

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV) .....	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	7
GIUSTIZIA (II) .....	»	13
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	36
DIFESA (IV) .....	»	56
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	62
FINANZE (VI) .....	»	79
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	101
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	116
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	129
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	142
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	153
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	171

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI.**

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	197
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	209
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	215
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	232
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI .....	»	233
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO .....	»	234
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMI- NISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE .....	»	236
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	238

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto 395 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	3

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 20 aprile 2017.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente della I Commissione, Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico, e il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto 395.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 14 marzo 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo scade il 29 aprile prossimo.

Ricorda altresì che il provvedimento è stato assegnato con riserva – in data 28 febbraio 2017 – in quanto privo dei pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato. A tal proposito, la Presidente della Camera, con lettera in data 1° marzo scorso, ha precisato che le Commissioni non potranno pronunciarsi definitivamente sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta con l'acquisizione dei suddetti pareri.

Considerato che i predetti pareri non sono stati ad oggi ancora trasmessi e che nella giornata di mercoledì 26 aprile prossimo si concluderà il ciclo di audizioni sul provvedimento con l'audizione informale del Capo della Polizia, Prefetto Franco Gabrielli, le Commissioni – secondo quanto convenuto nell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei

gruppi testé svoltosi – potrebbero esprimere il prescritto parere, se il rappresentante del Governo concorda, entro la data del 4 maggio prossimo, una volta acquisiti i prescritti pareri.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, nell'assicurare alle Commissioni che i pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato saranno trasmessi nei pros-

simi giorni, manifesta la disponibilità del Governo a consentire che le Commissioni si esprimano entro la data del 4 maggio prossimo.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.

Audizione del Presidente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB),  
Dottor Giuseppe Vegas (*Svolgimento e conclusione*) ..... 5

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.

Audizione del Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), Dottor  
Gianfranco Torriero, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE, Dottor  
Alessandro Decio e del Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di Londra,  
Roberto Luongo (*Svolgimento e conclusione*) ..... 6

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del  
presidente della III Commissione Fabrizio  
CICCHITTO.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.**

**Audizione del Presidente della Commissione Nazio-  
nale per le Società e la Borsa (CONSOB), Dottor  
Giuseppe Vegas.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Fabrizio CICCHITTO, *presidente* avverte  
che la pubblicità dei lavori sarà assicurata  
anche attraverso la *web tv* della Camera dei  
deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Giuseppe VEGAS, *Presidente della Com-  
missione Nazionale per le Società e la*

*Borsa (CONSOB)*, svolge una relazione sui  
temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre  
quesiti e formulare osservazioni, Rocco  
BUTTIGLIONE (Misto-UDC), Marco  
CAUSI (PD), Paolo TANCREDI (AP-CpE-  
NCD) e Fabrizio CICCHITTO, *presidente*.

Giuseppe VEGAS, *Presidente della Com-  
missione Nazionale per le Società e la  
Borsa (CONSOB)*, replica ai quesiti posti e  
fornisce ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rin-  
grazia il presidente della Commissione  
Nazionale per le Società e la Borsa, Giu-  
seppe Vegas, per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della se-  
duta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente della III Commissione Fabrizio CICCHITTO.*

**La seduta comincia alle 14.****Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.**

**Audizione del Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), Dottor Gianfranco Torriero, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE, Dottor Alessandro Decio e del Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di Londra, Roberto Luongo.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Fabrizio CICCHITTO, *presidente* avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Gianfranco TORRIERO, *Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Alessandro DECIO, *Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE*, svolge

una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Roberto LUONGO, *Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di Londra*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni, Massimiliano MANFREDI (PD), Laura GARAVINI (PD), Mariano RABINO (SC-ALA CLP-MAIE) e Fabrizio CICCHITTO, *presidente*.

Alessandro DECIO, *Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE*, Roberto LUONGO, *Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di Londra*, e Gianfranco TORRIERO, *Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)*, replicano ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# I COMMISSIONE PERMANENTE

## (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. Emendamenti C. 1142-A ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 7

#### ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 8

Variazioni nella composizione della Commissione ..... 8

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco Atto n. 394 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 8

#### SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 8

Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisicchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisicchio e C. 4363 Fragomeli.

Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 8

#### SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 11

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 11

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 12

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 11

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 9.25.**

**Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.**

#### Emendamenti C. 1142-A ed abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore*, rileva che l'emendamento 3.550 della Commis-

sione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Variazioni nella composizione della Commissione.**

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che il deputato Gianpiero D'Alia, per il gruppo Alternativa popolare-CPE-NCD, e il deputato Ignazio La Russa, per il gruppo Fratelli d'Italia- Alleanza Nazionale, non fanno più parte della I Commissione.

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e**

**altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.**

**Atto n. 394.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 16 marzo 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in esame sono state svolte, nella giornata di lunedì 3 aprile 2017, le audizioni informali del Capo Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, del Capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Comandante dell'Unità per la Tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri e di rappresentanti di organizzazioni sindacali e di associazioni.

Nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Modifiche alla legge elettorale.**

**C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Piscichio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177**

Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisciocchio e C. 4363 Fragonelli.

**Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017.**  
**Doc. VII n. 767.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle proposte di legge e della sentenza della Corte costituzionale, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2017.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) ritiene opportuno promuovere una visione di sistema, evitando logiche di parte. Dichiarò di essere a favore di un sistema proporzionale a doppio turno, anche tra più coalizioni che abbiano raggiunto almeno il 30 per cento, con successiva attribuzione di un premio di governabilità. Esprime comunque disponibilità a confrontarsi su altre proposte, purché perseguano le stesse finalità della massima rappresentatività e governabilità e rechino una previsione di soglia di sbarramento ragionevole, che potrebbe aggirarsi intorno al 3 per cento. Fa presente che, qualora non si scegliesse la strada del ballottaggio, ci si potrebbe orientare verso un sistema proporzionale corretto, omogeneo tra Camera e Senato, con premio da assegnare alla coalizione. Rileva altresì la necessità di superare i capilista bloccati, giudicando migliore il sistema delle preferenze, in alternativa alle quali, eventualmente, si potrebbe proporre una riflessione sul sistema dei collegi. Ritiene in ogni caso opportuno che il Partito democratico dia un segnale chiaro, indicando la strada che intende percorrere.

Dore MISURACA (AP-CpE-NCD) osserva che il suo gruppo, in linea con le

posizioni espresse anche in passato, esprime un orientamento favorevole a un sistema proporzionale, che, nel segno di un equilibrato rapporto tra rappresentatività e governabilità, contempra un premio di maggioranza da attribuire a liste o coalizioni e una soglia di sbarramento al 3 per cento. Si dichiara comunque disponibile a confrontarsi con gli altri schieramenti al fine di elaborare un testo omogeneo tra Camera e Senato, invitando tutti i gruppi ad esprimere la propria posizione con chiarezza.

Domenico MENORELLO (CI) ritiene necessario che il Partito democratico indichi la linea da seguire, sciogliendo taluni nodi su fondamentali questioni di merito che riguardano, ad esempio, il superamento o meno dei capilista bloccati, nonché la scelta tra premio alle liste o alle coalizioni. Ritiene, in ogni caso, che il testo che sarà elaborato come base per il prosieguo dell'esame debba necessariamente tenere conto di taluni elementi imprescindibili che derivano, da un lato, da considerazioni di carattere costituzionale, emerse anche nel corso dell'attività conoscitiva svolta, dall'altro, dal contenuto oggettivo delle proposte di legge in campo, che, in prevalenza, contemprano sistemi di carattere proporzionale. Quanto alla soglia di sbarramento, a suo avviso, essa dovrebbe aggirarsi intorno al 3-4 per cento, senza andare oltre il 5 per cento, mentre, relativamente alle modalità di elezione dei candidati, dichiara di condividere il sistema delle preferenze, pur dichiarandosi disponibile a lavorare su una logica di collegi. Fa presente che su un testo base che presenti tali caratteristiche sarà poi possibile confrontarsi più approfonditamente attraverso l'esame delle proposte emendative, auspicando un dibattito serio non fondato su contrapposizioni strumentali.

Emanuele FIANO (PD) ricorda che il suo gruppo ha già espresso con chiarezza la sua posizione, indicando un modello elettorale, il Mattarellum, sul quale diversi gruppi hanno espresso talune cri-

ticità. Fa notare, pertanto, che spetterebbe ad altri formulare, nel caso, proposte suscettibili di raggiungere un maggiore consenso. Osserva che il suo gruppo manifesta preferenza per un sistema basato sui collegi, coincidente con quello del Mattarellum, evidenziando l'esigenza di omogeneizzare il sistema tra Camera e Senato in ordine alle soglie di sbarramento, da armonizzare in alto (8 per cento) o in basso (3 per cento). Sottolinea, inoltre, l'opportunità di avviare la discussione su un testo base che preveda un premio alla lista, come peraltro previsto nella proposta di legge C. 4240, a prima firma del deputato Cuperlo. Fa notare che questi sono i punti di partenza che il gruppo del Partito democratico offre per il lavoro del presidente e relatore. Nel rimettersi, in ogni caso, al lavoro di sintesi che sarà svolto dal presidente in qualità del relatore, fa notare che sul testo che sarà adottato come base di partenza del dibattito potrà svolgersi poi l'esame delle proposte emendative, attraverso il quale sarà possibile approfondire le questioni. Nell'evidenziare la necessità di rispettare le indicazioni formulate dalla Corte costituzionale, ritiene che sulla materia elettorale spetti al Parlamento introdurre una normativa in grado di assicurare la massima rappresentanza e governabilità, attraverso un confronto serio che superi le logiche di parte.

Alfredo D'ATTORRE (MDP) ritiene che dal lungo dibattito svolto sinora siano emersi elementi che possano condurre all'elaborazione da parte del presidente e relatore di un testo base condiviso, volto all'armonizzazione tra Camera e Senato, ad esempio in tema di soglie di sbarramento e parità di genere. Ritiene che anche le recenti dichiarazioni rese da esponenti del Partito democratico circa il superamento dei capilista bloccati indichino la reale possibilità di un serio confronto su tali temi, sottolineando la ne-

cessità di imporre una parlamentarizzazione dell'*iter*. Evidenzia dunque la necessità di passare ad una successiva fase procedurale, manifestando apprezzamento circa le considerazioni svolte dal deputato Fiano sul ruolo del Parlamento, nel rispetto delle indicazioni della Corte. Osserva che su tutte le altre questioni di merito – riguardanti ad esempio il premio a liste o a coalizioni, nonché la definizione dei collegi o la scelta o meno delle preferenze – i gruppi potranno confrontarsi durante l'esame delle proposte emendative.

Tancredi TURCO (Misto-AL-TIpI) auspica che il presidente, nelle sue vesti di relatore, elabori un testo nel quale non vi sia la previsione dei capilista bloccati, in linea con l'orientamento della maggioranza dei gruppi emerso a suo avviso nel dibattito.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) fa notare che sinora il gruppo del partito democratico non ha espresso in Commissione alcuna chiara posizione su fondamentali questioni di merito riguardanti, ad esempio, il tema dei capilista bloccati, la scelta tra premio a coalizioni o liste e quant'altro, limitandosi, anche nella seduta odierna, attraverso il deputato Fiano, a svolgere vaghe considerazioni sul ruolo del Parlamento. Ribadisce la necessità che il gruppo del Partito democratico si assuma la responsabilità di esprimere chiaramente il suo orientamento, indicando le linee per l'elaborazione di un testo che possa essere sostenuto da una maggioranza.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa notare che dall'odierno dibattito sono emersi, a differenza di altre occasioni, elementi di conoscenza riguardanti il merito delle questioni, che giudica utili in vista dell'elaborazione di un testo base. In risposta a talune osservazioni svolte dal deputato Sisto, fa notare, ad esempio, che il deputato Fiano, nella seduta odierna, oltre a mostrarsi disponibile a confrontarsi sul tema delle soglie di sbarramento,

si è espresso chiaramente in ordine alla preferenza del suo gruppo sul premio alla lista e sul sistema dei collegi, sistema con il quale, peraltro, fa notare che si verrebbe a superare la questione dei capilista bloccati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### Documento di economia e finanza 2017.

##### Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Dore MISURACA (AP-CpE-NCD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

*Giovedì 20 aprile 2017.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

premesso che il Documento sottolinea, relativamente alla gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo, che la realizzazione dei piani UE di ricollocamento non ha dato luogo agli esiti attesi e che è stato introdotto un nuovo 'piano di accoglienza' nazionale che mira a raggiungere una più equa distribuzione dei migranti e dei rifugiati sul territorio destinando, a tal fine, nel 2016, 100 milioni ai Comuni che accolgono richiedenti protezione internazionale per una quota fino a 500 euro a persona;

ricordato che la terza Sezione del DEF 2017 reca il Programma Nazionale di riforma (PNR) e che un'apposita sezione è dedicata al tema «Pubblica amministrazione e semplificazioni»;

preso atto, al riguardo, che nella Relazione relativa all'Italia del 22 febbraio 2017 (Country Report) la Commissione europea rileva che l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ha registrato progressi limitati e che le prestazioni dell'Italia risultano ancora inferiori a quelle dei Paesi comparabili dell'UE secondo la maggior parte degli indicatori mondiali della *governance* 2016 della Banca mondiale;

evidenziato, con favore, che nel DEF 2017 il Governo, alla sezione del PNR 2017, afferma in generale che «il completamento e l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione entro l'anno è un obiettivo chiave del Governo...» ed evidenziato, altresì, che, quanto alle azioni strategiche riguardanti la pubblica amministrazione previste dal medesimo PNR 2017, il Governo si impegna al completamento dell'*iter* dei decreti attuativi ancora non entrati in vigore entro i mesi di maggio e giugno 2017, nonché all'implementazione della normativa secondaria prevista ed il monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte entro la fine del 2017;

ricordato che nel PNR il Governo stima di giungere all'approvazione in via definitiva del decreto correttivo riguardante la razionalizzazione delle società partecipate pubbliche entro maggio 2017 e di completare l'anagrafe ed il censimento delle società partecipate entro la fine dell'anno;

sottolineato che nel medesimo PNR l'Esecutivo menziona altre azioni riguardanti il completamento della riforma dei servizi pubblici locali e della riforma del pubblico impiego,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione) .....	13
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore) .....	28
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo Movimento Cinque Stelle) .....	29
ALLEGATO 3 (Parere approvato) .....	33

##### SEDE LEGISLATIVA:

Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni. C. 2962 Verini (Discussione e rinvio) .....	14
ALLEGATO 4 (Testo base) .....	35
Sull'ordine dei lavori .....	15

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio) .....	15
---	----

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza  
della presidente Donatella FERRANTI.*

##### La seduta comincia alle 14.

##### Documento di economia e finanza 2017.

##### Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere  
favorevole con una osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile scorso.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, avverte che il relatore, onorevole Vazio, ha presentato una proposta di parere sul provvedimento in titolo (*vedi allegato 1*), mentre il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Franco VAZIO (PD), *relatore*, pur non ritenendo di accogliere tutte le osservazioni formulate dai colleghi del Movimento 5 Stelle, sottolinea, tuttavia, come la sua proposta di parere possa essere integrata attraverso una specifica osservazione, che inviti a valutare l'opportunità di inserire nel cronoprogramma relativo al 2017 anche l'approvazione della proposta di legge in materia di *whistleblowing* (A.S. 2208)

attualmente all'esame del Senato. Ciò premesso, presenta una nuova proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### SEDE LEGISLATIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza della presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni.**

**C. 2962 Verini.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ricorda che la Commissione ha avviato l'esame in sede referente il 21 luglio 2016 e che, nel corso dell'esame, non sono state presentate proposte emendative. Ricorda, altresì, che, acquisiti i pareri delle Commissioni I, V e XI, nonché l'assenso dei Gruppi e del Governo, si sono realizzati i presupposti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento e che è stato quindi richiesto il trasferimento in sede legislativa, deliberato dall'Assemblea nella seduta odierna.

Avverte, infine, che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito l'organizzazione della discussione, stabilendo il tempo disponibile, ripartito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento. Il contingentamento dei tempi è depositato presso la segreteria della Commissione.

Franco VAZIO, *relatore*, per quanto attiene al contenuto della proposta di legge in discussione, rinvia alla relazione già svolta in sede referente, considerato che la Commissione non vi ha apportato alcuna modifica.

Fa presente che la Commissione Bilancio, nell'esprimere parere favorevole sul testo della proposta di legge, vi ha apposto una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In particolare ha rilevato la necessità di precisare, nel testo del provvedimento, che resta fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo n. 156 del 2012, ai sensi del quale, qualora l'ente locale richiedente non rispetti gli impegni relativi al fabbisogno di personale amministrativo ed alle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nella relativa sede per un periodo superiore ad un anno, il relativo ufficio del giudice di pace verrà conseguentemente soppresso.

Pertanto, al fine di rispettare tale parere, propone di adottare come testo base un nuovo testo della proposta di legge (*vedi allegato 4*) che recepisca la condizione formulata dalla Commissione Bilancio, aggiungendo all'articolo 1, comma 6, il seguente periodo: « Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 ».

La Commissione adotta come testo base il nuovo testo della proposta di legge n. 2962 proposto dal relatore (*vedi allegato 4*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara, quindi, aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di mercoledì 26 aprile prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### Sull'ordine dei lavori.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede che sia posta all'ordine del giorno della Commissione

la proposta di legge Scagliusi C. 3761, recante « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni internazionali ». Chiede, altresì, che siano poste all'ordine del giorno della Commissione anche le proposte di legge Colletti C. 2658, recante « Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche » e Agostinelli C. 4299, recante « Modifica dell'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori », il cui esame potrebbe, a suo avviso, proseguire in sede legislativa.

Nicola MOLTENI (LNA) chiede che sia posta all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge a sua firma C. 4376, in materia di rito abbreviato, che riproduce integralmente il testo della proposta di legge già approvata a larga maggioranza dalla Camera il 29 luglio 2015 (C. 1129-A).

#### La seduta termina alle 14.10.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza della presidente Donatella FERRANTI.

#### La seduta comincia alle 13.55.

**Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale.**

**Atto n. 405.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, lo schema di decreto legislativo A.G. 405 – di recepimento della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Il provvedimento è adottato in attuazione della legge di delegazione europea per il 2014 (legge n. 114 del 2015). In particolare quest'ultima, all'articolo 1, comma 1, reca la delega al Governo per l'attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B – la citata direttiva è compresa nell'Allegato B – facendo rinvio, per quanto riguarda le procedure, i principi e i criteri direttivi della delega, agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea).

Rammenta che sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione delle direttive di cui all'Allegato B deve essere acquisito, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, il parere delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nel termine di 40 giorni decorsi i quali i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione Giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica – cui lo schema di decreto legislativo è stato assegnato il 21 marzo 2017 – è il 30 aprile 2017.

In riferimento al contenuto dello schema di decreto legislativo, segnala che il titolo I (articoli da 1 a 3) reca disposizioni di principio e definizioni.

In particolare, rileva che l'articolo 1 individua le finalità del provvedimento:

L'attuazione nell'ordinamento interno della direttiva 2014/41/UE del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale. Tale attuazione deve avvenire nel rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale e della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, in tema di diritti fondamentali, nonché in tema di diritti di libertà e di giusto processo. L'articolo 2 introduce alcune definizioni, esplicitando il significato delle parole-chiave attorno a cui ruota la disciplina dettata dal decreto legislativo. Ai fini del decreto, chiarisce l'articolo, per « Ordine europeo di indagine penale », si intende « il provvedimento emesso dalla autorità giudiziaria di uno Stato membro dell'Unione europea, per compiere atti di indagine o di assunzione probatoria che hanno ad oggetto persone o cose che si trovano nel territorio dello Stato o di un altro Stato membro dell'Unione ovvero per acquisire informazioni o prove che sono già disponibili ». L'espressione « autorità di emissione » allude invece a « l'autorità che, secondo l'ordinamento di uno Stato membro, è competente ad emettere l'ordine di indagine attraverso il quale si dispone l'acquisizione di elementi di prova in un procedimento penale o si convalida una richiesta di acquisizione probatoria proveniente da un'autorità amministrativa ». Ancora, la disposizione identifica l'« autorità di esecuzione » nell'autorità competente, secondo l'ordinamento di uno Stato membro, a ricevere, riconoscere e dare esecuzione a un ordine di indagine emesso dall'autorità giudiziaria italiana. Con « Stato di emissione » e « Stato di esecuzione » si intendono rispettivamente lo Stato di appartenenza dell'autorità di emissione e quello di appartenenza dell'autorità di esecuzione. Infine lo schema individua nel Ministero della giustizia « l'autorità centrale ». L'articolo 3 prevede che i dati personali nel compimento delle attività relative all'emissione, alla trasmissione, al riconoscimento e all'esecuzione dell'ordine di indagine, debbano essere trattati secondo le disposizioni legislative che regolano il trattamento dei

dati giudiziari e in conformità agli atti normativi dell'Unione europea e alle Convenzioni del Consiglio d'Europa.

In riferimento al Titolo II (articoli da 4 a 26), segnala che lo stesso disciplina la procedura passiva, ovvero la procedura che deve essere seguita per dare esecuzione in Italia ad un ordine di indagine emesso dalle autorità di un altro Stato UE. Nello specifico, le disposizioni del Capo I (articoli 4-15) prevedono la disciplina del procedimento finalizzata al riconoscimento e all'esecuzione da parte dell'autorità giudiziaria italiana dell'ordine europeo di indagine proveniente dall'autorità di altro Stato membro (assistenza giudiziaria passiva). L'articolo 4 individua l'organo competente all'esecuzione nel procuratore della Repubblica presso il tribunale capoluogo del distretto del luogo in cui gli atti richiesti con l'ordine europeo di indagine devono essere assunti. Si prevede che all'esecuzione l'autorità provveda entro i successivi novanta giorni, osservando le forme espressamente richieste dall'autorità di emissione sempre che esse non siano contrarie ai principi dell'ordinamento giuridico dello Stato. Il compimento di consegne controllate e di operazioni sotto copertura (articoli 21 e 22 dello schema) è in ogni caso regolato dalla legge italiana (comma 2). Il decreto di riconoscimento è comunicato a cura della segreteria del pubblico ministero al difensore della persona sottoposta alle indagini entro il termine stabilito ai fini dell'avviso di cui ha diritto secondo la legge italiana per il compimento dell'atto. Quando la legge italiana prevede soltanto il diritto del difensore di assistere al compimento dell'atto senza previo avviso, il decreto di riconoscimento è comunicato al momento in cui l'atto è compiuto o immediatamente dopo (comma 4). Nel caso in cui la richiesta di assistenza riguardi atti da eseguirsi in più distretti, è competente il procuratore del distretto nel quale deve compiersi il maggior numero di atti ovvero se di eguale numero, quello nel cui distretto deve compiersi l'atto di maggior importanza investigativa (comma 5). Nell'ipotesi in cui il procuratore della Repub-

blica che ha ricevuto l'ordine di indagine ritiene che deve provvedere al riconoscimento e alla esecuzione altro ufficio, trasmette allo stesso immediatamente gli atti, dando comunicazione all'autorità di emissione. Trovano applicazione, in caso di contrasto, gli articoli 54, 54-*bis* e 54-*ter* c.p.p. in materia di regolamentazione della competenza (comma 6). Nell'ipotesi di un ordine di indagine emesso, nello stesso o in altro procedimento, ad integrazione o completamento di uno precedente il riconoscimento e l'esecuzione sono demandati al PM competente per il procedimento iniziale (comma 7). I verbali degli atti compiuti, ai quali il difensore della persona sottoposta alle indagini ha diritto di assistere, sono depositati nella segreteria del PM, secondo quanto previsto dall'articolo 366, comma 1, c.p.p. (comma 8). L'articolo 5 prevede che nel caso di atti che devono essere compiuti, per richiesta dell'autorità di emissione ovvero perché così è richiesto dalla legge italiana, dal giudice, il PM riconosce l'ordine di indagine e presenta la richiesta di assistenza al Gip che, ricevuta la richiesta, autorizza l'esecuzione previo accertamento delle condizioni per il riconoscimento dell'ordine di indagine (commi 1 e 2). Salvo che non sia diversamente disposto, il Gip provvede all'esecuzione in camera di consiglio ai sensi dell'articolo 127 c.p.p. L'esecuzione deve avvenire secondo le forme richieste dall'autorità di emissione, a condizione che esse non si pongano in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano (comma 3). L'articolo 6 disciplina gli obblighi formali attinenti alla attestazione dell'avvenuta ricezione dell'ordine di indagine europeo e gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'autorità di emissione. Più nel dettaglio, l'autorità giudiziaria italiana deve dare comunicazione all'autorità di emissione della ricezione dell'ordine di indagine entro sette giorni attraverso la trasmissione del modello di cui all'Allegato B. In tale modello sono indicate le modalità di esecuzione nel caso in cui da esse derivi l'impossibilità di assicurare la riservatezza sui fatti e sul contenuto dell'ordine di

indagine (comma 1). All'autorità di emissione deve essere data altresì comunicazione, prima dell'esecuzione, che non sussistono le condizioni per il riconoscimento e l'esecuzione dell'ordine di indagine al fine di rimuovere ove possibile il motivo di rifiuto (comma 2). Analogo obbligo informativo è previsto nel caso in cui il contenuto dell'ordine di indagine sia ritenuto dall'autorità di esecuzione non proporzionato. In tal caso l'obbligo informativo è finalizzato a consentire all'autorità di emissione di valutare l'opportunità di una nuova richiesta o di ritirare l'ordine di indagine (comma 3). La disposizione prevede infine che siano immediatamente comunicata all'autorità di emissione: la decisione di rifiuto del riconoscimento o il ritardo dell'esecuzione; l'impugnazione e del provvedimento di annullamento del decreto di riconoscimento. L'articolo 7 dà attuazione al principio di proporzione espressamente affermato dall'articolo 6, par. 1, della direttiva. Più nel dettaglio, la disposizione in esame considera non proporzionato l'ordine di indagine dalla cui esecuzione può derivare un sacrificio ai diritti e alle libertà dell'imputato o dell'indagato o di altri soggetti coinvolti dal compimento degli atti richiesti, non giustificato dalle esigenze investigative e probatorie del caso concreto, tenuto conto della gravità dei reati per i quali si procede e della relativa pena. L'articolo 8 riconosce all'autorità di emissione la facoltà di chiedere di poter partecipare direttamente all'esecuzione dell'ordine di indagine (comma 1). Per tale finalità la disposizione prevede la possibilità per il PM, ricevuta la richiesta, di promuovere la costituzione di una squadra investigativa comune (comma 2). Nel caso in cui non venga costituita una squadra investigativa comune, la determinazione delle modalità di partecipazione dell'autorità di emissione è demandata all'accordo tra autorità (comma 3). Ai sensi del comma 4 il funzionario dell'autorità di emissione che partecipa all'esecuzione dell'ordine di indagine assume, anche agli effetti della legge penale la qualifica di pubblico ufficiale. Responsabile dei danni causati a

terzi dall'autorità di emissione che partecipa all'esecuzione dell'ordine di indagine è lo Stato italiano, il quale può agire in sede di rivalsa sullo Stato di emissione (comma 5). L'articolo 9, dando attuazione all'articolo 10 della direttiva, prevede che nel caso in cui l'atto di indagine richiesto o il mezzo di ricerca della prova non siano previsti o consentiti dalla legge nazionale il procuratore della Repubblica deve, previa comunicazione all'autorità di emissione, provvedere attraverso uno strumento probatorio diverso da quello indicato dallo Stato emittente ma comunque idoneo al raggiungimento del medesimo scopo (comma 1). L'impossibilità di eseguire l'ordine di indagine costituisce motivo di rifiuto del riconoscimento (comma 3). Nel caso in cui per il compimento dell'atto oggetto dell'ordine di indagine sia necessaria l'autorizzazione a procedere il PM deve farne tempestiva richiesta (comma 4). L'adozione di una via probatoria alternativa è altresì contemplata, previo accordo con l'autorità di emissione, nel caso in cui l'ordine di indagine non appaia conforme al principio di proporzione (comma 2). La disposizione infine (comma 5) individua alcune tassative ipotesi nelle quali – fatto sempre salvo il caso in cui ricorra uno dei motivi di rifiuto di cui all'articolo 10, comma 1 – l'autorità giudiziaria italiana deve dare corso all'ordine europeo di indagine direttamente e senza controlli sul rispetto del principio di proporzionalità. Tali casi riproducono quanto previsto dall'articolo 10, par. 2 della Direttiva. Più nel dettaglio l'autorità deve provvedere in ogni caso all'esecuzione dell'ordine di indagine avente ad oggetto: l'acquisizione dei verbali di prove di altro procedimento; l'acquisizione di informazioni contenute in banche dati accessibili all'autorità giudiziaria; l'audizione della persona informata dei fatti, del testimone, del consulente o del perito, della persona offesa, nonché della persona sottoposta ad indagini o dell'imputato presenti nel territorio dello Stato; il compimento di atti di indagine che non incidono sulla libertà personale e sul diritto all'inviolabilità del domicilio; l'identificazione di persone titolari di uno

specifico numero telefonico o di un indirizzo di posta elettronica o di un indirizzo IP.

Rammenta che l'articolo 10, comma 1, in attuazione dell'articolo 11 della direttiva, prevede che, oltre all'ipotesi contemplata dal comma 3 dell'articolo 9, l'autorità ha facoltà di rifiutare di riconoscere e dare esecuzione all'ordine di indagine: se l'ordine di indagine è incompleto ovvero le informazioni in esso contenute sono manifestamente erranee o non corrispondenti al tipo di atto richiesto; se la persona nei cui confronti si procede gode di immunità riconosciute dallo Stato italiano che limitano o impediscono l'esercizio o il proseguimento dell'azione penale; se l'esecuzione dell'ordine di indagine potrebbe recare pregiudizio alla sicurezza nazionale; se vi è un contrasto con il principio del *ne bis in idem* (i casi di *ne bis in idem* sono regolati nel diritto interno dall'articolo 649 c.p.p.); se sussistono fondati motivi per ritenere che l'esecuzione dell'atto richiesto nell'ordine di indagine non è compatibile con gli obblighi dello Stato sanciti dall'articolo 6 del TUE e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; se il fatto per il quale è stato emesso l'ordine non costituisce reato secondo la legislazione italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi e dalla qualificazione giuridica individuati dalla legge dello Stato di emissione. Quest'ultima previsione è volta a dare attuazione a quanto previsto dalle lettere *g*) e *h*) del par. 1 dell'articolo 11 della direttiva. Ai sensi del comma 2 dell'articolo, se l'ordine di indagine è stato emesso in relazione a violazioni tributarie, doganali o valutarie, l'esecuzione non può essere rifiutata per il fatto che la legge italiana non impone lo stesso tipo di tasse o di imposte, o per il fatto che la legislazione italiana in materia tributaria, valutaria o doganale è diversa da quella dello Stato di emissione. Infine si prevede la restituzione all'autorità di emissione dell'ordine di indagine emesso da un'autorità diversa dalla giudiziaria o da questa non convalidato (comma 3).

Segnala che il comma unico dell'articolo 11 contiene un lungo, tassativo elenco

di gravi reati in relazione ai quali non si applica il principio della doppia incriminabilità: si tratta di un elenco di fattispecie penali, pressoché integralmente corrispondenti a quelle di cui all'allegato D della direttiva. I reati elencati sono i seguenti: partecipazione a un'associazione per delinquere; terrorismo; tratta di esseri umani; sfruttamento sessuale dei bambini e pornografia infantile; traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope; traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi; corruzione; frode, compresa la frode che lede gli interessi finanziari delle Comunità europee ai sensi della Convenzione del 26 luglio 1995 relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee; riciclaggio; falsificazione e contraffazione di monete; criminalità informatica; criminalità ambientale, compreso il traffico illecito di specie animali protette e il traffico illecito di specie e di essenze vegetali protette; favoreggiamento dell'ingresso e del soggiorno illegali di cittadini extracomunitari; omicidio volontario, lesioni personali gravi; traffico illecito di organi e tessuti umani; sequestro di persona; razzismo e xenofobia; rapina commessa da un gruppo organizzato o con l'uso di armi; traffico illecito di beni culturali, compresi gli oggetti d'antiquariato e le opere d'arte; truffa; estorsione; contraffazione e pirateria in materia di marchi e prodotti; falsificazione di atti amministrativi e traffico di documenti falsi; falsificazione di mezzi di pagamento; traffico illecito di sostanze ormonali ed altri fattori di crescita; traffico illecito di materie nucleari e radioattive; ricettazione, riciclaggio e reimpiego di veicoli rubati; violenza sessuale; incendio; reati che rientrano nella competenza giurisdizionale della Corte penale internazionale; dirottamento di aereo o nave; sabotaggio.

Rammenta che la disposizione dell'articolo 12, in attuazione dell'articolo 13 della direttiva, interviene in materia di trasferimento delle prove. Più nel dettaglio, la norma prevede che il PM deve trasmettere all'autorità competente dello Stato di emissione, nei tempi necessarie a consentire lo svolgimento del processo

(« senza ritardo ») i verbali degli atti compiuti, i documenti e le cose oggetto della richiesta, nonché i verbali di prove o gli atti acquisiti in altro procedimento (comma 1). L'articolo prevede poi (comma 2) la possibilità che il trasferimento avvenga attraverso consegna immediata alle autorità competenti dello Stato di emissione che partecipino all'esecuzione dell'ordine europeo di indagine ai sensi dell'articolo 8 dello schema. In ogni caso della trasmissione deve essere data attestazione in forma scritta (comma 3). Infine la disposizione contempla la possibilità di un trasferimento temporaneo del corpo del reato o delle cose pertinenti al reato. Tale trasferimento può essere disposto dal PM quando non risulti d'impedimento alla spedita trattazione del procedimento in corso, e previo accordo con l'autorità di emissione sulle modalità del trasferimento e sul termine di restituzione. A tal fine, dopo l'esercizio dell'azione penale, il PM richiede l'autorizzazione del giudice che procede, il quale provvede dopo aver sentito le parti (comma 4). L'articolo 13, in attuazione dell'articolo 14 della direttiva, disciplina la materia delle impugnazioni. Più nel dettaglio, i commi da 1 a 6 dell'articolo disciplinano l'opposizione conseguente alla comunicazione del decreto di riconoscimento prevista laddove la legge processuale riconosca diritto di avviso al difensore. Entro cinque giorni dalla comunicazione del decreto di riconoscimento la persona sottoposta alle indagini e il suo difensore possono proporre opposizione al Gip, il quale decide, sentito il PM, con ordinanza. L'ordinanza è comunicata al PM e notificata all'interessato. Il procuratore della Repubblica è tenuto ad informare senza ritardo l'autorità di emissione della decisione. Nel caso di accoglimento dell'opposizione, il decreto di riconoscimento è annullato e non si dà luogo all'esecuzione dell'ordine di indagine. L'opposizione non ha effetto sospensivo dell'esecuzione dell'ordine di indagine e della trasmissione dei risultati delle attività compiute. Il PM può comunque non trasmettere i risultati delle attività compiute se può derivarne grave e irreparabile

danno alla persona indagata, all'imputato o alla persona comunque interessata dal compimento dell'atto. Quando è previsto, ai sensi dell'articolo 5 dello schema, il coinvolgimento del giudice nell'esecuzione dell'atto, questi provvede anche su richiesta delle parti nel corso della camera di consiglio all'annullamento del decreto di riconoscimento laddove ne difettano presupposti e condizioni. Il comma 7 disciplina l'impugnazione in caso di sequestro. L'indagato o l'imputato, il suo difensore, la persona alla quale la prova o il bene sono stati sequestrati e quella che avrebbe diritto alla loro restituzione possono proporre opposizione avverso il decreto di riconoscimento dell'ordine di indagine avente ad oggetto il sequestro a fini di prova. In tal caso avverso la decisione del giudice entro dieci giorni dalla sua comunicazione o notificazione il PM e gli interessati possono proporre ricorso in cassazione per violazione di legge. Il ricorso non ha effetto sospensivo e la Corte di cassazione provvede, in camera di consiglio, entro trenta giorni dal ricorso. L'articolo 14, dando attuazione all'articolo 15 della direttiva, autorizza l'autorità giudiziaria a rinviare il riconoscimento o l'esecuzione dell'ordine europeo di indagine quando essi possano intervenire con lo svolgimento di un procedimento penale interno (comma 1). Analogamente è previsto il rinvio dell'esecuzione dell'ordine di indagine quando le cose, i documenti o i dati oggetto di richiesta di sequestro sono già sottoposti a vincolo, fino alla revoca del relativo provvedimento (comma 2). La decisione di rinvio deve essere immediatamente comunicata all'autorità di emissione. Venuta meno la causa che ha dato luogo al rinvio l'ordine di indagine deve essere tempestivamente eseguito (commi 3 e 4). L'articolo 15 interviene in materia di spese. Più nel dettaglio l'articolo prevede che siano a carico dello Stato italiano le spese sostenute per l'esecuzione dell'ordine di indagine (comma 1). In caso di spese particolarmente ingenti, conseguenti all'esecuzione di un ordine di indagine, è

previsto il supporto dell'autorità centrale al fine della loro condivisione con l'autorità di emissione (comma 2).

Osserva che il capo II (artt. 16-22) reca disposizioni specifiche per determinati atti di indagine. L'articolo 16 in particolare disciplina l'ipotesi del trasferimento temporaneo di persone detenute o internate in Italia per il compimento all'estero di un atto di indagine o di prova, richiedendo il nulla osta al giudice che procede ai sensi dell'articolo 279 c.p.c. L'ordine di indagine è eseguito, subordinatamente al consenso della persona, previo nulla osta del giudice che procede o del magistrato di sorveglianza in caso di persona condannata in via definitiva o internata. Ai fini del nulla osta si deve tenere conto dell'età e delle condizioni di salute fisica o mentale della persona (commi 1 e 2). La richiesta di trasferimento può essere rifiutata nel caso in cui la persona detenuta non presti il consenso al trasferimento. Tale consenso deve risultare da atto scritto e si considera validamente prestato solo se la persona detenuta ha avuto modo di conferire con il proprio difensore (comma 4). Compete al procuratore della Repubblica, d'accordo con l'autorità di emissione, la definizione delle modalità del trasferimento e la fissazione, nel rispetto dei termini massimi di custodia cautelare o del termine di cessazione della pena in esecuzione, del termine di rientro in Italia (comma 3). Viene poi precisato che il periodo di detenzione trascorso all'estero, da un lato, è computato a ogni effetto nella durata della custodia cautelare e dall'altro è considerato, nel caso di detenuto in espiazione della pena, come trascorso in Italia (comma 5). La persona trasferita beneficia di un'immunità nel periodo di trasferimento che la pone al riparo da qualsiasi azione giudiziaria nei suoi confronti per fatti – diversi da quelli per i quali è stato disposto il trasferimento – commessi o per condanne pronunciate prima della sua partenza. Tale immunità ha termine se la persona trasferita, pur avendo avuto la possibilità di lasciare il territorio per quindici giorni consecutivi dalla data in cui la sua presenza non era più richiesta, sia

rimasta comunque nel territorio ovvero vi sia tornata dopo averlo lasciato (comma 6). L'articolo 17 disciplina l'ordine di indagine avente ad oggetto la richiesta di trasferimento temporaneo di persone detenute nello Stato di emissione, ai fini del compimento di atti di acquisizione probatoria da compiersi in Italia. La definizione delle modalità del trasferimento e del termine di rientro nello Stato di emissione sono concordate dal procuratore della Repubblica con l'autorità di emissione (comma 1). Ai fini dell'esecuzione il procuratore della Repubblica dispone che la persona temporaneamente trasferita venga custodita, per la durata del trasferimento temporaneo, nella casa circondariale del luogo di compimento dell'atto di indagine o di prova. Le spese di mantenimento sono a carico dello Stato (comma 2). La persona trasferita beneficia di un'immunità nel periodo di trasferimento che la pone al riparo da qualsiasi azione giudiziaria nei suoi confronti per fatti – diversi da quelli per i quali è stato disposto il trasferimento – commessi o per condanne pronunciate prima della sua partenza. Tale immunità ha termine se la persona trasferita, pur avendo avuto la possibilità di lasciare il territorio per quindici giorni consecutivi dalla data in cui la sua presenza non era più richiesta, sia rimasta comunque nel territorio ovvero vi sia tornata dopo averlo lasciato (comma 3). L'articolo 18 disciplina l'esecuzione della richiesta di procedere con videoconferenza all'audizione della persona sottoposta ad indagini, dell'imputato, del testimone, del consulente tecnico o del perito. La disposizione prevede un accordo tra le autorità di esecuzione e quella di emissione relativamente alle modalità dell'audizione, anche per eventualmente poter proteggere la persona da ascoltare (comma 1). Nei casi previsti dall'articolo 5 dello schema (ovvero quando, secondo la legge processuale interna o perché espressamente indicata in richiesta, è il giudice a dover assumere l'atto), il procuratore della Repubblica deve richiedere l'esecuzione dell'ordine di indagine al GIP (comma 3). Con specifico riguardo all'audizione dell'indagato o del-

l'imputato, la disposizione precisa che si potrà dare corso alla richiesta solo se gli interessati acconsentono a rendere dichiarazioni (comma 2). Analogamente, ai sensi del comma 6, quando a essere audito sia un testimone, l'autorità italiana dovrà essere assicurata la facoltà di astensione prevista dal nostro ordinamento e dal quello dello Stato di emissione (artt. 199 e ss. c.p.p.). Il procuratore della Repubblica e il giudice – ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni – provvederanno: alla nomina di un interprete (nei casi previsti dalla legge); all'identificazione della persona da audire; a notificare ora e luogo della comparizione; a citare il testimone, il consulente tecnico o il perito; a invitare l'indagato o l'imputato a comparire, nel rispetto del codice di procedura penale e informandoli dei diritti e delle facoltà riconosciute dall'ordinamento dello Stato di emissione (commi 4 e 5). Spetterà all'autorità di emissione condurre o dirigere l'audizione, il cui verbale sarà poi trasmesso all'autorità di emissione. Il procuratore della Repubblica o il giudice quando provvede all'esecuzione dell'ordine di indagine devono assicurare, nel compimento dell'atto, il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano (commi 6 e 7). Il comma 8, infine, stabilisce l'applicabilità, ai fatti commessi nel corso della videoconferenza, di alcuni delitti contro l'attività giudiziaria previsti dal codice penale.

Evidenzia che l'articolo 19 disciplina la possibilità di audire con il mezzo telefonico, anziché con la videoconferenza, testimoni o periti. Si tratta di una modalità di audizione non contemplata nel nostro ordinamento. Proprio per tale ragione essa è prevista esclusivamente quando la richiesta provenga dall'autorità di emissione. Nella stessa relazione illustrativa si rileva come tale istituto sia destinato a trovare scarsa applicazione in considerazione dell'ampia diffusione degli strumenti di comunicazione video. La disposizione (che, quanto alla procedura da seguire per l'audizione, rinvia all'articolo 18 dello schema di decreto legislativo, in quanto compatibile) richiede che la richiesta pro-

venga dall'autorità di emissione e che non sia opportuno o possibile che il testimone o il perito compaiano personalmente dinanzi all'autorità di emissione. Nel caso in cui l'audizione davanti al giudice è condizione della richiesta il procuratore deve richiedere l'intervento del Gip. L'articolo 20, dando attuazione all'articolo 28 della direttiva, disciplina il caso di richiesta di informazioni in tempo reale sul flusso informatico di dati attinenti ad un conto bancario o di un istituto finanziario. In tale caso il PM deve dare esecuzione alla richiesta ove necessario, se cioè ricorrano nel caso concreto comunicazioni tutelate, con le forme stabilite dagli artt. 255 (sequestro presso banche) e 256 (dovere di esibizione e segreti) c.p.p. (comma 1). Per quanto concerne l'acquisizione in tempo reale dei flussi informatici o telematici provenienti o diretti a banche e istituti finanziari, il PM provvede, se necessario, mediante richiesta al Gip secondo quanto previsto dagli articoli 266 e seguenti c.p.p. (comma 2). Nel caso in cui l'ordine di indagine non illustri i motivi per i quali gli atti sono rilevanti nel procedimento, il PM prima di darvi esecuzione deve richiedere all'autorità di emissione di fornire la relativa indicazione e ogni altra informazione utile ai fini della tempestiva ed efficace esecuzione dell'attività richiesta (comma 3). L'articolo 21, al comma 1, prevede che l'ordine di indagine per il compimento di operazioni sotto copertura è riconosciuto ed eseguito nel rispetto della disciplina nazionale delle operazioni sotto copertura, di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006. Nel caso in cui l'ordine di indagine non illustri i motivi per i quali gli atti sono rilevanti nel procedimento, il procuratore della Repubblica prima di darvi esecuzione richiede all'autorità di emissione di fornire la relativa indicazione e ogni altra informazione utile ai fini della tempestiva ed efficace esecuzione dell'attività richiesta (comma 2). Ai sensi del comma 3, ai fini dell'esecuzione della richiesta può essere promossa la costituzione di una squadra investigativa comune. Il comma 4 attribuisce al funzionario dello Stato di emissione

che partecipa alle attività nel nostro paese la qualifica di pubblico ufficiale. Ciò consente l'applicazione della causa di non punibilità prevista dall'articolo 9, comma 1, della legge n. 146 del 2006. Il comma 5 della disposizione riguarda infine la responsabilità civile per eventuali danni causati a terzi nel corso delle operazioni. Lo schema di decreto legislativo prevede che il risarcimento venga pagato dallo Stato, che potrà poi rivalersi sullo Stato di emissione. L'articolo 22 prevede che, nell'ambito di operazioni sotto copertura, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto, previo accordo con l'autorità di emissione, può omettere o ritardare gli atti di propria competenza, compiere attività controllate di pagamento di riscatti, ritardare l'esecuzione dell'arresto, del fermo, della perquisizione o del sequestro probatorio (comma 1). Ai sensi del comma 2, nel caso in cui l'ordine di indagine non illustri i motivi per i quali gli atti sono rilevanti nel procedimento il procuratore della Repubblica prima di darvi esecuzione richiede all'autorità di emissione di fornire la relativa indicazione e ogni altra informazione utile ai fini della tempestiva ed efficace esecuzione dell'attività richiesta.

Rammenta che il capo III disciplina le intercettazioni di telecomunicazioni nell'ambito della procedura passiva, ovvero il procedimento da seguire per dare esecuzione in Italia a un ordine europeo di indagine che richieda il compimento di tali attività. La richiesta delle autorità nazionali di procedere con intercettazioni in altro Stato UE (procedura attiva) è invece disciplinata dagli articoli 43 e 44 dello schema. In particolare, gli articoli 23 e 24 sono attinenti alle attività di intercettazione e riguardano, il primo, l'intercettazione da realizzare in Italia con l'assistenza tecnica dell'autorità giudiziaria italiana e, il secondo, la notifica all'autorità italiana delle attività di intercettazione già in corso; l'articolo 25 riguarda invece la trasmissione di tabulati. Analiticamente, l'articolo 23 disciplina l'ipotesi in cui l'autorità giudiziaria di un altro Stato membro UE debba eseguire un'intercettazione

in Italia ed abbia a tal fine bisogno dell'assistenza tecnica dell'autorità giudiziaria italiana. In questo caso la disposizione prevede che: competente al riconoscimento dell'ordine di indagine per lo svolgimento di intercettazioni sia il procuratore distrettuale; il procuratore distrettuale debba verificare la regolarità dell'ordine di indagine (autorità che richiede l'intercettazione, titolo che l'autorizza, dati tecnici necessari allo svolgimento delle operazioni; durata e motivo dell'indagine) prima di riconoscerlo; l'ordine di indagine riconosciuto sia trasmesso al GIP per la decisione circa la sua esecuzione; il GIP possa negare l'esecuzione nei casi previsti dall'articolo 10 nonché « se non sussistono le condizioni di ammissibilità previste dall'ordinamento interno »; del rifiuto debba essere data comunicazione tempestiva all'autorità richiedente. Se invece il GIP autorizza l'esecuzione, si può procedere trasmettendo direttamente all'autorità estera i flussi comunicativi ovvero procedendo all'intercettazione per poi trasmettere registrazioni e risultati. L'autorità che ha emesso l'ordine di indagine potrà anche chiedere la trascrizione, la decodificazione o la decrittazione della registrazione. Se nel corso delle intercettazioni vengono acquisite comunicazioni dei servizi di informazione per la sicurezza, il procuratore della Repubblica dovrà secretare le comunicazioni custodendo i supporti in luogo protetto (*ex* articolo 270-*bis* c.p.p.), prima di trasmettere i risultati all'autorità richiedente. L'articolo 23 specifica che le spese sostenute per l'esecuzione delle intercettazioni sono a carico dello Stato che dà esecuzione all'ordine di indagine, eccezion fatta per le eventuali spese di trascrizione, decodificazione o decrittazione. L'articolo 24 disciplina invece il caso in cui l'autorità giudiziaria di un altro Stato membro UE stia già procedendo all'intercettazione di una utenza che si trova in Italia, senza aver avuto bisogno di assistenza tecnica: anche in questo caso, proprio perché si sta intercettando qualcuno nel territorio italiano, l'autorità estera dovrà notificare al procuratore della Repubblica l'avvio delle

operazioni. Il PM trasmetterà immediatamente la notizia al GIP, che potrà ordinare la cessazione delle operazioni se le intercettazioni riguardano un reato per il quale questo strumento di indagine non è consentito nel nostro ordinamento. Spetterà al PM – che in base all'articolo 4 dello schema è sempre il Procuratore distrettuale – comunicare entro 96 ore all'autorità giudiziaria dello Stato membro il provvedimento di cessazione e la conseguente non utilizzabilità delle intercettazioni. In sostanza, con l'attuazione della Direttiva 2014/41/UE si afferma il principio per cui tutte le volte che si ascoltano utenze all'estero, anche se ciò è reso possibile dal roaming senza richiedere assistenza dello Stato nel quale si trova l'utenza, occorre che le autorità giudiziarie di tale Stato siano messe comunque a conoscenza delle operazioni. Con la conseguente possibilità di bloccare le operazioni di intercettazione e rendere inutilizzabili le prove acquisite. L'articolo 25 rinvia alle modalità dettate dall'articolo 256 del codice di procedura penale, relativo al dovere di esibizione di dati documentali, per l'esecuzione dell'ordine di indagine riguardante i dati del traffico telefonico o informatico (c.d. tabulati). L'autorità competente per l'esecuzione dell'ordine è il procuratore della Repubblica; non è previsto l'intervento del GIP. L'articolo 26 dà attuazione all'articolo 32 della Direttiva, che prevede la possibilità di chiedere l'emissione di un ordine europeo di indagine per sequestrare prove utili nel processo penale. A fronte dell'ordine di indagine, l'autorità giudiziaria italiana ha 24 ore di tempo per sequestrare il corpo del reato o le cose pertinenti al reato. La disposizione non specifica quale sia l'autorità competente; la relazione illustrativa afferma invece che: « L'esigenza di provvedere celermente e di facilitare – per l'autorità di emissione – l'ufficio destinatario della richiesta ha portato a individuare l'autorità di esecuzione sulla base di un criterio geografico di prossimità, nel luogo cioè ove si trova la cosa da sequestrare ». Le cose sequestrate potranno essere trasferite all'autorità di

emissione, con le modalità delineate dall'articolo 12, ovvero trattenute in Italia. In quest'ultima ipotesi l'autorità di emissione dell'ordine dovrà indicare il termine trascorso il quale il sequestro è revocato. La disposizione infine consente al PM di revocare il sequestro (senza peraltro indicare espressamente i presupposti per la revoca), dovendosi limitare ad informare della decisione l'autorità di emissione, che può formulare osservazioni.

Evidenzia che il Titolo III dello schema di decreto legislativo (articoli da 27 a 46) disciplina la procedura attiva, ovvero la procedura che deve essere seguita dalle autorità giudiziarie italiane per emettere un ordine di indagine da eseguire in altro Stato UE. In particolare, gli articoli da 27 a 36 dello schema disciplinano la procedura di emissione dell'ordine di indagine. L'articolo 27 chiarisce il campo d'applicazione di questa disciplina, che viene individuato nel procedimento penale e nel procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale. L'ordine di indagine può essere emesso tanto dal pubblico ministero, nel corso delle indagini preliminari, quanto dal giudice, nella fase successiva all'esercizio dell'azione penale, e viene indirizzato direttamente all'autorità di esecuzione. Quando l'ordine è emesso dal giudice, questi procederà sentite le parti. In base all'articolo 28, l'ordine europeo di indagine relativo al sequestro a fini probatori può essere impugnato dall'indagato, dall'imputato, dal loro difensore, dalle persone alle quali il bene oggetto di sequestro viene sottratto. Si procede con una richiesta di riesame da presentare al tribunale entro 10 giorni dal sequestro, con le modalità previste dal codice di rito per l'impugnazione delle misure cautelari reali (articolo 324 c.p.p.). L'articolo 29 disciplina la partecipazione dell'autorità giudiziaria italiana all'esecuzione dell'ordine di indagine emesso. In particolare, se l'ordine di indagine è emesso dal giudice, egli può chiedere di partecipare direttamente all'esecuzione dell'ordine, accordandosi con l'autorità di esecuzione dell'ordine. Se invece l'ordine è emesso dal PM, egli può: partecipare di-

rettamente all'esecuzione; fare partecipare uno o più ufficiali di polizia giudiziaria; promuovere la costituzione di una squadra investigativa comune, come previsto dal decreto legislativo n. 34 del 2016. Le disposizioni sulla responsabilità per i danni previste dal decreto legislativo sulle squadre investigative comuni si applicano anche in caso di partecipazione diretta del PM o della polizia giudiziaria all'esecuzione dell'ordine all'estero. L'articolo 30 individua, in attuazione dell'articolo 5 della Direttiva, il contenuto dell'ordine di indagine: autorità di emissione, oggetto e ragioni della richiesta di indagine, individuazione della persona interessata dal compimento dell'atto; descrizione del fatto per cui si procede e norme di legge che si assumono essere state violate, descrizione dell'atto richiesto. L'Allegato A dello schema di decreto legislativo contiene un modello dell'ordine europeo di indagine. L'articolo 31, in attuazione dell'articolo 1 della direttiva, disciplina l'ordine europeo emesso dall'autorità giudiziaria italiana su richiesta della difesa dell'indagato, dell'imputato o della persona per la quale è proposta l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale. La difesa dovrà presentare richiesta motivata dell'atto di indagine al PM o al giudice, a seconda della fase del procedimento penale; il PM risponderà con un decreto motivato, il giudice con ordinanza, sentite le parti. Se ad essere richiesto è un sequestro, in base all'articolo 368 c.p.p., richiamato dallo schema, il PM – quandanche ritenesse di rigettare la richiesta – dovrà comunque rivolgersi al GIP. In base all'articolo 32, l'ordine europeo di indagine emesso dall'autorità giudiziaria italiana e tradotto è trasmesso direttamente all'autorità di esecuzione, con l'ausilio dell'autorità centrale – Ministero della Giustizia – solo nei casi indispensabili (« se necessario »). L'individuazione dell'autorità competente all'esecuzione dell'atto di indagine e la trasmissione dell'ordine possono essere effettuati con l'ausilio della rete giudiziaria europea (e dei suoi punti di contatto). L'articolo 33 prevede che le due autorità giudiziarie, di emissione e di esecuzione dell'ordine, con-

cordino le modalità di compimento dell'atto di indagine o di prova; in particolare, l'autorità di emissione dovrà informare quella di esecuzione dei diritti e delle facoltà riconosciuti dalla legge alle parti e ai loro difensori. L'articolo 34 disciplina l'ipotesi in cui siano emessi due ordini di indagine tra loro collegati e prevede: che nell'ordine di indagine successivo si dia notizia del legame con il precedente (utilizzando la sezione D del modello allegato allo schema); che il successivo possa essere presentato direttamente dall'autorità giudiziaria di emissione che si trovi a partecipare all'esecuzione dell'ordine precedente. In sostanza, se nel corso del compimento del primo atto di indagine, l'autorità giudiziaria che partecipa all'esecuzione ravvisa l'esigenza di un ulteriore atto di indagine, può formularne direttamente la richiesta. L'articolo 35 disciplina il seguito dell'esecuzione dell'ordine europeo di indagine, prevedendo che l'autorità giudiziaria (giudice o PM) che ha emesso l'atto debba comunicare alle parti ed ai difensori gli esiti delle attività compiute dall'autorità di esecuzione. L'articolo 36 delinea il regime di utilizzabilità processuale degli atti di indagine e delle prove assunte all'estero a seguito di un ordine europeo. La disposizione prevede che debbano essere inseriti nel fascicolo per il dibattimento i seguenti atti acquisiti o compiuti all'estero in esecuzione di un ordine europeo di indagine: i documenti; i verbali degli atti ai quali i difensori hanno assistito potendo esercitare le facoltà riconosciute alla difesa dall'ordinamento italiano, ivi compresi gli atti assunti con incidente probatorio; i verbali degli atti non ripetibili. Quando l'ordine di indagine è emesso nel corso delle indagini preliminari, o da parte del GIP, il giudice, a richiesta di parte, può dare lettura dei verbali di dichiarazioni rese all'estero.

Rammenta che il Capo II disciplina la procedura attiva, di emissione dell'ordine europeo di indagine da parte dell'autorità giudiziaria italiana, con riferimento a specifiche attività. In particolare, gli articoli 37 e 38 riguardano il trasferimento temporaneo di persone detenute. In entrambi

i casi il presupposto per poter procedere è il consenso della persona da trasferire. L'articolo 37 disciplina l'ipotesi in cui le autorità italiane (PM o giudice, a seconda della fase del procedimento penale) richiedano alle autorità di altro Stato membro il trasferimento temporaneo in Italia di un detenuto all'estero, per il compimento di specifiche attività di indagine. La disposizione prevede: che le autorità debbano concordare tra loro la durata e le modalità del trasferimento; che le spese siano a carico dell'Italia; che la persona sia custodita nella casa circondariale del luogo di compimento dell'atto di indagine o di prova (v. articolo 17, comma 2, dello schema); che la persona trasferita non possa essere sottoposta a limitazioni della libertà personale per un fatto anteriore e diverso da quello per il quale il trasferimento temporaneo è autorizzato. Tale divieto viene meno nel caso in cui la persona temporaneamente trasferita – pur avendone la possibilità – non ha lasciato il territorio nazionale entro 15 giorni dal momento in cui la sua presenza non è più richiesta oppure – dopo avere lasciato il territorio nazionale – vi ha fatto volontariamente ritorno. L'articolo 38 disciplina invece il caso in cui le autorità giudiziarie italiane abbiano necessità di trasferire temporaneamente all'estero una persona detenuta in Italia per compiere, all'estero appunto, un atto di indagine. Le spese, anche in questo caso, sono a carico dell'Italia e si rinvia (in quanto compatibile) a quanto prevista nell'ambito delle procedure passive dall'articolo 16 dello schema. In particolare, il periodo di detenzione scontato all'estero nell'ambito del trasferimento temporaneo sarà computato nella durata della pena o della custodia cautelare. L'articolo 39 disciplina l'ordine di indagine per svolgere un'audizione a distanza mediante videoconferenza. Analogamente a quanto previsto nell'ambito della procedura passiva (articolo 18 dello schema), attraverso questa modalità possono essere sentiti: l'imputato o l'indagato, ma solo se vi consentono; testimoni, periti, consulenti tecnici e persone informate dei fatti. L'ordine di indagine penale per l'au-

dizione mediante videoconferenza può essere emesso in presenza dei seguenti presupposti: giustificati motivi per evitare la presenza fisica in Italia delle persone da audire; persona da audire detenuta nello Stato di esecuzione; casi previsti dall'articolo 147-bis delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, relativamente all'esame degli operatori sotto copertura, delle persone che collaborano con la giustizia e degli imputati di reato connesso. Il presupposto per poter emettere un ordine di indagine di questo tipo è che l'autorità giudiziaria di esecuzione abbia la disponibilità dei mezzi tecnici necessari alla videoconferenza; se così non fosse, l'autorità giudiziaria italiana potrà, per il tramite del Ministero della giustizia, fornirglieli. L'esecuzione dell'ordine avverrà in base a modalità concordate e l'autorità giudiziaria italiana dovrà verificare che la persona da ascoltare sia avvertita dei propri diritti e delle garanzie previste dall'ordinamento italiano. L'articolo 40 riguarda l'ordine di indagine per gli accertamenti bancari o fiscali per i quali è prevista l'utilizzazione di uno specifico modello, indicato in una apposita sezione (H4) dell'allegato A allo schema. Gli articoli 41 e 42 – speculari agli articoli 21 e 22 dello schema sulle richieste dall'estero – riguardano le operazioni sotto copertura. In particolare, l'articolo 41 riguarda i casi in cui l'autorità giudiziaria italiana intenda utilizzare l'ordine di indagine per lo svolgimento di operazioni sotto copertura e rinvia alle modalità disciplinate dall'articolo 9 della legge n. 146 del 2006. La richiesta dovrà essere inoltrata dalle autorità italiane direttamente all'autorità di esecuzione, sempre secondo il modello allegato allo schema di decreto legislativo, e l'esecuzione delle operazioni dovrà essere concordata. Il successivo articolo 42 riguarda invece l'ipotesi in cui l'autorità italiana, proprio per « proteggere » un'operazione sotto copertura in corso (disposta in base all'articolo 9 della legge n. 146), utilizzi l'ordine di indagine per chiedere all'autorità giudiziaria di esecuzione di omettere o ritardare provvedimenti cautelari (arresto,

fermo, perquisizione, sequestro probatorio). Gli articoli da 43 a 45 disciplinano la procedura attiva di emissione da parte delle autorità giudiziarie italiane di un ordine di indagine per attività di intercettazione di comunicazioni. Come già visto in relazione agli articoli da 23 a 25, la principale novità dell'attuazione della direttiva consiste nell'obbligo a carico degli Stati di informare sempre tempestivamente gli altri Stati membri UE quando sia in corso o in procinto di essere attivata una intercettazione di utenze situate all'estero, a prescindere dall'esigenza di una collaborazione tecnica da parte dello Stato sul quale è situata l'utenza da intercettare. La direttiva supera dunque il dato tecnologico che oggi consente nella maggior parte dei casi di svolgere l'intercettazione in *roaming*, senza ausilio di autorità estere, per richiedere comunque che siano fornite informazioni e che sia garantita la possibilità dello Stato ospitante l'utenza intercettata di negare l'autorizzazione alle attività. In particolare, l'articolo 43 disciplina l'ipotesi in cui il PM abbia bisogno di assistenza tecnica da parte dell'autorità giudiziaria di altro Stato membro UE, al fine di intercettare una utenza (dispositivo o sistema informatico o telematico da controllare) che si trova su quel territorio. L'ordine di indagine dovrà essere redatto in base all'allegato (sez. H) e dovrà contenere i dati relativi all'autorità che ha disposto l'intercettazione, elementi utili ad individuare la persona da intercettare, i dati tecnici necessari all'operazione e la durata della stessa, i motivi della rilevanza dell'atto. Nella richiesta il PM indicherà se l'assistenza tecnica consiste nella trasmissione immediata delle telecomunicazioni ovvero nella trasmissione successiva degli esiti. In caso di richiesta relativa alla trascrizione, decodificazione o decrittazione, le spese dovranno essere anticipate dallo Stato. L'articolo 44 riguarda invece l'ipotesi in cui, pur non essendo necessaria l'assistenza tecnica, l'intercettazione sia diretta verso un'utenza situata in altro Stato UE. Il PM dovrà comunque informare l'autorità giudiziaria competente dello svolgimento delle operazioni, dall'inizio

ovvero non appena ha notizia che l'utenza si trova in altro Stato. Dall'obbligo di informare discende l'obbligo di cessare le operazioni se l'autorità giudiziaria estera, una volta informata, comunica che l'intercettazione non può essere proseguita. La disposizione specifica che i risultati conseguiti con l'intercettazione potranno essere utilizzati nel procedimento penale « alle condizioni stabilite dall'autorità giudiziaria dello Stato membro »; ciò comporta che, a meno che l'autorità giudiziaria estera non specifichi l'inutilizzabilità, le prove acquisite prima della cessazione delle operazioni potranno essere utilizzate. Infine, l'articolo 45 riguarda l'acquisizione dei c.d. tabulati telefonici o telematici, per la quale possono emettere un ordine di

indagine tanto il PM quanto il giudice, in ragione della fase del procedimento penale. L'ordine di indagine dovrà contenere le informazioni utili a individuare l'utenza e ad identificare la persona oggetto di indagine, oltre al reato per il quale si procede. L'articolo 46 specifica che dall'attuazione del decreto legislativo non dovranno derivare oneri per la finanza pubblica; conseguentemente le amministrazioni dovranno provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione II,

esaminato il Documento di economia e finanza relativo all'anno 2017;

rilevato che:

con la raccomandazione n. 2 del 12 luglio 2016 il Consiglio europeo aveva invitato l'Italia a « potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 » e a « ridurre la durata dei procedimenti civili, dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause »;

nel Programma nazionale di riforma 2017 (PNR), allegato al DEF, figurano azioni strategiche finalizzate al recupero di competitività del settore della giustizia, con specifico riguardo al processo penale, alla prescrizione, e all'efficienza del processo civile;

in particolare, il predetto programma prevede l'approvazione, entro il prossimo mese di giugno, del disegno di legge di riforma del processo penale (C. 4368), nel quale è confluita anche la riforma dell'istituto della prescrizione, nonché l'approvazione, entro il corrente anno, del disegno di legge di riforma del processo civile (S. 2284), già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato;

parimenti entro il 2017, il PNR prevede l'approvazione del disegno di legge A.S. 1687, di iniziativa governativa, che introduce misure di contrasto al fenomeno della illecita accumulazione di ricchezza e

di capitali ad opera della criminalità organizzata, anche e soprattutto di natura mafiosa, e dell'A.S. 2134, già approvato dalla Camera, che reca ampie modifiche al Codice antimafia, intervenendo, tra l'altro sulla disciplina della gestione dei beni sequestrati e confiscati alla stessa criminalità organizzata;

tra le azioni strategiche contemplate dal PNR, nell'ambito delle politiche relative a banche e credito, è inserita anche la riforma della disciplina delle crisi di impresa e delle procedure di insolvenza (A.S. 2681, approvato dalla Camera il 1° febbraio 2017), del quale è prevista l'approvazione entro il 2017;

preso favorevolmente atto delle misure adottate dal Governo per migliorare le *performance* dei tribunali, sia in termini qualitativi che quantitativi, attraverso il reclutamento di nuovi magistrati, l'assunzione di 1000 unità di personale non dirigenziale, nonché il rafforzamento dei tirocini formativi;

evidenziato, in particolare, che tali misure, nel triennio 2014-2017, hanno consentito di pervenire all'assunzione di 1.729 unità, mentre dallo svolgimento delle procedure concorsuali già avviate per l'accesso di nuove professionalità dall'esterno, si arriverà a ridurre la carenza di copertura degli organici del personale amministrativo dal 21,44 per cento attuale al 19,23 per cento,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA  
DAI DEPUTATI DEL GRUPPO MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La II Commissione, esaminato il Documento economico e finanziario 2017,

premessi che:

il Documento di Economia e Finanza per il 2017, segnatamente nell'ambito del Piano Nazionale di Riforma, riserva alla cosiddetta riforma strutturale della giustizia (avviata, attuata ed in corso di predisposizione) numerosi per quanto frammentari cenni, associandovi un impatto macro-economico che, se ancora minimo nel breve periodo, pari allo 0,1 per cento del PIL, tuttavia, in un non meglio precisato «lungo periodo» ultradecennale, sarebbe destinato persino a sfiorare, secondo le stime del MEF, il punto percentuale;

considerato che:

la rilevanza in termini relativi, nel complesso del PNR, ed assoluti dell'impatto macro degli interventi, inquadra correttamente il sistema giustizia tra i settori chiave sui quali puntare per il rilancio dell'economia nazionale. Elemento positivo sotto il profilo dell'attenzione rivolta al comparto, non altrettanto per il profilo qualitativo, attinente al contenuto delle riforme stesse;

così come per il Documento di Economia e finanza per il 2016 – ove gli interventi sulla giustizia si sostanziano nel mero conseguimento di positivi risultati in termini di bilancio, attraverso provvedimenti tesi, di fatto, ad evitare la celebrazione di nuovi processi per ridurre le pendenze –, il Documento in esame conferma la medesima impostazione attra-

verso il prosieguo di una legislazione nel settore civile, penale, fallimentare, che parte dal dichiarato presupposto, ribadito nella sezione «strategia di riforma», per cui l'attuale sistema giudiziario, rappresenta un «freno alla crescita», ostacolo alla competitività. Da qui, le ricorrenti esigenze di snellire, velocizzare, efficientare, semplificare, razionalizzare, degiurisdizionalizzare riti e procedimenti (contemplando financo l'estinzione anticipata dei reati e l'abrogazione degli stessi per evitare i procedimenti penali ovvero favorendo oltremodo il ricorso alla conciliazione ed all'arbitrato, al fine di evitare o interrompere il processo civile), così da realizzare una giustizia che soddisfi il principale requisito della «celerità», attrattiva per «investimenti esteri e nazionali», sacrificando, se necessario, il diritto del cittadino a vedere tutelati i propri diritti davanti ad un giudice in un'aula di giustizia;

a complemento di un intervento sugli aspetti normativi a costo zero – tra tutti, il disegno di legge delega per l'efficienza del processo civile (A.S. 2284) e la proposta di legge sul processo penale e la disciplina della prescrizione (A.C. 4368) –, il Documento caldeggia altresì un'opera di armonizzazione delle *performance* dei tribunali basate sull'adozione delle *best practices*, relegando a poche righe consuntive l'autentica questione alla base delle inefficienze della giustizia e della connessa mancanza di competitività del «sistema Paese»: le politiche del personale dell'amministrazione giudiziaria. Politiche che, in prospettiva, secondo il Documento in

esame, potrebbero contare, attraverso una formula del tutto generica e non circostanziata, su di un « incremento delle risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria »;

la Relazione della Commissione europea, sul tema cruciale delle politiche del personale della giustizia, afferma che « sebbene si osservi qualche miglioramento per quanto riguarda l'efficacia del sistema giudiziario, la durata dei procedimenti costituisce tuttora un serio problema. [...] Negli ultimi cinque anni, sono state attuate alcune riforme che hanno contribuito a ridurre il numero delle cause pendenti in primo e secondo grado, ma l'arretrato si è ulteriormente accresciuto presso la Corte di Cassazione (del 4 per cento dal 2014). [...] la tendenza discendente osservata per quanto riguarda le cause pendenti si traduce solo lentamente in una diminuzione dei tempi di esaurimento anche in primo grado. [...] La durata media dei processi civili e commerciali nei tribunali di grado più elevato desta ancora preoccupazione ed è addirittura in aumento. [...] Il fatto che manchino attualmente 1.439 giudici su 9.921 e che vi sia una carenza di personale amministrativo (fino al 30 per cento in alcuni tribunali) incide sulla capacità del sistema giudiziario di risolvere nei tempi un gran numero di cause in entrata. Se si ovviasse a tale carenza, migliorando al tempo stesso la formazione e le strutture ed estendendo ulteriormente l'informatizzazione dei procedimenti, si potrebbe contribuire a rafforzare l'efficienza. »;

rispetto alle politiche proposte dal DEF, più proficuo sotto il profilo di impatto sul Pil per un effettivo recupero di competitività, sarebbe stato, invece, favorire il completamento dei ruoli amministrativi vacanti nel comparto giustizia, e l'assunzione di ulteriori magistrati per un concreto e durevole recupero di efficienza per quanto riguarda lo smaltimento dell'arretrato ed il pronunciamento di sentenze in tempi certi, nei margini temporali consentiti dall'UE. Tenendo presente che l'unica soluzione per il ripristino della funzionalità del sistema giudiziario ita-

liano, inteso come investimento strategico, non può passare solo dalla « riforma » della procedura penale, civile, fallimentare, ma dal reperimento di adeguate risorse finanziarie;

la « lotta alla corruzione », aspetto strategico del rilancio della competitività del Paese, risulta menzionata nel breve capitolo relativo all'approvazione della riforma del processo penale, in cui vengono peraltro eluse le richieste europee che prescrivevano un'azione in tal senso attraverso la riforma della prescrizione;

laddove l'Europa correttamente invitava l'Italia, ancora nel 2016, a « potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 », il Governo – ponendo la fiducia sul nuovo testo, oggi A.C. 4638 – ha scelto sostanzialmente di slegare i due processi, lasciando la modifica della prescrizione e la lotta alla corruzione su due binari paralleli, facendo venire meno la pur non ottimale soluzione del raddoppio dei termini di prescrizione per i reati di corruzione;

più recentemente, sempre sulla riforma dell'istituto della prescrizione, la Commissione europea, nella « Relazione Paese e l'esame degli squilibri macroeconomici di febbraio 2017 », affermando che « nessun progresso è stato registrato nella revisione dell'istituto della prescrizione », e rimarcando che diversi indicatori confermano « la persistenza dei problemi dell'Italia in termini di corruzione ad alto livello, conflitti d'interessi, legami con la criminalità organizzata e corruzione nel settore privato », ha evidenziato che il « sistema attuale ostacola considerevolmente la repressione della corruzione, non da ultimo perché incentiva tattiche dilatorie da parte degli avvocati » laddove « un disegno di legge che introduce una sospensione dei termini di prescrizione per tutti i procedimenti penali e una proroga speciale per i reati di corruzione è all'esame del Parlamento da due anni. Anche se la proposta non mette fine ai termini di prescrizione dopo una condanna di primo grado (come suggerito dal Gruppo di Stati

del Consiglio d'Europa contro la corruzione), si ritiene che questo sia un passo nella giusta direzione»;

alla luce della soppressione della menzionata «proroga speciale per i reati corruzione», e del delineato sistema di sospensioni dei termini di un anno e mezzo ciascuna dopo i primi due gradi di giudizio, che non precluderà, anzi incentiverà, il ricorso a tattiche difensive dilatorie, la valutazione della riforma sulla prescrizione operata dall'A.C. 4368, non può che essere quella di un'ennesima occasione mancata per un efficace contrasto alla corruzione;

ai fini di un concreto recupero di risorse sottratto allo Stato, da redistribuire, anche per significativi interventi in favore dell'efficienza del comparto giustizia, il DEF – che non prevede specifiche misure di rafforzamento dei compiti e degli strumenti a disposizione dell'Autorità nazionale anticorruzione – avrebbe dovuto allora contemplare, o quantomeno prefigurare, una severa e risoluta legislazione anticorruzione, tale da prevedere: un «DASPO» per i corrotti e corruttori, cioè l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione per chi è stato condannato definitivamente per un reato contro la P.A.; l'aumento delle pene per tutti i reati contro la Pubblica amministrazione: riallineando le fattispecie e recuperando la logica delle sanzioni nel codice; una revisione della prescrizione che la interrompa dal momento del rinvio a giudizio dell'imputato nonché al raddoppio dei termini di prescrizione per i reati di corruzione; una tutela del segnalatore di reati, il *whistle-blower*, con l'inserimento nel cronoprogramma del 2017 della definitiva approvazione della relativa proposta di legge; l'eliminazione delle soglie di non punibilità per il reato di falso in bilancio e, al fine di scoraggiare qualsiasi alleanza tra politica e criminalità organizzata, revisione della tipizzazione dell'articolo 416-ter del codice penale;

relativamente al profilo del contenimento dei costi è poi da stigmatizzare il

fatto che il Governo, abbia scelto di non ricomprendere tra le riforme utili in tal senso, l'introduzione di un vera *class-action*, votata alla Camera all'unanimità nel giugno del 2015 ed esclusa dai cronoprogrammi del 2016 e del 2017. Proposta che, se approvata in via definitiva, potrebbe da sola ridurre sensibilmente, accorpandole, le cause da parte di molteplici cittadini, consumatori e non, lesi dalle condotte offensive di un medesimo soggetto economico;

non è inoltre inserita nel piano nazionale di riforma per l'anno 2017 la previsione dell'attesa, definitiva approvazione della proposta di legge C. 2168, dal 10 luglio 2015 al vaglio del Senato per la seconda lettura, che introduce nel codice penale il reato di tortura, espressamente vietata in alcuni atti internazionali sottoscritti dall'Italia. Lacuna legislativa, questa, oggetto di attenzione della Corte europea dei diritti dell'uomo, che sta esaminando alcuni ricorsi che potrebbero portare a nuove pesanti sanzioni per il nostro Paese, già condannato dalla Cedu il 7 aprile 2015 per i fatti occorsi alla «Scuola Diaz»;

il documento, è poi carente di una necessaria revisione del criterio di indennizzo per le vittime dei reati violenti, tardivamente introdotto dalla legge 7 luglio 2016, n.122 in seguito a due procedure di infrazione europee in violazione della direttiva del 2004/80, in quanto tale sistema di indennizzo risulta non solo pressoché inaccessibile per le vittime, ma anche insufficiente riguardo ai profili risarcitori e dunque passibile di condurre ad ulteriori procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese;

è infine da stigmatizzare, anche sotto il profilo delle eventuali negative ricadute economiche, finanche occupazionali, che nel disegno di legge di delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, attualmente all'esame della Camera (A.C. 3671-ter) citato nel Documento, sia stata introdotta la previsione di

cui all'articolo 2 comma 1 lettera *n*) con la quale si estende alle aziende confiscate per mafia l'istituto dell'amministrazione straordinaria previsto per le imprese in stato di insolvenza prossime al fallimento. Detta previsione, se approvata, provocherebbe non solo un significativo nocumento alla disciplina delle aziende confiscate in quanto non risulta alcun tipo di raccordo con tali norme – già esistenti del codice antimafia (d.lgs n.159/2011) – ma anche sul piano economico poiché, esistendo già amministratori giudiziari e i loro coadiutori che si occupano di dette aziende, ammettere altre figure e altri istituti come l'amministrazione straordinaria provocherebbe un esborso aggiuntivo da parte delle casse dello Stato. Tale mancato coordinamento farebbe infatti insistere sullo stesso bene molteplici soggetti e procedure non coordinate fra loro, con l'evidente impossibilità di divisione delle competenze e delle responsabilità in capo alla gestione

economica di tali beni, nuocendo, in ultima istanza, anche al buon andamento dell'attività economica delle aziende confiscate. Beni ed aziende confiscati alla criminalità organizzata di stampo mafioso che meriterebbero invece, per l'intrinseca delicatezza della materia, una disciplina univoca, chiara e trasparente in capo alla propria gestione. Ciò, nella convinzione che qualunque intervento legislativo su questo argomento che inserisca o estenda applicazioni di istituti oggi non previsti, se non correttamente coordinato, rischia di alterare e bloccare il sistema di gestione dei beni andando nella direzione opposta a quella dell'auspicata razionalizzazione della normativa,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

« Ferraresi, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Sarti ».

## ALLEGATO 3

## Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

## PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,  
esaminato il Documento di economia e finanza relativo all'anno 2017;

rilevato che:

con la raccomandazione n. 2 del 12 luglio 2016 il Consiglio europeo aveva invitato l'Italia a « potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 » e a « ridurre la durata dei procedimenti civili, dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause »;

nel Programma nazionale di riforma 2017 (PNR), allegato al DEF, figurano azioni strategiche finalizzate al recupero di competitività del settore della giustizia, con specifico riguardo al processo penale, alla prescrizione, e all'efficienza del processo civile;

in particolare, il predetto programma prevede l'approvazione, entro il prossimo mese di giugno, del disegno di legge di riforma del processo penale (C. 4368), nel quale è confluita anche la riforma dell'istituto della prescrizione, nonché l'approvazione, entro il corrente anno, del disegno di legge di riforma del processo civile (S. 2284), già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato;

parimenti entro il 2017, il PNR prevede l'approvazione del disegno di legge A.S 1687, di iniziativa governativa, che introduce misure di contrasto al fenomeno della illecita accumulazione di ricchezza e di capitali ad opera della criminalità organizzata, anche e soprattutto di natura

mafiosa, e dell'A.S 2134, già approvato dalla Camera, che reca ampie modifiche al Codice antimafia, intervenendo, tra l'altro sulla disciplina della gestione dei beni sequestrati e confiscati alla stessa criminalità organizzata;

tra le azioni strategiche contemplate dal PNR, nell'ambito delle politiche relative a banche e credito, è inserita anche la riforma della disciplina delle crisi di impresa e delle procedure di insolvenza (A.S 2681, approvato dalla Camera il 1° febbraio 2017), del quale è prevista l'approvazione entro il 2017;

appare opportuno, per rafforzare gli strumenti di contrasto alla corruzione, inserire nel cronoprogramma relativo al 2017 anche l'approvazione dell'A.S 2208, licenziato dalla Camera il 21 gennaio 2016, in materia di *whistleblowing*;

preso favorevolmente atto delle misure adottate dal Governo per migliorare le *performance* dei tribunali, sia in termini qualitativi che quantitativi, attraverso il reclutamento di nuovi magistrati, l'assunzione di 1000 unità di personale non dirigenziale, nonché il rafforzamento dei tirocini formativi;

evidenziato, in particolare, che tali misure, nel triennio 2014-2017, hanno consentito di pervenire all'assunzione di 1.729 unità, mentre dallo svolgimento delle procedure concorsuali già avviate per l'accesso di nuove professionalità dall'esterno, si arriverà a ridurre la carenza di copertura degli organici del personale amministrativo dal 21,44 per cento attuale al 19,23 per cento;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

sia valutata l'opportunità di inserire, tra le azioni strategiche previste nel Pro-

gramma nazionale di riforma per l'anno 2017, l'approvazione dell'A.S. 2208 recante « Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato ».

## ALLEGATO 4

**Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni. C. 2962 Verini.**

## TESTO BASE

## ART. 1.

1. Alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come da ultimo sostituita dall'allegato II annesso al decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel circondario del tribunale di Perugia sono inseriti i comuni di Città della Pieve, Paciano e Piegaro;

b) nel circondario del tribunale di Terni sono soppressi i comuni di Città della Pieve, Paciano e Piegaro.

2. Alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, come da ultimo sostituita dall'allegato 4 annesso al decreto del Ministro della giustizia 10 novembre 2014, pubblicato nel supplemento ordinario n. 91 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 1° dicembre 2014, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel circondario di Perugia, dopo la voce: « Giudice di pace di Castiglione del Lago » è inserita la seguente: « Giudice di pace di Città della Pieve, Paciano e Piegaro »;

b) nel circondario di Terni:

1) la voce: « Giudice di pace di Città della Pieve » è soppressa;

2) nella voce: « Giudice di pace di Orvieto » sono inseriti i comuni di Montegabbione e Monteleone d'Orvieto.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo legge non determinano spostamenti di competenza per territorio ri-

spetto ai procedimenti civili e penali pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, fatta eccezione per i procedimenti penali per i quali non è stata ancora esercitata l'azione penale.

4. Con decreto del Ministro della giustizia, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate, nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, le opportune modifiche alle piante organiche degli uffici giudiziari dei tribunali di Perugia e di Terni.

5. Con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374, sono disposte le modificazioni eventualmente necessarie alla pianta organica dei magistrati onorari per gli uffici del giudice di pace di Città della Pieve e di Orvieto, nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

6. Con decreto del Ministro della giustizia sono disposte le modificazioni eventualmente necessarie alla pianta organica del personale amministrativo in servizio presso gli uffici del giudice di pace di Città della Pieve e di Orvieto, nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio (Parere alla IV Commissione) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	36
---	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	53

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.*

#### La seduta comincia alle 8.15.

**Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio.**  
(Parere alla IV Commissione).  
(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul provvedimento in titolo, anche ai fini del trasferimento in sede legislativa dell'esame del provvedimento.

Valentino VALENTINI, *relatore*, ringraziando la collega Quartapelle Procopio per aver presentato la proposta di legge in esame, ricorda che l'argomento di tale proposta è stato oggetto di alcuni articoli di stampa negli ultimi giorni.

Sottolinea che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla IV Commissione in merito alla proposta di legge finalizzata al conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica, « formazione militare alleata, inquadrata nell'esercito britannico che operò durante la seconda guerra mondiale e che offrì un notevole contributo per la liberazione della patria e nella contro gli invasori nazisti », come affermato dall'articolo 1, comma 1.

Evidenzia che l'esame in Commissione Difesa ha comportato l'inserimento della precisazione che tale formazione era composta da volontari di cittadinanza italiana o straniera, e ciò esplicita meglio il ruolo della III Commissione nell'espressione del proprio parere. Annuncia, quindi, che tale parere non potrà che essere favorevole.

Ricordando che il provvedimento è stato presentato nell'anno del Settantesimo anniversario della Liberazione d'Italia e, dunque, è approdato con un certo ritardo nel calendario della Commissione competente, sottolinea che esso è finalizzato, come si legge nella relazione illustrativa, a tutelare la memoria dei giovani che, per liberare il mondo dalla potenza distruttrice delle forze dell'Asse e per porre fine alla *Shoah*, lasciarono la terra della sicurezza e sfidarono l'odio razziale e il pericolo del fronte, e anche affinché la storia della Brigata palestinese, ricordata come la Brigata ebraica, non venga strumentalizzata dalle note tensioni socio-politiche che segnano nel nostro Paese la – peraltro imminente – festa del 25 aprile. Segnala che il provvedimento vuole, inoltre, rappresentare « un segnale concreto per garantire alle famiglie il ricordo dei loro giovani che operarono per la pace e tutelare la memoria delle vittime che offrirono al nostro Paese la possibilità di riscatto morale dinanzi alla vergogna delle leggi razziali e del contributo allo sterminio ».

Ricorda che cosa è stata storicamente la « Brigata ebraica », costituita nel 1944, inquadrata nell'esercito britannico e che operò durante il Secondo conflitto mondiale in vari teatri sotto il comando del brigadier generale Ernest Frank Benjamin, ebreo canadese.

Sottolinea che, come spiega la ben documentata relazione che accompagna il provvedimento, alla luce di quanto avveniva in Europa durante la seconda guerra mondiale a seguito dell'approvazione delle leggi razziali – o razziste, come ritiene più opportuno denominarle, considerato che scientificamente la razza umana è unica –, giovani ebrei residenti nelle terre sottoposte al Mandato britannico in Palestina decisero di entrare come volontari nell'esercito inglese per combattere il dilagare del nazionalsocialismo. Questi gruppi non ottennero fin dall'inizio il riconoscimento della propria specifica identità nazionale, che poteva derivare loro dalla formazione di una brigata a sé. Furono dapprima intesi come gruppi di forze di intervento

locale e solo dopo l'impiego sul fronte greco, nel 1941, dopo l'allarme derivato dalle battaglie di El Alamein, gli inglesi dichiararono la creazione di un Reggimento Palestina.

Con il diffondersi delle informazioni sulle nefandezze del regime nazista, il Reggimento fece pressioni per intervenire in Europa nell'intento di ricercare e salvare i sopravvissuti allo sterminio. Dopo l'8 settembre del 1943, alcune componenti parteciparono in Italia ad operazioni di salvataggio di ebrei liberati dal campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia o provenienti dal fronte jugoslavo.

I primi gruppi che giunsero, nel marzo del 1944, in territorio italiano erano composti da ebrei provenienti dall'est Europa ma vi erano rappresentate anche altre nazionalità, come pure degli italiani (come Enzo Sereni, catturato e poi morto a Dachau). I ridottissimi gruppi della futura Brigata operarono in Italia fino al 25 aprile 1944, collaborando allo sbarco di Anzio nel febbraio 1944, alla battaglia di Montecassino e alla liberazione di Roma nel giugno successivo.

Tali gruppi operarono in tale periodo senza un'insegna propria finché il 20 settembre del 1944 il *British War Cabinet* non comunicò la formazione della « Brigata palestinese », detta poi Brigata ebraica, dotata di una propria bandiera al cui centro campeggiava la Stella di David, divenuta da simbolo di condanna a morte a simbolo di libertà e riscatto. Dopo quella data, tre battaglioni di fanteria furono allestiti ad Alessandria d'Egitto e da lì salparono per giungere in Italia dove furono attivi nei combattimenti lungo la Linea Gotica.

Nel marzo del 1945 gli ebrei della Brigata affrontarono con i propri vessilli e proprie uniformi il *Reich*, che riuscirono a respingere in una dura battaglia presso il torrente Senio, tra Toscana e Romagna. I combattimenti più duri si svolsero in Emilia Romagna e proprio a Ravenna una lapide ricorda i 45 ebrei caduti nella liberazione della città.

Dopo la guerra i militari della Brigata si impegnarono in operazioni non già di

vendetta e rappresaglia ma di ricerca e salvataggio di sopravvissuti, rendendosi primi attori della rinascita e della rieducazione del Paese alla libertà e alla pace.

Anche alla luce del dibattito svoltosi presso la IV Commissione, sottolinea che negli eserciti alleati che combatterono in Italia contro la Germania erano presenti e attivi molti soldati appartenenti anche ad altre minoranze nazionali, come i maori, i sikh o i gurkha (la Brigata *Gurkha* fu una unità scelta dell'esercito britannico, i cui soldati furono arruolati tra la popolazione del Nepal), come pure i polacchi o i marocchini.

Ricorda che la specificità del riconoscimento dovuto alla Brigata ebraica è connesso al fatto che i suoi componenti combatterono su un territorio dove essi rischiavano la deportazione e lo sterminio non solo come militari ma anche e soprattutto come ebrei. Essi, inoltre, non erano coscritti (come i maori da parte della Nuova Zelanda) ma volontari ed erano in Italia per lottare contro i propri persecutori, avendo una causa e una motivazione propria.

Sottolinea, inoltre, che la Brigata ebraica fu espressione embrionale di un nascente Stato, alla cui formazione hanno contribuito anche molti ebrei italiani emigrati durante la guerra, a differenza di altri ebrei italiani che non poterono prendere parte a questa esperienza in quanto deportati e uccisi, anche per responsabilità italiana, nelle camere a gas.

Auspica che in futuro si proceda ad una valorizzazione dell'impegno dei tanti popoli che contribuirono alla liberazione e alla rinascita del nostro Paese dalle ceneri della dittatura, ma ricorda che nella circostanza attuale la Commissione è chiamata a riconoscere valore specifico al contributo della Brigata ebraica, in quanto fattore connotante per la liberazione e la fondazione su nuove basi dell'identità del nostro Paese e dell'Europa.

Per le ragioni esposte, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alla relazione illustrata dal relatore ed esprime apprezzamento per l'iniziativa legislativa all'esame della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, all'unanimità, approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 8.20**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

**Documento di economia e finanza 2017.**

**Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco CAUSI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione Affari esteri è chiamata a esprimere le proprie valutazioni alla V Commissione bilancio, in merito al Documento di economia e finanza (DEF) 2017, trasmesso dal Governo alle Camere il 12 aprile scorso, segnalando che il DEF costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio termine, gli impegni, sul piano dell'evoluzione delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia. Tali impegni e indirizzi devono tenere conto del rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e del conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del

rapporto debito-PIL nonché degli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Considera il DEF di quest'anno particolarmente coraggioso, in quanto, nonostante la scadenza elettorale, contiene prospettive di medio termine, e ricorda che il Documento si articola in tre sezioni – Programma di stabilità, Analisi e Tendenze della Finanza pubblica, Programma Nazionale di riforma – e che si inquadra al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il Semestre europeo. Esso viene presentato al Parlamento, per le conseguenti deliberazioni, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Rammenta che si tratta di una nuova e migliore tempistica al confronto con quella precedente al 2012. In passato, le linee programmatiche di finanza pubblica venivano presentate e discusse a luglio o a settembre. Oggi, grazie alle innovazioni portate dalla progressiva « europeizzazione » dei processi di bilancio, la discussione politica e pubblica avviene ad aprile.

A tal fine il DEF espone per il periodo 2017-2020 le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende proseguire nel risanamento dei conti pubblici e, nel contempo, illustra le politiche mediante cui perseguire gli obiettivi di crescita e di sviluppo programmati nel Documento, tenendo anche conto delle raccomandazioni formulate dall'Unione Europea.

Evidenzia che, con le riforme degli ultimi anni il percorso decisionale di finanza pubblica è entrato in una dimensione che potrebbe essere definita « semi-federale ». Nell'ambito del « Semestre europeo » la Commissione UE pubblica, durante il mese di febbraio, Relazioni per ciascun Paese membro contenenti valuta-

zioni sui progressi compiuti in materia di riforme strutturali e di prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici. Poiché si tratta di documenti redatti da un'entità indipendente dal Governo nazionale, e anzi ad esso in qualche modo super-ordinata, anche se nell'ambito di procedure collaborative e non di tipo gerarchico, segnala che in tali Relazioni l'analisi e le valutazioni sono più « libere » e autonome di quelle rinvenibili negli atti ufficiali dei singoli Governi.

Ritiene che la Relazione relativa all'Italia, pubblicata il 22 febbraio 2017, contenga molti interessanti elementi analitici e interpretativi sul contesto socio-economico e macro-finanziario del nostro Paese. Essa si conclude con raccomandazioni, e con l'esame dei progressi compiuti dall'Italia sull'attuazione delle raccomandazioni fornite negli anni precedenti.

Afferma che le raccomandazioni della Commissione non sono « diktat », ma elementi su cui i Governi nazionali possono lavorare non solo in sede di vera e propria trattativa, ma anche in una sede più ampia di « *policy discussion* », con dimensioni nazionali ed europee.

Ricorda che, per la prima volta, nella Relazione di quest'anno è messa in evidenza e resa pubblica un'analisi relativa al potenziale impatto che una crisi finanziaria italiana potrebbe esercitare sugli altri Paesi dell'Euro-zona, quantificando tali effetti in una riduzione di mezzo punto di PIL per due anni e in successive riduzioni anche per gli anni successivi. Ritiene che tale scelta testimonia come, per la prima volta, i servizi della Commissione comincino a tenere conto dell'interdipendenza fra i Paesi dell'euro e degli effetti che tale interdipendenza genera nella valutazione delle raccomandazioni di « *policy* » indirizzate a ciascuno di essi.

Sottolinea che la relazione si soffermerà sugli aspetti generali rappresentati nel DEF 2017, con particolare attenzione allo scenario macroeconomico internazionale, per poi analizzare le questioni più strettamente attinenti alla competenza della III Commissione.

Sul versante macroeconomico internazionale, ritiene opportuno evidenziare come nel 2016 l'economia mondiale abbia registrato un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2015, stabilizzandosi su un sentiero di graduale ripresa, in linea con il 2015.

Ricorda che i segnali di recupero della crescita globale, evidenti soprattutto nel secondo semestre dell'anno, non si sono però tradotti in una ripresa del commercio mondiale. La crescita del commercio mondiale ha continuato nel 2016 ad essere molto debole, a causa della bassa elasticità della domanda internazionale alla crescita del PIL, secondo una tendenza ormai costantemente riscontrata negli ultimi cinque anni.

Ritiene che la minore elasticità del commercio internazionale al PIL va probabilmente ricondotta ad alcune modifiche strutturali in corso nel funzionamento delle catene globali del valore, e cioè dei processi di scomposizione internazionale dei processi produttivi che sono stati alla base di quella che negli ultimi 25 anni è stata definita «globalizzazione». La crescita del commercio mondiale, infatti, è stata determinata non solo dallo scambio di beni e servizi finali, ma soprattutto dalla circolazione di una crescente quantità di beni e servizi intermedi. Ricorda che da alcuni anni questa seconda componente è in fase di contrazione, soprattutto per effetto della internalizzazione della produzione di beni e servizi intermedi da parte della Cina.

Segnala che il *trend* verso un miglioramento della congiuntura appare condiviso dai principali quadranti dell'economia mondiale. Il 2017 è infatti iniziato in modo favorevole per la gran parte dei Paesi avanzati e la ripresa economica si è consolidata e dovrebbe accelerare in corso d'anno anche nei mercati emergenti, sebbene con *performance* eterogenee nei vari Paesi.

Fa presente che negli Stati Uniti, nel 2016 la crescita del PIL è stata pari all'1,6 per cento, in flessione rispetto all'anno precedente (2,6 per cento). La persistente debolezza del ciclo internazionale e degli

investimenti interni ha spinto la *Federal Reserve* a lasciare per la maggior parte dell'anno il tasso di riferimento invariato tra lo 0,25 e lo 0,50. Tuttavia, l'economia americana nei mesi a cavallo tra il 2016 e il 2017 ha mostrato decisi segnali di accelerazione.

Ritiene che diversi indicatori, come il basso livello della disoccupazione e il recupero del clima di fiducia delle famiglie, confermino che l'economia è uscita definitivamente dalla crisi. Coerentemente con le favorevoli condizioni dell'economia, la FED ha operato, a dicembre 2016 e a marzo 2017, due rialzi dei tassi di 25 punti base, prospettando una gradualità di futuri rialzi per il 2017 e il 2018.

Segnala che in Giappone il PIL è aumentato dello 0,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2015 (0,5 per cento), grazie al contributo positivo del settore estero e dei consumi pubblici e da una politica monetaria della Banca del Giappone estremamente accomodante.

Anche per quel che riguarda le principali economie emergenti, sottolinea che la ripresa economica si è andata consolidando nel corso del 2016. Il quadro congiunturale suggerisce un rafforzamento della dinamica della crescita nelle principali economie emergenti, sebbene con andamenti differenziati tra i vari Paesi.

Segnala, invece, che resta il nodo dell'economia cinese che lo scorso anno ha registrato un tasso di crescita del PIL del 6,7 per cento, in decelerazione rispetto al passato, che sconta gli effetti della transizione verso una tipologia di economia più matura e bilanciata. Evidenzia che anche i segnali di ripresa dalle profonde recessioni in cui versavano i maggiori Paesi esportatori di materie prime restano contrastanti.

Nel complesso, ritiene che lo scenario macroeconomico internazionale, ad inizio 2017, è migliore delle attese. Si registra un miglioramento della fiducia di imprese e consumatori. Ricorda che le condizioni monetarie continuano ad essere accomodanti, favorendo maggiore accesso al cre-

dito e sostenendo l'espansione di consumi e investimenti. I mercati azionari sono in progressiva espansione.

Sottolinea che, nella composizione del quadro macroeconomico tendenziale riportato nel DEF 2017, le variabili esogene internazionali indicano una crescita dell'economia internazionale nel periodo considerato ancora moderata, con un'espansione del commercio mondiale del 3,4 per cento nel 2017 e del 3,5 per cento nel 2018, che raggiunge il 3,9 per cento nel 2019.

Per quanto riguarda i movimenti valutari, sebbene diversi segnali delineino un apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, segnala che si è preferito adottare – come si sottolinea nel DEF – valutazioni prudentziali, ipotizzando per il futuro un tasso di cambio prossimo agli attuali livelli, i quali scontano una significativa svalutazione dell'euro realizzatasi lungo gli ultimi due anni.

Con riferimento, infine, al prezzo del petrolio, osserva che, per il biennio 2017-2018, è attesa una marginale risalita nel 2017 e poi una sostanziale stabilizzazione. Sottolinea che l'aumento delle quotazioni verificatosi a fine 2016 è – secondo quanto espresso nel DEF – in parte rientrato e si considerano poco probabili sostanziali rialzi, in virtù della scarsa tenuta degli accordi di contenimento dei volumi estratti e di una elasticità dell'offerta statunitense maggiore delle attese, a parte, tuttavia, l'incertezza legata, in questa fase, a rischi di natura geo-politica ben noti alla III Commissione.

Ritiene, pertanto, che le prospettive per l'economia mondiale appaiano orientate verso una graduale ripresa, anche se il quadro internazionale continua ad essere caratterizzato da una prevalenza di rischi al ribasso di natura economica e legati a possibili tensioni geopolitiche che sono al centro dei lavori della Commissione.

Rileva che al momento sono di difficile quantificazione i possibili danni che potrebbero derivare al commercio internazionale ed all'economia mondiale da eventuali misure protezionistiche intraprese dall'amministrazione statunitense o dagli

esiti della *Brexit*, posto che il processo di uscita del Regno Unito è appena stato formalizzato. Le nazioni con disavanzi di partite correnti, elevata posizione debitoria in dollari e maggiore dipendenza commerciale verso gli Stati Uniti potrebbero essere soggette a maggiori rischi al ribasso nel breve termine.

Ricorda che il DEF considera anche la possibilità di scenari più favorevoli. Tra i rischi al rialzo vanno considerati una ripresa più sostenuta del commercio mondiale e dell'economia cinese, sebbene da quest'ultima provengano anche preoccupazioni legate all'elevato indebitamento di alcuni settori dell'economia.

In merito all'andamento dell'economia globale, ricorda che l'OCSE, nell'*Interim Economic Outlook* di marzo scorso, sottolinea la crescita ancora modesta del PIL mondiale, che partendo dal 3 per cento del 2016, sale al 3,3 per cento nel 2017 per raggiungere il 3,6 per cento nel 2018, ancora al di sotto della media storica di circa il 4 per cento registrata nei due decenni prima della crisi.

Nonostante siano emersi alcuni segnali positivi nei consumi e il clima di fiducia delle imprese sia migliorato, ricorda che i consumi, gli investimenti, il commercio e la produttività restano deboli. Inoltre, ritiene che l'aumento dei tassi di interesse e dei prezzi del petrolio tenderà a compensare queste spinte, sebbene dei maggiori prezzi delle materie prime ne beneficerebbero alcune economie emergenti.

Tra i maggiori Paesi emergenti, segnala che si prospetta una crescita in accelerazione in Brasile e in Russia che cominciano ad uscire dalla profonda recessione di questi anni, aiutati dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dall'allentamento dell'inflazione, ma nella maggior parte delle altre principali economie avanzate, la crescita dovrebbe continuare intorno al modesto percorso attuale. Ritiene che scollamento tra mercati finanziari e economia reale, il potenziale di volatilità dei mercati, vulnerabilità fi-

nanziarie e le incertezze politiche, tuttavia, potrebbero compromettere la modesta ripresa.

Analoghe considerazioni sono state avanzate dalla Banca centrale europea, nel *Bollettino economico* di marzo, che, pur mettendo in evidenza come la crescita mondiale abbia mostrato un miglioramento nel secondo semestre del 2016 e sia rimasta sostenuta agli inizi del 2017, registri tuttavia ancora un ritmo contenuto nel confronto storico.

In prospettiva, ritiene che il sostegno alla crescita mondiale verrà sia dalle economie avanzate sia dalle economie di mercato emergenti (EME).

Sottolinea come l'incertezza resti, tuttavia, elevata a causa di numerosi fattori. Fra questi: le nuove politiche dell'amministrazione statunitense e gli effetti sull'economia del Paese e sull'attività globale riconducibili a tali politiche; la robustezza della ripresa nei Paesi esportatori di materie prime; possibili turbolenze associate al processo di graduale riequilibrio dell'economia cinese; e, infine, possibili turbolenze derivanti dalle incertezze politiche e geopolitiche, quali ad esempio, le future relazioni tra il Regno Unito e l'Unione europea, non a caso al centro dell'indagine conoscitiva promossa dalla III e dalla XIV Commissione.

Anche per quel che concerne l'area dell'euro, segnala come nel 2016 la ripresa economica si sia consolidata. Ritiene che la crescita del PIL dell'area nel 2016, pari all'1,7 per cento, in marginale accelerazione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento), è principalmente attribuibile al contributo dei consumi privati. Sottolinea, inoltre, che la ripresa economica continua a beneficiare – come riporta anche il DEF – della buona *performance* del mercato del lavoro, conseguente alle riforme strutturali operate in diversi Stati membri: il tasso di disoccupazione, sebbene si mantenga ancora su livelli elevati, è sceso gradualmente nel corso del 2016 (10 per cento in media d'anno) raggiungendo il 9,6 per cento a gennaio 2017 (dal 10,3 del gennaio 2016).

Secondo quanto esposto nell'ultimo *Bollettino economico della BCE* (27

marzo), l'espansione economica nell'area dell'euro sta proseguendo, sostenuta dalla domanda interna. Nel quarto trimestre dell'anno il PIL in termini reali è aumentato dello 0,4 per cento sul periodo precedente, nonostante un rialzo dei corsi petroliferi. La domanda interna e le variazioni delle scorte hanno contribuito positivamente alla dinamica del PIL, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo. La crescita del prodotto nel quarto trimestre ha comportato un incremento annuo del PIL pari all'1,7 per cento nel 2016.

Pone l'accento sul fatto che la disoccupazione nell'area è in calo ormai da quattordici trimestri consecutivi. Il tasso di disoccupazione nell'area ha continuato a scendere nel quarto trimestre del 2016, dopo aver toccato il massimo agli inizi del 2013.

Richiama, inoltre, un ulteriore importante fattore a sostegno della crescita dell'area: la politica di bilancio che, a partire dal 2016, ha assunto un tono meno restrittivo e si annuncia tale anche nel 2017. A ciò si aggiunge, infine, l'orientamento fortemente espansivo della Banca centrale europea (BCE) di questi ultimi anni, che ha contribuito a garantire stabilità finanziaria dell'area dell'euro, nonché a scongiurare fenomeni deflattivi e a migliorare le condizioni economiche.

Sotto questo profilo, ricorda che, al fine di combattere con maggiore decisione le tendenze deflazionistiche e rendere più agevole la concessione di credito all'economia reale, la Banca centrale europea abbia di recente adottato un pacchetto di misure espansive molto cospicuo (ampliamento della dimensione e della composizione degli acquisti di titoli; ulteriore riduzione dei tassi ufficiali e nuove misure di rifinanziamento delle banche a condizioni eccezionalmente favorevoli), estendendo altresì la durata del programma di acquisto di titoli fino a dicembre del 2017.

Con riferimento alle prospettive di crescita dell'area dell'euro, segnala che, nel *Bollettino*, la Banca centrale europea rileva che la ripresa economica dell'area in

atto dovrebbe continuare a consolidarsi, a un ritmo anche lievemente superiore rispetto a quanto previsto a fine 2016, sostenuta principalmente dalla domanda interna e dai primi segnali di rafforzamento della ripresa e dell'interscambio a livello mondiale.

Ritiene che, nel complesso, le indagini congiunturali segnalino una dinamica espansiva nel primo trimestre del 2017. Crede, inoltre, che l'espansione dell'attività economica nell'area dell'euro dovrebbe proseguire, sorretta dalle misure di politica monetaria, che continuano a trasmettersi all'economia reale.

Rileva come questi sviluppi si riflettano nelle proiezioni macroeconomiche per l'area dell'Euro formulate dagli esperti della BCE nel marzo 2017, che prevedono una crescita del PIL in termini reali dell'1,8 per cento nel 2017, dell'1,7 nel 2018 e dell'1,6 nel 2019.

Segnala che, per Francoforte, i rischi per le prospettive di crescita nell'area dell'euro, pur attenuati in ragione del lieve rafforzamento della domanda estera nel breve periodo, del minore tasso di cambio dell'euro e del clima economico più favorevole, restano orientati al ribasso e connessi prevalentemente a fattori globali. Sottolinea, inoltre, il rischio che la crescita economica nell'area euro possa essere rallentata dalla lenta attuazione delle riforme strutturali e dai restanti aggiustamenti di bilancio in diversi settori.

Ritiene che in questi dati e in queste interpretazioni ufficiali risulta evidente che l'elemento di fragilità nell'area euro deriva dalla sua incapacità di pensarsi e di agire come una grande area economica, la più grande del mondo, capace di sostenere la sua crescita economica con motori interni e non soltanto grazie al commercio internazionale.

Quanto all'inflazione, segnala che il recente aumento dei corsi petroliferi dovrebbe portare l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) su una media dell'1,7 per cento quest'anno.

Secondo la stima preliminare dell'Eurostat, infatti, nell'area dell'euro l'inflazione sui dodici mesi misurata sullo IAPC

è aumentata ancora a febbraio, raggiungendo il 2 per cento dall'1,8 per cento di gennaio e dall'1,1 per cento di dicembre 2016. Sottolinea che questa evoluzione riflette soprattutto il forte incremento sui dodici mesi delle componenti relative all'energia e ai beni alimentari non trasformati, mentre non vi sono ancora segnali convincenti di una tendenza al rialzo dell'inflazione di fondo. In prospettiva, ritiene probabile che l'inflazione complessiva si mantenga su livelli prossimi al 2 per cento nei prossimi mesi, riflettendo in gran parte movimenti del tasso di variazione sui dodici mesi dei prezzi dell'energia.

Segnala che, tuttavia, le misure dell'inflazione di fondo si sono mantenute su livelli bassi e che dovrebbero mostrare un graduale incremento nel medio termine, sostenute dalle misure di politica monetaria della BCE, dall'atteso proseguire della ripresa economica e dall'associata graduale riduzione della capacità produttiva inutilizzata.

Evidenzia che tali considerazioni sono sostanzialmente in linea con quanto riportato dall'OCSE nell'*Interim Report* di marzo, nel quale si prevede che nell'area dell'euro la crescita del PIL dovrebbe continuare all'attuale ritmo moderato, sostenuta dalla politica monetaria accomodante e da un modesto alleggerimento fiscale nei prossimi anni.

Mette in luce che la crescita è destinata a rimanere solida in Germania, ma continuerà ad un ritmo più lento in Francia e in Italia. Sebbene il tasso di disoccupazione diminuisca costantemente, esso rimane superiore al 9 per cento, e in alcuni Paesi la disoccupazione giovanile costituisce un freno importante alla domanda attuale e alla futura crescita potenziale.

In relazione al quadro nazionale, ricorda che il Documento espone in primo luogo i risultati economici dell'anno 2016, evidenziando come questo, dopo la crescita dello 0,1 per cento di PIL registrata nel 2014 e dello 0,7 per cento del 2015, abbia costituito il terzo anno di ripresa, con una crescita risultata pari a 0,9 punti percentuali di PIL, che si è realizzata pur

in presenza dei numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo.

Segnala che si tratta di una crescita lievemente superiore a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento), grazie al recupero, nella seconda metà del 2016, dovuto al balzo della produzione industriale e, dal lato della domanda, a un'accelerazione di investimenti ed esportazioni. In particolare, si è avuta una crescita dell'1,2 per cento dei consumi, una crescita del 2,9 per cento degli investimenti e del 2,4 delle esportazioni, queste ultime parzialmente controbilanciate da una più consistente dinamica delle importazioni, cresciute del 2,9 per cento.

Ricorda come sia risultato positivo anche l'andamento del mercato del lavoro, con una crescita, rispetto al 2015, di 1,3 punti percentuali del numero degli occupati ed un incremento dello 0,9 per cento del tasso di occupazione; il tasso di disoccupazione è diminuito in misura più limitata (0,2 per cento), anche a causa di una maggior partecipazione al mercato del lavoro (sono diminuiti gli inattivi).

Mette in luce che numerose evidenze testimoniano anche il recupero di capacità competitiva dell'economia italiana, a lungo fiaccata dal ristagno della produttività che aveva caratterizzato in particolare il decennio ante-crisi: nello scorso biennio l'avanzo commerciale ha raggiunto livelli elevati nel confronto storico, ed è tra i più significativi dell'Unione europea. Ricorda, inoltre, come le prospettive dei settori rivolti alla domanda internazionale restino favorevoli anche nel 2017.

Ritiene che l'irrobustimento della crescita e della competitività ha beneficiato degli interventi di carattere espansivo adottati dal Governo, armonizzati con l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici. Il disavanzo è sceso dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,7 nel 2015 fino al 2,4 nel 2016; l'avanzo primario (cioè la differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) è risultato pari all'1,5 per cento del PIL nel 2016.

Ricorda che il DEF espone, poi, le previsioni per l'anno 2017 e per il triennio successivo, prevedendo una continuazione della crescita per tutto il quadriennio, con un incremento annuo del PIL di 1,1 punti percentuali nel 2017, 1 punto nel 2018 e, poi, 1,1 punti nel 2019 e nel 2020.

Come già verificatosi negli anni precedenti, segnala che, in base alle regole europee, le previsioni del DEF sono state sottoposte, con esito positivo, alla validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB). Ricorda che si mantiene altresì positivo, nel periodo previsivo 2017-2020, l'andamento del mercato del lavoro, che rispetto al 2016 dovrebbe registrare nell'anno terminale una riduzione di 1,5 punti percentuali del tasso di disoccupazione ed un aumento del 2,3 per cento di quello di occupazione.

Nello scenario macroeconomico programmatico, quello cioè che si determinerebbe a seguito degli effetti delle politiche perseguite dal Governo, come esposte nel Documento nella parte sul Programma nazionale di riforma (PNR), segnala che nel 2017 la crescita del PIL rimane in linea (1,1 per cento) con quella prevista nel quadro previsionale, pur in presenza dell'intervento correttivo sui conti pubblici previsto per tale anno (0,2 per cento di PIL).

Sottolinea che la previsione macroeconomica programmatica per i tre anni seguenti, che riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee, è pari a quella tendenziale nel 2018 (+1 per cento) e nel 2020 (1,1 per cento), ed invece lievemente inferiore nel 2019 (1 contro 1,1 per cento).

Segnala che lo scenario programmatico si differenzia da quello tendenziale principalmente per la disattivazione nel 2018 delle cosiddette clausole di salvaguardia al momento ancora previste, in termini di aumenti delle aliquote IVA e delle accise. Aumenti che Governo intende sostituire con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Ricorda che

un'altra differenza tra i due scenari dovrebbe derivare da una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro.

Come già negli andamenti macroeconomici, segnala che anche il quadro di finanza pubblica per il 2016 espone risultati che si pongono in continuità con il percorso di consolidamento dei conti pubblici avviato negli ultimi anni, con un disavanzo che dopo essere sceso dal 3 per cento di PIL del 2014 al 2,7 nel 2015 è diminuito ulteriormente nel 2016, posizionandosi a 2,4 punti percentuali di PIL, confermando l'obiettivo iscritto nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB) dello scorso ottobre.

Rileva che l'avanzo primario – vale a dire la differenza tra entrate e spese al netto degli interessi – si posiziona sullo stesso livello dell'1,5 per cento di PIL dell'anno precedente, mentre continua il profilo discendente della spesa per interessi, che diminuisce di 0,1 punti percentuali di PIL rispetto al 2015, passando dal 4,1 al 4 per cento.

Evidenzia che nel quadro previsionale 2017-2020 il deficit di bilancio è previsto evolvere in progressivo miglioramento, dal 2,3 per cento stimato per quest'anno all'1,3 del 2018, allo 0,6 del 2019, ed infine allo 0,5 dell'anno terminale: secondo quanto illustra il DEF, il principale elemento che influisce su tale miglioramento è costituito dall'inasprimento fiscale determinato dagli aumenti IVA ed accise previsto per il 2018 e 2019 dalle cosiddette clausole di salvaguardia.

Rispetto a tale quadro previsivo tendenziale, ricorda che il quadro programmatico di finanza pubblica espone un più rapido percorso di miglioramento dei conti pubblici, a seguito dell'impegno assunto dal Governo con le istituzioni europee di ricondurre l'evoluzione dei saldi a quanto raccomandato dalla Commissione nella recente Relazione per l'Italia dello scorso 22 febbraio, prodotta nel quadro delle procedure europee sui disavanzi eccessivi.

Rammenta che l'obiettivo d'indebitamento netto per il 2017 è pertanto ridotto di 0,2 punti percentuali di PIL, portandolo dal 2,3 per cento previsto dall'ultimo DPB

al 2,1 per cento. Segnala che il DEF precisa che, al fine di assicurare l'immediata operatività dell'intervento di riduzione del *deficit*, questo sarà operato con decreto-legge, del quale vengono sinteticamente tratteggiati i principali contenuti. Dal lato delle entrate la correzione si baserà sul recupero della base imponibile e sull'accrescimento della fedeltà fiscale.

A tal fine, segnala che si fa riferimento all'estensione delle transazioni cui si applica il meccanismo dello *split payment* per l'IVA, e al contrasto alle compensazioni IVA indebite, oltre ad interventi su accise, giochi ed una rimodulazione delle aliquote dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica). Dal lato della spesa, verranno rivisti gli stanziamenti di alcuni fondi già previsti per legge.

Segnala che nel 2018 e nel 2019 gli obiettivi per l'indebitamento netto restano fissati all'1,2 ed allo 0,2 per cento del PIL, già previsti nel Documento Programmatico di Bilancio, confermandosi nel contempo l'intendimento del Governo e della futura legge di bilancio di disattivare nella prossima legge di bilancio le clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica da precedenti provvedimenti normativi.

Si tratta di una soluzione certamente condivisibile perché le clausole non sono un'eredità dei governi di questa legislatura, ma furono introdotte in uno degli ultimi decreti Berlusconi-Tremonti (n. 138 dell'agosto 2011). Ricorda che il Governo Monti le ha mantenute, pur ridisegnandole, mentre i Governi Letta e Renzi le hanno limate, evitando, anno dopo anno, che scattassero in via automatica. Ritiene plausibile che anche nella seconda metà del 2017 – una volta modificato l'obiettivo di deficit e registrato (e rafforzato) l'aumento delle entrate tributarie derivante dalla riduzione dell'evasione IVA – una nuova soluzione parziale sia raggiungibile, rimandando alla prossima legislatura la soluzione definitiva.

Tuttavia, segnala che il Programma nazionale di riforma (PNR) contenuto nel DEF 2017 delinea una strada interessante ed efficace per corrispondere all'obiettivo

della rimozione in via definitiva delle clausole di salvaguardia, una strada che potrà essere già intrapresa nella legge di bilancio per il 2018 o rimandata al futuro in relazione all'evoluzione dei dati macro-finanziari dei prossimi mesi. Sottolinea che si tratta di un intervento selettivo sui regimi di agevolazione tributaria esistenti, compresi quelli relativi all'IVA, ossia di una riforma delle spese fiscali («*tax expenditures*»), per la quale già da alcuni anni sono pronte le basi conoscitive e che era già stata approvata a larga maggioranza dal Parlamento in occasione dell'approvazione della legge delega di riforma del sistema fiscale (legge n. 23 del 2014). Ritiene che interventi selettivi, che incidano su sistemi agevolativi ormai obsoleti o non più efficaci, sono preferibili a interventi automatici di incremento indiscriminato delle aliquote dell'IVA o delle accise.

Segnala che, come affermato dal DEF, l'obiettivo dell'1,2 per cento del PIL nel 2018 sarà comunque garantito con misure da definirsi nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio, che faciliterà la revisione della spesa.

Ricorda che il quadro programmatico di finanza pubblica del DEF conferma altresì il percorso di raggiungimento dell'obiettivo del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio per il 2019 (già prefigurato nel DEF 2016 e nella relativa Nota di aggiornamento), esponendo un'evoluzione dell'indebitamento netto strutturale che dall'1,5 per cento nel 2017 (in peggioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016) migliora poi rapidamente negli anni successivi, posizionandosi allo 0,7 per cento nel 2018 ed allo 0,1 per cento (vale a dire in sostanziale pareggio) nel 2019, pervenendo poi a zero nel 2020.

Quanto al rapporto debito-PIL, segnala che, dopo l'ulteriore, benché lieve, crescita del 2016 rispetto all'anno precedente (dal 132,1 al 132,6 del PIL), nel 2017 nel quadro programmatico dovrebbe registrarsi la prima inversione di tendenza (a 132,5 punti di PIL), che poi proseguirà a ritmo più sostenuto nei restanti anni del

periodo di previsione, posizionandosi nel 2020 al 125,7, con un calo complessivo nel quadriennio, quindi, di quasi sette punti percentuali in quota PIL.

Nel rammentare che la terza Sezione del DEF 2017 reca il Programma nazionale di riforma (PNR), segnala che essa, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con le raccomandazioni formulate dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

In proposito ricorda che il PNR 2017 fa riferimento, oltre che alle Raccomandazioni del luglio 2016 del Consiglio, anche alla Relazione per paese relativa all'Italia, documento di lavoro dei servizi della Commissione nell'ambito della procedura sugli squilibri macroeconomici.

Evidenzia che la strategia d'intervento contenuta nel PNR, come precisa il DEF, si raccorda agli interventi finora previsti nei precedenti Documenti di economia e finanza volti – come anche riconosciuto dalla Relazione dei servizi della Commissione sopradetta per le azioni finora realizzate – ad operare un cambiamento strutturale del tessuto economico e sociale del Paese.

La struttura del PNR 2017 si articola su due scenari di intervento, rispettivamente di breve e di medio periodo. Nel breve periodo, vale a dire fino a prima della Nota di Aggiornamento, si espongono quelle misure che necessitano di una rapida approvazione, mentre nel medio periodo, inteso come il periodo annuale che arriva fino al prossimo Documento di Economia e Finanza, si indicano gli interventi da attuare in sei ambiti strategici di medio termine, che puntano ad affrontare gli squilibri macroeconomici del Paese.

Quanto alle azioni di breve periodo, segnala che il PNR fa riferimento alla continuazione del percorso di liberalizzazioni, mediante l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge per la concorrenza, all'esame delle Camere. Inoltre, ri-

corda che continuerà il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato e del patrimonio immobiliare pubblico, cui è affidato nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica il conseguimento di entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL.

Segnala che un altro importante filone d'intervento immediato viene individuato nell'approvazione della riforma del processo penale e della disciplina della prescrizione, cui si accompagneranno una serie di interventi organizzativi tesi ad accrescere l'efficienza del sistema giudiziario.

Sul versante fiscale e della competitività, sottolinea che, oltre a proseguirsi il percorso di spostamento del carico fiscale per favorire la crescita (*tax shift*), si darà ampio spazio alle misure per la produttività, ad esempio rafforzando l'efficacia degli accordi di secondo livello ed incentivando la riforma della contrattazione collettiva in chiave di recupero competitivo.

Ricorda che, nella strategia di breve periodo, nel PNR viene data evidenza all'attuazione delle azioni di contrasto alla povertà delineate nella legge delega n. 33 del 2017: reddito di inclusione, riordino delle prestazioni assistenziali e rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

Ritiene vi sia una stretta continuità tra le scelte di politica economica delineate nel DEF 2017 e le opzioni poste in essere dall'esecutivo precedente. Afferma, infatti, che la scelta d'impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte ha consentito, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre significativamente la pressione fiscale.

Ricorda che la somma delle diverse riduzioni d'imposta o misure equivalenti, a partire dalla riduzione dell'IRPEF di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ha già portato la pressione fiscale al 42,3 per cento nel 2016 (al netto della riduzione IRPEF di 80 euro), dal 43,6 nel 2013. In aggiunta agli sgravi a favore delle famiglie, segnala che

si è decisamente abbassata l'aliquota fiscale totale per le imprese tramite gli interventi su IRAP (2015), IMU (2016) e IRES (2017).

Precisa che anche l'evoluzione del rapporto debito-PIL ha riflettuto una strategia orientata al sostegno della crescita e alla sostenibilità delle finanze pubbliche: dopo essere aumentato di oltre 32 punti percentuali tra il 2007 e il 2014, l'indicatore negli ultimi due anni si è sostanzialmente stabilizzato, un risultato tanto più importante alla luce della limitata dinamica dei prezzi nel periodo.

Con riguardo alla strategia di medio termine, segnala che il PNR delinea sei principali ambiti di intervento, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio (aggiustamenti di bilancio e fiscalità, pubblica amministrazione, contrasto alla corruzione e giustizia civile, crediti deteriorati e settore bancario, mercato del lavoro e spesa sociale, concorrenza).

In particolare, quanto al tema del debito e della finanza pubblica, evidenzia che viene confermata, come già negli anni precedenti, la necessità di coniugare la strategia di crescita con una riduzione del rapporto debito-PIL e, a tal fine, nel PNR viene confermato l'obiettivo di raggiungere un sostanziale pareggio strutturale di bilancio nel 2019: ciò onde porre il debito pubblico – sulla base di una articolata strategia di interventi basata su privatizzazioni, dismissioni immobiliari, razionalizzazione delle partecipate ed entrate da concessioni pubbliche, ma soprattutto sulla base di un livello più elevato di avanzo primario da mantenere nel tempo – su un percorso stabilmente discendente.

Fa presente che, in ambito fiscale, verrà mantenuto l'obiettivo di ridurre ulteriormente la pressione fiscale sui fattori produttivi e, in tale contesto, sottolinea l'importanza della razionalizzazione delle spese fiscali e dell'aggiornamento del patrimonio informativo catastale. Segnala che la revisione delle *tax expenditures* avrà come linee guida quelle contenute nel Rapporto annuale sulle spese fiscali presentato con la legge di bilancio 2017. Pone

l'accento sul fatto che l'aggiornamento del catasto dovrà avvenire a parità di gettito, ma comporterà un riavvicinamento fra valori di mercato e valori catastali degli immobili che – dato il vincolo di parità di gettito – produrrà in molti casi la riduzione del valore catastale (periferie) e in altri il loro aumento (centri consolidati), con un effetto finale di aumento di efficienza sui mercati immobiliari e di riduzione delle sperequazioni attualmente esistenti.

Considera, inoltre, centrale il rafforzamento dell'azione di contrasto dell'evasione fiscale, sia per l'equità del prelievo sia per consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi: a tale fine il Governo fa riferimento anche alla significatività di un approccio basato sulla fiducia reciproca tra amministrazione e cittadini.

Sul piano dei conti pubblici, segnala che alle azioni in materia fiscale si affianca il processo di revisione della spesa, che dovrà definire le priorità nella spesa pubblica dando preferenza alle misure che stimolano la crescita e tagliando ulteriormente la spesa improduttiva. In tal senso, evidenzia che il PNR fa riferimento ad una terza fase della *spending review*, più selettiva e allo stesso tempo coerente con i nuovi principi e procedure stabiliti dalla riforma del bilancio, precisando inoltre come si procederà contestualmente ad un più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della P.A. e ad un maggior coinvolgimento degli enti locali.

Sul piano del lavoro, del *welfare* e della produttività, segnala che dopo il Jobs Act andranno rafforzate le politiche attive del lavoro, anche con l'inclusione, nei prossimi mesi, dell'assegno di ricollocazione. Ritiene centrale l'intervento formativo nell'ambito del Piano Industria 4.0, attraverso il piano scuola digitale e l'alternanza scuola-lavoro.

Ricorda che in tali settori il Governo – secondo quanto riportato nel PNR – proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del *welfare* familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che

rendano vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito, principalmente attraverso misure d'incentivo per i redditi familiari più bassi.

Sottolinea che questi interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività, in cui viene fatto riferimento alla valorizzazione della contrattazione collettiva aziendale ed alla previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi. In tema di *welfare* ritiene cruciale la sostenibilità della spesa pensionistica, al cui riguardo il Governo precisa che si concentrerà sull'implementazione di norme già introdotte e che riguardano alcune tipologie di lavoro usurante o situazioni di disoccupazione strutturale, cercando altresì di tutelare le pensioni future dei giovani caratterizzate da discontinuità lavorativa e rafforzando il secondo pilastro integrativo.

Per quanto concerne il credito, osserva che, secondo quanto affermato nel PNR, va attentamente perseguita l'efficacia degli strumenti recentemente messi a disposizione del sistema bancario, anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo. A tal fine, sottolinea che si opererà sul mercato dei crediti deteriorati e si continuerà ad incoraggiare il sistema bancario nell'adozione delle *best practices* europee nella gestione delle sofferenze: nel contempo dovrà venir completata la riforma della governance bancaria avviata a partire dal 2015. Da ultimo, ricorda che si opererà ulteriormente sul quadro legislativo in materia di insolvenza, al fine di rendere più efficace la gestione delle procedure concorsuali e dare maggiore certezza alle imprese in crisi.

Quanto alla questione della competitività, ricorda che questa coinvolge necessariamente il sistema giudiziario ed il settore pubblico. In proposito, rileva che nel DEF si sottolinea come la riduzione dei tempi della giustizia – nella quale alcuni progressi sono stati comunque registrati mediante la semplificazione delle procedure e l'introduzione del processo telematico – costituisca uno degli obiettivi più urgenti per stimolare la competitività

del Paese: andranno pertanto implementate le misure di riforma già avviate (processo penale, efficienza del processo civile e prescrizione) e verrà ulteriormente promossa l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le performance dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi verso i livelli dei migliori fra essi.

Per ciò che concerne la Pubblica amministrazione, rileva come questa stia progressivamente recuperando efficienza e come tale processo vada continuato con il completamento e l'attuazione della riforma della PA entro l'anno. Segnala che il recupero d'efficienza necessiterà anche dell'entrata a regime della riforma delle società a partecipazione pubblica, con la tempestiva adozione delle norme volte a razionalizzare tali società al fine di limitare il numero solo a quelle che effettivamente gestiscono servizi di pubblica utilità.

Il quadro degli interventi delineati dal PNR per la competitività si completa poi con l'obiettivo di procedere all'approvazione della legge annuale per la concorrenza e con l'attenzione che verrà dedicata al Piano Industria 4.0, che viene ritenuto uno strumento essenziale del rilancio competitivo del Paese per i prossimi anni ed al quale sono stati affiancati strumenti fiscali di supporto, quali super-ammortamento e iper-ammortamento, credito di imposta per R&S ed altri.

In ordine, infine, al tema degli investimenti e del riequilibrio territoriale, segnala che nel PNR il Governo afferma di voler accelerare la ripartenza degli investimenti pubblici e migliorare il loro allineamento con l'obiettivo di lungo termine di riequilibrio territoriale del Paese. Sottolinea che, a sostegno degli investimenti, agirà anche il piano di messa in sicurezza del territorio, con le consistenti risorse dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture che hanno subito i danni dei terremoti o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico.

Ritiene che anche la revisione del quadro regolatorio in materia di appalti pub-

blici sarà funzionale al sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di stabilizzare la normativa di riferimento incentivando la semplificazione, la trasparenza delle procedure e rafforzando la lotta alla corruzione.

In ordine al riequilibrio territoriale, rileva come il recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione nel periodo 2014-2016 abbia determinato dal 2015 una inversione di tendenza sui principali indicatori economici. Ritiene che si tratti di una svolta positiva, che verrà mantenuta ed incentivata nel quadro programmatico in corso, al cui riguardo sottolinea che, terminata al 31 marzo di quest'anno la realizzazione della programmazione 2007-2013 con il pieno utilizzo delle risorse comunitarie programmate nei fondi strutturali, è ora entrata in piena fase attuativa la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei, nonché, per il medesimo periodo, quella delle politiche di coesione nazionali, mediante il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FNC).

Pone in rilievo che in questi anni la crisi e, prima ancora, la globalizzazione hanno reso evidenti i limiti di politiche economiche volte esclusivamente alla crescita del PIL. Ritiene che l'aumento delle disuguaglianze negli ultimi decenni in Italia ed in gran parte dei Paesi avanzati, la perdurante insufficiente attenzione alla sostenibilità ambientale richiedano un arricchimento del dibattito pubblico e delle strategie di politica economica.

Ricorda che in questa prospettiva nell'agosto del 2016 il Parlamento con voto a larga maggioranza ha inserito nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica il benessere equo e sostenibile (BES) tra gli obiettivi della politica economica del Governo.

Segnala che il BES rimanda a un set di indicatori, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Rammenta che, per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n. 196 del 2009, operata dalla legge n. 163 del 2016, entrata in vigore nel settembre scorso, gli indicatori di benessere equo e sostenibile entrano nell'ordinamento, venendo inclusi come allegato al DEF 2017, accogliendo le indicazioni recentemente espresse, proprio nel corso di un'audizione presso la III Commissione, dal professor Enrico Giovannini, nella sua veste di portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto attiene ai profili più strettamente attinenti alle competenze della Commissione Affari esteri, rileva le priorità e gli indirizzi contenuti nel Programma di stabilità in relazione alle *policy* di riassetto del sistema fiscale: la Commissione europea nella sua Relazione sull'Italia ha infatti sottolineato come la crescita economica e l'efficienza siano ostacolate dal sistema fiscale.

In particolare, segnala che sono individuati alcuni ambiti nei quali intervenire: lo spostamento del carico fiscale dal lavoro e dall'impresa ai consumi e ai patrimoni, con la riduzione del cuneo fiscale, la riduzione delle spese fiscali, la riforma del catasto e la lotta all'evasione fiscale. In tale prospettiva, ricorda che gli indirizzi e le linee strategiche per il contrasto all'evasione terranno, inoltre, conto delle principali raccomandazioni contenute nei recenti rapporti del FMI e dell'OCSE sullo stato dell'Amministrazione fiscale in Italia.

Evidenzia che l'attività di contrasto di fenomeni evasivi ed elusivi degli obblighi fiscali sarà potenziata anche mediante una sempre più efficace cooperazione amministrativa sul piano internazionale, che si basa sulla conclusione di nuovi accordi internazionali bilaterali in questo settore, proseguendo in una tendenza che si è notevolmente incrementata in questa Legislatura, come testimoniano i lavori della III Commissione, sovente chiamata ad esaminare progetti di legge in questa materia.

Sottolinea che particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, alle sinergie opera-

tive e allo scambio di informazioni con altre Autorità competenti, europee e internazionali, anche monitorando gli obiettivi dello scambio automatico di informazioni a fini fiscali (*Common Reporting Standard*) e del progetto BEPS (*Base Erosion Profit Shifting*).

Ricorda che, sempre nella prima sezione del DEF (Programma di stabilità dell'Italia), particolare attenzione è riservata al percorso di riallineamento dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano agli standard internazionali della media dei Paesi aderenti all'OCSE.

Segnala che, in base alle rilevazioni preliminari, l'APS italiano nel 2016 si dovrebbe attestare sullo 0,26 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), dato che farebbe registrare un aumento di 0,04 punti percentuali rispetto al dato definitivo 2015 certificato dal Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE. Ritiene che, ove validato, un simile incremento confermerebbe la tendenza positiva in termini di APS registrata nel corso degli ultimi anni (0,17 per cento nel 2013, 0,19 per cento nel 2014 e 0,22 per cento nel 2015).

Ritiene che tale andamento costituisce una conferma della volontà del nostro Paese di tenere fede agli impegni assunti a livello europeo e internazionale in materia di cooperazione allo sviluppo. Ricorda che, nel dare seguito a tale orientamento, l'Italia ha intrapreso un percorso di graduale riallineamento degli stanziamenti annuali alla media dei Paesi OCSE, in linea con quanto previsto dall'articolo 30 della legge n. 125 del 2014 (Legge di riforma della cooperazione italiana).

Per quanto concerne il triennio 2018-2020, ricorda che, nella prospettiva del conseguimento, da parte dell'Unione europea nel suo complesso, dell'obiettivo dello 0,7 per cento entro il 2030, così come previsto nel quadro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, si indicano i seguenti obiettivi di spesa intermedi: 0,27 per cento del RNL nel 2018, 0,28 per cento nel 2019 e 0,30 per cento nel 2020.

Nell'ambito di tale impegno politico, segnala che nel DEF viene confermato l'attuale incremento delle risorse del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per attività di cooperazione allo sviluppo e per rendere immediatamente disponibili le risorse per una pronta partecipazione dell'Italia alla ricostituzione di Fondi multilaterali di sviluppo.

Evidenzia che il PNR si sofferma con ampiezza sui temi dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo nazionale, sottolineandone la centralità nello sforzo di consolidare e rilanciare la competitività del Paese. La legge di bilancio per il 2017 ha rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*.

Sottolinea che è proseguita, inoltre, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione: a settembre 2016, il 76 per cento delle quote di SIMEST è stato trasferito da CDP a SACE, realizzando così un sistema integrato di strumenti assicurativo-finanziari rivolto alle imprese che operano sui mercati esteri.

Ricorda che sono stati riformati gli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, in particolare per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti per l'inserimento commerciale e gli investimenti nei mercati extra-UE, la realizzazione di iniziative promozionali, il sostegno alla solidità patrimoniale delle PMI e i programmi di assistenza tecnica volti alla formazione del personale che opera nei mercati esteri. Infine, segnala che è stato lanciato il Portale dei Finanziamenti, che permette alle imprese di gestire *online* i finanziamenti già aperti con SIMEST o di richiederne dei nuovi.

Sottolinea che nel mese di gennaio 2017 SIMEST ha erogato finanziamenti per circa 11 milioni a favore di 30 imprese italiane per operazioni commerciali in 16 diversi Paesi extra UE. Inoltre, ricorda che nel 2016 SACE ha mobilitato risorse per 22,4 miliardi a sostegno alle attività di *export* e internazionalizzazione delle imprese italiane, con un incremento del 30

per cento rispetto al 2015 che ha interessato tutte le linee di *business*. Rammenta che, in questo modo, sono stati superati gli obiettivi fissati dal Piano Industriale del Polo dell'*export* e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP.

Tali misure affiancano quelle più ampie che l'Esecutivo ha indirizzato in questi anni al miglioramento della competitività delle imprese. Segnala che la legge di bilancio per il 2017 ha confermato questa strategia con l'introduzione di alcune importanti misure di «Finanza per la crescita». Infine, sottolinea che, sulla base di *best practices* internazionali, anche al fine di agevolare il trasferimento in Italia di investitori esteri, il Governo ha approvato un pacchetto di incentivi teso ad attirare capitale umano in Italia.

Segnala che le misure d'impulso alla crescita, agli investimenti e all'occupazione si accompagnano agli sforzi promossi in questi anni per rimuovere gli impedimenti strutturali alla crescita su molti fronti, quali ad esempio il mercato del lavoro, il settore bancario, il mercato dei capitali, le regole fiscali, la scuola, la pubblica amministrazione, la giustizia civile.

Ritiene che il DEF 2017, presentato a pochi mesi dalla scadenza elettorale, sottende un difficile esercizio di «etica della responsabilità», tracciando alcune importanti scelte di medio periodo in continuità con l'ambiziosa azione riformatrice avviata nel 2014 per il cambiamento strutturale del tessuto economico e sociale del Paese. Crede che si debba essere consapevoli che opzioni alternative, ad esempio rimandando scelte politiche sul versante degli obiettivi di bilancio, produrrebbero una veloce ventata di sfiducia, con l'aumento dei tassi di interesse sul debito pubblico italiano.

Sulla scorta delle osservazioni svolte, annuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), motivato dall'esigenza di proseguire nell'azione di risanamento delle finanze pubbliche, pur all'interno di una necessaria e indispensabile gradualità, la cui efficacia continua a rappresentare un parametro essenziale della credibilità internazionale del

nostro Paese, tanto più cruciale a fronte delle ipotesi di conclusione del programma di acquisti di titoli sovrani da parte della BCE entro la fine del 2018 rispetto alle quali il nostro Paese non può permettersi di farsi trovare impreparato.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alla relazione illustrata

dal relatore e auspica l'approvazione della proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

preso atto dello scenario macroeconomico internazionale, caratterizzato da un recupero della crescita sia nelle economie avanzate che nei mercati emergenti, da un miglioramento della fiducia di imprese e consumatori e da condizioni monetarie che continuano ad essere accomodanti, favorendo maggiore accesso al credito e sostenendo l'espansione di consumi e investimenti;

preso atto però anche dei fattori di rischio emergenti o in via di emersione nello scenario europeo e internazionale, collegati a fattori geo-politici, alle spinte protezionistiche, alle incertezze sull'evoluzione istituzionale dell'UE e in particolare dell'area Euro, al consolidarsi di fattori che potrebbero portare all'inversione del ciclo positivo e reflattivo dei tassi d'interesse;

valutato che una piccola economia aperta come l'Italia, caratterizzata da forte fragilità finanziaria, non può discostarsi da un sentiero temporale di politiche di finanza pubblica credibili e coerenti con l'obiettivo di rendere sostenibile l'elevato debito pubblico;

preso atto con soddisfazione che la Relazione sull'Italia della Commissione UE, redatta nell'ambito del Semestre Europeo e recante le raccomandazioni a cui l'Italia è chiamata a rispondere nel DEF, contiene per la prima volta l'analisi degli

effetti negativi che si ripercuoterebbero sull'intera Eurozona in seguito a un'eventuale crisi finanziaria dell'Italia, quantificandoli in una riduzione del PIL di mezzo punto per almeno due anni e in successive riduzioni anche negli anni successivi;

valutato che l'analisi di cui al precedente capoverso dimostra che – finalmente – i servizi della Commissione UE tengono conto dell'interdipendenza che caratterizza i paesi UE e soprattutto quelli dell'Eurozona, e che anche alla luce dell'interdipendenza vanno valutate le politiche raccomandate e/o attuate da ciascun paese;

tenuto conto del quadro dell'area dell'Euro, che registra una crescita pari all'1,7 per cento, in marginale accelerazione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento), principalmente attribuibile al contributo dei consumi privati, fondata sulla buona *performance* del mercato del lavoro, conseguente alle riforme strutturali operate in diversi Stati membri;

rilevato che questa crescita appare modesta al confronto, ad esempio, con gli Stati Uniti, e che questo dato conferma la necessità di agire con opportune modifiche nel quadro istituzionale e operativo delle politiche macroeconomiche europee, in particolare nell'Eurozona;

valutate in questa prospettiva positivamente le numerose azioni intraprese dal Governo italiano per la riforma e l'innovazione delle politiche europee (bilancio dell'Eurozona; risorse proprie per un Tesoro europeo; politiche asimmetriche, come ad esempio un sussidio europeo alla disoccupazione; completamento dell'U-

nione bancaria; condivisione dei rischi a fronte del rafforzamento degli istituti di controllo e monitoraggio di livello federale; revisione delle regole di coordinamento della finanza pubblica nella direzione di incentivare gli investimenti; eccetera);

valutati positivamente i risultati economici del nostro Paese nell'anno 2016 esposti nel DEF, che evidenziano, dopo la crescita dello 0,1 per cento di Pil registrata nel 2014 e dello 0,7 per cento del 2015, la prosecuzione del percorso di ripresa, con una crescita risultata pari a 0,9 punti percentuali di Pil, che si è realizzata pur in presenza dei numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo;

preso atto che il DEF, nello scenario macroeconomico programmatico, stima nel 2017 una crescita del Pil in linea (1,1 per cento) con quella prevista nel quadro previsionale, pur in presenza dell'intervento correttivo sui conti pubblici previsto per tale anno (0,2 per cento di Pil);

rilevato che la previsione macroeconomica programmatica per i tre anni seguenti, che riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee, è pari a quella tendenziale nel 2018 (+1,0 per cento) e nel 2020 (1,1), ed invece lievemente inferiore nel 2019 (1,0 contro 1,1 per cento);

considerato che il quadro programmatico di finanza pubblica del DEF conferma il percorso di raggiungimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio per il 2019 (già prefigurato nel DEF 2016 e nella relativa Nota di aggiornamento), esponendo un'evoluzione dell'indebitamento netto strutturale che dall'1,5 per cento nel 2017 (in peggioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016) migliora poi rapidamente negli anni successivi, posizionandosi allo 0,7 per cento nel 2018 ed allo 0,1 per cento (vale a dire in sostanziale pareggio) nel 2019, pervenendo poi a zero nel 2020;

condivisa la decisione relativa alle azioni di breve periodo delineate nel PNR, tra le quali: la prosecuzione dei processi di liberalizzazione, mediante l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge per la concorrenza, all'esame del Parlamento; l'attuazione di processi di privatizzazione parziale o totale di società pubbliche e di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato nell'ambito dell'offerta di servizi pubblici essenziali; la realizzazione di strategie di contrasto alla povertà delineate nella legge delega n. 33 del 2017, ivi inclusi reddito di inclusione, riordino delle prestazioni assistenziali e rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali;

valutata favorevolmente la linea di continuità tra le scelte di politica economica delineate nel DEF 2017 e le opzioni di politica fiscale poste in essere dall'esecutivo precedente, intese ad impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte, opzione che ha consentito infatti, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre la pressione fiscale (scesa nel 2016 al 42,3 per cento dal 43,6 per cento del 2012);

rilevato favorevolmente che il DEF 2017 propone una strategia per evitare l'applicazione automatica e non selettiva delle clausole di salvaguardia, e che all'interno di questa strategia è contemplata la possibilità di interventi mirati e selettivi per lo sfortimento e la razionalizzazione delle numerose agevolazioni tributarie esistenti, spesso ormai obsolete e prive di efficacia;

considerato con favore l'impegno a proseguire l'azione di contrasto di fenomeni evasivi ed elusivi degli obblighi fiscali a livello internazionale, mediante una sempre più efficace cooperazione amministrativa sul piano internazionale, che si basa sulla conclusione di nuovi accordi internazionali bilaterali, sulle sinergie operative e sullo scambio di informazioni con altre autorità competenti, europee e internazionali, anche monitorando gli obiettivi dello scambio automatico di informazioni

a fini fiscali (*Common Reporting Standard*) e del progetto BEPS (Base Erosion Profit Shifting);

condiviso pienamente l'impegno del Governo a proseguire nel percorso di riallineamento dell'Aiuto pubblico italiano allo sviluppo agli standard internazionali della media dei Paesi aderenti all'OCSE, e rilevato che nel 2016 esso si dovrebbe attestare sullo 0,26 per cento del reddito nazionale lordo (RNL), in coerenza con gli indirizzi più volte espressi da questa Commissione e prefigurati dalla legge n. 125 del 2014 di riforma della cooperazione italiana allo sviluppo;

auspicato un rilancio dell'investimento in risorse umane del Ministero degli affari esteri e della cooperazione Internazionale al fine di salvaguardare l'operatività e la capacità funzionale della struttura deputata all'attuazione di strumenti qualificanti della politica estera italiana, quali la cooperazione allo sviluppo, il « Fondo Africa », il potenziamento della cultura e della lingua italiane all'estero;

espresso apprezzamento per la peculiare attenzione con la quale il PNR si sofferma sui temi dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo nazionale, sottolineandone la centralità nello sforzo di consolidare e rilanciare la competitività del Paese, attraverso la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione, l'introduzione di alcune importanti misure di « Finanza per la crescita » e per incentivare l'attrazione in Italia di investimenti esteri;

valutata favorevolmente l'introduzione, per la prima volta dall'entrata in vigore della legge di riforma della contabilità pubblica, di indicatori di benessere equo e sostenibile, finalizzati ad una valutazione dei progressi del sistema Paese non solo dal punto di vista meramente economico-finanziario, ma anche sociale e ambientale e comprensivi di misure di disuguaglianza e sostenibilità,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità e sull'ordine dei lavori .....	56
Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	56

#### SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	58
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) ..	58
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	59
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa del Gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	60

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Sulla pubblicità e sull'ordine dei lavori.**

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Propone quindi di invertire l'ordine dei lavori, iniziando dall'esame in sede referente della proposta di legge C. 3187.

La Commissione consente.

**Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri, tutti favorevoli, delle Commissioni competenti in sede consultiva: Affari costituzionali, Affari esteri e Bilancio. Ricorda che i rappresentanti dei gruppi hanno convenuto all'unanimità di sottoporre alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento dell'esame alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, e che tuttavia il Governo, investito della questione, non ha ancora fatto sapere se assente.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, ritiene che – ferma restando la volontà di

richiedere il trasferimento dell'esame alla sede legislativa quando maturino tutte le condizioni – la Commissione dovrebbe tuttavia concludere l'esame in sede referente nella seduta di oggi, in modo da testimoniare, prima della prossima ricorrenza del 25 aprile, con il perfezionamento di questo primo passaggio dell'iter legislativo, di essere favorevole al conferimento dell'onorificenza alla Brigata ebraica e quindi al riconoscimento del ruolo di quest'ultima nella guerra di liberazione nazionale.

Carlo GALLI (MDP) preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta di conferire al relatore il mandato a riferire all'Assemblea favorevolmente, e questo per ragioni sia storiche, sia politiche. Dal punto di vista storico, la Brigata merita di essere insignita dell'altissima onorificenza individuata dalla proposta di legge per aver combattuto con coraggio contro entrambe le violenze della tirannide nazista: la guerra in Europa e lo sterminio degli ebrei e di altri gruppi. Dal punto di vista politico, il conferimento dell'onorificenza è condivisibile in quanto oggi sciagurate polemiche offuscano l'anniversario del 25 aprile, turbando quanti vogliono mantenere salda l'unità del sentimento nazionale di condanna della guerra nazista e dello sterminio, che sono la più terrificante esperienza del XX secolo. Poiché la Brigata ebraica combatté contro entrambi gli abomini nazisti, essa merita di essere considerata a tutti gli effetti parte integrante del fronte antinazista.

Elio VITO (FI-PdL), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo, sottolinea come questo abbia tra i primi proposto il trasferimento dell'esame alla sede legislativa. Prende atto che oggi non sussistono tutte le condizioni per la discussione in sede legislativa, ma auspica che queste si formino quanto prima e che comunque si giunga alla rapida approvazione della legge. Ritene che il contributo della Brigata ebraica alla lotta di liberazione dell'Italia e dell'Europa dal nazismo debba

essere riconosciuto appieno, anche per garantire alla festa della Liberazione nazionale che si celebra il 25 aprile un significato nel quale tutti possano riconoscersi e per togliere quindi terreno a certe polemiche pretestuose che in passate ricorrenze l'hanno offuscata.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), in qualità di prima firmataria della proposta di legge, ringrazia tutti per averla sostenuta e portata avanti con tanta celebrità. Osserva che la memoria storica è importante e che l'Italia fatica ancora a raggiungere una comune rappresentazione del passato. La proposta di legge vuole essere un contributo all'elaborazione di una memoria comune e condivisa della quale faccia parte la piena coscienza del ruolo svolto dalla Brigata ebraica nella liberazione del Paese e nell'abbattimento del nazismo.

Emanuela CORDA (M5S) dichiara che il suo gruppo è favorevole nella sostanza alla proposta di legge, e per questo sostiene la richiesta di trasferimento alla sede legislativa, fermo restando che ritiene opportune alcune correzioni del testo legislativo, che si riserva di proporre nel prosieguo della discussione in Assemblea ovvero in Commissione in sede legislativa.

La Commissione delibera di conferire al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nel caso in cui non fosse possibile il trasferimento alla sede legislativa, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.45.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. —*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Documento di economia e finanza 2017.**

**Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Donatella DURANTI (MDP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, in considerazione sia di quel che il DEF contiene, sia di quello che invece manca, e segnatamente l'attuazione dell'indirizzo approvato ormai diversi anni fa dall'Assemblea della Camera dei deputati con apposita mozione per il dimezzamento delle spese per gli F-35. Quanto alle riforme preannunciate dal Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, esprime un giudizio negativo, sottolineando come si tratti di un documento ormai vecchio e comunque piuttosto povero di indicazioni in tema di politica estera e di difesa. Parimenti negativo è il giudizio del gruppo

sui provvedimenti attuativi delle deleghe per il riordino delle carriere e dei ruoli delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Tatiana BASILIO (M5S) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, raccomandando l'approvazione della proposta alternativa di parere contrario a prima firma Frusone. Ricorda che il Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa non è mai stato discusso dalla Commissione ed è quindi un documento privo di avallo parlamentare. Quanto poi alle riforme attuative delle deleghe per il riordino delle carriere e dei ruoli delle Forze di polizia e delle Forze armate, osserva che producono un aumento di spesa pubblica, in contrasto con l'orientamento della legge Di Paola, che prevede la progressiva riduzione dell'organico del personale militare e quindi una minore spesa per il personale. Si associa al biasimo della deputata Duranti per l'assenza di ogni riferimento a misure di attuazione dell'indirizzo parlamentare per il dimezzamento della spesa per gli F-35, che si attende da anni. Valuta negativamente le spese per programmi d'arma, che sono spesso fuori controllo e non immuni da fenomeni corruttivi. Quanto infine alle missioni internazionali, ricorda che molte di esse sono piuttosto discutibili e tutt'altro che « missioni di pace ».

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Antonino MOSCATT (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che la proposta di parere alternativa sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.55.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5, e Allegati);

rilevato che:

il Programma nazionale di riforma (Sez. III del DEF) prevede l'attuazione entro il 2017 delle riforme in materia di difesa preannunciate dal Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa del 2015, nonché l'adozione delle misure di riordino delle carriere e dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia;

le predette riforme sono oggetto di un disegno di legge di iniziativa del Governo attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato (S. 2728) e di due decreti legislativi i cui schemi sono all'esame, per l'espressione del parere al Governo, delle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato (atti n. 395 e n. 396);

sul fronte della sicurezza cibernetica, il Governo programma di adottare misure di carattere organizzativo e finanziario per garantire maggiore affidabilità al sistema nazionale di sicurezza cibernetica nella convinzione che il rafforzamento del dominio digitale, incidendo positivamente sulla propensione ad investire degli operatori economici, con particolare riferimento al commercio internazionale, rappresenta un importante volano di crescita economica;

tra le misure di prossima attuazione si prevede, in particolare, la revisione sostanziale e complessiva, entro dicembre 2017, del Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica adottato dal Governo nel dicembre del 2013 unitamente al Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, nel quale vengono individuate per il biennio 2014-2015 obiettivi specifici e linee d'azione per dare concreta attuazione al Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

considerato che la protezione dello spazio cibernetico riveste un'importanza strategica essenziale per il futuro del Paese, in termini sia di prosperità economica sia di indipendenza politica, appare necessario programmare negli anni a venire stanziamenti consistenti per rafforzare nei cittadini, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni la consapevolezza della minaccia, per accrescere la resilienza cibernetica del sistema Paese e per promuovere i centri di eccellenza nazionali dediti alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni tecnologiche in questo campo.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEL GRUPPO MOVIMENTO  
5 STELLE**

La IV Commissione (Difesa)

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5, e Allegati);

considerato che il DEF evidenzia il sostanziale fallimento delle politiche economiche attuate dal Governo Renzi e proseguite dal Governo Gentiloni rimodulando gli indici di finanza pubblica, a causa di un ritmo insoddisfacente della ripresa, nonostante nell'area euro si continui a beneficiare di condizioni monetarie e finanziarie molto più accomodanti rispetto al passato;

in particolare, per le parti di propria competenza, considerato che:

il Programma nazionale di riforma menziona nell'ambito del cronoprogramma delle riforme le iniziative elencate dal Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa del 2015, di cui il documento prevede l'attuazione entro il 2017. Come noto è all'esame della Commissione difesa del Senato il disegno di legge n. 2728, di iniziativa governativa, recante norme per la riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture e per delegare al Governo la revisione del modello operativo delle Forze armate, la rimodulazione del modello professionale, la revisione delle norme in materia di personale delle Forze armate, nonché la riorganizzazione del sistema della formazione;

il Programma nazionale di riforma menziona altresì le misure di riordino delle carriere delle Forze armate e delle

Forze di polizia, previste da specifiche norme di delega legislativa (inserite nella legge n. 124 del 2015 e nella legge n. 244 del 2012);

il DEF tace però le evidenti contraddizioni presenti nel Libro bianco rispetto agli atti del Governo n. 395 e n. 396 ed in particolare il fatto che questi ultimi allontanano in modo decisivo l'obiettivo architrave del Libro bianco, ovvero portare il bilancio della difesa in equilibrio tra il 50 per cento di spese per gli investimenti, il 25 per cento per il personale e il 25 per cento per l'esercizio;

in particolare, la scelta di aumentare la piramide gerarchica (con ben 16 gradi) comporta un costo di quasi quasi un miliardo soltanto per i primi tre anni. Dopo di che – a regime – saranno necessari circa 400 milioni ogni anno. Per sempre, ai gradi più elevati sarà concesso un aumento di stipendio fisso del 6 per cento ogni due anni; per non parlare della quantità di stellette. Gli ufficiali superiori con grado da maggiore in su sarebbero oggi 12.346: e con i 470 (quattrocentosettanta) generali, arriviamo a 12.816. Una cifra destinata a crescere ininterrottamente fino ai 16.031 del 2022, per scendere poi pian piano fino al 2026 quando i 13.926 appartenenti agli alti gradi saranno pur sempre 1.110 più del numero previsto oggi dal riordino. I generali resteranno sempre gli stessi: 57 di Corpo d'armata, 104 di Divisione e 309 di Brigata. Molti di più rispetto ai posti di comando disponibili fra Esercito, Marina e Aeronautica. Abbiamo metà dei generali degli Usa (900 circa) che contano però su

un milione e mezzo di effettivi. Dieci volte i nostri, previsti ridursi a 150 mila entro il 2024, quando avremo un ufficiale superiore per ogni dieci militari;

non solo non si rimette in discussione il privilegio dell'ausiliaria, ma si cerca di far rientrare dalla finestra ciò che con la legge di stabilità il Parlamento ha voluto far uscire dalla porta (la promozione automatica al grado superiore alla vigilia del congedo);

tra le misure di prossima attuazione si prevede la revisione sostanziale e complessiva del « Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica », adottato dal Governo nel dicembre del 2013 unitamente al « Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica ». Tale lodevole indicazione contrasta con la recente decisione del Governo italiano di non aderire all'accordo firmato ad Helsinki sul *memorandum of understanding* per la creazione di un *European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats*. Il documento è stato sottoscritto da Regno Unito, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia e Stati Uniti. Il Centro mira a strutturare e organizzare gli sforzi per rispondere alla cosiddetta minaccia ibrida che è stata nei mesi scorsi più volte al centro dell'attenzione non solo mediatica a seguito di vere o sospettate interferenze in eventi di grande rilievo internazionale come ad esempio le elezioni statunitensi;

manca totalmente una visione tesa a ridimensionare sul serio le spese militari a partire dalla totale assenza di ogni taglio nei sistemi d'arma più costosi (come gli F35) e a contrastare e prevenire i fenomeni di corruzione nei grandi programmi

di ammodernamento dei sistemi d'arma (a cominciare dalla cosiddetta legge navale) nonché alle gare di appalto oggetto di diverse inchieste giudiziarie che stanno coinvolgendo una parte dei vertici delle Forze armate;

per quanto concerne, poi, il profilo finanziario connesso alla partecipazione del personale civile e militare alle missioni internazionali, l'articolo 4 della legge n. 145 del 2016 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito Fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di bilancio ovvero da appositi provvedimenti legislativi (comma 1). Attualmente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, programma 5.8, cap. 3006/1 – Fondo per le missioni internazionali, ex articolo 4, comma 1, della legge n. 145 del 2016 – sono appostati per il 2017 fondi pari a 997 milioni di euro. Le risorse del Fondo sono ripartite tra le missioni in corso con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della Difesa, dell'Interno e dell'Economia e delle finanze. Appare tuttavia necessario un bilancio critico delle nostre missioni internazionali – a cominciare da quella afghana – che invece il Governo continua a reiterare opponendosi ad ogni prospettiva di ritiro delle truppe,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Frusone, Basilio, Corda, Tofalo,  
Rizzo, Paolo Bernini.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (*Esame e rinvio*) ..... 62

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 74

##### SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 74

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Rocco PALESE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

#### Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatrice*, osserva preliminarmente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce, com'è noto, il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle

diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito/PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo. Rileva, altresì, che il Documento si articola in tre sezioni, la prima delle quali relativa al Programma di stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. A tal fine essa espone, da un lato, gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio successivo, dall'altro, l'indicazione degli obiettivi programmatici per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle pubbliche amministrazioni, articolati per i sottosettori della pubblica amministrazione, accompagnata

anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi, ciò anche ai fini di dar conto del rispetto del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (OMT), qualora si sia verificato uno scostamento dall'obiettivo medesimo. La sezione contiene, inoltre, le previsioni di finanza pubblica di lungo periodo e gli interventi che si intende adottare per garantirne la sostenibilità. La seconda sezione, dedicata alle « Analisi e tendenze della finanza pubblica », riporta invece principalmente: l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente; le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa; l'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della pubblica amministrazione riferite almeno al triennio successivo; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, al debito delle amministrazioni pubbliche ed al relativo costo medio, nonché all'ammontare della spesa per interessi del bilancio dello Stato correlata a strumenti finanziari derivati; le informazioni sulle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di stabilità, contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale. In tale ambito sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività, le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare ed i tempi previsti per la loro attuazione, nonché, da ultimo, i prevedibili effetti macroeconomici delle riforme proposte.

Osserva, altresì, che il Documento di economia e finanza 2017 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020. In tale quadro, il DEF, confermando il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine nel 2019 come indicato nei precedenti documenti di programmazione, vale a dire il DEF 2016 e la Nota di aggiornamento del DEF 2016, rafforza il percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento).

Si tratta, dunque, di un aggiornamento dell'obiettivo programmatico e del percorso di avvicinamento ad esso che – contrariamente a quanto avvenuto in passato, laddove si sono verificati scostamenti in senso « peggiorativo », accordabili solo in caso di « eventi eccezionali » – non richiede una procedura rafforzata di approvazione presso ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, rileva che il DEF 2017, nella prima sezione relativa al Programma di stabilità, evidenzia come nel 2016 l'economia mondiale abbia registrato un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2015, stabilizzandosi su un sentiero di graduale ripresa, in linea con il 2015. I segnali di recupero della crescita globale, evidenti soprattutto nel secondo semestre dell'anno, non si sono però tradotti in una ripresa del commercio mondiale. La crescita del commercio mondiale ha continuato nel 2016 ad essere molto debole, a causa della bassa elasticità della domanda internazionale alla crescita del PIL, secondo una tendenza ormai costantemente riscontrata negli ultimi cinque anni. La tendenza al miglioramento della congiuntura appare condivisa dalla maggior parte delle aree dell'economia mondiale. Il 2017 è infatti iniziato in modo favorevole per la gran parte dei Paesi avanzati e la ripresa economica si è consolidata e dovrebbe accelerare in corso d'anno anche nei mer-

cati emergenti, sebbene con *performance* eterogenee nei vari Paesi. In particolare, il DEF 2017 espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2016 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2018-2020, che riflettono i segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante gli elementi di incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Con riferimento al 2016, il DEF evidenzia come l'economia italiana sia entrata nel terzo anno di ripresa, registrando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, nonostante i numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo. La crescita del prodotto è risultata lievemente superiore a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento) e nel Documento programmatico di bilancio, presentato ad ottobre 2016, grazie al recupero, dopo lo stallo registrato nel secondo trimestre, nella seconda metà del 2016, dovuto al balzo della produzione industriale e, dal lato della domanda, a un'accelerazione di investimenti ed esportazioni. Sul risultato positivo del 2016 ha inciso in maniera rilevante l'andamento della domanda interna, in continua espansione durante l'anno, il cui contributo positivo alla crescita del PIL è stato pari a 0,9 punti percentuali (+1,4 punti al netto delle scorte). Un apporto negativo è invece venuto dalla domanda estera netta (-0,1 punti percentuali). In particolare, l'apporto negativo delle esportazioni nette nella seconda metà dell'anno deriva innanzitutto dall'intensa ripresa delle importazioni.

Con riferimento ai risultati del 2016, il comunicato dell'ISTAT del 1° marzo 2017 registra, dal lato della domanda interna, in termini di volume, una variazione positiva sia dei consumi finali nazionali, pari all'1,2 per cento, sia degli investimenti fissi lordi, pari al 2,9 per cento.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,4 per cento e le importazioni del 2,9 per cento.

Per quanto concerne la domanda interna, nel 2016 la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dell'1,3 per cento, segnando, per il terzo anno consecutivo, un valore positivo (+1,5 per cento nel 2015 e +0,3 per cento nel 2014), sebbene in attenuazione rispetto al 2015. Sul punto il DEF evidenzia come nel 2016 l'espansione dei consumi privati sia stata sostenuta dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal recupero del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, aumentato dell'1,6 per cento nel 2016, e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, grazie ai bassi tassi di interesse.

Per quanto concerne gli investimenti fissi lordi, nel 2016 si è verificata, come già detto, una crescita decisamente superiore alle attese, pari al 2,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2015, anno in cui, dopo sette anni consecutivi di valori negativi, si era finalmente registrata l'inversione di tendenza (+1,6 per cento).

Per quanto concerne le esportazioni, la loro dinamica si è mantenuta positiva (+2,4 per cento) e superiore alle attese, anche grazie all'accelerazione del commercio mondiale alla fine del 2016 e al deprezzamento dell'euro. Le importazioni hanno mostrato una dinamica più sostenuta, registrando una crescita del 2,9 per cento, grazie al recupero della domanda interna e del ciclo produttivo industriale. L'apporto del volume delle esportazioni nette alla crescita del PIL è stato dunque negativo.

I dati sul mercato del lavoro per il biennio 2015-2016 sono confortanti, per gli effetti positivi che, secondo il DEF, le misure introdotte, dal *Jobs Act* alla decontribuzione, hanno avuto sull'occupazione. Il Documento rileva che la crescita degli occupati ha accelerato in termini di unità di lavoro standard (1,4 per cento nel 2016) ed il miglioramento dell'occupazione è stato accompagnato da una accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro. Ciò ha comportato un affievolimento della decrescita del tasso di disoccupazione, che si riduce solamente di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'11,7 per cento nel 2016.

Per quel che concerne le previsioni, il DEF presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, che, fermo restando le assunzioni relative al quadro internazionale, coerenti con le più recenti previsioni delle principali istituzioni internazionali, differiscono per le assunzioni relative alle riforme economiche. In particolare, le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del Documento stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche prospettate all'interno del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, che saranno concretamente definite nella Nota di aggiornamento di settembre 2017 e adottate con la prossima legge di bilancio. Come sarà esposto più diffusamente nel prosieguo della relazione, le due previsioni coincidono per l'anno in corso, mentre si differenziano gradualmente negli anni successivi.

Per quanto riguarda il 2017, le previsioni tendenziali per gli anni 2017-2020 contenute nel DEF – che sulla base delle regole europee sono state validate dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) – confermano la fase di moderata ripresa dell'economia italiana. Il Documento mette in evidenza come il contributo alla ripresa dell'economia italiana venga soprattutto dalla domanda interna, sostenuta principalmente dal maggior dinamismo degli investimenti, in conseguenza delle migliorate condizioni finanziarie e del cambiamento di clima delineato dagli indicatori di fiducia, mentre i consumi subirebbero un lieve rallentamento, risentendo della decelerazione del reddito disponibile legata all'aumento dei prezzi.

In particolare, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL per il 2017 all'1,1 per cento, con un lieve rialzo dello 0,1 per cento rispetto alla crescita prevista in termini programmatici, lo scorso mese di settembre, nella Nota di aggiornamento del DEF 2016. Per il 2018, si prevede una

lieve riduzione del tasso di crescita rispetto al 2017, intorno all'1 per cento, ponendosi al di sotto delle previsioni programmatiche elaborate a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del precedente DEF (1,3 per cento). Nell'ultimo biennio di previsione, il tasso di crescita del PIL si stabilizzerebbe intorno all'1,1 per cento. In merito alla revisione delle stime di crescita del PIL, il DEF sottolinea come in un'ottica di medio periodo e in assenza di *shock* sfavorevoli l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo, tuttavia ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita. Per il 2018, in particolare, l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi, ostacolerebbe l'accelerazione tendenziale dell'economia. Ma la maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è inoltre spiegata nel DEF dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro. Per quel che concerne il mercato del lavoro, le previsioni tendenziali riportate nel DEF mantengono una variazione positiva dell'occupazione per tutto il periodo di previsione, che si riflette favorevolmente sugli indicatori occupazionali, con un tasso di disoccupazione che scende di 1,5 punti percentuali a fine periodo, posizionandosi a 10,2 punti percentuali, ed un tasso di occupazione che dovrebbe registrare un analogo andamento, salendo di oltre 2 punti percentuali rispetto al consuntivo 2016.

Nel quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2017-2020, quello cioè che si determinerebbe a seguito dell'attuazione degli obiettivi programmatici del Governo – anch'esso validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, come comunicato nell'audizione del presidente Pisauro tenutasi ieri davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato – gli effetti delle politiche fiscali e di controllo della spesa, di imminente attuazione, che ridur-

ranno l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento del PIL nel 2017, determinerebbero una crescita del PIL dell'1,1 per cento nel 2017, in linea con lo scenario tendenziale.

La previsione macroeconomica programmata per i tre anni seguenti, che riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee, è pari a quella tendenziale nel 2018 (+1 per cento) e, invece, lievemente inferiore nel 2019 (1,0 contro 1,1 per cento). Nel 2020 la crescita programmata del PIL è prevista pari a quella tendenziale, ovvero all'1,1 per cento, in quanto l'obiettivo del conseguimento di un pieno pareggio di bilancio, sia in termini nominali che strutturali, ovvero aggiustati per ciclo e misure temporanee, comporta una riduzione del deficit esigua, pari a 0,2 punti percentuali di PIL. Lo scenario programmatico – sottolinea il DEF – sconta un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e, di conseguenza, in media un aumento dei prezzi al consumo più contenuto. Sia nel 2017 che nel triennio 2018-2020 l'inflazione sarebbe lievemente inferiore nello scenario programmatico, con un conseguente aumento del potere di acquisto delle famiglie. Occorre altresì rilevare un maggiore incremento occupazionale legato ad una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro. In merito alle clausole di salvaguardia tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, osserva che il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo sarà perseguito nella legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio, che faciliterà la revisione della spesa. Gli effetti delle politiche di bilancio che influenzano l'evoluzione del quadro programmatico rispetto allo scenario tendenziale ricomprendono anche le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali riportate nel Programma nazionale di riforma. L'impatto delle ri-

forme determina un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è invece di circa il 10 per cento.

Lo scenario programmatico del DEF vede un miglioramento nel mercato del lavoro più rapido rispetto al quadro tendenziale: gli occupati – in termini di contabilità nazionale, ULA – crescerebbero mediamente di quasi 0,2 punti percentuali in più nel 2018 e di un punto percentuale nel 2019, il tasso di disoccupazione risulterebbe progressivamente inferiore dal 2018 in poi, posizionandosi al termine del periodo al 10 per cento, rispetto al 10,2 del quadro tendenziale, ed il tasso di occupazione continuerebbe la fase ascendente fino a raggiungere nel 2020 il 59,7 per cento, rispetto al 59,5 del tendenziale.

Con riferimento invece alla questione concernente il benessere equo e sostenibile (BES), osserva che quest'ultimo è un set di indicatori, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità. A tale riguardo, rammenta che per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n. 163 del 2016, entrata in vigore nel settembre scorso, gli indicatori di benessere equo e sostenibile entrano nell'ordinamento, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale. L'articolo 14 della legge n. 163 del 2016 prevede infatti che un Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), costituito presso l'ISTAT, selezioni gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale.

Fa presente che, in attesa della selezione finale degli indicatori da parte del Comitato, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di

un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio. Nel DEF 2017 in esame si è dunque condotto un primo esercizio sperimentale su un sottoinsieme di quattro indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati dal Comitato, costituiti dal reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*, da un indice di disuguaglianza del reddito, dal tasso di mancata partecipazione al lavoro e dall'indicatore delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti.

Per ciascuno dei quattro indicatori, oltre ai dati di consuntivo dell'ultimo triennio, viene fornito uno scenario tendenziale a politiche vigenti e uno scenario programmatico che inglobi le politiche introdotte nel DEF. In generale, come espone la specifica tabella riportata nel Documento – a cui rinvia – gli indicatori mostrano un miglioramento nell'orizzonte previsivo, mantenendo il *trend* dell'ultimo triennio.

Per quanto concerne il quadro di finanza pubblica, i dati riferiti all'esercizio 2016 resi noti dall'ISTAT attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2016 pari, in valore assoluto, a 40.809 milioni, corrispondente al 2,4 per cento del PIL. Il dato indica un miglioramento rispetto all'anno 2015: in tale esercizio l'indebitamento è infatti risultato pari a 44.197 milioni, un valore corrispondente al 2,7 per cento del PIL. Dal confronto fra il 2016 e il 2015 – limitando l'analisi ai principali aggregati del conto economico della pubblica amministrazione – emerge che concorrono al miglioramento del saldo sia un decremento delle spese, per 0,8 miliardi, sia un incremento delle entrate, per 2,6 miliardi: tali componenti si riflettono in un miglioramento sia del saldo primario, che aumenta di 1,6 miliardi, sia della spesa per interessi, che diminuisce di 1,8 miliardi. Più in generale, osservando il recente andamento delle determinanti del saldo, si rileva: da un lato, che l'avanzo primario, dopo aver raggiunto l'1,6 per cento del PIL nel 2014 (25,4 miliardi), rimane costante all'1,5 per cento nel 2015 e nel 2016, sia pur con un miglioramento in valore assoluto, passando da 23,9 miliardi a 25,5

miliardi; dall'altro, che la spesa per interessi si attesta al 4,0 per cento del PIL (66,3 miliardi), riducendosi ulteriormente rispetto al livello del 2015 (68,1 miliardi pari al 4,1 per cento del PIL) e del 2014 (74,4 miliardi pari al 4,6 per cento del PIL). Il conto economico esposto dal DEF evidenzia per il 2017 un indebitamento netto pari al 2,3 per cento del PIL, pari a 39,6 miliardi. Rispetto al 2016, nel 2017 si determina quindi una riduzione del saldo dello 0,1 per cento in termini di PIL, dovuta sia a un miglioramento del saldo primario (+1,0 miliardi) sia a una minore spesa per interessi (-0,3 miliardi).

Concorre al miglioramento del rapporto indebitamento netto/PIL anche la crescita del PIL nominale, stimata per il 2017 al 2,2 per cento rispetto al 2016. Per gli anni successivi, si stima un'ulteriore riduzione, sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, dell'indebitamento netto, secondo la seguente progressione: 22.801 milioni nel 2018, pari all'1,3 per cento del PIL, 10.682 milioni nel 2019, pari allo 0,6 per cento del PIL, e 8.389 milioni nel 2020, pari allo 0,5 per cento del PIL. In base al DEF, l'indicato percorso di miglioramento del saldo è determinato dai seguenti fattori: la spesa per interessi registra, in termini di incidenza sul PIL, una riduzione iniziale, dal 3,9 per cento del 2017 al 3,7 per cento del 2018 e del 2019, per poi attestarsi al 3,8 per cento nel 2020; il saldo primario, positivo in tutti gli esercizi, aumenta la propria incidenza rispetto al PIL dall'1,5 per cento del 2017 al 2,4 per cento nel 2018, al 3,1 per cento nel 2019, fino a raggiungere il 3,4 per cento nel 2020.

Analizzando in particolare le entrate, per esse il DEF 2017 stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 799,6 miliardi nel 2017 a 865,8 miliardi nel 2020. In termini di incidenza sul PIL, le stime relative alle entrate totali della pubblica amministrazione registrano, invece, per il 2017 una riduzione di 0,3 punti percentuali, passando da 47,1 a 46,8 punti percentuali. Negli anni 2018 e 2019 le entrate totali si attestano nuovamente al

47,0 per cento del PIL, mentre nel 2020 si riducono al 46,5 per cento del PIL. Il Documento afferma che tale andamento risente della dinamica del PIL nominale, dell'effetto combinato della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia con riguardo all'esercizio 2017, delle misure relative agli sgravi contributivi e delle altre misure previste dalla legge di bilancio per il 2017 in materia di entrate fiscali.

Per quanto attiene alle entrate tributarie, si registra una variazione positiva per l'anno 2017, rispetto al 2016, in misura pari a circa 3,3 miliardi. Le prospettive di miglioramento della congiuntura economica producono effetti positivi anche sulle entrate previste per gli anni successivi. Nell'anno 2018 le previsioni delle entrate tributarie mostrano, rispetto all'anno precedente, un incremento del 4,1 per cento (+20.448 milioni), ascrivibile solo in parte al miglioramento del quadro congiunturale; per l'altra parte, l'incremento delle previsioni è attribuibile agli effetti della legge di bilancio 2017 e dei provvedimenti legislativi adottati in anni precedenti, con particolare riferimento alle clausole di salvaguardia. Negli anni 2019 e 2020 si prevedono ulteriori incrementi delle entrate tributarie, su base annua, più contenuti, pari rispettivamente al 2,6 per cento (+13.755 milioni) e all'1,6 per cento (+8.616 milioni).

Le previsioni concernenti la pressione fiscale evidenziano una riduzione dal 42,9 per cento del 2016 al 42,4 per cento del 2020, con un livello minimo del 42,3 per cento nel 2017.

In ordine alle spese il DEF 2017 stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle spese finali, che passano da 839,1 miliardi del 2017 a 874,2 miliardi del 2020. In termini di PIL, tuttavia, l'incidenza delle spese si riduce dal 49,1 per cento del 2017 al 48,3 del 2018 fino ad attestarsi al 47 per cento al termine del periodo di previsione.

La spesa corrente primaria è caratterizzata da variazioni annue positive, pari all'1,4 per cento nell'anno in corso, all'1 per cento nel 2018, all'1,5 per cento nel 2019 e all'1,8 per cento nel 2020. A tale

andamento corrisponde tuttavia una riduzione dell'incidenza di tale aggregato, espresso in termini di PIL, che passa dal 41,9 per cento del 2017 al 40,1 per cento nel 2020.

Per la spesa in conto capitale le previsioni tendenziali mostrano un andamento complessivamente decrescente nel periodo 2017-2020: a fine periodo l'aggregato si attesta su un valore pari a 56,7 miliardi, inferiore di circa un miliardo rispetto al valore previsto per il 2017. L'andamento descritto viene confermato dalla dinamica della spesa in termini di PIL, che dal 3,4 per cento del 2017 scende al 3 per cento nel 2020, determinandosi peraltro valori più elevati nel 2018 e nel 2019, che mostrano un'incidenza della spesa in conto capitale rispetto al PIL, rispettivamente, del 3,5 per cento e del 3,3 per cento. Tale andamento delle spese in conto capitale va considerato anche nel quadro della complessiva riduzione tendenziale della spesa primaria nel periodo 2016-2020. In questa ottica si osserva che, nel periodo considerato, il rapporto fra spesa capitale e spesa primaria passa dal 7,5 per cento del 2016 al 7,1 per cento circa del 2020, facendo tuttavia registrare *medio tempore* valori più elevati negli esercizi 2018 (7,8 per cento) e 2019 (7,6 per cento).

Dai dati di consuntivo per il 2016, la spesa per interessi risulta pari a 66.272 milioni, con una riduzione, rispetto al dato del 2015, di 1.794 milioni, pari a quasi il 3 per cento. Negli anni 2017 e 2018, le previsioni a legislazione vigente mostrano una spesa per interessi pari, in valore assoluto, rispettivamente, a 65.979 milioni e a 65.531 milioni. L'andamento decrescente non è confermato dalle previsioni riferite al 2019 e al 2020, esercizi nei quali l'aggregato di spesa torna a crescere, raggiungendo, rispettivamente, il valore di 67.422 milioni e 71.089 milioni. In termini di incidenza sul PIL, la spesa si colloca, rispettivamente, al 3,9 per cento e al 3,7 per cento nei due anni considerati. Non cambia quest'ultima incidenza nel 2019, mentre si registra un incremento nel 2020 (3,8 per cento).

Il Documento di economia e finanza 2017 inoltre aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020. Il DEF rafforza il percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento).

Si tratta, dunque, di un aggiornamento dell'obiettivo programmatico e del percorso di avvicinamento ad esso che – contrariamente a quanto avvenuto in passato, in presenza di scostamenti in senso « peggiorativo » accordabili solo in caso di « eventi eccezionali » – non richiede una procedura rafforzata di approvazione presso ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012.

Le previsioni per il 2017 incorporano gli effetti delle misure correttive, pari a 0,2 punti percentuali di PIL, che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio, così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al -2,1 per cento rispetto al -2,3 per cento del Documento programmatico di bilancio per il 2017. Si tratta di misure che, ancorché non indicate puntualmente nel Documento in esame, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi 0,3 punti percentuali di PIL sugli anni successivi. Nel DEF il pacchetto viene descritto come comprendente « misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto *split payment*. Altre misure riguardanti le entrate comprendono una rimodulazione delle accise sul tabacco e delle aliquote dell'ACE (Aiuto alla crescita economica), nonché un aumento dell'imposizione sui giochi. Le misure di controllo della spesa si concentreranno sugli stanziamenti di alcuni fondi già previsti per legge. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020 ». Sono invece confermati, per gli anni 2018

e 2019, gli obiettivi di indebitamento netto previsti lo scorso autunno. Nel 2017, si evidenzia un saldo dell'indebitamento netto programmatico al -2,1 per cento, più alto di 0,1 punti percentuali di PIL (-2,0 per cento) rispetto alla Nota di aggiornamento, ma in miglioramento di 0,3 punti percentuali di PIL rispetto al -2,4 per cento del 2016. Inoltre si stima un sensibile calo al -1,2 per cento nel 2018 e al -0,2 per cento nel 2019, biennio in cui vengono confermati i valori indicati nella Nota di aggiornamento. Nell'orizzonte di previsione 2017-2020 si evidenzia infine il raggiungimento del pareggio di bilancio nell'ultimo anno del periodo considerato. Dal confronto tra l'indebitamento netto tendenziale e indebitamento netto programmatico si evidenzia come, nell'orizzonte previsionale 2017-2020, i vincoli posti dai saldi tendenziali vengano rafforzati, fino ad un massimo di 0,5 punti percentuali di PIL, al fine di ridurre i saldi programmatici e raggiungere, come detto, il pareggio nel 2020. In termini assoluti, con riferimento al PIL nominale stimato per le varie annualità, le variazioni percentuali si sostanziano in un minor indebitamento netto per circa 3,4 miliardi di euro nel 2017, 1,8 miliardi di euro nel 2018, 7,2 miliardi nel 2019 e 9,3 miliardi nel 2020. Al riguardo, rammenta che lo scenario tendenziale incorpora l'aumento delle aliquote IVA previste dalle clausole di salvaguardia sul 2018 e 2019, che hanno un impatto sui saldi di circa 1,1 punti percentuali di PIL nel 2018 e di ulteriori 0,2 punti percentuali nel 2019.

Nel Documento all'esame, il Governo conferma che nella prossima legge di bilancio tali clausole di salvaguardia verranno « disattivate » attraverso l'approvazione di un pacchetto, ancora non definito e chiarito nei suoi contenuti fondamentali, ma che potrà beneficiare della riforma delle procedure di formazione del bilancio tesa a facilitare la revisione della spesa. In tal senso viene anticipato che « le amministrazioni centrali contribuiranno al conseguimento degli obiettivi programmatici con almeno un miliardo di risparmi di

spesa all'anno. Tale contributo sarà oggetto del DPCM previsto dalla nuova normativa ».

Quanto infine al debito, il DEF ricorda che, in virtù delle revisioni statistiche operate dall'ISTAT sul PIL del biennio 2014-2015, è emerso un miglioramento del rapporto debito/PIL dello 0,1 per cento nel 2014 (131,8 per cento il nuovo valore) e dello 0,2 per cento nel 2015 (132,1 per cento il nuovo valore), rispetto al consuntivo della Nota di aggiornamento del DEF. Per il 2016 (dato preliminare), tenendo sempre conto delle anzidette revisioni, mentre sui contestuali *stock* del debito non sono state apportate significative variazioni dalla Banca d'Italia, il rapporto in questione dovrebbe raggiungere il 132,6 per cento, confermando la sua sostanziale stabilizzazione su valori inferiori al 133 per cento, mentre nel periodo 2008-2014 la crescita media aveva sfiorato i 5 punti percentuali annui, nonché migliorando, sia pur marginalmente, le previsioni della Nota di aggiornamento 2016 e del DPB 2017. Il dato più rilevante in relazione al peggioramento del rapporto di 0,5 punti percentuali di PIL rispetto al dato 2015 va rinvenuto nella scelta del Tesoro di entrare nel 2017 con giacenze liquide soddisfacenti (saldo +7,4 miliardi euro rispetto a fine 2015) per fronteggiare il rilevante volume di titoli in scadenza. Il fabbisogno di cassa del settore pubblico si è invece attestato al 2,8 per cento del PIL, a fronte del 3,2 per cento stimato nei due documenti programmatici sopra citati. Nel 2017 la previsione del rapporto debito/PIL è del 132,5 per cento, in linea con le precedenti previsioni. La riduzione del rapporto dovrebbe accentuarsi nel 2018, con un valore pari al 131 per cento, ascrivibile al miglioramento sia del fabbisogno (-1,3 per cento rispetto al 2017, quindi pari al 2,2 per cento) che del PIL nominale (+2,7 per cento). A questi si aggiungeranno le entrate da privatizzazioni (0,3 per cento del PIL) e un'ulteriore riduzione nelle disponibilità liquide del Tesoro (0,1 per cento del PIL). Nel 2019 il rapporto è previsto calare al 128,2 per cento, in virtù di una riduzione del fab-

bisogno per circa un punto di PIL, un costante livello di entrate da privatizzazioni e una crescita del PIL nominale pari al 3 per cento. Nel 2020 il rapporto scende ulteriormente al 125,7 per cento. Il fabbisogno è previsto stabile e la crescita del PIL nominale pari al 2,8 per cento, mentre gli introiti da privatizzazioni restano confermati allo 0,3 per cento del PIL. Il DEF dà poi conto anche del dato del rapporto al netto dei contributi italiani all'ESM e dei prestiti ad altri Stati membri, mediamente inferiore di 3,3 punti percentuali di PIL all'omologo dato al lordo.

Il Programma nazionale di riforma (PNR), contenuto nella terza sezione del DEF 2017, definisce, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di stabilità, gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo. In proposito il PNR 2017 fa riferimento, oltre che alle Raccomandazioni del luglio 2016 del Consiglio, anche alla Relazione per Paese relativa all'Italia, documento di lavoro dei servizi della Commissione europea nell'ambito della procedura sugli squilibri macroeconomici.

La strategia di intervento contenuta nel PNR, precisa il DEF, si raccorda agli interventi finora previsti nei precedenti DEF volti – come anche riconosciuto dalla menzionata Relazione dei servizi della Commissione per le azioni finora realizzate ed evidenziato dal Ministro Padoan nel corso dell'audizione tenutasi nella giornata di ieri presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato – ad operare un cambiamento strutturale del tessuto economico e sociale del Paese.

La struttura del PNR 2017 si articola su due scenari di intervento, rispettivamente di breve e di medio periodo. Nel breve periodo, vale a dire fino a prima della Nota di aggiornamento, sono esposte quelle misure che necessitano di una rapida approvazione, mentre nel medio periodo, inteso come il periodo annuale che arriva fino al prossimo Documento di

economia e finanza, vengono indicati gli interventi da attuare in sei ambiti strategici di medio termine, che puntano ad affrontare gli squilibri macroeconomici del Paese e sono sostanzialmente riconducibili alle raccomandazioni del Consiglio dello scorso luglio.

Quanto alle azioni di breve periodo, il PNR fa riferimento alla continuazione del percorso di liberalizzazioni, mediante l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge per la concorrenza, all'esame delle Camere. Proseguirà inoltre il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato e del patrimonio immobiliare pubblico, cui è affidato nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica il conseguimento di entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL. Un altro importante filone di intervento immediato viene individuato nell'approvazione della riforma del processo penale e della disciplina della prescrizione, cui si accompagneranno una serie di interventi organizzativi tesi ad accrescere l'efficienza del sistema giudiziario. Sul versante fiscale e della competitività, oltre a proseguirsi il percorso di spostamento del carico fiscale per favorire la crescita (*tax shift*), si darà ampio spazio alle misure per la produttività, ad esempio rafforzando l'efficacia degli accordi di secondo livello ed incentivando la riforma della contrattazione collettiva in chiave di recupero competitivo. Nella strategia di breve periodo viene infine data evidenza nel PNR all'attuazione delle azioni di contrasto alla povertà delineate nella legge delega n. 33 del 2017: reddito di inclusione, riordino delle prestazioni assistenziali e rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Con riguardo alla strategia di medio termine, il PNR delinea sei principali ambiti di intervento, anche sulla base, come sopra detto, delle raccomandazioni del Consiglio, che – si rammenta – sono le seguenti: aggiustamenti di bilancio e fiscalità, pubblica amministrazione, contrasto alla corruzione e giustizia civile, crediti deteriorati e settore bancario, mercato del lavoro e spesa sociale, concorrenza.

In particolare, quanto al tema del debito e della finanza pubblica viene confermata, come già negli anni precedenti, la necessità di coniugare la strategia di crescita con una riduzione del rapporto debito/PIL e, a tal fine, nel PNR viene confermato l'obiettivo di raggiungere un sostanziale pareggio strutturale di bilancio nel 2019: ciò onde porre il debito pubblico – sulla base di una articolata strategia di interventi basata su privatizzazioni, dismissioni immobiliari, razionalizzazione delle partecipate ed entrate da concessioni pubbliche – su un percorso stabilmente discendente. In ambito fiscale verrà mantenuto l'obiettivo di ridurre ulteriormente la pressione fiscale sui fattori produttivi e, in tale contesto, viene sottolineata l'importanza della razionalizzazione delle spese fiscali, l'aggiornamento del patrimonio informativo catastale e la revisione delle *tax expenditures*, quest'ultima anche sulla base del Rapporto annuale sulle spese fiscali presentato con la legge di bilancio per il 2017. Rimane inoltre centrale il rafforzamento dell'azione di contrasto dell'evasione fiscale, sia per l'equità del prelievo sia per consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi: a tale fine il Governo fa riferimento anche alla significatività di un approccio basato sulla fiducia reciproca tra amministrazione e cittadini. Sul piano dei conti pubblici alle azioni in materia fiscale si affianca il processo di revisione della spesa, che dovrà definire le priorità nella spesa pubblica dando preferenza alle misure che stimolano la crescita e tagliando ulteriormente la spesa improduttiva. In tal senso il PNR fa riferimento ad una terza fase della *spending review*, più selettiva e allo stesso tempo coerente con i nuovi principi e procedure stabiliti dalla riforma del bilancio, precisando inoltre come si procederà contestualmente ad un più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione e ad un maggior coinvolgimento degli enti locali.

Sul piano del lavoro, del *welfare* e della produttività, dopo il *Jobs Act* andranno

rafforzate le politiche attive del lavoro, anche con l'inclusione, nei prossimi mesi, dell'assegno di ricollocazione e la promozione della cultura del Piano *Industria 4.0* nella fase di formazione, stimolando la ricerca attraverso il piano scuola digitale e l'alternanza scuola-lavoro. Su tali settori il Governo – secondo quanto riportato nel PNR – proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del *welfare* familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che rendano vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito, principalmente attraverso misure d'incentivo per i redditi familiari più bassi. Questi interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività, in cui viene fatto riferimento alla valorizzazione della contrattazione collettiva aziendale ed alla previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi. In tema di *welfare* risulta altresì cruciale la sostenibilità della spesa pensionistica, al cui riguardo il Governo precisa che si concentrerà sull'implementazione di norme già introdotte e che riguardano alcune tipologie di lavoro usurante o situazioni di disoccupazione strutturale, cercando altresì di tutelare le pensioni future dei giovani caratterizzate da discontinuità lavorativa e rafforzando il secondo pilastro integrativo.

Per quanto concerne il credito, va attentamente perseguita, afferma il PNR, l'efficacia degli strumenti recentemente messi a disposizione del sistema bancario, anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo. A tal fine, si opererà sul mercato dei crediti deteriorati e si continuerà ad incoraggiare il sistema bancario nell'adozione delle *best practices* europee nella gestione delle sofferenze; nel contempo dovrà essere completata la riforma della *governance* bancaria avviata a partire dal 2015. Da ultimo, si opererà ulteriormente sul quadro legislativo in materia di insolvenza, al fine di rendere più efficace la gestione delle procedure concorsuali e dare maggiore certezza alle imprese in crisi.

Quanto alla questione della competitività, essa coinvolge necessariamente il sistema giudiziario ed il settore pubblico. In proposito nel DEF si rileva come la riduzione dei tempi della giustizia – nella quale alcuni progressi sono stati comunque registrati mediante la semplificazione delle procedure e l'introduzione del processo telematico – costituisca uno degli obiettivi più urgenti per stimolare la competitività del Paese: andranno pertanto implementate le misure di riforma già avviate – dal processo penale alla efficienza del processo civile e alla prescrizione – e verrà ulteriormente promossa l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le performance dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi verso i livelli dei migliori fra essi. Per ciò che concerne la pubblica amministrazione, il Documento rileva come questa stia progressivamente recuperando efficienza e come tale processo vada continuato con il completamento e l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione entro l'anno. Il recupero d'efficienza necessiterà anche dell'entrata a regime della riforma delle società a partecipazione pubblica, con la tempestiva adozione delle norme volte a razionalizzare tali società al fine di limitare il numero solo a quelle che effettivamente gestiscono servizi di pubblica utilità.

Il quadro degli interventi delineati dal PNR per la competitività si completa poi con l'obiettivo di procedere all'approvazione della legge annuale per la concorrenza e con l'attenzione che verrà dedicata al Piano *Industria 4.0*, che viene ritenuto uno strumento essenziale del rilancio competitivo del Paese per i prossimi anni, ed al quale sono stati affiancati strumenti fiscali di supporto, quali super-ammortamento e iper-ammortamento, credito di imposta per ricerca e sviluppo ed altri.

In ordine infine al tema degli investimenti e del riequilibrio territoriale, nel PNR il Governo afferma di voler accelerare la ripartenza degli investimenti pubblici e migliorare il loro allineamento con l'obiettivo di lungo termine di riequilibrio territoriale del Paese. A sostegno degli

investimenti agirà anche il piano di messa in sicurezza del territorio, con le consistenti risorse dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture che hanno subito i danni dei terremoti o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico. Risulterà funzionale al sostegno agli investimenti anche la revisione del quadro regolatorio in materia di appalti pubblici, con l'obiettivo di stabilizzare la normativa di riferimento incentivando la semplificazione, la trasparenza delle procedure e rafforzando la lotta alla corruzione. In ordine al riequilibrio territoriale, nel PNR si rileva come il recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) nel periodo 2014-2016 abbia determinato dal 2015 una inversione di tendenza sui principali indicatori economici. Si tratta di una svolta positiva, che verrà mantenuta ed incentivata nel quadro programmatico in corso, al cui riguardo, terminata al 31 marzo di quest'anno la realizzazione della programmazione 2007-2013 con il pieno utilizzo delle risorse comunitarie programmate nei fondi strutturali, è ora entrata in piena fase attuativa la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei, nonché, per il medesimo periodo, quella delle politiche di coesione nazionali, mediante il Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

Giulio MARCON (SI-SEL), nel ringraziare preliminarmente la deputata Rubinato per la relazione testé svolta, preannunzia a nome del gruppo SI-SEL la presentazione di una relazione di minoranza sul DEF 2017, che a suo giudizio contiene dati previsionali decisamente discutibili e non corrispondenti alla realtà dei fatti. Al riguardo, intende in particolare fare riferimento alla stima dell'indebitamento netto pari all'1,2 per cento nel 2018, che non sembra tener debitamente conto delle clausole di salvaguardia tuttora

previste per gli anni 2018 e 2019, la cui disattivazione, anticipata dallo stesso Governo, richiederebbe tuttavia il non facile reperimento delle occorrenti risorse finanziarie, come bene evidenziato nel corso dell'audizione di ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Ritiene inoltre non attendibile il dato relativo alla crescita del PIL per il 2017, stimato in misura pari all'1,1 per cento, posto che il Fondo monetario internazionale ha previsto invece, per il medesimo anno, un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,8 per cento. A suo avviso, appare peraltro assai improprio quantificare in tale sede l'impatto finanziario sul PIL di talune cosiddette riforme strutturali, quali il *Jobs Act* o la « Buona scuola », cui il DEF attribuisce, ad esempio, un improbabile effetto di 0,3 punti percentuali in termini di maggiore crescita economica. Manifesta invece preoccupazione per taluni altri dati contenuti nel DEF, che dimostrano l'allarmante condizione sociale ed economica del nostro Paese. A tal proposito, fa riferimento alla ulteriore significativa contrazione degli investimenti pubblici, a suo giudizio determinata proprio dalle discutibili scelte compiute dal Governo nella politica fiscale, troppo incentrata su sgravi fiscali in favore delle imprese, nonché alla riduzione, in termini percentuali di PIL, della spesa destinata al comparto della sanità. Osserva, inoltre, come anche gli introiti attesi dalle privatizzazioni di beni ed *asset* di proprietà pubblica, quantificati dal DEF in misura pari allo 0,3 per cento del PIL su base annua, più che essere indirizzati alla riduzione del debito pubblico andrebbero piuttosto destinati, anche in ragione della non particolare rilevanza delle risorse stesse, al sostegno della ripresa degli investimenti pubblici. Ritiene, altresì, interessanti gli spunti di riflessione emersi nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT che ha avuto luogo nella giornata di ieri, i quali da un lato hanno sollevato seri interrogativi circa le previsioni di crescita del PIL contenute nel DEF, dall'altro hanno richiamato l'attenzione sull'ampia fascia di popolazione che tuttora versa in condizioni di estrema

difficoltà economica e di disagio sociale. Per quanto concerne la presenza degli indicatori di benessere equo e sostenibile nella formulazione degli scenari economici, tanto tendenziali quanto programmatici, esprime sincero apprezzamento per quello che ritiene essere un elemento di indubbia innovazione metodologica nonché un primo passo nella direzione da molti auspicata sul terreno della valutazione dell'effettivo progresso delle nostre società, non misurabile esclusivamente in termini economici. Richiama tuttavia l'attenzione dei colleghi sulla necessità di implementare e perfezionare la strumentazione prevista a tale scopo ed il lavoro sinora solo avviato, allo scopo in particolare che il Governo assicuri la necessaria indipendenza di giudizio ed imparzialità nella elaborazione, nella valutazione e nel trattamento dei dati relativi agli stessi indicatori del benessere equo e sostenibile, al fine di scongiurare un utilizzo improprio degli stessi in chiave propagandistica. A tale riguardo, ricorda a titolo di esempio come sempre l'ISTAT abbia in passato avuto modo di indicare la sostanziale irrilevanza di misure quali il *bonus* degli 80 euro o l'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale in termini di attenuazione delle disuguaglianze sociali.

In conclusione, ritiene che gli scenari e la manovra di finanza pubblica complessivamente prefigurati dal DEF, anche in considerazione del fatto che non risulta ancora disponibile il testo del decreto-legge, approvato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile scorso, contenente le misure correttive ad essi intimamente collegate, appaiano per più aspetti inattendibili ed insoddisfacenti e presentino un carattere sostanzialmente generico ed attendista, non essendo peraltro ancora univocamente chiari né il destino delle clausole di salvaguardia relative agli anni 2018 e 2019 né le modalità di conseguimento del pareggio di bilancio.

Rocco PALESE, *presidente*, nell'evidenziare come, anche alla luce di quanto emerso nel corso delle audizioni svoltesi nei giorni scorsi, il lavoro relativo agli

indicatori del BES risulta in effetti ancora ad uno stadio iniziale e sperimentale, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Documento di economia e finanza 2017.  
Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Rocco PALESE (Misto-CR), nel confermare il giudizio negativo espresso nel corso delle audizioni sul Documento di economia e finanza 2017, rileva che tale Documento appare caratterizzato dall'assenza di politiche economiche e fiscali ben definite, come sottolineato anche nel corso delle audizioni da Banca d'Italia, Corte dei conti e Ufficio parlamentare di bilancio. Osserva inoltre come non si possa procedere ad una valutazione complessiva a causa dell'assenza di provvedimenti cardine, quali l'annunciato decreto-legge contenente misure correttive della finanza pubblica e lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione del fondo per il

finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, augurandosi che almeno l'ottanta per cento delle risorse, come previsto dalla normativa vigente, sia destinato alle infrastrutture delle regioni del Sud.

Nel segnalare che il Documento di economia e finanza a suo avviso non reca le necessarie misure in materia di *spending review*, di riforme strutturali e di investimenti pubblici, fa presente la necessità di rivendicare in sede europea la costituzione di zone franche soprattutto nei territori colpiti dai recenti eventi sismici, per facilitare la loro ripresa economica.

Nel sottolineare come i tempi stabiliti per la discussione del DEF in Assemblea siano compressi a causa del contingentamento e come un dibattito più approfondito e analitico sarebbe stato utile anche per il Governo, preannuncia il voto negativo del suo gruppo.

Vincenzo CASO (M5S), nel segnalare che, come emerge dai dati sul PIL, l'Italia risulta essere il fanalino di coda dell'Europa, rileva che le stime contenute nel Documento di economia e finanza risultano ottimistiche e aleatorie, anche con riguardo alla programmazione degli interventi.

Fa presente inoltre che, nel prevedere la disattivazione delle clausole di salvaguardia tuttora previste dal 2018 in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, non viene spiegato quali misure si intende adottare per reperire le necessarie risorse, parlandosi genericamente di misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione fiscale.

Nel ricordare come anche nel corso delle audizioni sia emersa la necessità di un più incisivo impegno nel contrasto alla povertà, rileva che è previsto sì un intervento più organico rispetto alla *social card*, ma che tuttavia una politica di contrasto veramente efficace dovrebbe essere attuata attraverso il reddito di cittadinanza.

Nel ricordare che la recente riforma della legge di contabilità ha previsto una maggiore trasparenza in merito alle spese

sui prodotti finanziari derivati, rileva tuttavia che il conteggio fatto nel Documento di economia e finanza è complessivo e non si evidenzia la differenza fra le diverse tipologie di derivati, auspicando che una maggiore attenzione venga posta su tale argomento. Infine preannuncia a nome del gruppo M5S la presentazione di una relazione di minoranza sul DEF 2017.

Alberto GIORGETTI (FI-PdL), nell'esprimere un giudizio di merito negativo sul Documento di economia e finanze, dal quale emerge una prospettiva di correzione continua degli andamenti di finanza pubblica, con dei tentativi, da parte del Governo, di avviare politiche programmatiche che possano spostare di qualche punto percentuale le attese sulla crescita, fa presente che ciò avviene in un contesto nel quale le condizioni reali del nostro Paese in sede europea sono mutate, in virtù dell'elevato debito pubblico, della necessità di convergenze a livello europeo e della moneta unica. Rilevando come emerga l'immagine di un Paese in cui le politiche attivate dal Governo non riescono a incidere sulla crescita, se non marginalmente, fa presente che il tema fondamentale è la trappola della bassa crescita, sulla quale è necessario un confronto per individuare gli strumenti idonei per dare una scossa all'economia.

Nel proporre alla maggioranza una convergenza su una risoluzione che preveda un'unità di intenti sull'azione da svolgere in sede europea per ottenere i margini per potere attuare politiche di bilancio volte alla crescita, fa presente che, in merito agli strumenti proposti, il Documento di economia e finanze risulta poco intellegibile, in quanto troppo articolato e voluminoso.

Rileva infine come la prassi di adottare in corso d'anno decreti *omnibus* determina una frammentazione della politica di bilancio poco virtuosa, in quanto consente di aggirare i vincoli di contenuto propri della legge di bilancio, determinando in tal modo esiti non esaltanti anche nella gestione regolatoria della finanza pubblica.

Tea ALBINI (MDP), segnalando di condividere molte delle considerazioni espresse dall'onorevole Marcon nel suo intervento svolto nella seduta antimeridiana, osserva come il DEF sia stato concepito, a suo parere, per tranquillizzare e poter interloquire con la Commissione europea e che le vere intenzioni dell'Esecutivo saranno manifestate tra qualche mese nel disegno di legge di bilancio per il 2018.

Ciò premesso, ritiene opportuno segnalare due questioni, a proposito delle quali auspica un intervento in sede di predisposizione della prossima legge di bilancio. La prima, affrontata solo in misura marginale nel DEF, riguarda la diminuzione degli investimenti pubblici che si è registrata negli ultimi anni e che ha contribuito alla mancata ripresa dell'economia italiana: sottolinea al riguardo come un incremento della spesa per investimenti, sia a livello statale sia a livello locale, comporterebbe un aumento dell'occupazione e dell'indotto, che a sua volta contribuirebbe a far aumentare il PIL. La seconda questione riguarda la diminuzione della percentuale di PIL destinata al settore sanitario e alle politiche sociali e la riduzione del Fondo per le non autosufficienze e del Fondo per le politiche sociali.

Rileva poi la necessità che si proceda allo sblocco del *turnover* nella pubblica amministrazione e al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti pubblici, che richiede lo stanziamento di risorse pari a 1,6 miliardi di euro le amministrazioni dello Stato e di 1,2 miliardi di euro per le amministrazioni locali. Ulteriori risorse dovranno poi essere reperite per disattivare le clausole di salvaguardia e quindi scongiurare l'aumento dell'IVA, osservando che a tale scopo il Governo prevede di impiegare i proventi della lotta all'evasione fiscale, che sarebbe però opportuno destinare anche alla riduzione delle imposte dirette sui redditi medio-bassi.

Riservandosi quindi di valutare nel merito attraverso quali interventi saranno affrontate nella manovra finanziaria per il 2018 le questioni dianzi segnalate, si limita

a svolgere, per il momento, una valutazione di esclusivo carattere tecnico e preannuncia a nome del suo gruppo un voto favorevole sul DEF 2017.

Maino MARCHI (PD) rileva preliminarmente come la mancata pubblicazione dell'annunciato decreto-legge correttivo della finanza pubblica contemporanea alla presentazione del Documento di economia e finanza abbia consentito di svolgere un esame più approfondito dei contenuti del DEF 2017. Infatti, a suo avviso, qualora il predetto decreto-legge fosse già stato pubblicato, tutte le forze politiche avrebbero inevitabilmente rivolto la loro attenzione prioritariamente alle misure in esso previste.

Al riguardo segnala un aspetto che non ritiene sia stato adeguatamente messo in luce nei precedenti interventi, ovvero il sostanziale realizzarsi delle previsioni sull'andamento del PIL e del deficit contenute nei Documenti di economia e finanza presentati nella legislatura in corso, a differenza di quanto accaduto in passato. Tali previsioni di crescita e di contenimento del deficit, pur nella loro modesta misura, erano state ritenute, al momento della loro diffusione, eccessivamente ottimistiche e nonostante ciò si sono rivelate fondate e a volte anche prudenziali. Sulla base di tali considerazioni, ritiene che non ci siano motivi per ritenere poco attendibili le previsioni contenute nel DEF 2017.

Pur ammettendo che la crescita del PIL nazionale sia modesta anche nei confronti degli altri Stati dell'Unione europea, fa presente che il nostro Paese soffre di bassa crescita dal 2000 e che problemi di così lunga data non possono essere risolti rapidamente, ma necessitano di riforme strutturali i cui risultati si dispiegano gradualmente in un ampio orizzonte temporale. Molti obiettivi sono stati raggiunti ma molti ancora restano da realizzare.

Con specifico riferimento al percorso di rientro dal deficit, invita a considerare che la flessibilità richiesta dal nostro Paese in sede europea si mantiene comunque all'interno di un sentiero stretto – per usare la definizione del Ministro Padoan – che

conduce al progressivo azzeramento del deficit e che condiziona l'ampiezza delle misure espansive che possono essere messe in atto dal Governo. Osserva poi che l'auspicata modifica del *fiscal compact* potrà essere realizzata più facilmente mediante la ricerca di alleanze in sede europea che non tramite l'imposizione di veti. Riguardo alla necessità di trattare con l'Europa su una eventuale modifica del *fiscal-compact*, ritiene che, in occasione della recente discussione delle mozioni su tale argomento in Assemblea, si sia registrata una sostanziale convergenza, sia pure con diversità di accenti, da parte di tutte le forze politiche. Nell'auspicare, pertanto, che questo precedente possa rappresentare un importante punto di partenza, evidenzia come lo spazio di manovra che potrà essere sfruttato dal disegno di legge di bilancio per il 2018 per gli interventi di cui il Paese, e soprattutto il Meridione, ha bisogno, dipenda dagli accordi che si raggiungeranno in sede europea.

Riservandosi quindi di intervenire più diffusamente nel dibattito che si svolgerà in Assemblea, esprime un giudizio complessivamente favorevole sul DEF 2017.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene necessario evidenziare la distinzione tra il Documento di economia e finanza in discussione e il preannunciato decreto-legge correttivo della finanza pubblica. Il primo è un provvedimento necessario del ciclo di bilancio, recante elementi di programmazione strategica, che saranno successivamente concretizzati nel disegno di legge di bilancio per il 2018. A dimostrazione di ciò, segnala che la disattivazione delle clausole di salvaguardia annunciata nel DEF sarà realizzata con il disegno di legge di bilancio attraverso misure ancora da definire, e non con il preannunciato decreto-legge che invece contiene misure adottate per evitare una procedura di infrazione in sede europea.

Limitando quindi le proprie considerazioni al Documento in esame, riconosce che i miglioramenti degli indicatori del quadro macroeconomico e di finanza pub-

blica sono di ridotta entità, ma sottolinea come la loro direzione verso una maggiore crescita e verso la riduzione del disavanzo e del debito sia chiara e inequivocabile. Si tratta di miglioramenti che il Governo intende realizzare attraverso politiche volte a incoraggiare la crescita e non mediante incrementi della pressione fiscale, a differenza di quanto fu fatto nel 2011 dal Governo Monti. Ritiene infatti che la riduzione del debito rispetto al PIL richieda una politica che incoraggi la crescita e che invece risulti controproducente un aumento eccessivo del carico fiscale, che non può che determinare un avvitamento dell'economia in una spirale recessiva. A suo avviso, l'avvio di un percorso economico virtuoso è dimostrato dai recenti dati trimestrali sulla produzione industriale, che segnalano la ripresa del settore manifatturiero italiano dopo anni di crisi.

Inoltre, assicura che la disattivazione delle clausole di salvaguardia non sarà effettuata attraverso l'aumento del livello di tassazione ma con misure, attualmente allo studio, che terranno conto anche dell'andamento dell'economia italiana nei prossimi sei mesi e degli effetti delle riforme già poste in essere, i cui benefici sull'economia si produrranno solo nel medio periodo.

In questo quadro, evidenzia come i complessivi effetti delle riforme sul sistema economico potranno essere pienamente valutati non soltanto attraverso le variazioni del PIL ma anche mediante quelle di un primo gruppo di indicatori di benessere equo e sostenibile, che il Governo ha deciso di introdurre in via sperimentale nel processo di bilancio, in attesa che l'apposito Comitato previsto dalla legge provveda alla selezione definitiva degli stessi.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nel comunicare che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV, nonché

della Commissione parlamentare per le questioni regionali, avverte che l'onorevole Marcon è stato designato come relatore di minoranza dal gruppo SI-SEL-POS e che l'onorevole D'Incà è stato designato come relatore di minoranza dal gruppo M5S.

La Commissione delibera di conferire all'onorevole Rubinato il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2017.

**La seduta termina alle 15.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza. 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	79
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	86

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-11105 Giacomoni: Estensione delle agevolazioni fiscali relative ai piani individuali di risparmio a lungo termine .....	80
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	90
5-11175 Paglia: Dati concernenti le concessioni di sfruttamento di beni del demanio relative alle acque minerali .....	81
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	94
5-11176 Sottanelli: Iniziative per la revisione dell'istituto della transazione fiscale .....	81
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	95
5-11177 Villarosa: Dati concernenti il volume degli strumenti monetari creati dal sistema bancario italiano .....	82
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	97
5-11178 Fragomeli: Chiarimenti circa le modalità di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali nel caso di soggetti impossibilitati alla firma .....	83
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99

##### RISOLUZIONI:

7-01209 Alberti: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2).	
7-01230 Ribaudò: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2) ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	83
7-01214 Barbanti: Revisione delle regole europee sulla vigilanza bancaria relativamente alle metodologie di <i>stress test</i> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	85

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'Economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

##### Documento di economia e finanza 2017.

##### Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame il relatore, Pelillo, ha illustrato i contenuti del Documento e ha successivamente formulato una proposta di parere favorevole con alcune osservazioni (*vedi allegato 1*), la quale è già stata trasmessa via *email* a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, illustra brevemente la sua proposta di parere, che contiene tre osservazioni, le quali affrontano alcune rilevanti questioni.

In particolare, l'osservazione di cui alla lettera *a*) segnala l'esigenza di definire le prospettive della preannunciata riorganizzazione delle Agenzie, fiscali, con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza delle Agenzie e di migliorarne il grado di autonomia nello svolgimento delle rispettive funzioni, l'osservazione di cui alla lettera *b*) richiama la necessità di completare il quadro normativo al fine di realizzare il superamento degli studi di settore sostituendoli con gli indici sintetici di affidabilità fiscale, mentre la lettera *c*) sottolinea l'opportunità di dedicare attenzione alla tematica dell'introduzione di meccanismi di tassazione sulle transazioni via *web*, verificando a tale riguardo la possibilità di intervenire a livello nazionale in materia.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle in-

terrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### **5-11105 Giacomoni: Estensione delle agevolazioni fiscali relative ai piani individuali di risparmio a lungo termine.**

Sestino GIACOMONI (FI-PdL) illustra la propria interrogazione, sottolineando, innanzitutto, come il Governo Renzi, negli ultimi tre anni, in materia di risparmio, abbia fatto l'opposto di ciò che avrebbe dovuto fare un Governo saggio e lungimirante.

In particolare, evidenzia, come l'Esecutivo, per fare cassa, abbia tartassato il risparmio attraverso numerose misure: l'aumento della tassazione sui redditi di natura finanziaria dal 20 al 26 per cento; l'aumento dell'aliquota della tassazione sui fondi pensione dall'11 al 20 per cento; l'aumento dell'aliquota della tassazione per la rivalutazione del TFR dall'11 al 17 per cento; l'introduzione di una patrimoniale sui risparmi, attraverso un'imposta di bollo del 2 per mille su tutti i prodotti finanziari, ivi compresi i depositi bancari e postali.

Rileva inoltre come l'Esecutivo abbia minato la credibilità stessa del sistema bancario italiano, accettando supinamente dall'Europa l'imposizione del *bail in*, e prevedendo che, in caso di fallimento di una banca, a pagare siano non solo gli azionisti della banca stessa, ma anche gli obbligazionisti e i correntisti.

Nel sottolineare come l'insieme di tali interventi abbia rischiato di scatenare il panico finanziario, evidenzia come gli italiani preferiscano ormai tenere i loro risparmi sotto il letto, oppure, peggio ancora, portarli all'estero.

Rileva, altresì, le difficoltà per le aziende a ricevere liquidità dalle banche, che stanno vivendo uno dei momenti peggiori della loro storia e come, di fatto, gli italiani non siano stati incoraggiati ad investire i loro risparmi nell'economia reale.

In questo contesto, finalmente, il Governo ha deciso di utilizzare la leva fiscale

non più per fare cassa, ma per indirizzare risparmi verso le PMI. La legge di bilancio 2017, infatti, ha introdotto nuove forme di agevolazioni fiscali dirette a incentivare gli investimenti del capitale delle PMI italiane ed europee, prevedendo, in particolare, due nuovi strumenti: la detassazione per i redditi derivanti dagli investimenti a lungo termine nel capitale delle imprese, nel limite del 5 per cento del loro patrimonio, a favore delle casse previdenziali e dei fondi pensione; l'esenzione fiscale per i redditi di capitale e i redditi diversi derivanti dagli investimenti effettuati in piani individuali di risparmio a lungo termine (cosiddetti PIR), a favore delle persone fisiche, prevedendo in tale ambito una riserva per le piccole e medie imprese, nei limiti di 30.000 euro all'anno e di complessivi 150.000 euro.

Più in dettaglio, per ciascun anno di durata dei PIR, le somme nel piano di risparmio devono essere investite, per almeno il 70 per cento, in strumenti finanziari emessi o stipulati con imprese che svolgono attività diverse da quella immobiliare, fiscalmente residenti in Italia o in un Paese dell'Unione europea o aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo con stabili organizzazioni in Italia; mentre la restante quota del 30 per cento può essere investita in qualsiasi strumento finanziario.

Al riguardo evidenzia come, nelle ultime settimane, molte società di gestione abbiano lanciato strumenti PIR e come il mercato abbia reagito positivamente, veicolando abbastanza celermente patrimoni sui predetti strumenti. In particolare rileva come la raccolta del mercato sembri ammontare a 300 milioni di euro a settimana, e si preveda che gli italiani investiranno in tali strumenti circa 2 miliardi di euro per quest'anno e 10 miliardi in cinque anni.

Sottolinea, invece, come le agevolazioni per investimenti a lungo termine da parte di enti previdenziali e fondi pensione non sembrino ancora utilizzabili, mentre sarebbe opportuno consentire a tali soggetti di investire una parte della loro raccolta nei PIR, come strumento di investimento diretto. A tal fine i predetti PIR potreb-

bero essere rinominati come Programmi istituzionali di risparmio a lungo termine, consentendo l'investimento anche da parte degli investitori istituzionali.

In tale contesto l'interrogazione chiede al Governo se intenda permettere l'investimento nei PIR anche agli investitori istituzionali e se intenda includere tra gli investimenti agevolabili a favore di enti previdenziali e fondi pensione quelli in *private equity*, nel venture capital e in titoli di debito delle imprese.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sestino GIACOMONI (FI-PdL), nel ringraziare il Viceministro per la dettagliata risposta, auspica che essa possa tradursi, in tempi brevi, nell'adozione di misure concrete da parte del Governo.

**5-11175 Paglia: Dati concernenti le concessioni di sfruttamento di beni del demanio relative alle acque minerali.**

Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS) si dichiara soddisfatto della risposta, a condizione che, come indicato dal Governo, sia dato seguito alla richiesta, alla Conferenza delle Regioni, dei dati relativi ai canoni versati dai concessionari per lo sfruttamento dei beni del demanio relativi alle acque minerali e che tali dati siano poi messi a disposizione del Parlamento.

**5-11176 Sottanelli: Iniziative per la revisione dell'istituto della transazione fiscale.**

Enrico ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ricorda quindi come il Governo sia di recente intervenuto, nell'ambito della legge di Bilancio 2017, riformulando la disciplina dei crediti tributari e previdenziali contenuta all'articolo 182-ter della legge fallimentare con la soppressione della regola della cosiddetta « infalciabilità » dell'IVA e delle ritenute alla fonte.

In tale quadro ritiene utile approfondire la questione dell'estensione dello strumento della transazione fiscale ai piani di risanamento asseverati, di cui all'articolo 67, comma 2, lettera d), della legge fallimentare, nell'ottica generale di ampliare la possibilità di utilizzo degli strumenti di natura transattiva relativamente ai crediti tributari.

Enrico ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE) ringrazia in primo luogo il Viceministro per la risposta fornita. Con riferimento alla revisione dell'istituto della transazione fiscale, ritiene che essa non ponga alcuna problematica di minor gettito per l'Erario, mentre comporta certamente la necessità che il Governo effettui, come auspicato dall'interrogazione, le opportune valutazioni politiche.

Al riguardo ricorda come l'istituto della transazione fiscale si conformi a un'impostazione di tipo difensivo adottata dallo Stato con riguardo ai meccanismi di definizione transattiva dei crediti tributari e sottolinea come tale impostazione, la quale era giustificata in una fase di prima applicazione degli strumenti stessi, costituisca ormai un limite e una rigidità da superare. Rileva infatti come l'istituto della transazione fiscale, se debitamente esteso, possa consentire a una platea molto più ampia di contribuenti di relazionarsi in termini propositivi con l'Erario, permettendo, al contempo, all'Erario, di accedere a forme negoziate di recupero dei crediti fiscali in una fase non ancora patologica, con conseguenti maggiore prospettive di recupero dei crediti stessi.

Nell'evidenziare come l'estensione di tale tipologia di strumenti transattivi si

inserisca nella prospettiva di una complessiva trasformazione, in termini maggiormente collaborativi, dei rapporti tra contribuenti e Fisco, preannuncia quindi la presentazione di una proposta normativa in tal senso.

**5-11177 Villarosa: Dati concernenti il volume degli strumenti monetari creati dal sistema bancario italiano.**

Daniele PESCO (M5S) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, la quale fa parte di un gruppo di interrogazioni presentate dal gruppo M5S sulle tematiche concernenti la creazione della moneta bancaria.

In tale contesto ricorda che gli elementi già acquisiti su tale materia indichino come non esista una disciplina specifica relativa alla creazione di moneta bancaria, ma come tale fenomeno costituisca un dato di fatto, il quale presenta taluni elementi di criticità. In proposito richiama in particolare il fatto che, rispetto alla complessiva massa monetaria, solo il 15,8 per cento sia costituito dalla moneta legale creata dalla Banca centrale, cioè dalle banconote e monete in circolazione più le riserve della stessa Banca centrale, mentre la restante massa monetaria è costituita da moneta bancaria. In questo quadro, che considera per molti versi allarmante, l'atto di sindacato ispettivo chiede di conoscere quale sia il dato disaggregato annuo relativo al volume della moneta bancaria dal 1981 a oggi, e la relativa percentuale di incremento annuo, domandando altresì se la creazione di un conto deposito da parte di una banca in conseguenza dell'erogazione di un mutuo rientri nella definizione di raccolta fondi recata dal Testo unico bancario, annoverandosi quindi nel computo della stessa moneta bancaria.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Daniele PESCO (M5S) prende atto che, dopo l'introduzione dell'euro, non è più

possibile conoscere quale sia la quantità di banconote e monete effettivamente detenute in ciascun Paese appartenente all'area euro, riservandosi altresì di approfondire il tema sotto ulteriori profili.

Prende altresì atto degli altri elementi forniti dal Governo in risposta all'atto di sindacato ispettivo, sottolineando altresì come da essi emerga che le banche hanno la possibilità di ampliare i loro bilanci, creando moneta bancaria in conseguenza della richiesta di credito da parte dei clienti, in assenza di qualsivoglia previsione normativa in merito.

**5-11178 Fragomeli: Chiarimenti circa le modalità di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali nel caso di soggetti impossibilitati alla firma.**

Gian Mario FRAGOMELI (PD) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sottolinea quindi come l'interrogazione sia risultata particolarmente utile per sollevare una problematica importante, rilevando di aver già dato indicazione agli uffici competenti di costituire un gruppo di lavoro per individuare una soluzione adeguata, attraverso forme di coordinamento della normativa in materia di attestazione dello *status* di impossibilità alla firma per la sottoscrizione di dichiarazioni fiscali, che consenta ai contribuenti e ai professionisti interessati di uscire dalla situazione paradossale venutasi a creare.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), nel ringraziare il Viceministro per la risposta fornita, auspica che la soluzione di coordinamento normativo, richiamata nella risposta del Governo, possa essere adottata in tempi molto brevi, in considerazione della prossima scadenza del termine per la trasmissione, da parte dei CAF e dei professionisti abilitati, delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'Economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**7-01209 Alberti: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2).**

**7-01230 Ribaudò: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2).**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-01230 Ribaudò, vertendo sulla medesima materia, sarà discussa congiuntamente alla risoluzione 7-01209 Alberti.

Francesco RIBAUDO (PD) illustra la propria risoluzione, la quale sottopone all'attenzione del Governo le problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2).

Al riguardo rammenta innanzitutto che la qualificazione della natura giuridica della prestazione patrimoniale dovuta a fronte dei servizi di smaltimento dei rifiuti è stata oggetto di diverse interpretazioni e di un ampio contenzioso,

ricorso soprattutto per quanto riguarda l'applicazione, o meno, dell'obbligo di assoggettare le somme all'imposta sul valore aggiunto (IVA), ricordando inoltre che con il cosiddetto « decreto Ronchi » di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997 è stato sancito il passaggio dal sistema della tassa a quello della tariffa.

In particolare rileva come l'articolo 49, comma 1, del citato decreto legislativo, istitutivo della « tariffa d'igiene ambientale » (anche indicata come TIA1 o « Tariffa Ronchi »), abbia soppresso la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti (TARSU); ricorda inoltre che, successivamente, l'articolo 238 del decreto n. 152 del 2006 ha introdotto la « tariffa per la gestione dei rifiuti urbani », comunemente indicata come « tariffa integrata ambientale » (o TIA2) e contemporaneamente ha disposto l'abrogazione della precedente « tariffa Ronchi ». L'attuazione concreta della TIA2 è stata tuttavia differita, fino all'emanazione di un apposito decreto attuativo (che non è mai stato emanato) e, nelle more dell'emanazione di tale decreto, è stata disposta l'applicazione delle norme regolamentari vigenti, facendo quindi salva l'applicazione della « tariffa Ronchi » nei comuni che l'avevano già adottata.

In tale contesto segnala come la questione della natura tributaria piuttosto che di « corrispettivo per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani » della cosiddetta TIA1 sia stata oggetto di diverse, e talora contrastanti, pronunce giurisdizionali, nonché di differenti interpretazioni dottrinali. Rammenta, in particolare, che la Corte costituzionale ha riconosciuto la natura tributaria della TIA1, determinando, di fatto, l'esclusione dalla imponibilità ai fini IVA delle somme dovute e la conseguente presentazione di numerosi ricorsi da parte dei contribuenti per il rimborso dell'IVA pagata.

La TIA1 è stata abrogata con effetto dal 1° gennaio 2013, ad opera dell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011, che ha istituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi TARES, destinato a coprire i costi relativi al

servizio di gestione dei rifiuti urbani avviati allo smaltimento e per tali fatti-specie l'IVA viene limitata ai casi dei comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti.

Dal 1° gennaio 2014, l'articolo 1, commi 639 e seguenti, della legge di stabilità 2014 ha introdotto un'analoga disciplina con la quale è istituita la tassa sui rifiuti TARI, articolazione, insieme alla TASI, della componente servizi della nuova Imposta unica comunale – IUC attualmente in vigore, individuando il presupposto, i soggetti tenuti al pagamento, le riduzioni e le esclusioni, riprendendo, in larga parte, quanto previsto in materia di TARES non assoggettabile all'IVA.

Evidenzia inoltre come, in merito alla TIA2, sia intervenuto l'articolo 14, comma 33, del decreto-legge n. 78 del 2010 che, con norma di interpretazione autentica, ha riconosciuto alla TIA2 natura non tributaria, come tale assoggettata all'IVA.

In tale quadro, con circolare n. 3/DF del 2010, il Ministero dell'economia e delle finanze si è espresso attribuendo alla TIA1 e alla TIA2 la medesima natura giuridica, in quanto regolate dalle stesse fonti normative e, di conseguenza, indicando per entrambe la loro assoggettabilità all'IVA.

Rileva quindi come la Corte di Cassazione, sin dalla sentenza del n. 3756 del 2012, abbia considerato una forzatura inaccettabile l'assimilazione della TIA1 alla TIA2 e come il Governo si sia assunto, in più occasioni, l'impegno di intraprendere ogni iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a definire la controversa applicazione dell'IVA alla TIA1, privilegiandone la natura tributaria in armonia con i principi sanciti dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità; parimenti il Governo si è assunto l'impegno di individuare misure volte a garantire il rimborso di quanto non dovuto da parte dei contribuenti, tenendo conto degli effetti di assoluto rilievo che la restituzione dell'IVA sulla TIA1 potrebbe avere sui saldi di finanza pubblica.

Al riguardo sottolinea come, ai fini del computo dei citati rimborsi, sia necessaria un'analisi complessiva dei rapporti che sono intercorsi tra le società di gestione e gli enti locali negli anni di applicazione della TIA1, necessaria al fine di recuperare le informazioni dei pagamenti effettuate dai contribuenti.

Alla luce delle considerazioni svolte, la risoluzione impegna il Governo ad assumere le necessarie iniziative, anche di carattere normativo, volte a definire, in ossequio ai principi stabiliti dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità, la natura tributaria e la conseguente non applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (cosiddetta TIA1), ferma restando al contempo la natura non tributaria – in quanto tale assoggettabile all'IVA – della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (cosiddetta TIA2), nonché ad assumere iniziative per prevedere modalità di rimborso di quanto non dovuto da parte dei contribuenti, per il tramite dell'amministrazione finanziaria, escludendo il coinvolgimento diretto degli enti locali e nel rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta degli atti di indirizzo ad altra seduta.

**7-01214 Barbanti: Revisione delle regole europee sulla vigilanza bancaria relativamente alle metodologie di stress test.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 28 marzo scorso.

Il viceministro Luigi CASERO dichiara la disponibilità del Governo ad affrontare la questione sollevata dalla risoluzione, fermo restando, comunque, che la definizione delle regole europee sulla vigilanza bancaria sono affidate totalmente alle autonome decisioni della Banca centrale europea. Pertanto tale tematica dovrà essere affrontata nel quadro di un dibattito nelle competenti sedi europee, non potendo invece essere oggetto di un intervento diretto di livello nazionale.

Sebastiano BARBANTI (PD) condivide le osservazioni del Viceministro secondo cui la questione sollevata dalla sua risoluzione deve essere affrontata nelle competenti sedi europee, riservandosi quindi di riformulare l'atto di indirizzo in tal senso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

rilevato come nel 2016 l'economia italiana abbia registrato il terzo anno di ripresa, realizzando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, nonostante i numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo, con una crescita del PIL lievemente superiore a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016, grazie al miglioramento della produzione industriale, alla crescita della spesa delle famiglie residenti e all'accelerazione di investimenti ed esportazioni;

rilevato come l'espansione dei consumi privati sia stata sostenuta dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal recupero del reddito disponibile delle famiglie in termini reali e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, grazie ai bassi tassi di interesse;

evidenziato come nel 2016 l'andamento dei prestiti al settore privato (società non finanziarie e famiglie), dopo quattro anni di contrazione, abbia registrato un andamento positivo;

rilevato come le ulteriori prospettive di crescita ipotizzate per il periodo 2017-2019, favorite anche dall'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni, siano in parte condizionate dal contesto economico di medio termine globale ed europeo, nonché dall'andamento futuro dei tassi di interesse;

condivisa, in tale contesto, l'intenzione del Governo di sostituire le clausole

di salvaguardia ancora in vigore con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione, al fine di evitare che l'applicazione delle predette clausole possa ostacolare l'accelerazione tendenziale dell'economia;

segnalato come, per la prima volta, a seguito della riforma della legge di contabilità (legge n. 196 del 2009) operata dalla legge n. 163 del 2016, siano inclusi nel DEF, tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, indicatori di benessere equo e sostenibile, consistenti nel reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*, nell'indice di disuguaglianza del reddito, nel tasso di mancata partecipazione al lavoro e nell'indicatore delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti, i quali mostrano un miglioramento nell'orizzonte previsivo, mantenendo il *trend* dell'ultimo triennio;

rilevato come il quadro di finanza pubblica indichi nel 2016 e nel 2017 un miglioramento rispetto agli anni precedenti, sia per quanto riguarda l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, sia per quanto riguarda l'avanzo primario, sia con riferimento alla spesa per interessi, prevedendo il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 sia nel 2020;

rilevato il miglioramento del rapporto debito/PIL, che dovrebbe scendere dal 132,5 per cento nel 2017 fino al 125,7 per cento nel 2020;

richiamato l'incremento, in valore assoluto, nel 2016, delle entrate totali delle

Amministrazioni pubbliche, cui fa fronte la contrazione delle entrate in rapporto al PIL (-0,7 punti percentuali rispetto al 2015);

rilevato, in particolare, l'aumento in valore assoluto delle entrate correnti nel 2016, determinato in via prevalente dall'aumento delle imposte dirette (+2,3 per cento) e dei contributi sociali (+1,1 per cento), cui fa invece fronte la contrazione di circa 7,7 miliardi di euro (-3,1 per cento) del gettito delle imposte indirette;

evidenziato come l'andamento positivo del gettito delle imposte dirette sia riconducibile alla dinamica dell'IRPEF e dell'IRES, che riflette l'aumento della redditività di alcuni segmenti dell'economia;

rilevato come la contrazione del gettito delle imposte indirette costituisca il risultato della crescita del gettito IVA per effetto dell'aumento sia degli scambi interni sia dei versamenti dell'imposta effettuati dalle Amministrazioni pubbliche in attuazione delle norme sullo *split payment* introdotte dalla legge di stabilità 2015, dell'estensione del meccanismo del *reverse charge* e della contrazione del gettito IVA sulle importazioni, a fronte del calo dei prezzi degli oli minerali, in particolare del greggio, nonché della riduzione del gettito IRAP, determinata dalle disposizioni sul cuneo fiscale introdotte dalla legge di stabilità 2015, dall'abolizione della TASI sull'abitazione principale e dalla rimodulazione dell'IMU sui terreni agricoli e sulle abitazioni in locazione a canone concordato;

segnalato altresì il significativo apporto determinato dal gettito derivante dalle disposizioni sulla *voluntary disclosure*, relative all'emersione e al rientro di capitali detenuti all'estero, che hanno generato entrate pari a 212 milioni nel 2015, a 4.078 milioni nel 2016 e a 2.000 milioni nel 2017;

sottolineata la contrazione della pressione fiscale, che si riduce dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016 e al 42,3 per cento nel 2017, e che, al netto

degli effetti del cosiddetto *bonus* degli 80 euro, risulterebbe pari al 42,3 per cento nel 2016 e al 41,9 nel 2020;

evidenziato a tale ultimo proposito come l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale sia stato utilizzato per la riduzione di imposte, determinando un rafforzamento della crescita e, conseguentemente, una riduzione della pressione fiscale;

rilevato, con riferimento alla spesa, come le spese finali nel periodo dal 2016 al 2020 mostrino un decremento rispetto ai precedenti esercizi, frutto di una diminuzione delle spese in conto capitale e di una sostanziale riduzione della spesa per interessi;

condivisi gli obiettivi di medio termine in materia di politica fiscale indicati nel DEF, consistenti nella riduzione della pressione fiscale sui fattori produttivi per sostenere la crescita, nello spostamento della tassazione dalle persone alle cose, nella revisione delle spese fiscali (cosiddette *tax expenditures*), nel migliore coordinamento dell'amministrazione fiscale per il contrasto all'evasione, nel sostegno alla lotta all'evasione fiscale e alla *tax compliance* attraverso investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e in risorse umane, nella riduzione delle controversie tributarie e nell'incremento dell'efficacia della riscossione;

considerato come, dopo le misure già adottate in questa Legislatura per ridurre la pressione fiscale sul lavoro, per esentare il costo del lavoro dall'IRAP e per ridurre l'imposizione sui redditi d'impresa, assumano rilievo cruciale le misure preannunciate dal Governo per ridurre il cuneo fiscale, diminuire il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori;

segnalati i progressi compiuti per aumentare la produttività e la competitività del Paese, in particolare attraverso la riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi, le misure di « super-ammorta-

mento» e di «iper-ammortamento» in favore degli investimenti, il sostegno del credito, gli interventi per il rafforzamento degli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, l'estensione e il potenziamento del credito di imposta per le spese in ricerca e sviluppo, le detrazioni fiscali per investimenti in *start-up* e PMI innovative, gli incentivi per attirare capitale umano in Italia, ed evidenziata, in tale ambito, l'esigenza di adottare ulteriori misure per migliorare le prospettive di crescita del Paese;

richiamate le iniziative avviate dal Governo per favorire le misure alternative al credito, costituite principalmente dall'introduzione dei Piani Individuali di Risparmio – PIR, nonché dall'estensione a tutte le PMI della possibilità di raccogliere capitali mediante *l'equity crowdfunding*;

rilevato come, al fine di realizzare tali obiettivi di politica fiscale e definire un sistema fiscale più efficace, meno oneroso e più equo, appare necessario avviare il processo di revisione delle spese fiscali (*tax expenditures*), a partire dalla revisione e abolizione delle spese fiscali obsolete o duplicate;

sottolineata in questa prospettiva l'esigenza prioritaria di proseguire con determinazione nelle iniziative volte a contrastare i fenomeni dell'evasione e dell'evasione fiscale, a migliorare il rispetto degli obblighi tributari e a ridurre il cosiddetto *tax gap*, in primo luogo nel settore dell'IVA e delle imposte dirette sui lavoratori autonomi e le imprese, attraverso un insieme combinato di misure, basate su un approccio «cooperativo» e preventivo caratterizzato da trasparenza, semplificazione e fiducia reciproca tra Amministrazione e cittadini, che deve riguardare in particolare l'estensione dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento, il miglioramento nell'uso e nella qualità delle banche dati e delle applicazioni utili per effettuare analisi di rischio, la piena implementazione dei meccanismi del *reverse charge* e dello *split payment* per i fornitori della Pubblica amministrazione,

l'applicazione della nuova disciplina sulla comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute e sulla comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA, una più efficace cooperazione amministrativa sul piano internazionale e un più pervasivo scambio automatico di informazioni a fini fiscali tra le amministrazioni dei diversi Stati;

rilevato comunque positivamente, a tale proposito, come l'attività di contrasto e prevenzione dei fenomeni di evasione fiscale e di promozione della *compliance* abbia consentito nel 2016 un recupero di gettito di 19 miliardi, con un aumento del 28 per cento rispetto al 2015, derivante da attività di controllo sostanziale, dall'applicazione del meccanismo della *voluntary disclosure*, da attività di liquidazione, nonché delle attività di promozione del dialogo preventivo con il cittadino, avviate negli ultimi anni allo scopo di stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari e di favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili;

segnalato altresì il positivo contributo che potrà essere fornito, al fine di assicurare maggiore equità ed efficienza al sistema della riscossione, dall'istituzione dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, nonché dalla riorganizzazione delle agenzie fiscali, la quale dovrà garantire maggiore autonomia alle stesse, in linea con le indicazioni espresse in merito dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale;

rilevato come il rafforzamento delle prospettive di crescita del Paese non possa prescindere dalla stabilizzazione e dal recupero di redditività del settore bancario, oggetto di numerosi interventi durante la Legislatura in corso, i quali hanno già consentito di compiere significativi progressi, segnatamente per quanto riguarda il miglioramento del governo societario nei settori delle banche di credito cooperativo, delle banche popolari e delle fondazioni bancarie, nonché la riforma della disciplina dell'insolvenza e del recupero dei crediti;

segnalata in particolare l'esigenza, sotto questo profilo, di portare a compi-

mento la strategia complessiva per risolvere definitivamente il problema dei crediti deteriorati nel settore bancario, attraverso un approccio combinato che veda il coinvolgimento di capitali privati e di intervento pubblico, nonché attraverso il miglioramento dell'efficacia della gestione interna degli attivi da parte delle banche, facendo coerentemente seguito alle misure già adottate in materia, quali lo schema di garanzia pubblica sui crediti in sofferenza (GACS), nonché le disposizioni volte a semplificare gli adempimenti e a snellire le procedure per il recupero dei crediti, che hanno contribuito a ridurre il flusso di nuovi prestiti deteriorati, ma che dovranno essere pienamente attuate e ulteriormente rafforzate, in particolare continuando a sviluppare il mercato dei crediti deteriorati, rafforzando l'efficacia della supervisione sulla qualità degli attivi bancari, nonché tutelando adeguatamente gli interessi del Paese in tutte le sedi europee dove si assumano decisioni rilevanti per il futuro del sistema bancario nazionale e dell'economia italiana nel suo complesso;

richiamata altresì, in tale prospettiva, l'utilità delle misure volte a sviluppare l'educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa, mediante l'adozione di una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, recate dal decreto-legge n. 237 del 2016, le quali riprendono sostanzialmente le previsioni contenute in materia nelle proposte di legge C. 3666, C. 3662 C. 3913, esaminate in sede referente dalla Commissione Finanze della Camera;

rilevati i significativi risultati raggiunti nel processo di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, nonché relativamente alle iniziative di valorizzazione e razionalizzazione degli immobili dello Stato in gestione all'Agenzia del Demanio;

evidenziata, in tale contesto, l'esigenza di procedere alla revisione sistematica delle concessioni di beni demaniali

rilasciate dalle amministrazioni pubbliche, al fine di valorizzarne la redditività, nonché la necessità di rivedere la normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo, nel rispetto dei principi di concorrenza, qualità paesaggistica e sostenibilità ambientale, libertà di stabilimento, garanzia dell'esercizio e sviluppo delle attività imprenditoriali, di riconoscimento e tutela degli investimenti, dei beni aziendali e del valore commerciale, nonché di ridefinizione delle tariffe e dei meccanismi riferiti ai canoni demaniali, approvando e attuando a tal fine il disegno di legge di delega C. 4302, attualmente all'esame in sede referente presso le Commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) si segnala l'esigenza di definire le prospettive della preannunciata riorganizzazione delle Agenzie, fiscali, perseguendo l'obiettivo di massimizzare l'efficienza delle Agenzie e di migliorarne il grado di autonomia nello svolgimento delle rispettive funzioni;

b) si sottolinea la necessità di completare il quadro normativo al fine di realizzare il superamento degli studi di settore sostituendoli con gli indici sintetici di affidabilità fiscale, nella prospettiva di incentivare ulteriormente la *compliance* agli obblighi fiscali e di facilitare la collaborazione e lo scambio informativo tra Fisco e contribuenti;

c) si rileva l'opportunità di dedicare attenzione alla tematica dell'introduzione di meccanismi di tassazione sulle transazioni via *web*, verificando a tale riguardo la possibilità di intervenire a livello nazionale in materia, anche sulla base delle conclusioni del dibattito in corso in merito a livello internazionale.

## ALLEGATO 2

**5-11105 Giacomoni: Estensione delle agevolazioni fiscali relative ai piani individuali di risparmio a lungo termine.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa riferimento alle nuove agevolazioni fiscali dirette a incentivare l'investimento in imprese previste dall'articolo 1, commi da 88 a 114, della legge 21 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017).

Nello specifico, si tratta di investimenti nell'economia reale effettuati da casse di previdenza private e fondi pensione a cui è concessa un'esenzione da tassazione dei rendimenti di tali investimenti nonché di investimenti in cosiddetti « piani di risparmio » a lungo termine (di seguito PIR) da parte di persone fisiche.

I PIR devono riguardare prevalentemente strumenti finanziari che investono direttamente o indirettamente piccole e medie imprese; i redditi di capitale ed i redditi diversi che ne derivano sono esenti da imposizione.

Al riguardo, l'Onorevole evidenzia che, alla luce delle informazioni diffuse dagli organi di stampa, i PIR lanciati sul mercato sembrano aver avuto una buona accoglienza da parte degli investitori.

Pertanto, l'Onorevole chiede di adottare iniziative per consentire l'investimento nei PIR anche ad enti previdenziali e fondi pensione e propone di aggiungere fra gli investimenti detassati di casse di previdenza e fondi pensione anche i titoli di *private equity*, *venture capital*, e titoli di debito delle imprese.

Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Nel corso degli ultimi anni si è avvertita in maniera sempre più stringente la necessità di convogliare una maggiore quota

del risparmio previdenziale attraverso investimenti nell'economia reale italiana di medio e lungo termine.

Un passo importante verso il raggiungimento di questo obiettivo è stato raggiunto con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di Stabilità 2015), che all'articolo 1, commi da 91 a 94, ha riconosciuto un credito d'imposta per gli enti di previdenza obbligatoria di cui al decreto legislativo 20 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 (cc.dd. Casse di previdenza) e per le forme di previdenza complementare di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (cc.dd. Fondi pensione) per gli investimenti effettuati in attività finanziarie di medio e lungo termine.

In particolare, l'articolo 1 della legge di Stabilità 2015:

al comma 91, ha istituito a favore delle Casse di previdenza un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento, a condizione che i medesimi proventi (assoggettati « effettivamente » alle ritenute e imposte sostitutive) siano investiti nelle attività a carattere finanziario a medio o lungo termine individuate in sede di attuazione dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 giugno 2015;

al comma 92, ha istituito a favore dei Fondi pensione, un credito d'imposta nella misura del 9 per cento del risultato netto maturato, assoggettato « effettivamente »

all'imposta sostitutiva del 20 per cento in ciascun periodo di imposta, a condizione che l'ammontare corrispondente al risultato netto maturato assoggettato alla citata imposta sostitutiva sia investito nelle attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate in sede di attuazione;

al comma 93, ha rinviato al decreto ministeriale del 19 giugno 2015 di cui sopra, l'individuazione delle condizioni, dei termini e delle modalità di applicazione per la fruizione del credito e del relativo monitoraggio;

al comma 94, ha autorizzato la spesa di 80 milioni di euro per l'attuazione dei predetti commi.

Come precisato dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 14/E del 27 Aprile 2016, l'istituzione dei crediti in esame ha risposto all'esigenza di attenuare gli effetti negativi sugli investimenti operati dai predetti soggetti a seguito dell'aumento della misura di tassazione, previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 e dall'articolo 1, comma 621, della legge di Stabilità 2015 applicata, ai redditi di natura finanziaria percepiti dalle Casse e al risultato maturato di gestione dei Fondi pensione.

La disciplina del credito d'imposta è stata delineata in modo da attrarre investimenti nel settore delle infrastrutture e nelle società non quotate.

L'investimento può avvenire in maniera diretta attraverso la sottoscrizione o l'acquisto di azioni o di obbligazioni di società che operano nel settore delle infrastrutture ovvero indirettamente attraverso la sottoscrizione o l'acquisto di quote di OICR che investono nel predetto settore o in società non quotate.

I commi da 91 a 94 dell'articolo 1 della legge di Stabilità n. 190 del 2014 sono stati abrogati dalla menzionata legge n. 232 del 2016, che ha sostituito la suddetta agevolazione con le nuove disposizioni di cui ai commi da 88 a 99, che, parimenti, hanno come obiettivo quello di indirizzare le

risorse finanziarie dei predetti soggetti verso l'economia reale nel lungo periodo.

Ai sensi dell'articolo 1, commi da 88 a 99, della legge 232 del 2016 è stato previsto un regime di esenzione per i redditi di capitale e diversi di natura finanziaria derivanti da determinati investimenti (definiti « qualificati ») effettuati dalle Casse di previdenza e dai Fondi pensione.

Sembrerebbe che il riconoscimento dell'attuale beneficio fiscale sia più limitativo rispetto al precedente, in quanto esclude l'investimento, sia in società non quotate, sia in titoli di debito delle imprese, *private equity* e *venture capital*.

In realtà il beneficio riconosciuto dalla legge amplia nei fatti il perimetro delle scelte riconosciuto agli Istituti previdenziali, in quanto estende la detassazione dei redditi derivanti dagli investimenti effettuati direttamente in azioni o quote di tutte le imprese italiane o residenti in Stati UE e SEE con stabile organizzazione in Italia, o indirettamente nelle predette azioni o quote per il tramite di OICR anch'essi italiani o residenti in Stati UE e SEE con stabile organizzazione in Italia, e non solo con riguardo alle imprese operanti nel settore delle infrastrutture.

Considerata la molteplicità dei settori imprenditoriali esistenti in Italia, UE e SEE, oltre al settore delle infrastrutture, e pur escludendo dal beneficio investimenti alternativi, quali quelli in *private debt*, le nuove disposizioni estendono l'ambito di applicazione della normativa in termini di settori produttivi di riferimento degli investimenti medesimi.

In un'ottica prudenziale, inoltre, sulla base della politica d'investimento adottata dai Fondi previdenziali, è risaputo che la gran parte delle risorse risulta indirizzata verso titoli di debito a scadenza predeterminata, sia privati che pubblici, con larga prevalenza per questi ultimi. Molto contenuta è, invece, l'esposizione azionaria, anche tramite OICR. Ne consegue che la necessità di convogliare una maggiore quota del risparmio previdenziale quale investimento nell'economia reale italiana, deve necessariamente essere soddisfatta nel rispetto dei criteri di prudenza e sana

gestione, e mediante una adeguata diversificazione, in modo da contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche.

I commi da 100 a 114 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016 prevedono, invece, a favore delle persone fisiche residenti in Italia – che detengono gli investimenti al di fuori dello svolgimento di un'attività di impresa – un regime di esenzione fiscale per i redditi di capitale e i redditi diversi di natura finanziaria derivanti dagli investimenti detenuti in piani individuali di risparmio a lungo termine (cosiddetti PIR), nonché dall'esenzione dall'imposta di successione, in caso di trasferimento *mortis causa* degli strumenti finanziari detenuti nel suddetto piano.

Detta agevolazione fiscale, è, dunque, priorità esclusiva degli investitori *retail*; come evidenziato dalla relazione di accompagnamento della legge di bilancio 2017, l'obiettivo dei commi da 100 a 114 è quello di indirizzare il risparmio delle famiglie, attualmente concentrato sulla liquidità, verso gli strumenti finanziari di imprese industriali e commerciali italiane ed europee radicate sul territorio italiano per le quali maggiore è il fabbisogno di risorse finanziarie e insufficiente è l'approvvigionamento mediante il canale bancario.

Per veicolare il suddetto risparmio verso investimenti produttivi in modo professionale è previsto il coinvolgimento degli intermediari finanziari e delle imprese di assicurazione come soggetti deputati alla gestione della fiscalità degli investimenti stessi.

Ciò permette una diversificazione del portafoglio tale da contenere il rischio insito nello stesso ad un livello che risulta adeguato alle esigenze del cliente *retail*; pertanto, a differenza degli investitori istituzionali, il particolare profilo di investimento del cliente *retail* non consente una eccessiva esposizione al rischio insito in investimenti meno liquidi.

Da questa complessa opera di bilanciamento tra obiettivi di politica economica ed esigenze di tutela del risparmiatore,

trae origine questo nuovo « contenitore » fiscale, il richiamato PIR, idoneo ad accogliere tutti gli strumenti finanziari esistenti sul mercato *retail*, purché, come detto, l'insieme di tali strumenti sia posseduto, per le finalità di cui sopra, dalla persona fisica non esercente attività imprenditoriale, che decida di destinare, per un determinato periodo di tempo, un capitale non superiore a 30.000 euro all'anno agli investimenti qualificati anzidetti.

Le predette disposizioni, come evidenziato dall'Onorevole interrogante, hanno riscosso un immediato interesse da parte delle persone fisiche le cui scelte di investimento sono relativamente rapide ed agili.

Vista la buona accoglienza ricevuta dai PIR e la necessità di finanziare lo sviluppo delle PMI attraverso strumenti agili, flessibili e che convogliano in tempi brevi verso tale settore mezzi finanziari disponibili, il Governo ritiene utile prevedere la possibilità di introdurre nuove norme che stabiliscano nuovi strumenti finanziari per Casse di previdenza private e Fondi pensione, secondo il meccanismo dei predetti PIR, che potrebbero altresì essere ridenominati come Piani istituzionali di risparmio.

In tale contesto rileva come l'interrogazione abbia opportunamente segnalato l'opportunità di intervenire su una tematica molto importante per lo sviluppo del Paese, in considerazione del fatto che le imprese italiane necessitano di maggiori risorse finanziarie, e che potrebbe essere utilizzata a tal fine, in particolare in favore delle PMI, l'ingente massa di risparmio privato disponibile.

Considera quindi utile precisare come un'eventuale estensione della gamma degli strumenti finanziari dai rendimenti esenti da imposizione per Casse di previdenza private e Fondi pensione non sia suscettibile di generare nuovi e maggiori oneri rispetto a quelli già scontati nel Bilancio statale, tenuto conto che nella Relazione Tecnica alla legge di Bilancio per il 2017 si è prudenzialmente considerato che tutto l'ammontare consentito (il 5 per cento del patrimonio) venga investito in strumenti finanziari rappresentativi dell'economia reale.

Ciò presuppone però che il cennato limite massimo di patrimonio coinvolto nell'investimento fiscalmente agevolato resti immodificato anche con l'ampliamento delle fattispecie di investimento.

Viceversa, qualora si ritenesse di aumentare il suddetto limite del 5 per cento, in funzione delle ulteriori fattispecie di investimenti agevolati, si registrerebbe una

maggior perdita di gettito rispetto agli effetti già stimati e scontati nei saldi di finanza pubblica e sarebbe quindi necessario individuare gli idonei mezzi di copertura finanziaria, attraverso uno specifico intervento normativo.

Dichiara quindi l'attenzione del Governo rispetto alla possibilità di rafforzare e ampliare lo strumento dei PIR.

## ALLEGATO 3

**5-11175 Paglia: Dati concernenti le concessioni di sfruttamento di beni del demanio relative alle acque minerali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito ai dati contenuti nel Programma Annuale di riforme allegato al DEF 2017 e concernenti il gettito derivante dai canoni di concessione demaniale.

In particolare, l'Onorevole evidenzia che, con riguardo alle concessioni di sfruttamento delle acque minerali, alla luce dell'analisi dei dati contenuti nel citato DEF, gli introiti connessi ai canoni versati dai concessionari ammontano a solo 18 milioni di euro a fronte di un fatturato del settore che nel nostro paese sfiora i 2,5 miliardi di euro.

Pertanto, tenuto conto che entro il 2020 scadranno 52 concessioni, chiede di conoscere quante siano le concessioni ancora

attive di sfruttamento per le acque minerali, quali società siano titolari di dette concessioni, e quale sia il relativo gettito del canone dalle stesse corrisposto ed il volume di estrazione, distinto per società e singola annualità.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si fa presente che le acque minerali e termali appartengono, ai sensi dell'articolo 11 della legge 281/1970, al patrimonio indisponibile delle Regioni, che le gestiscono affidandole in concessione, stabiliscono e introitano i relativi canoni.

Pertanto, i dati richiesti dall'Onorevole interrogante potranno essere richiesti alla competente Conferenza delle Regioni e successivamente forniti.

## ALLEGATO 4

**5-11176 Sottanelli: Iniziative per la revisione dell'istituto della transazione fiscale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli On.li interroganti, rimanendo nell'alveo delle norme già esistenti, evidenziano la possibilità di ampliare il campo di applicabilità della transazione fiscale, di cui all'articolo 182-ter del R.D. n. 267 del 1942 (legge fallimentare), ai piani di risanamento asseverati, previsti all'articolo 67, comma 3, lettera d), legge fallimentare.

Così operando, la transazione fiscale non costituirebbe più un sub-processo del concordato preventivo ovvero dell'accordo di ristrutturazione dei debiti (di cui, rispettivamente, agli articoli 160 e 182-bis legge fallimentare), ma si estenderebbe ad una platea molto più ampia di soggetti, consentendo agli stessi di relazionarsi in termini propositivi con l'Erario e, al contempo, di accedere a forme negoziate di recupero dei crediti fiscali.

In particolare, si chiede di sapere se ed entro quale termine si intenda avviare una revisione della transazione fiscale, estendendola anche ai piani di risanamento asseverati di cui al citato articolo 67, comma 3, lettera d).

Sentita l'Agenzia delle Entrate si rappresenta quanto segue.

L'istituto della transazione fiscale è stato oggetto di un recente intervento normativo da parte della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017) che, nel riformulare la disciplina dei crediti tributari e previdenziali contenuta nell'articolo 182-ter legge fallimentare, ha eliminato la regola della « infalcidiabilità » dell'IVA e delle ritenute alla fonte.

In particolare, il legislatore ha deciso di uniformare il trattamento del credito per IVA e ritenute a quello riservato agli altri

crediti tributari, stabilendo che qualsiasi credito tributario può essere falcidiato se, congiuntamente:

il piano su cui si fonda il concordato preventivo ne prevede la soddisfazione in misura non inferiore a quella realizzabile attraverso un'alternativa liquidazione, tenuto conto del valore di mercato attribuibile ai beni o ai diritti sui quali sussiste la causa di prelazione dell'Erario, attestato da un professionista munito dei requisiti di cui all'articolo 67, comma 3, lettera d), legge fallimentare;

la percentuale, i tempi di pagamento e le eventuali garanzie offerti all'Erario non sono inferiori o meno vantaggiosi rispetto a quelli offerti ai creditori che hanno un grado di privilegio inferiore e a quelli offerti ai creditori chirografari.

Con riferimento all'estensione ai piani attestati dell'istituto della transazione fiscale, si fa presente che un'interpretazione di tal genere, come proposta dagli interroganti, non appare consentita dalla natura di norma eccezionale dell'articolo 182-ter legge fallimentare, che può trovare applicazione limitatamente alle procedure in essa espressamente richiamate, ossia nell'ambito del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione dei debiti.

A legislazione vigente, pertanto, non può ritenersi ammissibile una definizione transattiva del credito tributario in occasione di un piano asseverato.

Relativamente a un'eventuale modifica normativa nel senso prospettato dagli interroganti, in disparte le eventuali conseguenze in termini di gettito e le valutazioni

di carattere politico, preme evidenziare che l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto di cui all'articolo 182-ter legge fallimentare all'ipotesi di un piano attestato ridurrebbe le tutele del credito erariale, privandolo della garanzia giurisdizionale del procedimento che assicura il controllo di legittimità e di convenienza dell'interesse pubblico.

Il legislatore ha ritenuto fondamentale il predetto controllo soprattutto nell'ipotesi di accordi stragiudiziali di cui all'ar-

ticolo 182-bis legge fallimentare, come dimostra la recente modifica apportata dall'articolo 1, comma 81, della Legge di Bilancio 2017, all'articolo 182-ter legge fallimentare nella parte in cui prevede che l'attestazione del professionista, in caso di accordo di ristrutturazione, debba inerire anche alla convenienza del trattamento proposto rispetto alle alternative concretamente praticabili ed inoltre che tale punto costituisca oggetto di specifica valutazione da parte del tribunale.

## ALLEGATO 5

**5-11177 Villarosa: Dati concernenti il volume degli strumenti monetari creati dal sistema bancario italiano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame, – facendo seguito a un precedente atto sul medesimo argomento – si chiede di conoscere « il dato disaggregato su base annua del volume degli strumenti monetari (cosiddetta moneta bancaria) creati dal sistema bancario italiano e della relativa percentuale di incremento annuo dal 1981 ad oggi ». L'interrogante domanda inoltre se l'operazione di creazione di un conto deposito conseguente all'erogazione di un mutuo « rientri nella definizione di "raccolta fondi" » ai sensi dell'articolo 11 del TUB, « annoverandosi quindi nel calcolo complessivo della moneta ».

Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita in proposito, ha reso noto che il tasso medio di crescita dal 1981 a oggi di M1, M2, M3 è pari, rispettivamente, al 7,8, 6,7 e 6,9 per cento.

Gli aggregati monetari dell'area dell'euro comprendono:

M1: circolante e depositi in conto corrente;

M2: M1, depositi con durata prestabilita fino a due anni, depositi rimborsabili con preavviso fino a tre mesi;

M3: M2, pronti contro termine, quote di fondi comuni monetari e obbligazioni con scadenza originaria fino a due anni. A partire dai dati di giugno 2010 sono escluse le operazioni pronti contro termine con controparti centrali.

I contributi nazionali agli aggregati monetari M1, M2 e M3 sono calcolati escludendo il circolante, poiché, con l'introduzione dell'euro, non è più direttamente

misurabile la quantità di banconote e di monete effettivamente detenuta in ciascun Paese.

L'Istituto ha, poi, risposto positivamente alla seconda domanda formulata dall'interrogante relativa alla creazione della moneta bancaria.

In particolare, è stato fatto presente che:

a. la moneta « bancaria » (o moneta privata) è creata (tutta) dal sistema bancario sotto forma di diverse tipologie di depositi. I predetti M1, M2 e M3 sono modi diversi di aggregare i depositi;

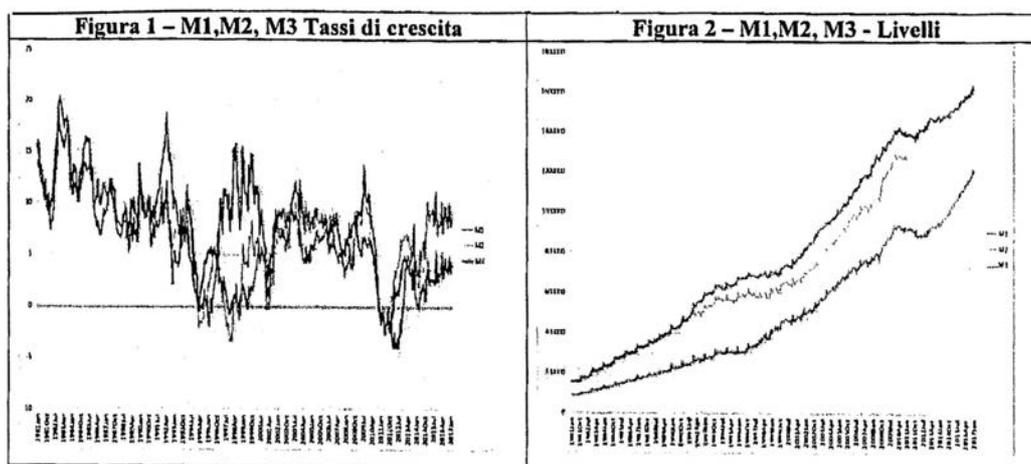
b. tutta la moneta bancaria è creata dal sistema bancario a fronte di: (i) concessione di nuovi prestiti a famiglie e imprese (ad esempio quando la Banca A concede un prestito al proprio cliente X, nel bilancio della banca aumentano sull'attivo i prestiti e sul passivo i depositi del cliente X); (ii) acquisto di attività finanziarie emesse dal settore privato o pubblico (ad esempio quando la Banca A compra un titolo dal cliente X, nel bilancio della banca aumenta sul lato attivo la voce « titoli » e aumenta sul passivo la voce depositi del cliente X); (iii) acquisto di beni e servizi da parte del governo (ad esempio, quando il governo paga lo stipendio al dipendente X, che ha un conto corrente presso la banca A, il conto del governo presso la banca centrale si riduce; il conto di riserva della banca A presso cui il dipendente pubblico X ha il conto corrente aumenta; il conto corrente del dipendente pubblico X presso la propria banca A aumenta);

c. il circolante (il denaro « a corso legale » di cui si parla nell'interrogazione) è creato dalla Banca centrale, e viene fornito al sistema bancario in cambio di riserve di Banca centrale che le banche hanno presso la Banca centrale stessa (quando la banca A ha necessità di circolante ridurrà sul lato attivo le riserve presso la banca centrale e aumenterà, sempre sull'attivo, la voce circolante);

d. quando una persona o un'impresa ha necessità di circolante, è il sistema

bancario che lo fornisce a fronte di una riduzione dei depositi che l'impresa o la famiglia detiene presso una banca (ad esempio quando il cliente X della banca A ha bisogno di circolante, nel bilancio della banca A si riduce sull'attivo la voce circolante e sul passivo la voce depositi del cliente X);

e. pertanto a fronte di nuovo circolante, c'è sempre un deposito (creato nel modo descritto precedentemente) che si riduce.



## ALLEGATO 6

**5-11178 Fragomeli: Chiarimenti circa le modalità di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali nel caso di soggetti impossibilitati alla firma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti segnalano che, in base alla normativa vigente, sussiste una situazione di incertezza per i CAF e i professionisti abilitati legata alla sottoscrizione del consenso e delle deleghe necessari all'elaborazione delle pratiche fiscali nel caso di soggetti impossibilitati alla firma per impedimento temporaneo o permanente.

Gli Onorevoli richiamano l'articolo 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, che, nel prevedere disposizioni in ordine alle modalità di raccolta delle informazioni nel caso di impedimento alla sottoscrizione e alla dichiarazione, non trova applicazione nel caso di dichiarazioni fiscali.

Per quanto di competenza, l'INPS in una circolare del maggio 2015 ha affermato che per la sottoscrizione della DSU, nel caso di dichiarante con un documento d'identità rilasciato dal comune che ne attesti l'incapacità a firmare è sufficiente la conservazione di detto documento.

Alla luce di quanto premesso, gli Onorevoli chiedono che venga chiarito che la conservazione del documento d'identità attestante lo stato di incapacità sia sufficiente « per i medesimi effetti della sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e previdenziali e dei documenti necessari alla loro elaborazione e trasmissione » in quanto lo status di incapacità è stato accertato dal Comune sulla base di una certificazione medica o altri atti che sono stati acquisiti dallo stesso Ente.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, stabilisce « la dichiarazione è sottoscritta, a pena di nullità, dal contribuente o da chi ne ha la rappresentanza legale o negoziale. La nullità è sanata se il contribuente provvede alla sottoscrizione entro trenta giorni dal ricevimento dell'invito da parte del competente ufficio dell'Agenzia delle entrate ».

Il comma 6 dello stesso articolo 1, stabilisce che in caso di presentazione della dichiarazione in via telematica, la disposizione sopra citata si applica con riferimento alla dichiarazione che gli stessi soggetti sono tenuti a conservare.

Come già segnalato dagli Onorevoli interroganti, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, prevede che la dichiarazione di chi non sa o non può firmare è raccolta dal pubblico ufficiale previo accertamento dell'identità del dichiarante. Il pubblico ufficiale attesta che la dichiarazione è stata a lui resa dall'interessato in presenza di un impedimento a sottoscrivere.

In relazione all'impedimento temporaneo, il successivo comma 2 del medesimo articolo 4 prevede che la dichiarazione nell'interesse di chi si trovi in una situazione di impedimento temporaneo, per ragioni connesse allo stato di salute, è sostituita dalla dichiarazione, contenente espressa indicazione dell'esistenza di un impedimento, resa dal coniuge o, in sua assenza, dai figli o, in mancanza di questi, da altro parente in linea retta o collaterale

fino al terzo grado, al pubblico ufficiale, previo accertamento dell'identità del dichiarante.

Il comma 3 dello stesso articolo 4, stabilisce che le predette disposizioni non si applicano in materia di dichiarazioni fiscali.

Tanto premesso, l'Agenzia delle entrate precisa che, tenuto conto della formulazione della citata disposizione, la deroga contenuta nel comma 3 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 445 del 2000 non sembra trovare applicazione con riferimento alla sottoscrizione degli atti connessi alla predisposizione della dichiarazione.

Pertanto, con riferimento a questi ultimi atti si applica la procedura descritta dal citato articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, a tutela dei soggetti impossibilitati alla firma per impedimento temporaneo o permanente.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-09493 Tripiedi: Sull'inquinamento acustico legato agli eventi musicali svolti nel Parco di Monza .....	102
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	105
5-09144 D'Uva: Sull'assegnazione della carta elettronica ai docenti delle istituzioni scolastiche secondo le disposizioni di cui alla legge n. 107 del 2015 .....	102
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	107
5-07911 Fiorio: Sulla formazione degli insegnanti nelle discipline riguardanti la storia greca e romana .....	102
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	109
5-10533 Luigi Gallo: Sul divieto per gli studenti del liceo scientifico di consultare un formulario scientifico per lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame finale del secondo ciclo d'istruzione .....	102
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	111

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) ....	103
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	112
Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	103

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del settore, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2202 Attaguile, C. 2707 Coccia e C. 4029 Brignone, recanti modifica all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di proprietà e organizzazione delle società sportive professionistiche .....	104
--	-----

##### ATTI DEL GOVERNO:

Variazione della composizione .....	104
Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	104
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	114

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104
---	-----

##### INTERROGAZIONI

Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e per

le attività culturali e per il turismo, Dorina Bianchi e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Vito De Filippo.

**La seduta comincia alle 9.**

**5-09493 Tripiedi: Sull'inquinamento acustico legato agli eventi musicali svolti nel Parco di Monza.**

Bruno MOLEA (CI), *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara del tutto insoddisfatto sia perché la risposta giunge con 6 mesi di ritardo rispetto alla presentazione, sia perché il gruppo M5S ritiene che le attività svolte nel Parco di Monza non siano compatibili con la tutela dei caratteri artistici e storici del parco e, pertanto, è contrario allo svolgimento degli eventi in questione in quei luoghi.

**5-09144 D'Uva: Sull'assegnazione della carta elettronica ai docenti delle istituzioni scolastiche secondo le disposizioni di cui alla legge n. 107 del 2015.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Rileva che, come in diverse altre occasioni, il Governo anziché rispondere sollecitamente alle questioni sollevate con le interrogazioni, prende spunto da queste per correre ai rimedi. In tal senso, le interrogazioni possono essere considerate utili solo come pungolo per gli interventi governativi, ma non sarebbe questa la loro natura.

**5-07911 Fiorio: Sulla formazione degli insegnanti nelle discipline riguardanti la storia greca e romana.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Umberto D'OTTAVIO (PD), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto della risposta che riconosce l'importanza dello studio della storia antica anche ai fini di una migliore comprensione dell'attualità. Citando, al riguardo, l'edizione odierna di una rubrica de « La Stampa » un editoriale di oggi del quotidiano « La Stampa », ricorda che la scuola non deve prediligere l'informazione sulla stretta contemporaneità, ma offrire un'istruzione e fornire le basi necessarie per comprenderla.

**5-10533 Luigi Gallo: Sul divieto per gli studenti del liceo scientifico di consultare un formulario scientifico per lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame finale del secondo ciclo d'istruzione.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 4*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando anche in questo caso in qualità di cofirmatario, si dichiara ancora una volta insoddisfatto. Ritiene che il contenuto della risposta sia retorico e imbarazzante nei confronti dell'interrogante, il collega Luigi Gallo che, in quanto insegnante, conosce benissimo le modalità di apprendimento della matematica. Al riguardo, ribadisce che l'utilizzo del formulario scientifico dovrebbe essere ammesso, così come avviene per le prove d'esame delle materie giuridiche, per lo svolgimento delle quali è consentita la consultazione dei codici.

Bruno MOLEA (CI), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.10.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Documento di economia e finanza 2017.****Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

Anna ASCANI (PD) *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 5*).

Francesco D'UVA (M5S), pur riconoscendo il buon lavoro della maggioranza e della relatrice, dichiara che voterà contro la proposta di parere. Le numerose condizioni poste rendono infatti evidente che il DEF presenta non pochi aspetti critici. Si riferisce, in particolare, alle modalità di impiego delle risorse stanziare dalla legge n. 107 del 2015, alla riduzione delle risorse del FOE e al livello drammaticamente basso del PIL. Ciò soprattutto con riferimento ai contenuti del DEF nella parte di competenza della VII Commissione.

Camilla SGAMBATO (PD) chiede che venga raccomandata nel parere l'attribuzione della *card* dello studente a soggetti appartenenti a famiglie secondo un ISEE inferiore a una data soglia. Con le risorse così recuperate si potrebbero finanziare le visite di istruzione per le famiglie che attualmente non se le possono permettere.

Giancarlo GIORDANO (SI-SEL-POS) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere, sottolineando la totale insufficienza di stanziamenti destinati agli obiettivi dichiarati e comunque, per quel che concerne specificamente gli aspetti di

competenza della Commissione, alla stabilizzazione dei docenti precari.

Gianna MALISANI (PD), preso atto con rammarico dei tempi assai contratti destinati all'esame del DEF, crede che nel parere della Commissione dovrebbe essere dato adeguato risalto al potenziale economico della riqualificazione del patrimonio edilizio italiana e con esso dei beni culturali complessivamente intesi. Osserva che nel documento è carente una visione di sintesi quasi che si trascuri che il modello di sviluppo concepito per il nostro Paese debba abbracciare la cultura come cifra distintiva del suo territorio.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, mette ai voti la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva.

**Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità.****C. 2019 Santerini.**

(Parere alla I Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 9.30.**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 20 aprile 2017.*

**Audizione di rappresentanti del settore, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2202 Attaguile, C. 2707 Coccia e C. 4029 Brignone, recanti modifica all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di proprietà e organizzazione delle società sportive professionistiche.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.40.

**ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con Parlamento, Sesa Amici.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Variazione della composizione.**

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica che il deputato D'Alia è entrato a far parte della Commissione.

**Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici.**

**Atto n. 407.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2017.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatrice*, fa presente di aver apportato alcune modifiche alla proposta di parere favorevole con condizioni depositata ieri (*vedi allegato 6*).

La sottosegretaria Sesa AMICI ne condivide il contenuto.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

## ALLEGATO 1

**5-09493 Tripiedi: Sull'inquinamento acustico legato agli eventi musicali svolti nel Parco di Monza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare con cui l'On.le Tripodi, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede quali iniziative il Ministero intenda assumere per evitare che nel Parco di Monza si svolgano manifestazioni non idonee al contesto naturalistico del Parco stesso.

Permettetemi di rammentare che l'Autodromo Nazionale di Monza è ricompreso nel compendio della « Villa Reale e Parco » di Monza, dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi del Codice dei beni culturali.

Nell'aprile del 2016, il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, che ha in gestione l'ambito tutelato, ha trasmesso alla competente Soprintendenza di Milano una richiesta di autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni musicali durante i mesi di giugno, luglio e settembre 2016, presso il cosiddetto « prato della Gerascia » all'interno dell'Autodromo Nazionale in concessione alla soc. SIAS spa.

Nell'area dell'Autodromo, area anch'essa sottoposta a vincolo di tutela monumentale in quanto ricompresa nel disegno storico del parco di Monza, normalmente si svolgono manifestazioni a carattere ludico-sportivo la più importate delle quali è il Gran Premio d'Italia di Formula 1.

Nello specifico l'area della Gerascia, consentitemi la descrizione di dettaglio, è un prato, normalmente soggetto ad attività agricole di manutenzione e coltivo, collocato tra la pista automobilistica attualmente in uso e quella storica risalente alla prima metà del Novecento.

Durante le manifestazioni automobilistiche, ed in particolare durante lo svolgimento del Gran Premio di Formula 1, il

prato viene adibito ad area di atterraggio di elicotteri per il trasporto di persone, e già in passato è stato utilizzato per concerti (come ad esempio il concerto di Manu Chao nel 2015).

Il prato è collocato in una porzione del parco storico già ampiamente trasformato dalla realizzazione delle strutture dell'autodromo ed attrezzata ed organizzata per accogliere grandi affluenze di pubblico, come quello numeroso delle gare automobilistiche.

Sulla base delle valutazioni istruttorie la Soprintendenza, considerata la collocazione dell'area ed i suoi caratteri, ha ritenuto che l'attività proposta fosse compatibile con la tutela dei caratteri artistici e storici del parco ed ha autorizzato, con nota del maggio del 2016, lo svolgimento delle manifestazioni e la collocazione delle relative strutture temporanee nel rispetto di alcune prescrizioni che vi riporto:

le fasi di montaggio e smontaggio delle strutture siano eseguite mettendo in atto tutte le misure precauzionali necessarie ad evitare danneggiamenti alla vegetazione e ai relativi apparati radicali;

durante lo svolgimento degli eventi gli accessi e le aree destinate al pubblico siano delimitate e circoscritte, mettendo in atto adeguate misure di sorveglianza e protezione, al fine di impedire qualsiasi accesso non controllato alle ulteriori porzioni del parco ed eventuali danneggiamenti;

si auspica che venga limitato al minimo l'accesso delle auto alle aree del parco storico, prevedendo adeguate solu-

zioni di parcheggi esterni e collegamenti con navette; è comunque escluso l'utilizzo di aree boscate o prative per il parcheggio di autoveicoli, che dovrà essere limitato alle aree pavimentate o già normalmente attrezzate e destinate a tale funzione; si chiedono in tal senso puntuali ed esplicite assicurazioni e chiarimenti per quanto indicato nell'elaborato grafico di planimetria generale inerente il concerto di Luciano Ligabue;

al termine di ogni evento, dopo la rimozione delle strutture temporanee e gli interventi di pulizia, sia redatto e trasmesso un rapporto informativo, comprensivo di esaustiva e dettagliata documentazione fotografica, illustrativo dell'andamento dell'evento e descrittivo dello stato dei luoghi, con particolare riferimento alle condizioni delle superfici inerbite e delle alberature al contorno; resta inteso che qualunque episodio di uso non compatibile o di danneggiamento del bene determinerà, oltre agli effetti di legge, una necessaria rivalutazione della autorizzazione per i rimanenti eventi;

al termine degli eventi di luglio e di settembre le aree dovranno essere integralmente ripristinate, garantendo l'esecuzione degli interventi necessari, quali il ripristino del tappeto erboso, da comunicare e documentare puntualmente e questa Soprintendenza;

con riferimento al concerto di Luciano Ligabue, in merito alla collocazione di « ruota panoramica », « Zona Luna

park », spazi di ristoro e merchandising nelle vicinanze della porta di Vedano, solo genericamente segnalata negli elaborati trasmessi: si rinvia il parere di competenza all'esame di una più dettagliata e puntuale documentazione descrittiva ».

La trattazione dell'interrogazione in un periodo successivo di oltre sei mesi rispetto alla sua presentazione, mi permette di rassicurare gli onorevoli interroganti in merito al fatto che le prescrizioni dettate risultano essere state rispettate. A seguito dello svolgimento degli eventi sono stati eseguiti (come documentato nelle relazioni trasmesse in data 1° luglio e 2 novembre 2016) interventi di ripristino (così come prescritto nell'autorizzazione rilasciata) delle porzioni di manto erboso alterate dal calpestio e dalle attività di montaggio e smontaggio delle strutture temporanee di servizio, ma non sono stati evidenziati danneggiamenti alle alberature o alle strutture storiche del parco.

Evidenzio in ogni caso, agli onorevoli interroganti, che avendo l'Amministrazione dei beni culturali provveduto alla ricordata dichiarazione di interesse artistico e storico della « Villa Reale e Parco di Monza », da ultimo con provvedimento del 25 febbraio 2003, si è pienamente consapevoli della rilevanza culturale e paesaggistica dei luoghi in questione.

I competenti uffici del Ministero continueranno, pertanto, a vigilare per garantire la conservazione degli elementi caratteristici e unici del sito, evitando utilizzi non appropriati.

## ALLEGATO 2

**5-09144 D'Uva: Sull'assegnazione della carta elettronica ai docenti delle istituzioni scolastiche secondo le disposizioni di cui alla legge n. 107 del 2015.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto di sindacato ispettivo in discussione riguarda le modalità di attivazione e di utilizzo della carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione di cui all'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015. In particolare, l'On.le interrogante sollecita affinché le dette modalità siano pienamente conformi alla disposizione normativa citata.

Si rappresenta, al riguardo, che in data 1 dicembre 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 novembre 2016 che ha sostituito il precedente D.P.C.M. del 23 settembre 2015 con il quale, in via transitoria, si sono disciplinate le modalità di assegnazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per il precedente anno scolastico 2015/2016.

Difatti, per assicurare l'immediata corresponsione dell'importo nominale di 500 euro per l'anno scolastico 2015/2016 il suddetto importo è stato assegnato ai docenti di ruolo mediante ordini collettivi di pagamento ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge finanziaria per il 2010, ossia mediante il così detto Cedolino Unico.

L'utilizzo del cedolino unico è stata comunque una misura transitoria, come ribadito dalla stessa Ragioneria generale dello Stato la quale ha precisato che la soluzione adottata per l'anno 2015 è da considerarsi « *provvisoria e straordinaria* »

e che non vi è disponibilità a proseguire con la gestione di NOI PA per l'anno 2016/2017.

Per il corrente anno 2016/2017, invece, è possibile, a partire dal 30 novembre 2016 attraverso l'applicazione web « *Carta del Docente* » – disponibile all'indirizzo [cartadeldocente.istruzione.it](http://cartadeldocente.istruzione.it) – effettuare acquisti presso gli esercenti ed enti accreditati a vendere i beni ed i servizi che rientrano nelle categorie previste dalla norma. Ogni docente, mediante l'applicazione, può generare direttamente « buoni elettronici di spesa » con codice identificativo associati ad un acquisto di beni o servizi consentiti dall'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015 dietro esibizione del precitato buono.

Le istruzioni per la rendicontazione delle spese sono state rese con nota del Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali prot. 3563 del 29 novembre 2016.

Il nuovo D.P.C.M. del 28 novembre 2016, inoltre, ha disciplinato anche le spese per la formazione sostenute dai docenti nel periodo intercorrente dal 1° settembre al 30 novembre 2016 (quindi antecedentemente all'entrata in vigore del decreto) e relative all'anno scolastico 2016/2017. L'articolo 12, comma 3, del D.P.C.M. 28 novembre 2016 prevede che le stesse sono registrate dal docente in piattaforma (così da consentire la relativa decurtazione dal borsellino elettronico della corrispondente somma) e, tramite l'applicazione medesima, comunicate al MIUR che provvederà, previa rendicontazione delle istituzioni scolastiche, a for-

nire apposito finanziamento alle istituzioni scolastiche di servizio dei docenti le quali provvedono a loro volta all'erogazione ai diretti interessati.

Infatti, con nota prot. n. 5314 del 10 marzo 2017 sono state fornite le istruzioni operative alle istituzioni scolastiche per la suddetta rendicontazione delle somme

spese nel periodo 1 settembre 2016-30 novembre 2016 e relative all'anno scolastico 2016-2017. Una volta validate le autodichiarazioni e definite le cifre ammissibili, il MIUR, tramite la società CONSAP, provvederà ad erogare gli importi relativi alle spese validate alle istituzioni scolastiche.

## ALLEGATO 3

**5-07911 Fiorio: Sulla formazione degli insegnanti nelle discipline riguardanti la storia greca e romana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione alla quale si risponde riguarda l'insegnamento della storia antica nelle scuole primarie e secondarie, di cui se ne suggerisce un potenziamento.

Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, emanate con decreto ministeriale n. 254 del 2012, sono il risultato di un lungo lavoro di studio e di condivisione, sotto il profilo pedagogico e culturale, che ha coinvolto la scuola, le associazioni professionali e disciplinari dei docenti, il mondo accademico, anche mediante una consultazione *on line* che si è svolta prima della loro approvazione definitiva.

In particolare, l'insegnamento della storia come ciclo unico che si distende in un percorso unitario a partire dalla terza classe di scuola primaria fino al termine della scuola secondaria di primo grado è stato oggetto di specifica attenzione anche all'interno della citata consultazione.

I docenti del primo ciclo – si ricorda che parteciparono alla consultazione oltre 5.000 istituzioni scolastiche – si sono orientati per la conferma del percorso di insegnamento a ciclo unico, ritenuta una scelta condivisibile perché consente di distendere i contenuti e di concentrarsi sulla qualità delle metodologie e degli apprendimenti.

In tal senso, la previsione normativa già definita con le precedenti Indicazioni per il curricolo emanate nel 2007 è stata confermata dalle vigenti Indicazioni. Si legge nel testo, tra l'altro, che «La disciplina, per la sua complessità, richiede la formulazione di un percorso ben articolato, con una progressione di attività e di conoscenze adatta alle diverse fasi dell'ap-

prendimento e che permetta di distribuire lungo tutto l'arco della scuola primaria e secondaria di primo grado i diversi compiti di apprendimento. La storia generale nella scuola primaria è deputata a far scoprire agli alunni il mondo storico mediante la costruzione di un sistema di conoscenze riguardanti quadri di civiltà o quadri storico sociali senza tralasciare i fatti storici fondamentali. Nella scuola secondaria di primo grado lo sviluppo del sapere storico riguarderà anche i processi, le trasformazioni e gli eventi che hanno portato al mondo di oggi».

In ogni caso, i traguardi di sviluppo delle competenze previsti per il termine della scuola secondaria di primo grado prevedono che gli alunni conoscano «aspetti e processi fondamentali della storia europea medievale, moderna e contemporanea, anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico».

Si segnala, inoltre, che sui fatti storici e sulla realizzazione di un curricolo verticale di storia per il primo ciclo di istruzione è stato realizzato nel settembre 2014 un seminario nazionale che ha visto la partecipazione di dirigenti scolastici e docenti che si sono ampiamente confrontati anche con il mondo accademico.

Si rappresenta che, al momento, non è in previsione una modifica nei piani di studio della scuola primaria e secondaria di primo grado, né per quanto attiene all'insegnamento della storia e dei fatti storici, né delle altre discipline curricolari.

In merito alla maggiore presenza dei contenuti storici riferiti al mondo antico nei libri di testo per la scuola primaria è da precisare che l'intervento ministeriale

in materia di libri di testo è attualmente circoscritto a sole azioni di supporto alle istituzioni scolastiche, attraverso appositi atti di indirizzo, nel rispetto delle diverse componenti didattiche e di autonomia.

Pertanto, pur ritenendo condivisibile l'esigenza, diffusamente sentita, di confronto fra opinioni, storie e culture e pur nella possibilità che il libro di testo di storia possa costituire un elemento di supporto orientativo per la formazione degli alunni è tuttavia opportuno considerare che il libro di testo rappresenta solo uno degli strumenti didattici a disposizione dei docenti, i quali, nella loro autonomia, possono servirsene liberamente, integrando o espungendo passaggi ove ritenuto necessario alla coerenza del percorso didattico progettato, alle finalità del Piano dell'offerta formativa e alle peculiari caratteristiche di ciascun gruppo classe.

Con riferimento, infine, alla richiesta degli Onorevoli interroganti di modificare i piani di studio del corso di laurea in scienze della formazione primaria prevedendo l'inserimento obbligatorio di almeno 6 CFU in storia antica, greca e romana, si fa presente che la suddivisione

tra le varie discipline e i vari insegnamenti dei CFU previsti per tale corso di laurea abilitante dal decreto ministeriale n. 249 del 2010 è frutto di una puntuale analisi delle competenze disciplinari, culturali, pedagogiche che deve possedere il docente di scuola primaria. Peraltro, la presenza degli insegnamenti indicati è già definita dal citato decreto che, nell'ambito di 16 CFU, consente al docente – e all'Università, che deve attivare i singoli insegnamenti sulla base dei propri punti organico – di scegliere tra storia greca, storia romana, storia medioevale, storia moderna, storia contemporanea.

Per quanto attiene, invece, al percorso formativo relativo ai docenti della classe di concorso A22, si segnala che tutta la materia relativa all'accesso alla professione di insegnante nella scuola secondaria è oggetto dello specifico decreto legislativo sul riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria recentemente definito in applicazione della delega di cui all'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *b*), della legge n. 107 del 2015.

## ALLEGATO 4

**5-10533 Luigi Gallo: Sul divieto per gli studenti del liceo scientifico di consultare un formulario scientifico per lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame finale del secondo ciclo d'istruzione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in discussione riguarda il divieto, per gli studenti del Liceo scientifico, di utilizzare il formulario scientifico durante lo svolgimento della seconda prova scritta degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo. L'On.le interrogante auspica che tale divieto venga eliminato, in modo che possano essere verificate le capacità e le competenze acquisite dallo studente senza che questi sia costretto ad un ricorso eccessivo alla memoria.

Si tratta indubbiamente di un tema che riscuote forte interesse tra i docenti, gli alunni e le famiglie. Al riguardo, si osserva che coloro i quali fanno propria questa richiesta probabilmente vivono l'apprendimento della matematica come uno sforzo essenzialmente mnemonico. In realtà, un effettivo e solido apprendimento di una qualunque disciplina richiede, da un lato, l'immagazzinamento nella memoria delle informazioni e delle « coordinate concettuali » fondamentali, dall'altro, l'acquisizione delle competenze di orientamento, sintesi, connessione tra i contenuti che consentono di costruire soluzioni.

Da ciò discende che, in presenza di un apprendimento che non preveda significative connessioni, l'unica risorsa su cui lo studente può fare conto è, comprensibilmente, la memoria, in cui accumulare nozioni e tecniche procedurali. Secondo tale modello, il « formulario » diventa uno strumento che allevia un peso oggettivamente insopportabile.

È da considerare, invece, che le conoscenze memorizzate diventano vive e, quindi, si trasformano in competenze solo attraverso l'attivazione del senso, della logica e del ragionamento, che sono il cuore dell'apprendimento. Selezionare « cosa » ricordare è ciò che tutte le persone competenti fanno nel loro campo di interesse tramite una « mappa concettuale » e la costruzione di una gerarchia di contenuti; si tratta di un'operazione sofisticata e di grande valore culturale ed educativo, che necessita come nessun'altra del supporto e della guida del docente.

Con specifico riferimento alla seconda prova scritta dell'esame di Stato, va sottolineato che di norma viene richiesto il trattamento di poche funzioni cosiddette « elementari ». La conoscenza delle formule (ad esempio, limiti notevoli, derivate o integrali indefiniti) relative a queste funzioni consente di manipolare anche oggetti matematici più complessi e di mostrare così padronanza delle tecniche e dell'organizzazione della conoscenza.

A tale riguardo, si evidenzia, comunque, che agli estensori delle prove viene richiesto di inserire in apposite note le « formule » necessarie per il trattamento del problema proposto qualora si ritenga che la conoscenza « a memoria » di un particolare contenuto o di una tecnica specifica, richiesti per lo svolgimento della prova, non appartengano a quel « bagaglio irrinunciabile » proprio della disciplina.

## ALLEGATO 5

**Documento di economia e finanza 2017. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminate le parti di competenza del Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati), nelle sedute del 19 e 20 aprile 2017, e udita la relatrice, on. Anna Ascani, alla cui illustrazione (della seduta del 19 aprile 2017) si rinvia integralmente;

considerato, in via preliminare, che il DEF (previsto dall'articolo 10 della legge di contabilità, n. 196 del 2009, non modificata sul punto dalla legge n. 163 del 2016) è il documento con cui il Governo presenta al Parlamento le proprie priorità e strategie economiche a media e lunga scadenza. Esso si compone di tre sezioni, dedicate rispettivamente alla stabilità dell'Italia, all'analisi e alle tendenze della finanza pubblica e al programma nazionale di riforma;

tenuto conto che il DEF è, pertanto, il principale strumento di indirizzo sulla programmazione e sulla politica economica e che la Commissione Cultura intende contribuire alla definizione dei contenuti della risoluzione con cui esso verrà approvato dall'Assemblea della Camera;

ritenuto che, nella terza parte del DEF (quella di prospettiva), è contenuta una ricognizione dei risultati conseguiti dalla politica del Governo nei settori della scuola, dell'università e della ricerca, anche alla luce delle osservazioni svolte dalla Commissione europea nella Relazione per Paese, relativa all'Italia, pubblicata il 22 febbraio 2017;

condiviso l'obiettivo per cui, per sostenere crescita e produttività nel medio e

lungo termine, è necessario continuare a sviluppare il capitale umano, promuovendo il miglioramento dell'istruzione, lo sviluppo della ricerca tecnologica e l'avanzamento della scienza e della cultura, come anche sottolineato nelle Raccomandazioni del Consiglio sulla politica economica della zona Euro per il 2017 (COM (2016) 726), approvate il 16 novembre 2016, le quali pongono enfasi sull'importanza di un sistema di istruzione e formazione efficienti e di qualità;

osservato che a questo proposito merita ricordare che nella legge di Bilancio per il 2017 (n. 232 del 2016) è contenuta una serie di disposizioni finanziarie in favore di un effettivo diritto allo studio, mediante l'introduzione della cosiddetta *no tax area* per gli studenti universitari provenienti da famiglie meno abbienti; e che concrete misure di sostegno al diritto allo studio per le scuole sono state di recente introdotte nel decreto attuativo della legge n. 107 del 2015 proprio in questa materia;

considerato, altresì, che nel medesimo contesto occorre proseguire sulla strada della messa in sicurezza degli edifici scolastici, specie nelle zone di recente colpite dal terremoto;

ritenuto, sul piano più generale, che il Governo resta positivamente orientato ad attribuire a tutto il mondo culturale un valore strategico ai fini della complessiva elevazione del Paese, poiché – per esempio – investire sulla scuola produce benefici sui beni culturali e viceversa, così come risollevarne i livelli di lettura significa alzare una colmata che solleva anche i

consumi culturali, quali cinema e teatro, a proposito dei quali provvedimenti legislativi di sostegno e riforma (collegati alla manovra finanziaria dell'anno scorso) sono entrati in vigore (come la legge sul cinema n. 200 del 2016) o sono in corso di esame (vedi l'atto Senato sullo spettacolo dal vivo 2287-bis);

valutato altresì con favore il prolungamento dell'iniziativa della *Card* per i consumi culturali dei neo diciottenni, sintomo della consapevolezza che per il rilancio del settore culturale è cruciale lo stimolo della domanda e non solo la promozione dell'offerta,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

si provveda a:

1) potenziare gli interventi di orientamento formativo, a tutti i livelli di istruzione;

2) favorire l'incremento del numero di laureati, al fine di evitare che l'Italia continui ad occupare una posizione di coda negli obiettivi ufficiali del 2020;

3) favorire l'internazionalizzazione del sistema di ricerca e formazione terziaria;

4) persistere nell'impegno di ridurre la percentuale di abbandono scolastico, con particolare riguardo alle persone nate fuori dall'Unione europea, e ad adottare misure di contrasto della dispersione e dell'insuccesso universitario;

5) accrescere le competenze degli adulti, anche in relazione alla precedente finalità di innalzare la quota dei giovani italiani che conseguono un titolo di istruzione terziaria;

6) incrementare le risorse destinate agli investimenti in ricerca e sviluppo, comprendendovi quelle destinate alla spesa per l'istruzione terziaria, che – in percentuale al PIL – è la più bassa d'Europa, e potenziare e dare stabilità agli interventi per contrastare la sensibile diminuzione di professori e ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca;

7) verificare le possibilità di rendere strutturale l'istituto della *Card* dei consumi culturali dei neo diciottenni;

8) collegare alla manovra di finanza pubblica l'atto Camera 1504 e abbinata, sulla promozione della lettura, in via di approvazione dalla Camera.

## ALLEGATO 6

**Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. (Atto n. 407).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (atto n. 407), nelle sedute dell'11, 12, 19 e 20 aprile 2017;

udite, in particolare, la relazione della deputata Blažina nella seduta dell'11 aprile e la discussione nelle sedute del 12, 19 e 20 aprile 2017;

ritenuto, a ogni modo, che lo scopo del provvedimento risulterebbe del tutto frustrato ove lo stanziamento previsto nella legge n. 198 del 2016 fosse ridotto,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1. all'articolo 4:

*a)* al comma 2, siano soppressi i periodi secondo e terzo;

*b)* al comma 3, lettera *d)*, ai nn. 2, 3 e 4 dopo le parole «ciascun socio» sia aggiunta la seguente: «ordinario»;

2. all'articolo 5:

*a)* al comma 1, lettera *e)*, secondo periodo, parole «non inferiore al 5 per cento» siano sostituite dalle seguenti: «non inferiore al 3 per cento»;

*b)* al comma 2, la lettera *e)*, sia sostituita dalla seguente: «*e)* divieto di

distribuzione di utili provenienti dall'esercizio dell'anno di riscossione dei contributi e negli otto anni successivi, adottato con norma statutaria.»;

3. all'articolo 8:

*a)* al comma 7, siano aggiunte in fine le seguenti parole: «comunque non oltre il limite del 50 per cento degli importi riconosciuti ai sensi del medesimo comma 2, lettera *a)*.»;

*b)* al comma 14:

*c)* la lettera *a)* sia sostituita dalla seguente: «*a)* un rimborso pari al 75 per cento degli oneri previdenziali sostenuti dall'impresa editrice, nell'anno di riferimento del contributo, per il solo anno dell'assunzione a contratto a tempo indeterminato di figure professionali connesse all'informazione di età inferiore a 35 anni»;

*d)* alla lettera *b)*, siano aggiunte in fine le seguenti parole: «fino a un massimo del 3 per cento»;

4. all'articolo 9:

*a)* al comma 2, le parole «non inferiore a 20.000» siano sostituite dalle seguenti: «non inferiore a 40.000». Conseguentemente, al medesimo comma sia aggiunto il seguente periodo: «Si applica l'articolo 8, comma 7, ultimo periodo.»;

*b)* al comma 5, dopo le parole «articolo 8, commi», aggiungere le seguenti: «3, 4»;

5. l'articolo 10 sia sostituito dal seguente:

« ART. 10.

*(Domande e documentazione).*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro 45 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità della domanda di accesso ai contributi e la documentazione istruttoria da produrre. ».

Conseguentemente, un'analogha disposizione sia inserita per le altre tipologie di

quotidiani e periodici previste nel provvedimento.

6. all'articolo 22, comma 3, lettere *b)* e *c)*, le definizioni delle voci di costo relative ad acquisto carta, stampa, distribuzione e abbonamenti ai notiziari delle agenzie di stampa, siano redatte in conformità all'articolo 8, comma 2, lettere *b)* e *c)*;

7. all'articolo 32, comma 1, si provveda a coordinare il momento della cessazione dell'efficacia delle norme abrogate con quello dell'effettiva entrata in vigore delle nuove.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, atto n. 401, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	116
--	-----

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati. (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	117
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	120
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo del Gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	123

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-11165 Borghi: Sulla realizzazione del secondo lotto della tangenziale di Mirandola .....	118
5-11166 Pellegrino: Sulla sicurezza dei ponti e dei cavalcavia della rete stradale e autostradale nazionale .....	118
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	126
5-11167 Zolezzi: Sulla riconsiderazione del progetto della bretella Campogalliano-Sassuolo ...	118
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	127
5-11168 Vella: Sulla interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in materia di recupero degli insediamenti abusivi .....	118
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	128

#### AUDIZIONI

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 8.35.**

**Audizione, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale**

**di determinati progetti pubblici e privati, atto n. 401, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Ermete REALACCI *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul

canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Gian Luca GALLETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Federico MASSA (PD), Alessandro BRATTI (PD), Alberto ZOLEZZI (M5S), Raffaella MARIANI (PD), Samuele SEGONI (Misto-AL-TIP1), Chiara BRAGA (PD), Enrico BORGHI (PD) e Maria Chiara GADDA (PD), nonché il presidente Ermete REALACCI.

Il ministro Gian Luca GALLETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

**La seduta comincia alle 13.45.**

**Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 19 aprile scorso.

Tino IANNUZZI (PD) *relatore*, nel segnalare che sono stati tenuti in considerazione i rilievi avanzati dai colleghi nel corso della seduta di ieri, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Ermete REALACCI *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta alternativa di parere da parte dei componenti del gruppo M5S (*vedi allegato 2*). Avverte quindi che sarà posta in votazione la proposta di parere favorevole con condizioni, formulata dal relatore, e che, in caso di approvazione della stessa, risulterà preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore, risultando pertanto preclusa la votazione sulla proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

**La seduta comincia alle 14.15.**

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero delle Infrastrutture. Comunica che, a norma del parere della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2012, la pubblicità sarà assicurata anche attraverso

la trasmissione televisiva sul canale satellitare e attraverso la web-tv della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

**5-11165 Borghi: Sulla realizzazione del secondo lotto della tangenziale di Mirandola.**

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte e che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-11165, presentata dal deputato Borghi, è rinviata ad altra seduta.

**5-11166 Pellegrino: Sulla sicurezza dei ponti e dei cavalcavia della rete stradale e autostradale nazionale.**

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS), nel prendere atto della risposta, si dichiara sicura che vi sarà un seguito a quanto dichiarato dal ministero competente. Esprime la convinzione che si debba intervenire con un piano di verifica e manutenzione sull'intera rete stradale e autostradale, piuttosto che promuovere la costruzione di nuove opere, che peraltro richiedono impegni finanziari consistenti. Ritiene che i crolli e i problemi di sicurezza di ponti e cavalcavia siano da addebitarsi all'introduzione del criterio del massimo ribasso nella procedura di assegnazione degli appalti, che ha comportato per conseguenza la decurtazione delle quantità di acciaio e di cemento previste per la costruzione delle opere. Nel considerare una pessima scelta anche l'eliminazione dei minimi tariffari per le attività di progettazione, auspica che il ministro competente voglia almeno su questo aspetto muoversi nella direzione indicata dall'Unione europea.

**5-11167 Zolezzi: Sulla riconsiderazione del progetto della bretella Campogalliano-Sassuolo.**

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel ringraziare per la risposta, ribadisce che, a fronte di una valutazione di impatto ambientale del progetto risalente al 2004, i piani alluvionali del 2014 hanno evidenziato notevoli rischi per l'area. Considerato che l'*iter* dell'opera appare tuttora in divenire, si augura un ripensamento del ministero competente, anche in ragione dell'impegno finanziario rappresentato dalla realizzazione della bretella Campogalliano-Sassuolo, nei fatti sostituita nel frattempo da altri percorsi viari. Ritiene da ultimo preferibile che i quasi 600 milioni di euro previsti per l'opera vengano utilizzati per interventi di manutenzione sulla rete stradale ed autostradale esistente.

**5-11168 Vella: Sulla interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in materia di recupero degli insediamenti abusivi.**

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo RUSSO (FI-PdL), non dubitando della disponibilità manifestata dal ministero competente a partecipare ad un tavolo dedicato alla soluzione del problema, stigmatizza il fatto che il Governo, in nome della ripartizione delle competenze, non abbia assunto posizione rispetto al dato incontrovertibile relativo al comune di Napoli. Ricorda infatti che, a

fronte della esazione di oltre 100 milioni di euro per il condono edilizio, l'amministrazione locale, da un lato, non ha provveduto a realizzare alcuna opera di urbanizzazione e, dall'altro, applicando procedure discutibili, ha emesso migliaia di intimazioni di sfratto con invito al pagamento di « morosità forfettarie » per gli stessi immobili assoggettati a sanatoria. In conclusione, rileva come alla leggerezza e

alla superficialità dell'amministrazione comunale si aggiunga l'indolenza del Governo centrale.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza per l'anno 2017.  
Doc. LVII, n. 5 e allegati.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di Economia e Finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5) con i relativi allegati;

ritenuto condivisibile che, a fronte della carenza di capacità di valutazione e progettazione delle stazioni appaltanti e delle pubbliche amministrazioni che programmano e finanziano la realizzazione di opere pubbliche, il Governo intende costituire organismi che a livello centrale svolgano attività di supporto tecnico e valutativo alle amministrazioni anche locali;

considerato che particolare rilievo assume la questione essenziale ed urgente di prevedere meccanismi efficaci e permanenti per finanziare la progettazione esecutiva da parte degli enti locali, che molto spesso non sono in condizioni di bilancio per poter anticipare i costi, comunque consistenti, necessari per predisporre progetti esecutivi da porre a base delle gare di appalto pubblico, secondo la giusta innovazione introdotta dal nuovo codice degli appalti;

condivise le linee strategiche delineate nell'allegato al Documento di economia e finanza denominato « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture », per l'individuazione dei fabbisogni infrastrutturali al 2030, che costituiranno parte integrante del primo Documento pluriennale di pianificazione – DPP, nell'ambito dei quali giustamente specifica rilevanza è attribuita agli interventi di manutenzione e adeguamento della rete stradale e al ripristino e alla messa in sicurezza delle

infrastrutture a rischio sismico, che devono costituire una priorità nella politica infrastrutturale del Paese;

apprezzate favorevolmente le azioni da attivare nel periodo 2017-2020 per perseguire gli obiettivi di maggiore efficienza degli investimenti pubblici e con adeguata attenzione alla fattibilità economico-finanziaria delle opere, quali in particolare la definizione di un percorso di accompagnamento e di sostegno agli enti locali, per assicurare la piena e tempestiva applicabilità delle nuove regole del Codice dei contratti pubblici, la soluzione di alcune criticità legate alle centrali uniche di committenza, il rafforzamento dello strumento del partenariato pubblico privato (PPP), l'investimento in risorse aggiuntive da destinare alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere;

sottolineato che devono essere centrali nella politica del Paese, attraverso adeguati interventi ed investimenti, l'ammodernamento ed il potenziamento delle reti infrastrutturali nel Mezzogiorno, al fine di colmare il gap che continua ad esistere fra le diverse aree territoriali e che ostacola e penalizza la crescita del Sud, con effetti negativi per l'intero Paese;

valutato altresì positivamente che:

lo stesso PNR include, tra le misure adottate nel 2016, quelle importanti e riguardanti il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia e, tra quelle in avanzamento da adottare entro il mese di maggio 2017,

l'adozione dei D.P.C.M. di ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

il PNR prevede che, nel periodo 2017-2020, siano attivate misure di prevenzione sismica del patrimonio edilizio abitativo e produttivo, attraverso il progetto Casa Italia e l'applicazione sempre più estesa delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione ai fini del miglioramento o dell'adeguamento antisismico (cosiddetto sisma bonus);

tra gli strumenti d'azione strategici, il DEF 2017 annovera la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2017-2030, che rappresenta lo strumento attraverso il quale si intende dare attuazione a livello nazionale all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, nonché gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), tra i quali sono incluse le emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti, per la cui riduzione rivestono un ruolo importante talune misure, tra le quali innanzitutto la stabilizzazione e il potenziamento del cd. «ecobonus», misura sulla quale l'VIII Commissione da sempre pone un'attenzione strategica;

tali indicatori di benessere equo e sostenibile debbono essere un effettivo ed imprescindibile elemento di orientamento delle politiche pubbliche, per poter incidere sulle scelte di fondo del Paese;

ritenuto che:

andrebbe valutata la possibilità di introdurre nella normativa vigente sull'ecobonus alcuni circoscritti elementi integrativi, a cominciare dalla possibilità per gli interessati di cedere anche a istituti di credito ed intermediari finanziari il credito di imposta riguardante la riqualificazione energetica, al fine di rendere la misura più efficace e incisiva e di rafforzarne l'applicazione, nonché di estendere l'ambito di applicazione all'adozione di misure antisismiche (cosiddetto sisma bonus);

andrebbe valutata l'opportunità di ricomprendere fra gli interventi che beneficiano degli incentivi attualmente previsti per la riqualificazione energetica, anche quelli di bonifica degli edifici dall'amianto, qualora tali operazioni siano effettuate contestualmente e in dipendenza da interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio;

andrebbe valutata l'opportunità di ricomprendere fra gli interventi che beneficiano degli incentivi attualmente previsti per le ristrutturazioni edilizie, anche le spese effettuate per la classificazione e certificazione statica e sismica degli immobili adibiti ad abitazione principale, a seconda abitazione o ad attività produttive, ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3, a prescindere dalla realizzazione degli interventi medesimi;

andrebbe valutata l'ipotesi di prevedere la medesima detrazione di imposta per le spese sostenute relative ad interventi di carattere straordinario effettuati sulle pertinenze di fabbricati già esistenti, relativi alla sistemazione a verde di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari, anche mediante la realizzazione o l'adeguamento di impianti di irrigazione, nonché relative a lavori di restauro e recupero del verde relativo a giardini di interesse storico e artistico;

apprezzato che:

il PNR presta particolare attenzione al Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico varato nel 2015, in attuazione del quale a marzo 2017 sono stati stanziati due miliardi che finanzieranno cinquecento progetti di intervento, di cui l'80 per cento è destinato alle regioni del Sud e il 20 per cento alle regioni del Centro-Nord;

nel cronoprogramma si prevede l'approvazione entro il 2017 del progetto di legge contenente la riforma della governance dei parchi e delle aree protette, all'esame dell'Assemblea della Camera (A.C. 4144-A), nell'ambito del quale è stata

reinserita la delega per l'introduzione di un sistema di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali;

nel PNR si fa riferimento alla fase di definizione della Strategia Energetica Nazionale (SEN), che costituirà anche la base per il Piano da inviare alla Commissione europea nel 2018, nel segno della nuova governance dell'energia, con riferimento agli obiettivi europei al 2030 in termini di fonti rinnovabili, efficienza energetica e riduzione CO<sub>2</sub>;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) si prevedano meccanismi efficaci e permanenti per finanziare la progettazione esecutiva da parte degli enti locali, in considerazione delle particolari condizioni di bilancio in cui versano gli stessi enti locali che non consente loro di anticipare i costi, comunque consistenti, necessari per predisporre progetti esecutivi da porre a base delle gare di appalto pubblico;

2) si preveda la detrazione fiscale del 65 per cento per interventi relativi a operazioni di bonifica dall'amianto, escluse quelle agevolate ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, qualora tali operazioni siano effettuate contestualmente e in dipendenza da interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio;

3) si preveda la detrazione fiscale del 50 per cento per le spese relative ad interventi di carattere straordinario effettuati sulle pertinenze di fabbricati di qualsiasi tipo già esistenti, riguardanti la sistemazione a verde di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari; in particolare per la fornitura e messa a dimora di piante o arbusti di qualsiasi genere e per la riqualificazione di tappeti erbosi, con esclusione di quelli utilizzati per uso sportivo con fini di lucro, anche mediante

la realizzazione o l'adeguamento di impianti di irrigazione, nonché per lavori di restauro e recupero del verde inerenti a giardini di interesse storico e artistico;

4) si ricompreda fra gli interventi che beneficiano degli incentivi attualmente previsti per le ristrutturazioni edilizie anche le spese effettuate per la classificazione e certificazione statica e sismica degli immobili adibiti ad abitazione principale, a seconda abitazione o ad attività produttive, ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3, a prescindere dalla realizzazione degli interventi;

5) si preveda la possibilità per gli interessati di cedere anche a istituti di credito ed intermediari finanziari il credito di imposta riguardante la riqualificazione energetica e l'adozione di misure antisismiche;

6) sia potenziata l'attività di riqualificazione del patrimonio edilizio destinato all'istruzione, sotto il profilo della messa in sicurezza, dell'agibilità e della funzionalità;

7) nell'ambito della definizione di nuovi criteri di sostegno alle energie rinnovabili, si definiscano misure volte a favorire meccanismi di autoproduzione per cittadini, imprese ed enti pubblici;

8) nella ridefinizione delle strategie infrastrutturali, oggetto dei nuovi strumenti di programmazione disciplinati nel decreto legislativo n. 50 del 2016, si tengano nella necessaria considerazione le esigenze di riequilibrio territoriale, al fine di recuperare il deficit infrastrutturale delle diverse aree geografiche del Paese, in particolare del Mezzogiorno, e promuovere la coesione economica e sociale, e le esigenze di potenziamento delle infrastrutture, anche alla luce della situazione di emergenza legata ai flussi migratori nel Mediterraneo;

9) si definiscano maggiori interventi e risorse per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, delle aree urbane e dei comuni capoluogo di provincia.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza per l'anno 2017.  
Doc. LVII, n. 5 e allegati.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO  
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione,

esaminato, per quanto di propria competenza il Doc. LVII, n. 5, e relativi allegati (Documento di economia e finanze 2017);

premessi che:

il Documento di Economia e Finanza è il principale strumento di indirizzo economico e finanziario e, sulla base di quanto disposto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), è suddiviso in tre sezioni: la prima contenente il quadro macroeconomico e lo schema del programma di stabilità, con gli elementi e le informazioni sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico; la seconda contenente le stime macroeconomiche e le previsioni tendenziali; la terza contenente le linee del programma nazionale di riforma, a sua volta divisa in una parte « programmatica » ed una parte recante squilibri ed elementi di dettaglio;

il documento in esame è il quinto della legislatura e permette di valutare l'operato dei Governi che si sono succeduti, con un bilancio davvero poco confortante: l'esigenza sempre pressante di neutralizzare le clausole di salvaguardia, la crescita che stenta a stabilizzarsi e lo fa sempre al di sotto delle previsioni e delle aspettative, il debito pubblico che, nonostante tutto, non cala, il termine temporale della flessibilità « concessa » dalla Ue, con la dura trattativa sui decimali con Bruxelles;

questi elementi hanno reso incerte le scelte macroeconomiche del Governo, a cominciare dall'obiettivo del deficit/Pil per il 2018, a cui va aggiunta la mancanza di convergenza a livello governativo sull'opportunità di usare alcune leve fiscali per la manovra correttiva da 3,4 miliardi;

il risultato è quello di un Documento di economia e finanza inadeguato per riavviare la domanda con un serio piano di investimenti, prediligendo un uso maldestro di incentivi e agevolazioni fiscali privi di prospettiva strutturale;

pur registrando il ritorno al segno positivo dell'andamento del PIL (+0,1 per cento nel 2014, +0,8 per cento nel 2015, +0,9 per cento nel 2016), va evidenziato il calo della stima di crescita rispetto alle precedenti previsioni, passando all'1 per cento del 2018 e 2019, a fronte dell'1,3 per cento per il 2018 e l'1,2 per cento per il 2019 ottimisticamente stimati in precedenza;

per il 2017 è confermata la previsione di crescita dell'1,1 per cento basata sui potenziali risultati attesi dalle riforme avviate negli anni precedenti; l'effetto traino sul Pil delle riforme è calcolato nel DEF in 2,9 punti in più di crescita entro cinque anni: un dato che appare alquanto improbabile considerata l'assenza di riscontri concreti;

sul versante della pressione fiscale il Governo stima una flessione nel 2017 rispetto all'anno scorso (dal 42,9 per cento al 42,3 per cento). Il dato è tuttavia destinato a risalire nuovamente al 42,8

per cento nel prossimo biennio. Al netto del *bonus* di 80 euro la pressione fiscale scende dal 42,3 per cento del 2016 al 41,8 per cento nel 2017, per poi salire al 42,2 per cento nel 2018 e al 42,3 per cento nel 2019;

l'inserimento degli indicatori del benessere equo e sostenibile – come previsto dalla legge n. 163 del 2016 – che tengono conto di alcuni fattori importanti per il benessere di una società – la qualità e la sostenibilità dell'ambiente, le disuguaglianze economiche, la qualità del lavoro, la salute ed il livello di istruzione della popolazione – è un'innovazione positiva e condivisibile, ma appare in palese contraddizione con le scelte strategiche del Governo, che sembra piuttosto ancorato a modelli produttivi e di sviluppo basati sulla depredazione del territorio e delle sue risorse e privi della dovuta attenzione per l'impatto sulla collettività di tali scelte;

oltre agli obiettivi tradizionali, il DEF illustra l'andamento del reddito medio disponibile, della disuguaglianza dei redditi, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti, fissandone anche gli obiettivi programmatici;

considerato che:

dal cronoprogramma per le riforme, per quanto attiene il settore ambientale, si evidenziano alcune novità: l'elaborazione del primo Rapporto sul Capitale Naturale dello scorso 4 marzo 2017, previsto dal Collegato Ambientale (legge 221/2015) e redatto da un apposito comitato composto da rappresentanti delle istituzioni e ricercatori; una novità che stride con il disegno di legge in corso di esame sulla contestatissima riforma sui parchi che di fatto monetizza e mette a «valorizzazione» economica beni comuni primari e infatti, in continuità concettuale e programmatica, nel DEF si specifica che sarà importante integrare la valutazione del Capitale Naturale nella pianificazione

territoriale anche con lo strumento delle procedure di valutazione di piani, programmi e progetti;

proprio in riferimento al Rapporto sul Capitale Naturale il Governo fa riferimento alla riforma della legge in materia di aree protette in discussione in Parlamento sopra citata, contro cui si sono espresse criticamente le principali associazioni ambientaliste; una legge che rischia di far prevalere sulla tutela dell'ambiente i micro-interessi locali, mette a repentaglio la fauna con il rischio che si possa autorizzare l'attività venatoria ai confini dei parchi e delle aree protette e fa prevalere gli interessi economici sulle ragioni della protezione della biodiversità;

sul fronte del dissesto idrogeologico, il Governo ha varato il programma «Casa Italia»: ampie risorse, destinate a diversi capitoli di spesa, sono state raggruppate in quello che si può definire un «carrozzone vuoto», con l'obiettivo dichiarato, ma non chiaramente delineato, della prevenzione, della manutenzione e della ristrutturazione delle infrastrutture, delle abitazioni e dei contesti urbani che hanno subito i danni del terremoto o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico;

sono, inoltre, in corso di emanazione – così si legge nel DEF – i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri volti a ripartire il «Fondo di investimento» pluriennale istituito con la legge di bilancio – articolo 1, comma 140 della legge di bilancio 2017 –, una quota rilevante del quale sarà assegnata nel 2017 per garantire la messa in sicurezza di scuole e uffici pubblici e l'adozione di misure per prevenire il rischio sismico e il dissesto idrogeologico (stimata pari a 0,5 miliardi);

è apprezzabile questo sforzo di far fronte al dissesto idrogeologico del nostro Paese, ma è necessario aumentare il controllo del territorio, contrastare l'abusivismo edilizio con seri provvedimenti, dare adeguata attenzione non solo al rischio

sismico, ma anche adeguate mappature delle criticità territoriali dove insistono rischi vulcanici, idrici, chimici e ambientali;

considerato inoltre che:

l'allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ricostruisce puntualmente le varie fasi che hanno portato l'Unione Europea ad adottare l'Accordo di Parigi, ratificato dall'Italia l'11 novembre 2016, che definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura al di sotto del 2°; l'Accordo è entrato in vigore lo scorso 4 novembre 2016, ovvero 30 giorni dopo il deposito degli strumenti di ratifica da parte di almeno 55 Parti della Convenzione che rappresentano almeno il 55 per cento delle emissioni mondiali di gas a effetto serra;

l'Accordo di Parigi ha effetto dal 2020 e intende proseguire e rafforzare quanto avviato con il Protocollo di Kyoto e con il suo emendamento (Emendamento di Doha<sup>3</sup>) che stabiliscono impegni di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da parte dei Paesi industrializzati, rispettivamente, nei periodi 2008-2012 e 2013-2020;

a livello di Unione Europea con il Pacchetto Quadro clima – energia 2030 sono stati introdotti nuovi obiettivi per il periodo 2021-2030, relativi a: riduzione dei gas serra di almeno il 40 per cento a livello europeo rispetto all'anno 1990; obiettivo vincolante a livello europeo pari ad almeno il 27 per cento di consumi energetici da rinnovabili; obiettivo indicativo a livello europeo pari ad almeno il 27

per cento per il miglioramento dell'efficienza energetica nel 2030 rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia; proposte, queste, che rimangono buoni propositi in quanto necessitano di una seria politica di decarbonizzazione;

è necessario avviare quanto prima un processo partecipativo e consultivo che coinvolga associazioni, rappresentanti del mondo delle imprese, del lavoro e della società civile che si articoli in due fasi: una prima fase di informazione diffusa sulle problematiche e gli obiettivi della Strategia energetica nazionale e una seconda fase di proposte operative per favorire il risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia e della sua domanda e un progressivo abbandono delle fonti fossili con diverse fasi a medio e lungo termine;

è necessario promuovere le innovazioni tecnologiche nel settore dell'efficientamento energetico dell'innovazione e sviluppo di nuove tecnologie nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, dei sistemi di accumulo e di distribuzione;

gli obiettivi di decarbonizzazione totale devono essere supportati anche da un'adeguata politica fiscale che contempli: l'eliminazione di tutti i sussidi diretti ed indiretti al fossile gradualmente e programmati nel tempo, ma totali nel medio termine; l'introduzione della carbon tax, tassa graduale e programmata su tutte le risorse energetiche, e non solo, che emettono biossido di carbonio nell'atmosfera; strumenti fiscali per cui ogni tonnellata di inquinamento da anidride carbonica rilasciata sarà soggetta ad un'aliquota fissata dal governo,

**ESPRIME PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 3

**5-11166 Pellegrino: Sulla sicurezza dei ponti e dei cavalcavia della rete stradale e autostradale nazionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come il Ministro Delrio ha avuto modo di riferire nell'imminenza del crollo dell'asta di svincolo per Marene, che scavalcava la SS 231 «di Santa Vittoria» al chilometro 61,300, in località Fassano, vanno accertate con estrema urgenza le responsabilità nella realizzazione dell'opera e nell'esecuzione dei lavori. La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto.

Il MIT, con decreto n. 155 di ieri 19 aprile, ha provveduto ad istituire apposita Commissione ispettiva al fine di verificare e analizzare quanto accaduto con rigore; anche la società ANAS ha provveduto ad istituire una Commissione d'inchiesta interna per accertare le cause del cedimento.

Gli episodi verificatisi, pur con cause diversificate, che stanno interessando il territorio italiano rappresentano una situazione che non va sottovalutata, in relazione alla quale occorre mettere in atto

con rapidità appositi piani di verifiche della staticità delle opere e di manutenzione straordinaria.

Il Ministero ha previsto nei contratti di programma ingenti risorse a questo riguardo, con un deciso cambio di passo rispetto al passato.

In tal senso i competenti uffici del MIT hanno fornito elementi di indirizzo alla società ANAS sul servizio obbligatorio di monitoraggio ponti e viadotti, al fine dell'integrazione e del miglioramento dello stesso.

Inoltre, con nota del 19 aprile, è stato chiesto alla medesima ANAS di condurre una verifica su tutti i cavalcavia, costruiti con gli stessi materiali, dalla stessa impresa, sottoposti alle medesime condizioni climatiche, in quanto potrebbero risultare interessati da problematiche analoghe a quelle del cavalcavia oggetto del crollo di cui trattasi, avvenuto in apparente assenza di specifiche cause.

## ALLEGATO 4

**5-11167 Zolezzi: Sulla riconsiderazione del progetto della bretella Campogalliano-Sassuolo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto la competente Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali ha riferito che il 4 dicembre 2014 è stata sottoscritta la Convenzione di concessione, attualmente ancora non efficace, tra il MIT e la Società di progetto Autostrada Campogalliano S.p.A. (AUTOCS S.p.A.), per la realizzazione del collegamento autostradale Campogalliano – Sassuolo compreso tra l'Autostrada A22 e la SS 467 Pedemontana.

Il 1° maggio 2016, il CIPE con la delibera n. 13 – pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 2016 – ha determinato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 12 novembre 2011 n. 183, le misure di defiscalizzazione, con prescrizioni, per l'affidamento in concessione dell'opera, nonché i criteri e le modalità per la rideterminazione delle medesime in caso

di miglioramento dei parametri posti a base del piano economico finanziario.

In fase di registrazione di detta delibera, la Corte dei conti ha richiesto la modifica e l'integrazione del decreto interministeriale MIT/MEF n. 445 del 30 novembre 2012 di autorizzazione all'utilizzo delle risorse, modifiche attualmente in corso.

Detto decreto, così come richiesto dalla Corte dei conti, è prodromico alla sottoscrizione dell'atto aggiuntivo tra il Concedente e la Società concessionaria di recepimento di quanto deliberato dal CIPE.

Pertanto, circa gli aspetti ambientali evidenziati dagli Onorevoli interroganti, evidenzio che il progetto ha ottenuto tutte le approvazioni previste per legge, inclusa la VIA, e in detti ambiti sono state attentamente valutate le questioni idrogeologiche, ambientali e paesaggistiche.

## ALLEGATO 5

**5-11168 Vella: Sulla interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in materia di recupero degli insediamenti abusivi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto occorre premettere che la materia dell'abusivismo edilizio rientra, in maniera prevalente, nella competenza delle regioni e degli enti locali, come risulta dal quadro normativo di riferimento: articoli 114, 117 e 118 della Costituzione, decreto legislativo n. 267 (TU enti Locali) del 18 agosto 2000, nonché decreto del Presidente della Repubblica n. 380 (TU Edilizia) del 6 giugno 2001 che attribuisce i

poteri di vigilanza sul territorio in capo ai comuni.

In tale quadro di riferimento, tuttavia, attesa la rilevanza del fenomeno rappresentato dagli Onorevoli interroganti, che involge aspetti connessi sia alla sicurezza sia al disagio sociale il MIT, considerate le diversificate competenze sia a livello centrale che regionale e locale, è disponibile a partecipare, nel rispetto delle prerogative dei vari enti, ad un tavolo nel quale discutere del tema in esame.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	129
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	131
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del Gruppo M5S</i> ) .....	135
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	138

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130
ERRATA CORRIGE .....	130

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.*

#### La seduta comincia alle 13.55.

#### Documento di economia e finanza 2017.

#### Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, non essendovi richieste di intervento in discussione generale, invita il relatore ad illustrare la proposta di parere.

Vincenzo GAROFALO (AP-CpE-NCD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Arianna SPESSOTTO (M5S), richiamando le considerazioni espresse nella seduta del 19 aprile, dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore e presenta una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Michele MOGNATO (MDP) ringrazia il relatore per aver accolto nella proposta taluni suoi suggerimenti avanzati nell'intervento svolto la scorsa seduta, sia con riferimento all'esigenza di dare adeguata priorità alla politica di incentivi denomi-

nata « cura dell'acqua », sia per quanto riguarda l'adozione di misure per promuovere forme di mobilità sostenibile.

Al riguardo, chiede in ogni caso una limitata riformulazione del rilievo concernente il trasporto pubblico locale, al fine di stimolare l'impiego in questo settore di risorse adeguate agli ambiziosi obiettivi annunciati, a fronte di allarmanti segnali di riduzione dei flussi finanziari che sono invece arrivati agli enti locali.

Vincenzo GAROFALO (AP-CpE-NCD), *relatore*, condividendo pienamente le considerazioni del collega Mognato, riformula in tal senso la sua proposta di parere.

Michele Pompeo META, *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento in dichiarazione di voto, pone quindi in votazione la proposta di parere del relatore come riformulata (*vedi allegato 3*), avvertendo che dalla sua approvazione discenderà la preclusione della proposta alternativa di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 14.15.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno,

rinvio, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, nel ricordare che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 29 aprile avverte che, in data odierna, è stato trasmesso il parere del Consiglio di Stato mentre non è ancora stato trasmesso il parere della Conferenza unificata e che l'esame della Commissione potrà concludersi solo successivamente all'acquisizione di quest'ultimo parere.

Comunica inoltre che, secondo quanto convenuto nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 12 aprile, allo scopo di disporre dei necessari elementi istruttori, sono stati acquisiti agli atti i contributi scritti pervenuti a questa Commissione nonché alla omologa Commissione del Senato, anche nell'ambito dell'attività conoscitiva da essa svolta.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 802 del 12 aprile 2017, a pagina 164, seconda colonna, trentesima riga, le parole: « legge di stabilità per il 2015 » sono sostituite dalle seguenti « legge di stabilità per il 2014, segnatamente al comma 427 della legge n. 143 del 2013 ».

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5) e i relativi Allegati,

premesso che, con riguardo al quadro macroeconomico e finanziario descritto:

si evidenziano segnali di miglioramento della congiuntura nonché l'ingresso per l'economia italiana nel terzo anno di ripresa, con un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, quindi lievemente superiore anche a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento). Inoltre, le stime di crescita sono fissate all'1,1 per cento, anche in questo caso con un lieve rialzo dello 0,1 per cento rispetto alle previsioni della citata Nota di aggiornamento, mentre per il 2018 si stima – in un'ottica prudenziale – un tasso di crescita intorno all'1,0 per cento;

la pressione fiscale si riduce dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016 e, al netto degli effetti del cosiddetto *bonus* 80 euro, risulterebbe pari al 42,3 per cento nel 2016 mentre le previsioni evidenziano una riduzione fino al 42,4 per cento entro il 2020, con un livello minimo del 42,3 per cento nel 2017;

si prevede per il 2017 la riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni dal 2,4 per cento del 2016 (2,7 per cento nell'anno 2015) al 2,3 per cento del PIL (39,6 miliardi) per poi conseguire il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento);

si scontano nel 2017 gli effetti delle misure correttive (0,2 per cento del PIL) che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al –2,1 per cento (rispetto al –2,3 per cento del Documento programmatico di bilancio 2017), misure che, ancorché non indicate puntualmente nel DEF, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi lo 0,3 per cento di PIL sugli anni successivi;

rilevato che, per quanto concerne gli aspetti di specifica competenza della Commissione oggetto del DEF e dell'Allegato III « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture »:

il DEF 2017 si muove in linea di continuità con l'analogo documento riferito all'anno precedente nella definizione delle principali strategie relative alla politica infrastrutturale e dei trasporti;

segnatamente il Paragrafo III, denominato « investimenti e politiche settoriali » dà conto della riforma della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture avviata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che supera l'impostazione precedente della « Legge Obiettivo »), basata su due pilastri – la rinnovata centralità della pianificazione strategica e la valutazione *ex-ante* delle opere – supportati dai due nuovi strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese: il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)

e il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP);

l'Allegato III « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture » – nelle more della definizione del nuovo PGTL e del varo del primo DPP – anticipa le linee strategiche del settore, volte a privilegiare opere infrastrutturali utili, snelle e condivise, che perseguano l'integrazione modale e l'intermodalità, in attuazione di quattro obiettivi strategici: accessibilità ai territori, qualità della vita e competitività delle aree urbane, sostegno alle politiche industriali di filiera, mobilità sostenibile e sicura;

con riguardo all'obiettivo strategico di accessibilità ai territori, viene in rilievo lo sviluppo dei servizi passeggeri ad alta velocità, per il quale il modello sinora perseguito, basato sulla realizzazione di nuove linee dedicate viene considerato nel DEF non replicabile all'infinito, occorrendo invece privilegiare le possibilità di *upgrading* della rete esistente per l'accessibilità delle regioni non direttamente connesse al sistema AV;

con particolare riguardo alla competitività delle aree urbane, nella sua accezione di implementazione del trasporto pubblico locale, si evidenzia che nell'elenco delle azioni strategiche del PNR 2017 figura il completamento della riforma dei servizi pubblici locali (tra i quali è ricompreso il TPL) entro il 2017, le cui misure attuative, a seguito della pronuncia di illegittimità costituzionale n. 251 del 2016, non si sono tuttavia trasfuse in un decreto legislativo, ma che – secondo quanto riferito nel testo – saranno recuperate « attraverso veicolo normativo apposito »; al riguardo, oltre a richiamare gli stanziamenti per il rinnovo del parco rotabile su gomma, il documento individua due strategie di intervento: il Piano Metro per le aree metropolitane (con una dotazione pari a 1218 milioni di euro per 21 interventi nelle aree metropolitane) e la Strategia nazionale per il rinnovo del materiale rotabile per il TPL (nel quadriennio 2017-2020 entreranno in circolazione 210

nuovi treni, e circa 10.000 nuovi autobus sostituiranno il parco mezzi obsoleto cui si connette la procedura Consip in corso per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus del valore di 255 milioni di euro complessivi);

il PNR descrive il filone di intervento in fase di realizzazione denominato « *cura del ferro e dell'acqua* », concernente gli incentivi al trasporto sostenibile attraverso il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale, riaffermando l'impegno dell'Esecutivo a proseguire nella politica di incentivi, rafforzandone l'efficacia;

con riferimento al trasporto marittimo si fa specifico riferimento all'incremento di risorse per il completamento degli investimenti ai nodi-porti, interporti e piattaforme del Sud, finalizzato al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale e in ottemperanza all'imperativo di ridurre il divario digitale con le regioni del Mezzogiorno d'Italia;

con riferimento al settore aereo sono indicati quattro programmi fondamentali: il programma cargo aereo, lo sviluppo dell'accessibilità su ferro, interventi per ottimizzare la capacità *air side*, realizzazione di nuove piste e aumento del livello di sicurezza e comfort,

quanto al settore stradale e autostradale si menziona, tra le iniziative in fase di sviluppo, la trasformazione digitale delle infrastrutture di trasporto attraverso le *Smart Road*, come strumento di sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità;

viene aggiornato il Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT), fermo al 2001, recante il quadro delle infrastrutture di trasporto di 1° livello e di 2° livello dedicate allo svolgimento di servizi di preminente interesse nazionale ed internazionale nonché l'analisi dei fabbisogni per le infrastrutture di 1° livello;

l'Allegato III è corredato dell'elenco dei programmi prioritari di intervento nel settore delle ferrovie, delle strade, degli

aeroporti nonché nelle 14 città metropolitane appendice 1) e dell'elenco degli interventi prioritari (appendice 2);

tra le azioni definite prioritarie dal programma nazionale delle riforme (PNR) vengono indicati sia il percorso di liberalizzazioni recato dal disegno di Legge Annuale per la Concorrenza 2015 sia il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato con l'obiettivo di conseguire entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL;

uno specifico paragrafo del PNR (« PA digitale ») è dedicato poi all'attuazione dell'Agenda digitale; al riguardo nella Appendice A del PNR, recante il cronoprogramma del Governo è richiamato il Piano banda ultra larga (obiettivo entro il 2020: copertura fino all'85 per cento della popolazione con connettività di almeno 100 Mbps) con tempistica 2015-2020, e, nell'appendice C, si comunica la pubblicazione dei due bandi per la realizzazione della rete nelle aree bianche ossia a fallimento di mercato, raggruppate nei cluster C e D,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative al settore dei trasporti:

1) si dia priorità alla definizione dei nuovi strumenti programmatori – prevedendo un adeguato coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari nella fase di loro elaborazione – e con riferimento ai citati obiettivi strategici:

quanto all'accessibilità dei territori, si abbia cura di evitare che la nuova strategia volta a privilegiare le possibilità di *upgrading* della rete esistente per l'accessibilità delle regioni non direttamente connesse al sistema AV – pur meritoriamente ispirata da una logica di contenimento di costi e tempi – penalizzi ulte-

riormente il Mezzogiorno, senza affrontare adeguatamente la tradizionale carenza infrastrutturale. Peraltro, nel DEF si individua come macropriorità il collegamento del sistema infrastrutturale nazionale con l'Europa e con il Mediterraneo, principalmente con le reti europee TEN-T, il completamento della cui rete centrale, o rete Core, è prevista al 2030 e tra le quali ultime rientra la direttrice ferroviaria Napoli-Palermo, cui occorre dare massimo impulso, affrontando con soluzioni convincenti la questione dell'attraversamento dello Stretto per la quale nella tabella in cui sono elencati gli « interventi prioritari » (Appendice 2), viene indicato un mero progetto di fattibilità « finalizzato a verificare le possibili opzioni di attraversamento sia stabili che non stabili »;

quanto al sostegno alle politiche industriali di filiera, si dia particolare attenzione al Piano straordinario della Mobilità Turistica, quale strumento di fondamentale importanza per superare le criticità relative all'accessibilità delle aree a vocazione turistica, che riguarda principalmente le zone del Sud Italia;

quanto all'obiettivo di rafforzare la competitività delle aree urbane sulla base dell'esperienza maturata e delle criticità emerse in sede di attuazione delle leggi n. 211 del 1992 e della cosiddetta « legge Obiettivo » del 2001, abbia cura il Governo di individuare strumenti di attuazione degli interventi programmati che favoriscano un rapido ed efficace impiego delle risorse stanziato valutando anche l'attribuzione all'Amministrazione centrale dello Stato di un ruolo di decisivo impulso, eventualmente ipotizzando strumenti di pianificazione nazionale da concordare con le autonomie territoriali competenti;

quanto all'obiettivo della mobilità sostenibile e sicura, si dia attuazione prioritaria agli interventi programmati per lo sviluppo di mezzi di trasporto rapido di massa di persone e merci che consenta di dare risposte efficaci alla questione di tutela ambientale, nonché gli interventi volti alla realizzazione dei percorsi cicli-

stici, adesso inseriti nell'ambito delle infrastrutture di primo livello del nuovo Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT);

con riferimento all'implementazione del trasporto pubblico locale ed alla sua preannunciata riforma mediante uno strumento normativo in corso di definizione, sia abbia cura di recepire in esso le indicazioni formulate dalla Commissione in relazione allo schema di decreto legislativo attuativo della cosiddetta Legge Madia, non entrato in vigore a seguito della pronuncia di illegittimità costituzionale n. 251 del 2016;

con riguardo alla politica di investimenti e incentivi al trasporto sostenibile marittimo (« cura dell'acqua »), si proceda all'attuazione di un vero e proprio piano di rilancio degli scali portuali e dei collegamenti marittimi, assicurando la rapida cantierizzazione e conclusione delle opere pubbliche a supporto della funzionalità delle aree portuali, attraverso la piena disponibilità e l'efficace utilizzo dei fondi, anche di carattere strutturale, necessari per la realizzazione degli interventi programmati;

2) quanto al settore stradale e autostradale si richiami il Governo ad un forte impegno funzionale a perseguire un

processo di modernizzazione e digitalizzazione delle infrastrutture trasportistiche e principalmente di quelle stradali, che comportano un sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità, anche alla luce dei recenti incidenti verificatisi sulla rete stradale;

3) con specifico riferimento al settore aereo, si attuino interventi volti ad estendere gli oneri di servizio pubblico per garantire collegamenti aerei adeguati a sopperire alle carenze infrastrutturali terrestri, per ridurre il gap competitivo delle regioni meridionali e insulari;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo la seguente priorità relativa alla politica di realizzazione delle infrastrutture necessaria all'attuazione dell'Agenda digitale, segnatamente per quanto concerne il Piano banda ultra larga:

si verifichi l'opportunità di fornire alle competenti Commissioni parlamentari adeguata informazione in merito allo stato di avanzamento delle opere, con particolare riguardo alla percentuale di territorio e di utenza progressivamente raggiunta dal servizio, fino al completamento dell'obiettivo pari alla copertura fino all'85 per cento della popolazione con connettività di almeno 100 Mbps entro il 2020.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017, (Doc. LVII, n. 5) e i relativi Allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale nel medio-lungo termine;

i contenuti del citato Documento sono articolati in tre sezioni: la prima espone lo schema del Programma di stabilità; la seconda contiene una analisi e le tendenze della finanza pubblica; la terza reca lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR);

relativamente ai profili di interesse della commissione trasporti, si segnala come nel documento in esame vengano esaminati solo superficialmente le linee d'azione che intende perseguire il governo in materia di infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che nell'ambito del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile e del trasporto merci, senza l'individuazione degli interventi necessari al reperimento delle risorse;

per quanto attiene il trasporto ferroviario, il Programma nazionale delle riforme definisce la cura del ferro come una attività in fase di realizzazione e sottolinea l'importanza del nuovo contratto di servizio, a durata decennale, stipulato con Trenitalia a gennaio 2017, quale strumento fondamentale per il con-

seguimento degli obiettivi di potenziamento e velocizzazione delle infrastrutture ferroviarie esistenti;

suddetto contratto di servizio, per ammissione dello stesso amministratore delegato di RFI in occasione di una sua audizione, è stato definito carente dal punto di vista finanziario con uno stanziamento non all'altezza del fabbisogno stimato da RFI. Non risulta chiaro quindi con quante e quali risorse il governo intenda provvedere all'ammodernamento della rete e agli altri interventi contenuti nel documento;

nel cronoprogramma allegato al programma nazionale delle riforme il governo definisce come compiuto il Piano Strategico nazionale della portualità e della logistica nonostante nell'allegato III – Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture, si affermi che l'attuazione della riforma è ancora in corso;

suddetta riforma risulta ancora lontana dal perseguire gli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento necessari a far ripartire il sistema portuale italiano. Alla luce dell'accorpamento della Autorità Portuali, e dunque dell'ulteriore ampliamento dei poteri e delle responsabilità in capo ai Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale, risulta del tutto fallimentare il modello di nomina individuato dal governo che continua a non premiare la competenza dei soggetti incaricati e a rispondere esclusivamente a logiche clientelari/politiche;

relativamente a quanto disposto nell'allegato III – Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture, e sem-

pre in ambito ferroviario, si segnala come sia assurdo rimandare alle previsioni d'investimento contenute nel contratto di programma RFI per poter svolgere una analisi della situazione attuale della rete ferroviaria, soprattutto alla luce del nuovo iter di approvazione di suddetti contratti che non vengono più scritti dal Ministero ma vengono proposti allo stesso da parte di RFI;

il documento in oggetto provvede a riconciliare quanto previsto dal Piano nazionale degli aeroporti con la classificazione europea della rete core con riferimento agli aeroporti nazionali, riconfermando i 38 aeroporti di interesse nazionale e quindi i 12 aeroporti di importanza strategica individuati all'interno dei 10 bacini territoriali. Come già evidenziato in sede di approvazione del Piano nazionale degli aeroporti, l'esistenza di 12 aeroporti di importanza strategica rispetto ai 10 bacini individuati, non risponde a criteri di efficienza. Persiste dunque l'anomalia del Centro Nord con l'individuazione di ben tre aeroporti, ovvero Bologna, Pisa e Firenze;

suddetta scelta, confermata nel DEF, risulta in contrasto con quanto affermato dall'allora Presidente dell'ENAC, Dott. Vito Riggio, il quale, in occasione di una sua audizione presso la IX Commissione, aveva ribadito come il piano presentato dal governo non corrispondesse a quello predisposto e presentato, in conformità ai regolamenti europei e tenendo conto delle reali esigenze di razionalizzazione e di mobilità del Paese, nel 2012 dall'Enac, ovvero composto da 24 aeroporti, in luogo degli attuali 38 identificati dal legislatore;

nelle appendici 1 e 2 dell'allegato III sono elencati i programmi di interventi e gli interventi prioritari. Suddetto elenco risulta contenere opere dalla dubbia utilità sociale oltre che strategicità e dal rilevante impatto ambientale. Alla luce di evidenti situazioni di indisponibilità delle risorse, sarebbe il caso di rivedere la realizzazione di alcuni interventi ivi elencati, quali, ad

esempio, l'attraversamento dello stretto paventato nell'ambito dell'intervento n. 12, o altre opere già definite prioritarie ed elencate nell'Allegato al DEF 2015;

sebbene il documento pluriennale di pianificazione, individuato dal governo come uno dei due principali strumenti di pianificazione, non sia ancora stato redatto, molte nuove opere non ricomprese nell'elenco delle opere strategiche del governo, stanno procedendo nel loro iter progettuale con le modalità della legge obiettivo, ignorando, quindi, di fatto, le modifiche introdotte dalla riforma della disciplina degli appalti pubblici e delle concessioni, contenuta nel decreto legislativo n. 50 del 2016;

nei giorni precedenti alla emanazione del Documento di economia e finanza, articoli di stampa riportavano l'intenzione del governo di procedere con le operazioni di privatizzazione, ovvero la vendita della seconda tranche di Poste Italiane Spa e la privatizzazione di Ferrovie dello Stato, così come confermato anche nei documenti inviati a febbraio dal governo a Bruxelles;

sebbene nel documento non compaiano passaggi relativi a Poste Italiane e Ferrovie dello Stato, nel cronoprogramma vengono definiti in avanzamento gli interventi volti a diminuire il debito pubblico attraverso privatizzazioni;

poiché risulta essere totalmente assente una politica seria di lungo periodo mirante all'abbattimento del debito pubblico, tali interventi di cosiddetta privatizzazione rischiano di non essere risolutivi ed essere, piuttosto, controproducenti, raggiungendo risultati effimeri e assolutamente limitati temporalmente;

secondo le stime del *Sole 24 Ore* l'incasso per la cessione del 30 per cento di Poste, alla luce degli andamenti di borsa, dovrebbe attestarsi attorno a 2,4 miliardi e i proventi dall'operazione di privatizzazione di Ferrovie dello Stato dovrebbero attestarsi intorno a 3,5 miliardi. Le stime governative in merito sembrano

più ottimistiche in quanto dalle due operazioni, secondo il Ministro dell'economia, il valore degli incassi dovrebbe aggirarsi sugli 8.5 miliardi. Suddetta discrasia risulta inaccettabile;

oltre agli aspetti meramente economici, una privatizzazione di Ferrovie dello Stato avrebbe delle inevitabili ricadute sul diritto alla mobilità dei cittadini, sulla sicurezza negli spostamenti e sul compito dello Stato di rispettare gli obblighi legati al servizio universale. Le logiche di mercato rischierebbero di ledere ulteriormente i servizi meno profittevoli

quali il trasporto regionale e locale e rendere ancora più onerosi per lo Stato i necessari interventi di ammodernamento ed elettrificazione della rete esistente;

analoghe perplessità riguardanti le ricadute sulla qualità dei servizi universali erogati emergono relativamente alla vendita della seconda tranche di Poste Italiane Spa;

le operazioni di privatizzazione, dunque non possono essere la risposta alla necessità di abbattere il debito pubblico;

**ESPRIME PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5) e i relativi Allegati,

premesso che, con riguardo al quadro macroeconomico e finanziario descritto:

si evidenziano segnali di miglioramento della congiuntura nonché l'ingresso per l'economia italiana nel terzo anno di ripresa, con un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, quindi lievemente superiore anche a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento). Inoltre, le stime di crescita sono fissate all'1,1 per cento, anche in questo caso con un lieve rialzo dello 0,1 per cento rispetto alle previsioni della citata Nota di aggiornamento, mentre per il 2018 si stima – in un'ottica prudenziale – un tasso di crescita intorno all'1 per cento;

la pressione fiscale si riduce dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016 e, al netto degli effetti del cosiddetto *bonus* 80 euro, risulterebbe pari al 42,3 per cento nel 2016 mentre le previsioni evidenziano una riduzione fino al 42,4 per cento entro il 2020, con un livello minimo del 42,3 per cento nel 2017;

si prevede per il 2017 la riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni dal 2,4 per cento del 2016 (2,7 per cento nell'anno 2015) al 2,3 per cento del PIL (39,6 miliardi) per poi conseguire il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento);

si scontano nel 2017 gli effetti delle misure correttive (0,2 per cento del PIL) che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al –2,1 per cento (rispetto al –2,3 per cento del Documento programmatico di bilancio 2017), misure che, ancorché non indicate puntualmente nel DEF, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi lo 0,3 per cento di PIL sugli anni successivi;

rilevato che, per quanto concerne gli aspetti di specifica competenza della Commissione oggetto del DEF e dell'Allegato III « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture »:

il DEF 2017 si muove in linea di continuità con l'analogo documento riferito all'anno precedente nella definizione delle principali strategie relative alla politica infrastrutturale e dei trasporti;

segnatamente il Paragrafo III, denominato « investimenti e politiche settoriali » dà conto della riforma della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture avviata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che supera l'impostazione precedente della « Legge Obiettivo »), basata su due pilastri – la rinnovata centralità della pianificazione strategica e la valutazione *ex-ante* delle opere – supportati dai due nuovi strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese: il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)

e il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP);

l'Allegato III « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture » – nelle more della definizione del nuovo PGTL e del varo del primo DPP – anticipa le linee strategiche del settore, volte a privilegiare opere infrastrutturali utili, snelle e condivise, che perseguano l'integrazione modale e l'intermodalità, in attuazione di quattro obiettivi strategici: accessibilità ai territori, qualità della vita e competitività delle aree urbane, sostegno alle politiche industriali di filiera, mobilità sostenibile e sicura;

con riguardo all'obiettivo strategico di accessibilità ai territori, viene in rilievo lo sviluppo dei servizi passeggeri ad alta velocità, per il quale il modello sinora perseguito, basato sulla realizzazione di nuove linee dedicate viene considerato nel DEF non replicabile all'infinito, occorrendo invece privilegiare le possibilità di *upgrading* della rete esistente per l'accessibilità delle regioni non direttamente connesse al sistema AV;

con particolare riguardo alla competitività delle aree urbane, nella sua accezione di implementazione del trasporto pubblico locale, si evidenzia che nell'elenco delle azioni strategiche del PNR 2017 figura il completamento della riforma dei servizi pubblici locali (tra i quali è ricompreso il TPL) entro il 2017, le cui misure attuative, a seguito della pronuncia di illegittimità costituzionale n. 251 del 2016, non si sono tuttavia trasfuse in un decreto legislativo, ma che – secondo quanto riferito nel testo – saranno recuperate « attraverso veicolo normativo apposito »; al riguardo, oltre a richiamare gli stanziamenti per il rinnovo del parco rotabile su gomma, il documento individua due strategie di intervento: il Piano Metro per le aree metropolitane (con una dotazione pari a 1218 milioni di euro per 21 interventi nelle aree metropolitane) e la Strategia nazionale per il rinnovo del materiale rotabile per il TPL (nel quadriennio 2017-2020 entreranno in circolazione 210

nuovi treni, e circa 10.000 nuovi autobus sostituiranno il parco mezzi obsoleto cui si connette la procedura Consip in corso per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus del valore di 255 milioni di euro complessivi);

il PNR descrive il filone di intervento in fase di realizzazione denominato « *cura del ferro e dell'acqua* », concernente gli incentivi al trasporto sostenibile attraverso il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale, riaffermando l'impegno dell'Esecutivo a proseguire nella politica di incentivi, rafforzandone l'efficacia;

con riferimento al trasporto marittimo si fa specifico riferimento all'incremento di risorse per il completamento degli investimenti ai nodi-porti, interporti e piattaforme del Sud, finalizzato al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale e in ottemperanza all'imperativo di ridurre il divario digitale con le regioni del Mezzogiorno d'Italia;

con riferimento al settore aereo sono indicati quattro programmi fondamentali: il programma cargo aereo, lo sviluppo dell'accessibilità su ferro, interventi per ottimizzare la capacità *air side*, realizzazione di nuove piste e aumento del livello di sicurezza e comfort,

quanto al settore stradale e autostradale si menziona, tra le iniziative in fase di sviluppo, la trasformazione digitale delle infrastrutture di trasporto attraverso le *Smart Road*, come strumento di sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità;

viene aggiornato il Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT), fermo al 2001, recante il quadro delle infrastrutture di trasporto di 1° livello e di 2° livello dedicate allo svolgimento di servizi di preminente interesse nazionale ed internazionale nonché l'analisi dei fabbisogni per le infrastrutture di 1° livello;

l'Allegato III è corredato dell'elenco dei programmi prioritari di intervento nel settore delle ferrovie, delle strade, degli

aeroporti nonché nelle 14 città metropolitane (appendice 1) e dell'elenco degli interventi prioritari (appendice 2);

tra le azioni definite prioritarie dal programma nazionale delle riforme (PNR) vengono indicati sia il percorso di liberalizzazioni recato dal disegno di Legge Annuale per la Concorrenza 2015 sia il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato con l'obiettivo di conseguire entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL;

uno specifico paragrafo del PNR (« PA digitale ») è dedicato poi all'attuazione dell'Agenda digitale; al riguardo nella Appendice A del PNR, recante il cronoprogramma del Governo è richiamato il Piano banda ultra larga (obiettivo entro il 2020: copertura fino all'85 per cento della popolazione con connettività di almeno 100Mbps) con tempistica 2015 – 2020, e, nell'appendice C, si comunica la pubblicazione dei due bandi per la realizzazione della rete nelle aree bianche ossia a fallimento di mercato, raggruppate nei cluster C e D,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative al settore dei trasporti:

1) si dia priorità alla definizione dei nuovi strumenti programmatici – prevedendo un adeguato coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari nella fase di loro elaborazione – e con riferimento ai citati obiettivi strategici:

quanto all'accessibilità dei territori, si abbia cura di evitare che la nuova strategia volta a privilegiare le possibilità di *upgrading* della rete esistente per l'accessibilità delle regioni non direttamente connesse al sistema AV – pur meritoriamente ispirata da una logica di contenimento di costi e tempi – penalizzi ulte-

riormente il Mezzogiorno, senza affrontare adeguatamente la tradizionale carenza infrastrutturale. Peraltro, nel DEF si individua come macropriorità il collegamento del sistema infrastrutturale nazionale con l'Europa e con il Mediterraneo, principalmente con le reti europee TEN-T, il completamento della cui rete centrale, o rete Core, è prevista al 2030 e tra le quali ultime rientra la direttrice ferroviaria Napoli-Palermo, cui occorre dare massimo impulso, affrontando con soluzioni convincenti la questione dell'attraversamento dello Stretto per la quale nella tabella in cui sono elencati gli « interventi prioritari » (Appendice 2), viene indicato un mero progetto di fattibilità « finalizzato a verificare le possibili opzioni di attraversamento sia stabili che non stabili »;

quanto al sostegno alle politiche industriali di filiera, si dia particolare attenzione al Piano straordinario della Mobilità Turistica, quale strumento di fondamentale importanza per superare le criticità relative all'accessibilità delle aree a vocazione turistica, che riguarda principalmente le zone del Sud Italia;

quanto all'obiettivo di rafforzare la competitività delle aree urbane sulla base dell'esperienza maturata e delle criticità emerse in sede di attuazione delle leggi n. 211 del 1992 e della cosiddetta « legge Obiettivo » del 2001, abbia cura il Governo di individuare strumenti di attuazione degli interventi programmati che favoriscano un rapido ed efficace impiego delle risorse stanziato valutando anche l'attribuzione all'Amministrazione centrale dello Stato di un ruolo di decisivo impulso, eventualmente ipotizzando strumenti di pianificazione nazionale da concordare con le autonomie territoriali competenti;

quanto all'obiettivo della mobilità sostenibile e sicura, si dia attuazione prioritaria agli interventi programmati per lo sviluppo di mezzi di trasporto rapido di massa di persone e merci che consenta di dare risposte efficaci alla questione di tutela ambientale, nonché gli interventi volti alla realizzazione dei percorsi cicli-

stici, adesso inseriti nell'ambito delle infrastrutture di primo livello del nuovo Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT);

con riferimento allo sviluppo del trasporto pubblico locale ed alla sua preannunciata riforma mediante uno strumento normativo in corso di definizione, si abbia cura, da un lato, di garantire un flusso di risorse adeguato all'obiettivo dichiarato di una sua significativa implementazione e, dall'altro lato, di recepire nel nuovo provvedimento le indicazioni formulate dalla Commissione in relazione allo schema di decreto legislativo attuativo della cosiddetta Legge Madia, non entrato in vigore a seguito della pronuncia di illegittimità costituzionale n. 251 del 2016;

con riguardo alla politica di investimenti e incentivi al trasporto sostenibile marittimo (« cura dell'acqua »), si proceda all'attuazione di un vero e proprio piano di rilancio degli scali portuali e dei collegamenti marittimi, assicurando la rapida cantierizzazione e conclusione delle opere pubbliche a supporto della funzionalità delle aree portuali, attraverso la piena disponibilità e l'efficace utilizzo dei fondi, anche di carattere strutturale, necessari per la realizzazione degli interventi programmati;

2) quanto al settore stradale e autostradale si richiami il Governo ad un

forte impegno funzionale a perseguire un processo di modernizzazione e digitalizzazione delle infrastrutture trasportistiche e principalmente di quelle stradali, che comportano un sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità, anche alla luce dei recenti incidenti verificatisi sulla rete stradale;

3) con specifico riferimento al settore aereo, si attuino interventi volti ad estendere gli oneri di servizio pubblico per garantire collegamenti aerei adeguati a sopperire alle carenze infrastrutturali terrestri, per ridurre il gap competitivo delle regioni meridionali e insulari;

*b)* valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo la seguente priorità relativa alla politica di realizzazione delle infrastrutture necessaria all'attuazione dell'Agenda digitale, segnatamente per quanto concerne il Piano banda ultra larga:

si verifichi l'opportunità di fornire alle competenti Commissioni parlamentari adeguata informazione in merito allo stato di avanzamento delle opere, con particolare riguardo alla percentuale di territorio e di utenza progressivamente raggiunta dal servizio, fino al completamento dell'obiettivo pari alla copertura fino all'85 per cento della popolazione con connettività di almeno 100 Mbps entro il 2020.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	142
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	145

##### INTERROGAZIONI:

5-10277 Agostinelli: Presunte irregolarità degli impianti fotovoltaici realizzati sull'immobile di proprietà della General Building Spa nel comune di Polverigi .....	143
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	147
5-10828 Marco Di Maio: Revoca delle autorizzazioni concesse alla Società Po Valley Energy Pty Ltd .....	143
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	149
5-10856 Fedriga: Apertura di un tavolo di concertazione per la definizione di un processo di riordino e di riforma del settore della distribuzione di carburanti .....	143
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	151

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

#### **La seduta comincia alle 8.45.**

##### **Documento di economia e finanza 2017.**

##### **Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Andrea VALLASCAS (M5S) esprime un giudizio complessivamente negativo sul Documento in esame che presenta a suo avviso toni eccessivamente trionfalistici. Ritiene che la ripresa delle attività produttive, in più occasioni dichiarata dal Governo, non sia affatto avviata come testimoniano quotidianamente le numerose chiusure di imprese e le delocalizzazioni. Manifesta altresì perplessità sulla dichiarata crescita della produzione industriale e sottolinea che il settore privato dovrebbe essere più attivo sul versante degli investimenti. Ritiene altresì poco veritiero il declamato abbassamento della pressione fiscale dal momento che

il prelievo è stato trasferito dallo Stato centrale agli enti territoriali. Ritiene che l'acronimo del Documento in esame potrebbe essere sciolto con le parole « Documento di economia e fantasia » che meglio evidenziano il contenuto velleitario. Sottolineato quindi che la prossima manovra finanziaria richiederà ulteriori gravi sacrifici ai cittadini, dichiara il voto contrario del proprio gruppo sul provvedimento in esame.

Luigi TARANTO (PD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, sottolineando che il Documento in esame più che di « economia e fantasia » tratta di « economia e futuro ». Osserva che il realistico processo di progressiva riduzione della pressione fiscale annota coerentemente l'esigenza del recupero dell'evasione e dell'elusione ed indica in via prioritaria il recupero dell'evasione e dell'elusione dell'IVA. Rileva che, relativamente alle politiche di coesione e, più in generale, all'andamento del ciclo economico, la proposta di parere evidenzia la necessità di una forte rivisitazione di procedure e meccanismi di finanziamento affinché sia rilanciata la dinamica degli investimenti pubblici. Rileva altresì che, per quanto riguarda il processo di apertura dei mercati, giustamente la proposta di parere indica la necessità di una rivisitazione profonda della struttura della legge di concorrenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ivan Scalfarotto.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**5-10277 Agostinelli: Presunte irregolarità degli impianti fotovoltaici realizzati sull'immobile di proprietà della General Building Spa nel comune di Polverigi.**

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. In particolare esprime apprezzamento per il ruolo svolto dal GSE nella descritta procedura autorizzativa. Ribadisce peraltro l'opportunità che venga approfondita la questione relativa alla difformità dei dati sulla potenza degli impianti installati dichiarata nella relazione di progetto rispetto a quanto risulta nella relazione tecnica allegata al titolo autorizzativo riservandosi, quindi, eventuali ulteriori iniziative.

**5-10828 Marco Di Maio: Revoca delle autorizzazioni concesse alla Società Po Valley Energy Pty Ltd.**

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco DI MAIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo sia con riferimento alla compatibilità ambientale del progetto di ricerca subordinato alla valutazione di impatto ambientale sia per quanto concerne il futuro coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate e in particolare della Regione competente con la quale è prevista l'intesa.

**5-10856 Fedriga: Apertura di un tavolo di concertazione per la definizione di un processo di riordino e di riforma del settore della distribuzione di carburanti.**

Stefano ALLASIA (LNA) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta che non contempla elementi informativi relativi al quesito principale contenuto nell'interrogazione in esame. Sottolineato che, secondo stime accreditate, quasi il 20 per cento dei volumi di carburanti attualmente riversati sulla rete sono di origine illegale o commerciati in evasione di imposta a diverso titolo, ritiene urgente la definitiva approvazione del di-

segno di legge sulla concorrenza, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, contenente esplicite norme in materia di impianti di distribuzione di carburante e di riordino di un settore che rappresenta un mercato strategico per l'economia del Paese con un fatturato complessivo di circa 45 miliardi di euro.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5, e Allegati);

sottolineato il recupero di capacità competitiva dell'economia italiana, favorito dagli interventi di carattere espansivo adottati dal Governo, armonizzati con l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici: il disavanzo è sceso dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,7 nel 2015 fino al 2,4 nel 2016; l'avanzo primario è risultato pari all'1,5 per cento del PIL nel 2016;

rilevato che tra il 2009 e il 2016 l'Italia risulta il Paese dell'Eurozona che assieme alla Germania ha mantenuto l'avanzo primario in media più elevato e tra i pochi ad aver prodotto un saldo positivo, a fronte della gran parte degli altri Paesi membri che invece hanno visto deteriorare la loro posizione nel periodo;

valutata positivamente la politica di bilancio che ha dato priorità agli interventi che favoriscono investimenti, produttività e coesione sociale; osservato che la scelta di impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte ha consentito, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre significativamente la pressione fiscale dal 43,6 del 2013 al 42,3 per cento del 2016 e che, in aggiunta agli sgravi a favore delle famiglie, si è abbassata l'aliquota fiscale totale per le imprese tramite gli interventi su IRAP (2015), IMU (2016) e IRES (2017);

rilevato che l'obiettivo prioritario del Governo – e della politica di bilancio

delineata nel DEF 2017 – resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche;

osservato che nella seconda metà del 2016 la crescita ha ripreso slancio, beneficiando del rapido aumento della produzione industriale e, dal lato della domanda, di investimenti ed esportazioni e che il Piano Industria 4.0 – basato su incisivi interventi a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività – intende favorire un cambiamento produttivo e tecnologico del sistema industriale italiano orientando altresì le energie delle imprese verso la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione;

condivisa l'esigenza di approvare il disegno di legge annuale per la concorrenza 2015 all'esame del Senato, e di predisporre velocemente il nuovo disegno di legge annuale per il 2017 al fine di aprire maggiormente al mercato diversi settori (dai servizi professionali, al commercio al dettaglio, ai servizi pubblici locali), con l'obiettivo di apportare benefici apprezzabili dai cittadini in termini di maggiore offerta, investimenti, produttività e crescita;

valutato positivamente l'obiettivo, inserito nel cronoprogramma delle riforme, di una riduzione del costo dell'energia che potrà consentire un recupero di competitività, allineando l'Italia al resto dei Paesi europei,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) in riferimento agli obiettivi di riduzione della pressione fiscale complessiva, segnali la Commissione di merito al Governo l'utilità della compiuta integrazione nel ciclo di bilancio dei meccanismi di revisione e riqualificazione della struttura della spesa pubblica, nonché del più attento monitoraggio dell'avanzamento dei processi di contrasto e recupero di evasione ed elusione fiscale, in particolare nell'ambito IVA, e ciò anche con specifico riferimento al disinnescamento strutturale delle clausole di salvaguardia in materia di IVA ed accise, previste a legislazione vigente;

b) in riferimento al processo di avanzamento del programma di privatizzazioni e pur tenendo presenti le Raccomandazioni del Consiglio europeo del luglio 2016 circa il loro concorso all'accelerazione della riduzione del debito pubblico, segnali la Commissione di merito al Governo l'esigenza della prioritaria valutazione della loro opportunità alla luce degli obiettivi strategici della politica industriale del sistema Paese;

c) in riferimento al progetto di « Industria 4.0 », segnali la Commissione di merito al Governo l'opportunità del più attento monitoraggio del suo avanzamento e del suo impulso all'adeguamento del sistema produttivo italiano ai nuovi paradigmi di competitività tecnologica ed organizzativa;

d) in riferimento alle esigenze di accrescimento delle dimensioni medie del sistema produttivo italiano, segnali la Commissione di merito al Governo l'esigenza di un'azione coordinata che valorizzi e metta a sistema meccanismi di aggregazione di rete e di filiera, opportu-

nità di sostegno alla partecipazione all'export e all'innovazione, strumenti di accesso al credito (a partire dal Fondo centrale di garanzia) e ai mercati finanziari;

e) in riferimento agli obiettivi di avanzamento dei processi di apertura dei mercati, segnali la Commissione di merito al Governo l'opportunità di una preliminare ed attenta selezione degli obiettivi prioritari d'intervento dello strumento della Legge annuale per la concorrenza e della compiutezza dei conseguenti approcci settoriali anche al fine dell'accelerazione dei percorsi legislativi di riforma;

f) in riferimento alle politiche di coesione ed alla nuova esperienza del Masterplan per il Mezzogiorno e dei Patti per il Sud, segnali la Commissione di merito al Governo l'esigenza della crescente integrazione di tali strumenti (anzitutto sotto il profilo della addizionalità delle risorse) con le politiche ordinarie delle pubbliche amministrazioni e con un più generale rafforzamento degli investimenti pubblici, anche attraverso la rivisitazione di procedure e meccanismi di finanziamento;

g) in riferimento alle politiche energetiche, segnali la Commissione di merito al Governo l'esigenza che, a partire dall'annunciato « decreto energia », trovino soluzione complessiva le questioni aperte relative ai sistemi elettrico e del gas (dalla struttura del mercato elettrico al corridoio di liquidità per il gas e ai nuovi criteri di sostegno per le fonti rinnovabili) in coerenza con quanto previsto nella revisione della SEN e nelle nuove normative europee in corso di adozione, e ciò al fine di contenere i costi energetici per aziende e cittadini.

## ALLEGATO 2

**5-10277 Agostinelli: Presunte irregolarità degli impianti fotovoltaici realizzati sull'immobile di proprietà della General Building Spa nel comune di Polverigi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito ai quesiti posti nell'atto in discussione, rilevo che sono stati acquisiti gli opportuni elementi informativi da parte del GSE (Gestore dei Servizi Energetici), di seguito rappresentati.

Quanto al primo punto, va evidenziato che il GSE già nel novembre 2015 ha effettuato un'attività di verifica con sopralluogo con riferimento a due dei quattro impianti oggetto della DIA n. 3578, ai sensi del DM 31 gennaio 2014.

In tale occasione il Gestore ha acquisito dalla Società General Building copia della sopracitata DIA (n. 3578). Al riguardo, il GSE segnala che, la relazione di progetto allegata alla DIA consegnata durante il sopralluogo, è relativa alla realizzazione di quattro impianti fotovoltaici di potenza complessiva pari a 678,91 kW.

Il 10 novembre 2016 alcuni Consiglieri comunali del gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle (M5S) presso il comune di Polverigi hanno segnalato, tra gli altri al GSE, presunte irregolarità con riferimento ad impianti fotovoltaici nella titolarità della Società General Building, tra cui quelli oggetto di sopralluogo, allegando alcuni documenti.

Effettuata una prima ricognizione, il GSE ha riscontrato che nella Relazione tecnica afferente a uno dei titoli autorizzativi inviati dal Gruppo Consiliare Movimento Cinque Stelle (la DIA n. 3578), l'intervento è descritto come « impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, provvedendo alla messa in opera sopra il manto di co-

pertura esistente, di pannelli [omissis]. L'impianto fotovoltaico avrà potenza di 82,65 kW ».

Il GSE nel dicembre scorso, ricevuta la segnalazione del Gruppo Consiliare M5S e venuto a conoscenza del procedimento amministrativo avviato nel mese di agosto 2016 dal comune di Polverigi, ha intrapreso un'interlocuzione con le Amministrazioni locali (rendendo edotta l'ANAC e il gruppo consiliare Movimento 5 Stelle presso il comune).

In tale contesto, il comune di Polverigi ha trasmesso, tra gli altri al GSE, una nota nella quale veniva per la prima volta rappresentato che « la General Building S.p.A. [...] in data 15 settembre 2016 ha presentato al competente Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) [omissis] la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) in sanatoria, ai sensi dell'articolo 37, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01(omissis), ritenendo pertanto concluso il procedimento come sopra avviato dal punto di vista edilizio urbanistico ».

Quanto al secondo quesito posto dagli Onorevoli Interroganti, va rilevato che la legittimità ed efficacia dei titoli autorizzativi può essere accertata solo dalle Amministrazioni che li hanno rilasciati, ovvero dal giudice.

In tal senso, il GSE, ritenendo necessario svolgere specifici approfondimenti in merito, riferisce di proseguire l'interlocuzione con le citate Amministrazioni locali, al fine precipuo di accertare sia l'autenticità dei documenti prodotti allo stesso GSE, che la sussistenza di even-

tuali irregolarità di carattere autorizzativo, anche con riferimento al vincolo paesaggistico.

Qualora dovessero emergere violazioni afferenti ai titoli e agli impianti in que-

stione, il GSE valuterà l'adozione dei provvedimenti, anche di natura decadenziale, previsti dall'articolo 42 del decreto legislativo n. 28 del 2011 e dal relativo decreto attuativo 31 gennaio 2014.

## ALLEGATO 3

**5-10828 Marco Di Maio: Revoca delle autorizzazioni concesse alla Società Po Valley Energy Pty Ltd.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito ai quesiti posti dall'On. Interrogante, vorrei evidenziare quanto segue.

Il permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi «TORRE DEL MORO» è stato conferito con decreto ministeriale 8 febbraio 2017, emanato a valle dell'acquisizione della delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna (n. 725) del 10 giugno 2013, con la quale è stata riconosciuta la compatibilità ambientale del programma dei lavori relativo al richiesto permesso di ricerca, e a valle della delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna (n. 2124) del 21 dicembre 2015, con la quale è stata espressa l'intesa favorevole della stessa regione.

In particolare si rappresenta che il rilascio di un permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, avviene a seguito di un procedimento unico al quale, ai sensi della legge n. 239 del 2004, come modificata dall'articolo 27, comma 34 della legge n. 99 del 2009, partecipano le Amministrazioni statali e regionali interessate. All'interno dello stesso vengono acquisiti i pareri delle amministrazioni, l'esito della procedura di valutazione di impatto ambientale e, per la terraferma, l'intesa della regione.

L'esito della valutazione ambientale e il rilascio di intesa da parte della regione competente hanno valore vincolante per ogni attività del Mise ai fini del successivo conferimento dei titoli minerari.

Vorrei anche far presente che i Comuni interessati sono stati sentiti in primo luogo dalla regione Emilia Romagna. Infatti, dai contenuti della citata delibera di Giunta della Regione Emilia

Romagna (n. 725) del 10 giugno 2013 si rileva che la stessa Regione ha provveduto a dare comunicazione dell'avvio del procedimento inerente all'istanza della Società PO VALLEY OPERATIONS mediante avvisi pubblicati presso la regione stessa, la provincia di Forlì ed i comuni di Cesena, Bertinoro, Forlimpopoli, Forlì e Meldola, nonché, con un'ulteriore pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale.

Altresì evidenzio che la stessa regione, ai fini dell'emanazione della precitata delibera, ha indetto una conferenza di servizi formata da propri rappresentanti, da quelli della provincia di Forlì e da quelli dei comuni interessati citati.

Il Mise con nota del 9 febbraio 2017 ha dato comunicazione ai detti Comuni, dell'avvenuta emanazione del decreto di conferimento del permesso di ricerca TORRE DEL MORO.

Con il decreto di conferimento è stato approvato il programma dei lavori che, a monte delle vigenti norme minerarie, deve prevedere in via solo programmatica la perforazione di un sondaggio esplorativo consequenziale ad un'attività, ad esito positivo, di indagine geologica e geofisica.

Allo stato la Società non può procedere alla perforazione di alcun sondaggio esplorativo, la cui esecuzione potrà avvenire solo a valle di uno specifico procedimento istruttorio che prevede, tra l'altro, l'acquisizione della valutazione d'impatto ambientale e l'intesa della regione.

Al riguardo, si rappresenta che, per gli aspetti di competenza del Mise nell'eventuale fase autorizzatoria del pozzo esplora-

rativo, gli enti locali saranno ulteriormente pienamente coinvolti nella decisione, come previsto dalla stessa legge n. 99 del 2009 e dal regolamento di cui al D.D. 15 luglio 2015 che contempla, tra le amministrazioni comunque interessate al procedimento unico volto all'autorizzazione alla perforazione in terraferma, oltre alla regione interessata, alla provincia e alle Soprintendenze anche i comuni.

L'autorizzazione alla perforazione del pozzo esplorativo previsto nel programma lavori del permesso di ricerca e di tutte le infrastrutture indispensabili all'attività di perforazione, è accordata con provvedimento dell'Ufficio Territoriale competente del Ministero dello sviluppo economico, a seguito di un procedimento unico al quale partecipano le amministrazioni statali e locali interessate svolto nel rispetto dei principi di semplificazione di cui alla legge n. 241 del 1990.

La perforazione del sondaggio è subordinata, come sopra evidenziato, a Valutazione d'impatto ambientale e intesa della regione.

Ciò premesso preciso che, nell'ambito dell'ulteriore procedura di autorizzazione, compresa quella di VIA, finalizzata alla perforazione del sondaggio esplorativo si terrà conto di tutte le problematiche ambientali eventualmente rilevate, nonché delle opposizioni alla perforazione medesima avanzate dalle istituzioni e/o dai comitati locali e dai comuni medesimi.

Evidenzio, inoltre, in merito alla regolarità dell'attività di perforazione che, le attività di ricerca e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma e in mare, sono svolte sotto il controllo continuo del Mise, in conformità alle disposizioni normative di settore vigenti e sulla base delle prescrizioni imposte dalla competente regione.

## ALLEGATO 4

**5-10856 Fedriga: Apertura di un tavolo di concertazione per la definizione di un processo di riordino e di riforma del settore della distribuzione di carburanti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto dall'On. Fedriga con l'interrogazione in questione, vorrei evidenziare che, alcune norme di riordino del settore, sono inserite nel DDL concorrenza attualmente calendarizzato per la discussione al Senato.

In particolare, la norma all'attenzione parlamentare, prevede la realizzazione di un'anagrafe unica degli impianti, a partire dall'esistente banca dati dell'Osservatorio prezzi carburanti (articolo 51 della legge 23 luglio 2009, n. 99) per il censimento generale degli impianti e l'attivazione di un processo di razionalizzazione degli stessi (attraverso la dismissione dei c.d. impianti incompatibili), nonché procedure semplificate per la dismissione dei medesimi.

Tali misure dovrebbero contribuire al rafforzamento del settore mediante maggiore trasparenza su di esso e maggiore sostenibilità delle attività economiche sottostanti.

Per quanto concerne invece i fenomeni di illegalità, che generano costi notevoli ed introducono gravissimi fattori anti-concorrenziali con un dumping selvaggio sui prezzi finali dei prodotti, sono state già adottate le relative disposizioni in materia di contrasto all'illegalità, contenute nella Legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016 – articolo 1 commi 535 e 536) e di cui il MEF, attraverso i controlli della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, sta seguendo l'applicazione.

Riferisce a riguardo la citata Amministrazione che il processo di liberalizzazione dei procedimenti autorizzativi nella logistica petrolifera secondaria ha comportato la parcellizzazione dei titolari

dei depositi commerciali e degli impianti di distribuzione, nonché l'ingresso nel mercato dei prodotti petroliferi (specialmente benzina e gasolio) di numerosi operatori economici, spesso traders non titolari di impianti, meno strutturati ed economicamente di gran lunga meno solidi rispetto alle grandi compagnie del settore.

Tale modifica del mercato, sebbene astrattamente suscettibile di originare una riduzione di prezzo per il consumatore finale per effetto di una maggiore concorrenza, ha presentato, tuttavia, l'effetto collaterale dello sviluppo di filiere economiche di più difficile controllo, anche perché spesso prive della regolazione intrinseca che le grandi Società del settore garantiscono per effetto della propria organizzazione interna.

L'analisi quantitativa dei flussi di prodotti energetici di importazione e di provenienza UE, ha consentito di individuare le maggiori criticità nel fenomeno dell'introduzione nel territorio comunitario di oli leggeri provenienti dall'Est europeo che intacca il mercato del gasolio ma con percentuali sul totale immesso in consumo ben inferiori al 20 per cento riportato nel testo dell'atto in questione.

Afferma inoltre l'Amministrazione finanziaria che, innegabilmente, l'incremento delle accise sul gasolio del primo gennaio 2012 ha giocato un ruolo cardine nel rendere appetibile tale frode e, allo stato, sussistono margini per una razionalizzazione delle aliquote nel settore, aumentando la fiscalità dei prodotti meno tassati anche tenendo conto che la tassa-

zione nazionale della benzina e del gasolio carburazione è tra le più alte d'Europa.

Ciò premesso, la medesima Amministrazione si dichiara favorevole all'apertura di un tavolo di concertazione finalizzato ad un processo di riordino del settore della distribuzione dei carburanti nonché al bilanciamento della fiscalità energetica, in equilibrio e sinergia con le altre priorità industriali del settore.

Il Comando Generale della Guardia di Finanza, riferisce relativamente alle frodi alle accise e all'IVA che si è registrato un *trend* crescente di sequestri di prodotti petroliferi provenienti dall'Est Europa, che, seppur formalmente diretti a società cipriote, greche o maltesi, sono immessi direttamente in consumo nel mercato italiano per finalità di autotrazione, in totale evasione dell'accisa.

Nel 2016 risultano sequestrati oltre 10 milioni di Kg di prodotti energetici anche grazie alla collaborazione avviata dal citato Corpo nell'ambito del c.d. «*Policy Cycle*», programma promosso dal Consiglio dell'Unione Europea con lo scopo di intensificare il contrasto al crimine organizzato transnazionale.

Circa la corretta esposizione e pubblicazione dei prezzi di carburante, nel 2016 la Guardia di Finanza ha intensificato il monitoraggio nello specifico settore impartendo apposite direttive volte ad incrementare i controlli in ambito nazionale sia nel corso del pattugliamento del territorio che dei servizi ispettivi in materia di accise.

Quanto alla problematica della cessione di rami aziendali da parte delle aziende del settore, in particolare a soggetti diversi da compagnie petrolifere, e dei suoi riflessi nei confronti della categoria dei gestori, vi è da sottolineare come le Associazioni di categoria di questi ultimi si sono già rivolte al Ministero dello sviluppo economico per richiedere l'apertura di «vertenze collettive» ai sensi del decreto legislativo n. 32 del 1998 (articolo 1 comma 6) nei confronti delle imprese subentranti e cedenti.

Sono in corso alcuni approfondimenti da parte dei competenti uffici del MISE, circa l'interpretazione della citata normativa al fine di assumere le decisioni più opportune al riguardo.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-10670 Ciprini: Iniziative per il ricollocamento dei lavoratori già impiegati negli stabilimenti di Marsciano (PG) delle società Clam e Presystem .....	153
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	159
5-10960 Mauri: Condizioni di lavoro degli addetti alle attività di facchinaggio, montaggio e trasporto delle imprese che operano per il marchio Mondo Convenienza .....	154
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	161
5-11010 Berretta: Applicazione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità per il 2015 alle assunzioni da parte di università non statali legalmente riconosciute .....	154
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	162

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5, e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	155
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i> .....	163

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori. C. 1041 Di Salvo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	156
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti approvati)</i> .....	170
Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gnechchi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	157

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	158

##### INTERROGAZIONI

*Giovedì 20 aprile 2017. Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**5-10670 Ciprini: Iniziative per il ricollocamento dei lavoratori già impiegati negli stabilimenti di Marsciano (PG) delle società Clam e Presystem.**

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

disfatta della risposta e ripercorre la vicenda che ha interessato le due società, i cui assetti proprietari sono i medesimi. Stigmatizza, in particolare, l'incapacità dei *manager*, che hanno permesso che fossero immessi sul mercato prodotti con difetti tecnici, a cui non sono stati in grado di rimediare nemmeno attraverso il ricorso a consulenze. Anzi, i soldi pubblici ricevuti sono stati utilizzati soprattutto per il pagamento degli stipendi arretrati dei dirigenti, mentre ai dipendenti è stato addirittura proposto di rinunciare agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto e di dare vita a cooperative per il salvataggio delle aziende. Si tratta, a suo avviso, di un tentativo di utilizzo surrettizio dello strumento del cosiddetto *Workers Buyout*, ovvero dell'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei dipendenti, recentemente approfondito dalle Commissioni riunite X e XI in occasione della discussione di due specifiche risoluzioni. Grazie anche a quanto emerso da tale approfondimento, è tuttavia possibile affermare che, nel caso in discussione, non ricorre nessuna delle condizioni essenziali per l'adozione di un simile strumento. Non si è, infatti, proceduto preliminarmente ad un'analisi delle cause del fallimento delle due aziende né delle condizioni delle stesse e, infine, non sono state adottate decisioni per sancire la netta discontinuità nei vertici, che, con la loro incapacità, hanno causato il dissesto. Infine, il limite più importante nella scelta di dare vita a società cooperative sta nel fatto che si tratta di una decisione presa per disperazione e non nata da una libera e convinta scelta dei dipendenti, che, al contrario, sono oggetto di ricatto.

**5-10960 Mauri: Condizioni di lavoro degli addetti alle attività di facchinaggio, montaggio e trasporto delle imprese che operano per il marchio Mondo Convenienza.**

Il sottosegretario Massimo CARRANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Matteo MAURI (PD), dopo avere ringraziato il sottosegretario, osserva che la sua interrogazione riguarda una situazione di particolare gravità, ma certo non unica nel Paese. Sono purtroppo numerose le aziende che esternalizzano a cooperative settori dell'attività a condizioni che configurano un vero e proprio sfruttamento. Nel caso in esame, l'azienda punta all'economicità del prodotto, ma non è accettabile che questa sia garantita a spese dei lavoratori. È pertanto importante che l'Ispettorato nazionale del lavoro abbia avviato approfondimenti sul caso, ma è necessario proseguire su tale strada con ulteriori provvedimenti che intervengano tempestivamente, in modo da restituire fiducia ai lavoratori coinvolti. A tale proposito, assicura che sarà dedicata una costante attenzione in ordine agli sviluppi della vicenda e alle attività intraprese dalle organizzazioni sindacali, anche a fronte dell'indisponibilità alla trattativa dimostrata dalla società.

**5-11010 Berretta: Applicazione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità per il 2015 alle assunzioni da parte di università non statali legalmente riconosciute.**

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuseppe BERRETTA (PD), pur ringraziando il sottosegretario, afferma di essere allibito della risposta fornita dagli Uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che aderiscono ad un'interpretazione della norma da parte dell'INPS, assolutamente opposta a quella generalmente condivisa dalla giurisprudenza, in base alla quale è negato l'accesso ai benefici contributivi per i nuovi assunti, previsti dalla legge di stabilità per il 2015, alle università non statali legalmente riconosciute, in quanto considerate enti pubblici non economici. A suo avviso, se, invece dell'Università Kore di Enna, si fosse trattato di una delle grandi università private, quali, ad esempio, la LUISS o

la Bocconi, il problema non si sarebbe nemmeno posto. In ogni caso, stigmatizza il disallineamento tra la lettera della norma e la stessa intenzione del legislatore, da un lato, e l'interpretazione datane dall'INPS, fatta propria dal Ministero, dall'altro. Ricorda che l'esonero contributivo era stato concepito come uno strumento per superare il precariato e aumentare l'occupazione stabile dei giovani. Non è accettabile, pertanto, che l'INPS, con un'interpretazione errata della norma, che si basa su un giudizio dell'assetto organizzativo dell'Università Kore di Enna non condiviso dalla giurisprudenza amministrativa, pregiudichi il percorso professionale intrapreso da numerosi giovani, per garantire i quali sollecita il Governo ad un ulteriore approfondimento dei termini del problema e a un ripensamento delle decisioni adottate.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Documento di economia e finanza 2017.**

**Doc. LVII, n. 5, e allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, secondo quanto concordato nella ri-

unione del 12 aprile scorso dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'espressione del parere di competenza alla V Commissione sul Documento di economia e finanza 2017 avrà luogo nella seduta odierna.

Nel fare presente che la relatrice, on. Marialuisa Gnechi, ha predisposto una proposta di parere con osservazioni (*vedi allegato 4*), le chiede se intenda illustrarla.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, dando conto delle osservazioni da lei proposte, si sofferma, in primo luogo, sull'importanza di sottolineare la necessità di evitare gli effetti penalizzanti della decontribuzione, collegata all'assunzione, sulle future pensioni dei giovani. Rileva, inoltre, la necessità di porre l'accento sull'opportunità di introdurre misure che favoriscano anche la condivisione dei carichi familiari, oltre che la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, quali strumenti che promuovano l'occupazione delle donne. Ancora, ricorda di avere sottolineato la necessità di un potenziamento, sotto il profilo sia delle risorse umane sia di quelle finanziarie, dell'ANPAL e dei centri per l'impiego, come anche messo in luce dalla recente discussione in Assemblea di specifiche mozioni sul tema. Auspica, in particolare, l'adozione di opportuni provvedimenti che aumentino il numero di lavoratori, anche nel settore delle politiche attive, considerando, oltre tutto, gli effetti positivi che un tale aumento di occupazione potrebbe avere sull'economia italiana. Con riferimento alla funzione di vigilanza assegnata all'Ispettorato nazionale del lavoro, segnala, poi, che il recente rapporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sui risultati dell'attività di vigilanza conseguiti nel 2015 mette in evidenza una preoccupante carenza di personale, che pone l'Italia al di sotto della media europea come numero di addetti. Reputa, inoltre, di grande importanza porre l'attenzione sul tema dell'ampliamento degli strumenti per fare fronte alle crisi aziendali, dal momento che, nel perdurare di una situazione economica di

difficoltà e in assenza sia degli ammortizzatori sociali in deroga sia dell'istituto della mobilità, la NASpI non appare sufficiente a fare fronte a tutte le criticità. Occorre, quindi, individuare strumenti analoghi alla indennità di mobilità, che garantiscano un rafforzamento delle tutele dei dipendenti delle aziende in crisi. Infine, sottolinea la necessità di un impegno chiaro del Governo a dare seguito agli impegni assunti con i sindacati, sintetizzati nel verbale siglato il 28 settembre 2016, al fine di definire ulteriori misure volte a rendere più equa e flessibile la disciplina vigente in materia pensionistica.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 4*).

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 20 aprile 2017. Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori.**

**C. 1041 Di Salvo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 marzo 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, II e IX, mentre la V Commissione ha espresso sul provvedimento un parere favorevole con tre condizioni volte a garantire il rispetto dell'ar-

ticolo 81 della Costituzione. Segnala, inoltre, che la VI Commissione ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge con un'osservazione riguardante l'opportunità di prevedere, in particolare per categorie che impieghino forze lavorative le quali non dispongono di rapporti bancari sul territorio nazionale, anche modalità di pagamento diverse dal conto corrente e dall'assegno che assicurino comunque la piena tracciabilità dei pagamenti, come ad esempio carte di pagamento. Fa presente, poi, che la X Commissione ha espresso parere favorevole con tre osservazioni riferite all'articolo 2, riguardanti, in particolare, gli obblighi di comunicazione in esso previsti. Da ultimo, la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole con un'osservazione riguardante l'opportunità di valutare l'impatto delle disposizioni sulla funzionalità dei centri per l'impiego, evitando eccessivi aggravii procedurali e burocratici.

Fa presente che, alla luce dei pareri espressi, la relatrice ha presentato tre nuovi emendamenti (*vedi allegato 5*).

Valentina PARIS (PD), *relatrice*, illustrando le sue proposte emendative, osserva che esse recepiscono le condizioni espresse dalla Commissione bilancio che, di fatto, assorbono le osservazioni formulate dalla VI e della X Commissione, nonché dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, consentendo al provvedimento di raggiungere il duplice obiettivo di prevedere forme tracciabili di pagamento delle retribuzioni, da un lato, ed evitare appesantimenti burocratici a carico dei datori di lavoro, dall'altro.

Il sottosegretario Massimo CASSANO esprime parere favorevole sulle proposte emendative della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.7, 3.2 e 4.2 della relatrice (*vedi allegato 5*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, essendosi concluso l'esame in sede referente e con-

siderati gli orientamenti emersi in Commissione nel corso dell'esame del provvedimento, si riserva di trasmettere alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento in sede legislativa del nuovo testo della proposta di legge Atto Camera n. 1041, come risultante dagli emendamenti approvati, una volta verificata la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gneccchi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 aprile scorso, la rappresentante del Governo aveva preannunciato la prossima trasmissione da parte dell'INPS dei dati aggiornati, richiesti dalla Commissione, relativi alle pensioni liquidate ai sensi di quanto disposto dall'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, distinguendo tra i lavoratori e le lavoratrici, indicati, rispettivamente, dalla lettera *a*) e dalla lettera *b*) del medesimo comma 15-*bis*.

Chiede quindi al rappresentante del Governo se sia in condizione di fornire le informazioni richieste.

Il sottosegretario Massimo CASSANO avverte che l'INPS ha trasmesso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati richiesti e li mette a disposizione dei commissari.

Rileva, in particolare, che dalla documentazione emerge che il numero di la-

voratori che ha avuto accesso al pensionamento, sulla base dell'articolo dall'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è pari a 33.789 soggetti.

Marialuisa GNECCHI (PD), rilevando che l'INPS ha trasmesso i dati solo dopo un'iniziativa congiunta dei capigruppo della Commissione e augurandosi che, in futuro, non sia più necessario ricorrere a tale tipo di pressione, osserva che, sulla base dell'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, erano state preordinate risorse per fare fronte a 55.000 pensionamenti, con una pensione media annua pari a 17.100 euro. Il numero significativamente inferiore dei pensionamenti effettivi dipende dalle inaccettabili restrizioni adottate dall'INPS in sede amministrativa, che hanno portato all'esclusione dal computo dell'anzianità contributiva dei periodi di contribuzione volontaria e di contribuzione figurativa maturata per eventi al di fuori del rapporto di lavoro privato, nonché di quelli derivanti dal riscatto del periodo di laurea. Se tale vistosa discrepanza fosse stata riconducibile a errori nelle previsioni, come legislatore avrebbe compreso, anche se non condiviso, la necessità di porre rimedio allo sfioramento del limite di spesa, ma non essendovi ragioni di contenimento delle spese, pretende l'impegno del Governo per una completa e definitiva applicazione dell'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, anche se, a questo punto, ritiene che sia ridotto il numero di coloro che possano avvalersi delle possibilità in esso previste per accedere al pensionamento con i requisiti richiesti dalla previgente normativa.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sottolinea la gravità della situazione provocata dall'INPS, che, con il suo comportamento omissivo, ostacola la Commissione nell'esercizio della sua funzione legislativa. La conoscenza dei dati richiesti, finalmente,

permetterà di proseguire l'esame del provvedimento valutando se sussistano le condizioni per l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame della proposta di legge ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 20 aprile 2017. Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.**

**Atto n. 393.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che lo scorso 4 aprile la Commissione ha svolto un breve ciclo di audizioni informali con organizzazioni sindacali del pubblico impiego e della dirigenza medica. Quanto all'esame del provvedimento, fa presente che il termine per la conclusione dell'esame e l'espressione del parere scade il 29 aprile 2017.

Segnala che in data odierna sono pervenuti i rilievi della Commissione parlamentare per le questioni regionali e sono stati trasmessi l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e il parere della Conferenza unificata, mentre non è ancora stato trasmesso il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Al riguardo ricorda che la Presidente della Camera, in sede di assegnazione dello schema, ha richiesto che la Commissione non si pronunci definitivamente sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere con la trasmissione dei richiesti pareri.

Valentina PARIS (PD), *relatrice*, fa presente ai colleghi che intende tenere conto, nella formulazione della sua proposta di parere, dei numerosi spunti emersi nel corso delle audizioni. Trattandosi di temi che le risulta siano ampiamente condivisi dai colleghi, auspica che si arrivi all'adozione di un parere condiviso da tutti i gruppi.

Si mette, pertanto, a disposizione dei commissari per discutere, anche prima della presentazione formale della sua proposta, i contenuti del parere che la Commissione dovrà approvare sullo schema di decreto in esame.

Giovanni PALLADINO (CI), ringraziando la relatrice per la sua disponibilità, segnala l'opportunità di proporre di estendere il processo di stabilizzazione dei dipendenti precari della pubblica amministrazione ai collaboratori che matureranno trentasei mesi di rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2017.

Cesare DAMIANO, *presidente*, condividendo l'importanza del tema della stabilizzazione dei dipendenti precari, sottolinea la rilevanza delle questioni attinenti alla disciplina delle materie rimesse alla contrattazione collettiva nel settore del pubblico impiego.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 20 aprile 2017.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

## ALLEGATO 1

**5-10670 Ciprini: Iniziative per il ricollocamento dei lavoratori già impiegati negli stabilimenti di Marsciano (PG) delle società Clam e Presystem.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare degli onorevoli Ciprini e altri, concernente le iniziative da intraprendere per il ricollocamento dei lavoratori già impiegati presso gli stabilimenti di Marsciano (Perugia) delle imprese Clam e Presystem srl, operanti nel settore del riscaldamento domestico.

Al riguardo, è opportuno precisare, in via preliminare, che la Clam è una società cooperativa che produce e commercializza caminetti e stufe a *pellet*, con un organico di circa ottanta unità tra soci lavoratori e dipendenti; la *Presystem srl* è invece una società – partecipata al 100 per cento dalla Clam e da alcuni soci della medesima – che produce semilavorati e prodotti per il riscaldamento domestico, con un organico pari a circa quaranta unità lavorative.

Nel corso degli anni 2010 e 2011, la Clam e la Presystem srl hanno subito una grave crisi che ha determinato una significativa riduzione dei volumi produttivi e, conseguentemente, del fatturato.

In siffatto contesto, le due società hanno fatto ricorso allo strumento degli ammortizzatori sociali.

In particolare, per quanto riguarda la Clam, il Ministero che rappresento ha approvato – con decreto direttoriale del 27 aprile 2015 – il programma di crisi aziendale presentato dalla società, autorizzando la corresponsione – per il periodo dal 2 febbraio 2015 al 1° febbraio 2016 – del trattamento di straordinario di integrazione salariale (CIGS) in favore di settantotto unità lavorative. Successivamente, a seguito della stipula di un

contratto di solidarietà, il predetto Ministero, con decreto direttoriale del 6 maggio 2016, ha autorizzato – per il periodo dal 2 febbraio 2016 al 1° febbraio 2017 – il trattamento di CIGS in favore di venticinque lavoratori.

Per quanto concerne invece la Presystem srl, il Ministero del lavoro ha approvato, con decreto direttoriale del 12 giugno 2015, il programma di crisi aziendale presentato dalla società, autorizzando – per il periodo dal 2 febbraio 2015 al 1° febbraio 2016 – il trattamento di CIGS in favore di trentuno unità lavorative.

Tuttavia, lo scorso mese di gennaio – a fronte di una quasi totale mancanza di commesse e di un ingente debito nei confronti dei fornitori – i vertici aziendali hanno deciso di procedere al licenziamento dei dipendenti.

Larga parte dei lavoratori di entrambe le società, ad oggi, beneficiano della Naspi e sono creditori del TFR, dell'indennità di mancato preavviso e di diversi stipendi arretrati.

Rappresento inoltre che, allo stato, la Clam è in attesa del decreto di ammissione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa mentre per la Presystem srl, ad oggi, non risulta avviata alcuna procedura di concordato preventivo in quanto sono in corso trattative per l'affitto dell'azienda ad un'altra impresa dal quale potrebbe conseguire il reimpiego di parte delle maestranze.

Da ultimo, con riferimento al quesito formulato dagli interroganti, faccio presente che la Regione Umbria – espressamente interpellata dal Ministero che rap-

presento in considerazione della rilevanza meramente locale della vicenda in esame – ha manifestato la disponibilità a supportare il percorso di ricollocazione dei lavoratori della Clam e della Presystem srl attraverso: l'intervento dell'Unità Tecnica Regionale per le crisi d'impresa, il ricorso

agli strumenti di politica attiva del lavoro e il supporto alla creazione d'impresa.

In ogni caso, il Ministero che rappresenta continuerà a monitorare la situazione e a seguirne l'evoluzione, tenuto anche conto degli strumenti di sostegno al reddito attivati.

## ALLEGATO 2

**5-10960 Mauri: Condizioni di lavoro degli addetti alle attività di facchinaggio, montaggio e trasporto delle imprese che operano per il marchio Mondo Convenienza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Mauri passo ad illustrare le informazioni acquisite dal Ministero dell'interno e dagli uffici territoriali dell'ispettorato nazionale del lavoro.

Nello scorso mese di febbraio, nei pressi dei magazzini Mondo Convenienza di Gorgonzola (Milano), si sono svolti dei presidi di protesta con picchettaggi da parte delle maestranze delle cooperative che effettuano attività di facchinaggio e montaggio mobili per conto della citata azienda. La protesta, messa in atto dai lavoratori iscritti alla Filt CGIL, è scaturita dall'annuncio del subentro di un nuovo appaltatore nell'ambito delle predette attività, nella quali sono impiegati circa ottanta lavoratori. I lavoratori ritengono, infatti, che con il cambio d'appalto non vengano rispettate le originarie previsioni contrattuali con un conseguente peggioramento delle condizioni lavorative.

A tale proposito, lo scorso 28 febbraio, la Prefettura di Milano ha convocato un tavolo di confronto al quale sono state invitate le organizzazioni sindacali, la cooperativa Bird Logistic – subentrata dal 1° marzo alle cooperative Electra, Mo.tra., T.L.S. e Mediterranea – e la società Fior-daliso Mobili Srl titolare del marchio Mondo Convenienza. Non essendosi presentate a tale incontro né la cooperativa

Bird Logistic né la Fior-daliso Mobili Srl, la Prefettura di Milano ha convocato un ulteriore incontro per il successivo 2 marzo. In tale occasione, nonostante il tentativo di mediazione da parte della Prefettura, le posizioni delle parti sono risultate inconciliabili e non si è, pertanto, raggiunto un accordo.

Per quanto concerne le iniziative volte ad accertare le condizioni di lavoro dei lavoratori impiegati negli appalti con i mobilifici Mondo Convenienza, dislocati sull'intero territorio nazionale, faccio presente quanto segue. L'Ispettorato territoriale del lavoro di Roma ha reso noto di aver effettuato un primo accesso ispettivo presso la sede operativa di Civitavecchia della società cooperativa Bird Logistic; in tale occasione l'organo ispettivo ha acquisito le dichiarazioni dei lavoratori presenti – tutti dipendenti del Consorzio LO.DI. – Logistica Distributiva cui la Bird Logistic risulta essere consorziata – e ha richiesto alle società, inclusa la Bird Logistic, la documentazione necessaria per proseguire gli accertamenti.

Da ultimo, faccio presente che altri Ispettorati territoriali del lavoro hanno comunicato l'intenzione di proseguire nel monitoraggio delle vicende in parola anche al fine di realizzare gli accertamenti di competenza.

## ALLEGATO 3

**5-11010 Berretta: Applicazione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità per il 2015 alle assunzioni da parte di università non statali legalmente riconosciute.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare degli onorevoli Berretta e Gnechchi inerente l'applicazione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità per il 2015 alle assunzioni da parte di università non statali legalmente riconosciute, con particolare riferimento al personale amministrativo.

Come è noto, allo scopo di promuovere forme di occupazione stabile, l'articolo 1, commi da 118 a 124, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha introdotto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro in relazione alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza nel corso del 2015.

Come già chiarito nelle circolari n. 17 e n. 178 del 2015 emanate dall'INPS, l'esonero contributivo in argomento può essere riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno natura di imprenditore.

Hanno, inoltre, diritto all'accesso alla fruizione del suddetto esonero i soggetti giuridici, quali gli enti pubblici economici che, pur essendo organismi pubblici, svolgono in via principale o esclusiva un'attività economica ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile, in regime di concorrenza con imprenditori privati. Inoltre, la frui-

zione dell'incentivo attiene anche ai datori di lavoro che, pur essendo tenuti all'assolvimento degli obblighi assicurativi verso le casse della Gestione Pubblici Dipendenti hanno natura di soggetto privato.

Si ritiene, invece, che le università non statali legalmente riconosciute siano escluse dall'ambito di applicazione dell'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 118 a 124, della legge di stabilità per il 2015, in quanto, come riconosciuto dalla giurisprudenza sia amministrativa che di legittimità, hanno natura giuridica di enti pubblici non economici e, pertanto, rientrano tra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, con la conseguenza che i rapporti di lavoro alle loro dipendenze sono assoggettati alla disciplina pubblicistica.

Alla medesima conclusione si è pervenuti in relazione all'applicazione dell'obbligo contributivo afferente al Fondo di solidarietà residuale ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge n. 92 del 2012, istituito anch'esso previsto solo per i datori di lavoro a natura giuridica privata. In questo caso, l'esito della valutazione, fondata sui medesimi presupposti giurisprudenziali sopra richiamati, ha comportato, per le citate istituzioni universitarie, l'esenzione dall'assoggettamento.

## ALLEGATO 4

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5, e Allegati).****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5) e i relativi allegati;

osservato che il Documento dà conto del miglioramento del contesto macroeconomico, evidenziando che il nostro Paese è entrato nel terzo anno di una ripresa che fa segnare risultati positivi, ancorché abbia un andamento più graduale rispetto a quelli registrati nei precedenti cicli economici, anche a causa della presenza di fattori di incertezza a livello internazionale e continentale, derivanti dall'attuale situazione geopolitica, con particolare riferimento alle conseguenze di medio termine dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e alle questioni poste dalla possibile adozione di politiche commerciali restrittive da parte della nuova amministrazione statunitense;

considerato che, nell'ambito di tale contesto, il Documento, pur in presenza di aspettative positive delle imprese e delle famiglie, si attesta su una previsione di crescita tendenziale del prodotto interno lordo che, a fronte dello 0,9 per cento registrato nell'esercizio appena concluso, salirebbe all'1,1 per cento nell'anno in corso, per poi passare all'1 per cento nell'anno 2018 e risalire, in ciascuno degli anni 2019 e 2020, all'1,1 per cento;

rilevato come, in tale quadro tendenziale, le politiche di bilancio perseguite dal Governo e delineate nel Documento in esame si muovano lungo una direttrice di sostanziale continuità con le scelte compiute negli esercizi appena trascorsi, a partire dal 2014, intendendo coniugare

l'obiettivo dello stabile innalzamento della crescita economica e dell'occupazione, in particolare attraverso l'alleviamento del carico fiscale e il rilancio degli investimenti, con il perseguimento della stabilità delle finanze pubbliche e del consolidamento di bilancio;

osservato che, sul piano programmatico, il Documento considera, in primo luogo, le misure di politica fiscale e controllo della spesa di imminente attuazione, che ridurranno l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in misura pari allo 0,2 per cento del prodotto interno lordo nel 2017 in termini strutturali, in particolare attraverso interventi volti, sul versante delle entrate, a recuperare base imponibile e ad accrescere la fedeltà fiscale nonché, sul versante delle uscite, attraverso misure di controllo della spesa che si concentreranno essenzialmente sugli stanziamenti di alcuni fondi previsti dalla legislazione vigente;

segnalato, altresì, che, nell'impostazione della legge di bilancio per il 2018, l'Esecutivo intende disattivare le clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica, che prevedono un incremento delle aliquote IVA e delle accise, sostituendole con nuove misure sia sul lato delle entrate sia su quello della spesa, che comprenderanno ulteriori interventi di contrasto all'evasione fiscale e realizzeranno una revisione della spesa, che sarà agevolata anche dalla riforma delle procedure di formazione del bilancio;

considerato che, sul piano macroeconomico, tali scelte di politica di bilancio si

traducono in una previsione programmatica della crescita pari a quella tendenziale nell'anno 2018 e nell'anno 2020, mentre nell'anno 2019 la crescita sarebbe pari all'1 per cento, contro l'1,1 per cento previsto nell'ambito del quadro tendenziale;

evidenziato che il Documento sottolinea che la fase di moderata ripresa vissuta dall'economia italiana è caratterizzata da un elevato contenuto occupazionale, essendosi registrato un incremento degli occupati di circa 734 mila unità rispetto al punto minimo toccato nel settembre 2013, con una riduzione del numero dei soggetti inattivi e del tasso di disoccupazione;

osservato che, per quanto attiene agli esercizi futuri, il Documento prevede che, sul piano tendenziale, il tasso di disoccupazione si riduca costantemente e progressivamente nel corso del periodo di riferimento, passando dall'11,7 per cento dell'anno appena concluso all'11,5 per cento nel 2017, all'11,2 per cento nel 2018, al 10,8 per cento nel 2019 e al 10,2 per cento nel 2020;

rilevato che, sul piano programmatico, si prevede un andamento leggermente migliore a decorrere dal secondo anno del periodo di programmazione, stimandosi un tasso di disoccupazione pari all'11,1 per cento nel 2018, al 10,5 per cento nel 2019 e al 10 per cento nel 2020, anche per effetto della prospettata riduzione del cuneo fiscale sul lavoro;

segnalato che, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni e quelli attesi nei prossimi esercizi finanziari, il tasso di disoccupazione si manterrà, anche al termine del periodo di previsione, ad un livello ancora sensibilmente più elevato rispetto a quello registrato nel 2008, quando il tasso era pari al 6,7 per cento, a testimonianza delle difficoltà incontrate dal nostro sistema produttivo nel recuperare appieno le negative conseguenze sull'occupazione della recente crisi economica e finanziaria;

considerato che, anche per quanto attiene al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni, il quadro tendenziale registra un costante miglioramento, verificandosi una crescita dal 57,2 per cento del 2016 al 57,9 per cento nell'anno in corso, crescita che proseguirà fino al 58,3 per cento nel 2018, al 58,8 per cento nel 2019 e al 59,5 per cento nel 2020, con dati che fanno segnare un progresso anche rispetto ai precedenti documenti programmatici e che, al termine del periodo di programmazione, dovrebbero portare ad un sostanziale allineamento con la situazione anteriore alla crisi;

osservato che i dati sull'andamento del tasso di occupazione rendono evidente l'esigenza per il nostro Paese di compiere ulteriori sforzi per promuovere il consolidamento della crescita dell'occupazione, in linea con gli obiettivi assunti nell'ambito della Strategia Europa 2020, che prevedono per l'Italia il raggiungimento di un tasso di occupazione, per la popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, pari al 67-69 per cento;

evidenziato che, nonostante alcuni positivi progressi, permangono significative criticità con riferimento all'occupazione delle fasce più giovani della popolazione nonché alla presenza femminile nel mondo del lavoro, registrandosi nei dati più recenti rilasciati dall'ISTAT un tasso di disoccupazione del 35,2 per cento nella fascia tra i 15 e i 24 anni di età e del 18,3 per cento nella fascia tra i 25 e i 34 anni di età, nonché tassi di inattività e di disoccupazione, nell'ambito della popolazione femminile, significativamente più elevati di quelli che si riscontrano per la popolazione maschile;

rilevato che, nell'ambito degli interventi previsti nel quadro del Programma nazionale di riforma, si segnala che sarà cruciale il taglio del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori, precisandosi che il Governo intende dare continuità alla riduzione del carico fiscale su cittadini e imprese e

proseguire con il taglio dei contributi sociali iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne);

osservato, in particolare, che nella relazione per paese relativa all'Italia per l'anno 2017, comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, elaborata dai Servizi della Commissione europea, si evidenzia che il potenziale di partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane in gran parte sottoutilizzato, con ciò determinandosi un costo economico notevole, considerato anche che le donne hanno livelli di istruzione relativamente superiori a quelli degli uomini e che, secondo le stime disponibili, un aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro fino al livello degli uomini porterebbe ad un innalzamento del 15 per cento del prodotto interno lordo del nostro Paese;

richiamata l'osservazione contenuta nel parere espresso da questa Commissione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 (Doc. LVII, n. 4-*bis*), nella quale si segnalava l'opportunità di individuare, nell'ambito degli interventi volti a ridurre il carico contributivo, indicati nello scenario programmatico, misure permanenti di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, promuovendo in particolare l'applicazione in via strutturale di sgravi contributivi selettivi per i nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche attraverso una loro rimodulazione atta a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro stabili e di qualità, specialmente per le donne e nelle regioni del Mezzogiorno;

rilevato che, con riferimento alla promozione dell'occupazione femminile, nello schema di Programma nazionale di riforma si prefigura l'adozione, entro l'anno in corso, di misure di sostegno alla famiglia con forme di premialità progressive rispetto al numero dei figli, nonché di interventi mirati sui redditi familiari più bassi per rendere più vantaggioso il lavoro

del secondo percettore di reddito e di opportuni sostegni al *welfare* familiare e assistenziale e all'autoimprenditorialità;

sottolineato che nella richiamata relazione per paese relativa all'Italia, elaborata dai Servizi della Commissione europea, si evidenzia come la partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia strettamente dipendente dai costi dei servizi per l'infanzia, particolarmente per le donne sposate e con un livello d'istruzione più basso, osservando che la disponibilità di servizi di assistenza abordabili per i bambini e per gli anziani contribuisce ad accrescere l'occupazione femminile in misura maggiore rispetto all'erogazione di prestazioni in denaro;

evidenziato che nei servizi di assistenza per bambini e anziani, nelle scuole per l'infanzia e nelle scuole elementari sono normalmente occupate più donne che uomini e che il potenziamento degli orari del tempo pieno e tempo prolungato nelle scuole comporterebbe maggiore occupazione femminile e che, pertanto, l'investimento in tali settori implicherebbe naturalmente anche un aumento dell'occupazione femminile, con benefici effetti sulla dinamica economica e sui livelli di contribuzione;

viste le proposte contenute nel documento elaborato dal CNEL sulla rimozione dei divari di genere nelle imprese e nel lavoro;

considerato che, nell'ambito delle indicazioni relative alla strategia di riforma, contenute nella III sezione del Documento, si evidenzia come, a seguito delle riforme adottate nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act*, si renda in questa fase necessario rafforzare le politiche attive del lavoro, con un approccio che tenda ad attribuire al lavoratore interessato un ruolo attivo nella propria ricollocazione o nella ricerca di una occupazione, valutando anche i primi risultati della sperimentazione relativa all'assegno di ricollocazione;

ricordato, a tale riguardo, che, nell'ambito della raccomandazione del Con-

siglio del 12 luglio 2016 sul programma nazionale di riforma 2016 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2016 dell'Italia (2016/C 299/01), si invita il nostro Paese ad attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego;

segnalata l'opportunità di sostenere il rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, istituito in attuazione del decreto legislativo n. 149 del 2015, al fine di garantire il più efficace svolgimento delle sue funzioni di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione sociale,

ricordato che anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI)) si afferma il ruolo cruciale delle ispezioni sul lavoro nella prevenzione e nel controllo e il loro contributo positivo per il miglioramento delle informazioni e delle competenze all'interno dell'azienda, invitando gli Stati membri ad accrescere le risorse umane e finanziarie per le ispezioni sul lavoro e a raggiungere l'obiettivo di un ispettore ogni 10.000 lavoratori, conformemente alle raccomandazioni dell'OIL;

rilevato che nella prima sezione del Documento è stata inserita, in via sperimentale, una analisi di indicatori di benessere equo e sostenibile, in vista della piena applicazione delle disposizioni introdotte a questo riguardo nella legge di contabilità e finanza pubblica da parte della legge n. 163 del 2016;

ritenuto che tali indicatori, che in via provvisoria sono individuati nel reddito medio disponibile, in un indice di disuguaglianza, nel tasso di mancata partecipazione al lavoro e nelle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas alteranti, potranno costituire un importante parametro per integrare le valutazioni sulle politiche pubbliche, anche in relazione agli obiettivi fissati dalle strategie di sviluppo previste a livello europeo;

osservato che, per quanto concerne il settore previdenziale, il Documento richiama gli interventi realizzati con la legge di bilancio per il 2017, volti a rendere più equo e flessibile il sistema derivante dalla manovra economica del 2011, nonché, sul piano programmatico, indica come obiettivi l'attuazione delle misure già adottate, nonché ulteriori interventi tesi al rafforzamento dei percorsi contributivi dei lavoratori discontinui e al potenziamento del secondo pilastro previdenziale;

considerato, su un piano generale, che, nelle consuete analisi relative all'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità della finanza pubblica nel lungo periodo e alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, contenute nelle prime due sezioni del Documento, si dà conto dell'andamento complessivo della spesa pensionistica, evidenziandosi, in particolare, che l'effetto del processo di riforma attuato a partire dal 2004 porterà l'età media del pensionamento a circa 64 anni nel 2020, a 67 anni nel 2040 e a circa 68 anni nel 2050, con una riduzione cumulata dell'incidenza della spesa previdenziale pari a circa 60 punti percentuali del prodotto interno lordo fino al 2050, dei quali circa un terzo sarebbe riferibile agli interventi previsti nel decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

rilevato che, come già evidenziato in occasione dell'esame del Documento di economia e finanza 2016, occorre considerare, anche ai fini di una adeguata comparazione a livello internazionale, che i dati relativi all'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, che nel suo momento di massima espansione, tra il 2035 e il 2040, raggiungerebbe il 15,9 per cento, sono comprensivi delle imposte dovute su tali redditi, che nel nostro Paese sono più gravose che in altri Stati e ammontano complessivamente a oltre 40 miliardi di euro;

osservato come la sostanziale stabilità del sistema previdenziale abbia con-

sentito di adottare nell'ambito della legge di bilancio per il 2017 alcuni interventi correttivi, volti in particolare ad aumentare i trattamenti pensionistici di importo più contenuto e a facilitare, per specifiche categorie di lavoratori, l'accesso al pensionamento con requisiti più favorevoli rispetto a quelli previsti in via generale, senza tuttavia modificare l'impianto del sistema risultante a seguito degli interventi adottati dal decreto-legge n. 201 del 2011;

ritenuto che, anche alla luce del monitoraggio delle misure previste dalla legge di bilancio per il 2017, si renda necessario proseguire nel dialogo con le parti sociali, tenendo conto degli indirizzi contenuti nel verbale siglato il 28 settembre 2016 da Governo, CGIL, CISL e UIL, a seguito di una lunga e approfondita discussione sulle problematiche aperte in campo previdenziale;

rilevato che, nel quadro dell'attuazione dell'obiettivo n. 8 « Contrasto alla povertà » della Strategia Europa 2020, il quale richiede, entro il 2020, di sottrarre a livello nazionale 2.200.000 persone da condizioni di povertà o deprivazione, nonché della raccomandazione specifica per il nostro Paese, relativa all'adozione e attuazione di una strategia nazionale di lotta contro la povertà e alla razionalizzazione della spesa sociale, assuma valore prioritario la celere attuazione delle deleghe di cui alla legge 15 marzo 2017, n. 33;

evidenziato che, per quanto riguarda il lavoro pubblico, nel Documento si evidenzia che il completamento e l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione entro l'anno in corso rappresentano un obiettivo chiave del Governo, poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività;

considerato che un elemento cruciale per il successo del processo di riforma intrapreso con l'adozione della legge 7 agosto 2015, n. 124, è costituito dalla valorizzazione delle risorse umane che prestano servizio presso le pubbliche amministrazioni, che dovrà realizzarsi attra-

verso un insieme coordinato di interventi sull'organizzazione delle amministrazioni, sulle modalità di reclutamento, sulla disciplina dei rapporti di lavoro, sulle relazioni sindacali e sui trattamenti economici;

rilevato che il Documento indica che nel 2016 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è tornata a crescere, dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, dopo le riduzioni dello 0,9 e dello 0,8 per cento registrate, rispettivamente, nel 2015 e nel 2014, essenzialmente per effetto dei provvedimenti relativi alla cosiddetta « Buona scuola » e ai contributi straordinari erogati, sulla base della legge di stabilità 2016, al personale dei comparti sicurezza e difesa e dei Vigili del fuoco;

evidenziato, tuttavia, che l'incidenza della spesa per prestazioni di lavoro pubblico nel medesimo anno 2016 cala al 9,8 per cento del prodotto interno lordo, a fronte del 10,9 per cento registrato nel 2009, per l'effetto congiunto dei provvedimenti volti a contenere le retribuzioni e a limitare il *turnover* nelle pubbliche amministrazioni;

rilevato che gli interventi previsti nell'ambito della legge di bilancio per il 2017, che prevedono, tra l'altro, lo stanziamento di ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale del personale del pubblico impiego per il triennio 2016-2018, contribuiranno nel 2017 all'incremento della spesa per redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni, valutato in circa 2,6 miliardi di euro rispetto all'anno 2016;

considerato che il 30 novembre 2016 Governo e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo nel quale, per la parte economica, si garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea con quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e, comunque, non inferiori a 85 euro mensili medi;

segnalato che, nell'ambito delle previsioni di spesa a politiche invariate, il Documento ricorda l'accordo sottoscritto da Governo e parti sociali in materia di relazioni sindacali nel settore pubblico, riforma della pubblica amministrazione e rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento agli interventi concernenti la riduzione del cuneo fiscale e l'alleggerimento del costo del lavoro indicati nell'ambito del Programma nazionale di riforma, si rappresenti l'esigenza di introdurre una diminuzione strutturale del carico contributivo, senza incidere sull'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche, eventualmente attraverso sgravi di carattere selettivo per i nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, volti a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro stabili e di qualità, specialmente per i giovani e le donne;

si richiami l'esigenza di promuovere interventi volti a rafforzare la presenza femminile nel mondo del lavoro, proseguendo nell'introduzione di misure volte a favorire la condivisione dei carichi familiari e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché ampliando e rafforzando l'offerta di servizi di assistenza all'infanzia e alla famiglia;

al fine di completare l'architettura delle riforme realizzate in attuazione della delega di cui alla legge n. 183 del 2014, assicurando un effettivo rafforzamento delle tutele nell'ambito del mercato del lavoro, che agevoli l'inserimento o il reinserimento lavorativo, si raccomandi l'esigenza, in linea con le indicazioni di carattere programmatico contenute nella terza sezione del Documento, di perseguire un rafforzamento delle politiche attive del

lavoro, portando a compimento l'attuazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, con interventi volti:

a) ad adottare misure tese ad accelerare il pieno funzionamento dell'ANPAL per garantire il diritto alla riqualificazione e all'avviamento a un percorso finalizzato alla ricollocazione lavorativa, anche attraverso interventi specificamente dedicati alle ristrutturazioni delle imprese e ai piani di reindustrializzazione;

b) a promuovere, anche in relazione allo sviluppo del Piano Industria 4.0, iniziative volte a sostenere specifici percorsi formativi tesi a rafforzare e diffondere le competenze richieste dall'evoluzione tecnologica dei sistemi produttivi e a favorire la riqualificazione dei lavoratori addetti ad attività esposte al rischio di sostituzione od obsolescenza a causa delle innovazioni tecnologiche;

c) a rafforzare, in raccordo con le regioni, il coordinamento tra le politiche attive svolte sul territorio attraverso i centri per l'impiego e le politiche di sostegno del reddito dei disoccupati e delle persone in difficoltà economica, al fine di realizzare il principio di condizionalità, che è alla base dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi nel campo del *welfare* indirizzato al mondo del lavoro;

d) a promuovere, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, un incremento delle risorse destinate al fondo per le politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di incrementare l'offerta di tali politiche e di renderla coerente con la platea potenziale dei beneficiari;

e) ad adottare opportune iniziative per potenziare i servizi offerti dai centri per l'impiego, anche mediante l'utilizzo, ove possibile, dei fondi strutturali europei e la valorizzazione della professionalità maturata dal personale attualmente in servizio presso i medesimi centri;

si segnali l'opportunità di procedere celermente, in linea con le indicazioni contenute nel Documento, all'adozione dei provvedimenti attuativi della delega di

cui alla legge 15 marzo 2017, n. 33, in materia di contrasto della povertà, di riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali, valutando, in questo contesto, la possibilità di definire un percorso per il progressivo adeguamento delle risorse destinate nei prossimi anni alla misura nazionale di contrasto della povertà, al fine di realizzare gli obiettivi del graduale incremento del beneficio e della graduale estensione dei beneficiari, indicati dall'articolo 1, comma 2, lettera *d*), della richiamata legge n. 33 del 2017;

si richiami l'esigenza di proseguire nel monitoraggio degli effetti delle riforme in materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali realizzate in attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della medesima legge, anche al fine di valutare integrazioni della disciplina vigente in materia di ammortizzatori sociali che, a seguito del superamento dell'indennità di mobilità e del progressivo esaurimento degli ammortizzatori sociali in deroga, consentano di assicurare una più ampia tutela dei lavoratori coinvolti in specifiche situazioni di crisi aziendale;

con riferimento alla materia previdenziale, si segnali l'esigenza di:

*a*) completare rapidamente l'adozione della normativa necessaria a dare attuazione alle disposizioni introdotte con la legge di bilancio 2017 e assicurare il monitoraggio dei loro effetti, anche al fine di dare conto dei risultati delle misure di carattere sperimentale, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 193, della medesima legge di bilancio, e di valutare le conseguenti iniziative in ordine alla loro eventuale prosecuzione;

*b*) proseguire il confronto con le parti sociali al fine di definire ulteriori misure volte a rendere più equa e flessibile la disciplina vigente in materia pensionistica con interventi che, nell'ambito del sistema di calcolo contributivo e nel rispetto della sostenibilità finanziaria della spesa previdenziale, siano tesi, in particolare, a garantire l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui, a riconoscere e valorizzare, a fini pensionistici, il lavoro di cura e ad introdurre elementi di flessibilità nell'accesso alle prestazioni pensionistiche, anche tenendo conto degli esiti del confronto su queste tematiche, sintetizzati nel verbale siglato il 28 settembre 2016 da Governo, CGIL, CISL e UIL;

*c*) promuovere la diffusione della previdenza complementare, rafforzando il secondo pilastro del sistema pensionistico, anche attraverso interventi sulla relativa disciplina fiscale;

con riferimento alla materia del pubblico impiego, si rappresenti l'esigenza di:

*a*) procedere nella direzione di un progressivo superamento delle limitazioni al turnover, che tenga conto degli effettivi fabbisogni organici delle diverse amministrazioni pubbliche, nonché di una razionalizzazione dei vincoli previsti per la spesa di personale anche per quanto riguarda gli enti territoriali,

*b*) dare seguito agli impegni assunti nell'accordo raggiunto da Governo e organizzazioni sindacali il 30 novembre 2016, con particolare riferimento all'individuazione delle risorse necessarie a definire gli incrementi retributivi previsti nel medesimo accordo, richiamato nel Documento in esame nell'ambito dell'indicazione delle previsioni di spesa a politiche invariate.

## ALLEGATO 5

**Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori. C. 1041 Di Salvo.****EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 2.

*Sopprimerlo.**Conseguentemente, all'articolo 5, sopprimere i commi 2 e 3.***2. 7.** La Relatrice.

ART. 3.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:**1-bis.* Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare

nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**3. 2.** La Relatrice.

ART. 4.

*Al comma 1, dopo le parole:* ai rapporti di lavoro aggiungere le seguenti: instaurati con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, a quelli**4. 2.** La Relatrice.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione .....	171
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	172
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	175
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Nesci, Grillo, Lorefice, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Baroni, Di Vita</i> ) .....	177
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-11169 Brignone: Interventi per implementare la dotazione di organico nelle strutture ospedaliere .....	173
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	189
5-11170 Silvia Giordano: Sulla nomina del commissario <i>ad acta</i> della regione Campania .....	173
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	191
5-11171 Fossati: Iniziative per facilitare l'accesso all'aborto con il metodo farmacologico RU486 .....	173
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	192
5-11172 Lenzi: Iniziative per completare la rete ospedaliera tempo-dipendente politrauma della regione Calabria .....	173
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	194
5-11174 Binetti: Interventi volti a sostenere le persone che presentino gravi patologie ....	174
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	196
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	174
AVVERTENZA .....	174

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sui lavori della Commissione.**

Mario MARAZZITI, *presidente*, in considerazione del fatto che le votazioni in

Assemblea riprendono alle ore 15, propone alla Commissione di effettuare un'inversione dell'ordine del giorno, partendo dall'espressione del parere sul Documento di economia e finanze 2017 per procedere, poi, allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, dell'Ufficio di presidenza e, quindi, al seguito dell'esame dell'Atto del Governo.

La Commissione concorda.

**Documento di economia e finanza 2017.****Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Paola BRAGANTINI, *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni, che recepiscono i rilievi critici emersi dalla discussione svoltasi nella giornata di ieri (*vedi allegato 1*).

Mario MARAZZITI, *presidente*, comunica che i deputati Nesci, Grillo, Lorefice, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Baroni, Di Vita hanno presentato una proposta alternativa di parere, che sarà posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Giulia GRILLO (M5S) illustra la proposta alternativa di parere annunciata dal presidente Marazziti (*vedi allegato 2*), evidenziando, in particolare, alcuni punti della predetta proposta.

Stigmatizza soprattutto il progressivo defianziamento della spesa sanitaria rispetto al PIL, che metterà fortemente in difficoltà l'erogazione delle prestazioni previste nei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Rileva, inoltre, come, nonostante i presunti progressi annunciati nel DEF, parlare di sanità digitale con riferimento al sistema sanitario italiano sia « fantascienza pura ». Segnala, in particolare, che la Commissione Affari sociali non ha acquisito nessuna informazione in merito al Codice unico nazionale dell'assistito (CUNA), essendo stato quest'ultimo istituito da un decreto ministeriale, atto rispetto al quale gli organi parlamentari non hanno alcuna competenza.

Filippo FOSSATI (MDP) reputa necessario intervenire sulle criticità che presenta il DEF.

Ritiene che la criticità principale attiene alla stessa impostazione, in quanto la

sanità non può essere considerata un settore uguale agli altri e, quindi, suscettibile di subire continui tagli, come dimostra l'attuale volume della spesa sanitaria, inferiore alla media europea.

Esprime, quindi, il timore che la sanità pubblica diventi un sistema arretrato, analogamente a quanto potrebbe accadere per le politiche sociali. Al riguardo, segnala tra le questioni problematiche quelle relative alla consistenza del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per la lotta contro la povertà.

Si sofferma, poi, sull'impegno del Governo a reintegrare i circa 200 milioni di euro che corrispondono ai trasferimenti delle risorse del Fondo sociale alle regioni, ai quali le regioni stesse hanno rinunciato, in sede di accordi con lo Stato, per il conseguimento di obiettivi di finanza pubblica.

Osserva, infine, che il rapporto di fiducia con il Governo dipende proprio, per quanto lo riguarda, dalle politiche dell'Esecutivo in settori come la sanità e le politiche sociali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che, come preannunciato, la proposta alternativa di parere non sarà posta in votazione, essendo stata approvata la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 14.30.**

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 20 aprile 2017. – Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-11169 Brignone: Interventi per implementare la dotazione di organico nelle strutture ospedaliere.**

Beatrice BRIGNONE (SI-SEL-POS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Beatrice BRIGNONE (SI-SEL-POS), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta.

Ritiene, infatti, che il Governo stia facendo troppo poco a fronte della drastica riduzione del personale sanitario. Al riguardo, fa presente che un milione e mezzo di persone sono ricoverate nei pronto soccorso anziché, come dovrebbe essere, nei reparti delle strutture ospedaliere ma, nonostante questo, prosegue il definanziamento della spesa sanitaria, come attesta anche il DEF, sul quale la Commissione ha appena espresso il proprio parere.

**5-11170 Silvia Giordano: Sulla nomina del commissario *ad acta* della regione Campania.**

Silvia GIORDANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia GIORDANO (M5S), replicando, si dichiara completamente insoddisfatta della risposta, in cui il sottosegretario non ha chiarito la posizione del Ministero della salute in ordine alla probabile nomina del presidente della regione Campania come commissario *ad acta* per la sanità in quella regione. Ritiene che il fatto di aver inserito

nella legge di bilancio per il 2017 una norma che consente ad uno stesso soggetto di ricoprire la carica di presidente di una regione e di essere nominato commissario *ad acta* nella stessa regione si configuri come vero e proprio voto di scambio del Governo con l'attuale presidente della regione Campania.

**5-11171 Fossati: Iniziative per facilitare l'accesso all'aborto con il metodo farmacologico RU486.**

Filippo FOSSATI (MDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marisa NICCHI (MDP), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara decisamente insoddisfatta della risposta. Fa presente che la pillola RU486, introdotta in Italia solo nel 2009, è utilizzata solo nel 15 per cento dei casi di interruzione volontaria di gravidanza, a differenza di quanto accade negli altri Paesi europei. Osserva che, nonostante sia scientificamente dimostrata la totale sicurezza della pillola RU486, in Italia si continua ad ostacolarne l'utilizzo per ragioni ideologiche, discriminando così fortemente le donne italiane.

**5-11172 Lenzi: Iniziative per completare la rete ospedaliera tempo-dipendente politrauma della regione Calabria.**

Sebastiano BARBANTI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sebastiano BARBANTI (PD), replicando, ringrazia il Governo per la risposta. Chiede, quindi, a quest'ultimo di continuare ad impegnarsi in favore della rete

ospedaliera di Lamezia Terme. Al riguardo, fa presente che si tratta di un ospedale situato in una posizione strategica, tanto da essere funzionale alle esigenze di salute di milioni di persone, in una regione come la Calabria, che costituisce un territorio complicato anche dal punto di vista morfologico.

**5-11174 Binetti: Interventi volti a sostenere le persone che presentino gravi patologie.**

Paola BINETTI (Misto-UDC) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Paola BINETTI (Misto-UDC), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta.

Raccomanda, quindi, al Governo di implementare l'attività di sostegno nei confronti delle persone che presentano gravi patologia, anche attraverso l'azione di psichiatri e psicologi.

Richiamando il caso concreto, dal quale ha tratto la propria origine l'interrogazione in oggetto, fa presente che la depressione è un sintomo chiaro della sclerosi multipla e, pertanto, se la persona che ne è affetta non è adeguatamente

sostenuta, si apre un rischio concreto di determinazione verso l'eutanasia a causa della condizione psicopatologica del paziente.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale.  
Atto n. 403.*

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza (DEF) per l'anno 2017 (Doc. LVII n. 5 e Allegati);

considerato che per il 2017 è prevista una spesa sanitaria per un importo pari a 114.138 milioni, con un tasso di crescita dell'1,4 per cento, e che per il triennio 2018-2020 è previsto che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento, mentre nello stesso arco temporale il PIL nominale cresce in media del 2,9 per cento;

rilevato, per quanto riguarda la digitalizzazione in sanità, che nel mese di luglio 2016 è stata sancita l'intesa tra Governo e Regioni sul Patto per la Sanità digitale e che, in merito alle attività per la realizzazione del Fascicolo sanitario elettronico (FSE), è stato istituito, presso il Ministero della salute, il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE;

ricordata altresì l'adozione del decreto del Ministro della salute 7 dicembre 2016, n. 262, che costituisce il presupposto per la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del Codice unico nazionale dell'assistito (CUNA), attraverso il quale sarà possibile ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del Servizio sanitario nazionale;

segnalato che il DEF non reca alcuna previsione volta a risolvere l'annoso problema della carenza di personale nelle strutture sanitarie, effetto del blocco del *turn over*, che ha determinato il venirsi a

creare di situazioni molto gravi, al punto che da ben tredici anni viene integrata solo una unità di personale su quattro pensionande laddove occorrerebbe arrivare al rapporto di «una su due», per l'integrazione del personale pensionando;

rilevato, altresì, che non viene richiamata la questione del rinnovo dei contratti nel settore sanitario, in favore del quale è stata vincolata una quota del Fondo sanitario nazionale, sulla base di una disposizione inserita nella legge di bilancio 2017;

evidenziato, con riferimento alle politiche sociali, che la Sezione III del DEF enumera, tra le azioni strategiche del Programma nazionale di riforma 2017, il Piano per il contrasto alla povertà, sottolineando che l'azione di contrasto alla povertà è stata delineata dalla legge 15 marzo 2017, n. 33, e che le risorse stanziare ammontano complessivamente a circa 1,18 miliardi di euro per il 2017 e a 1,704 miliardi per il 2018;

rilevato che l'altra azione strategica in materia di politiche sociali è costituita dalle misure di sostegno alla famiglia, ricordando, al riguardo, che la legge di bilancio 2017 ha istituito un premio alla nascita o all'adozione di minore, pari ad 800 euro, oltre ad introdurre, con riferimento ai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016, l'erogazione di un buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici o privati, utilizzabile anche per il sostegno, presso la propria abitazione, dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche, nonché disposizioni dirette a facilitare la

conciliazione tra vita e lavoro quali la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità, in alternativa al congedo parentale, *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby sitting* oppure un contributo per fare fronte agli oneri dei servizi per l'infanzia, e il congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti;

segnalato che, per il sostegno delle fasce più deboli, la Sezione III sottolinea che con la legge di bilancio per il 2017 sono stati stanziati 50 milioni per il Fondo dedicato alla non autosufficienza, che dal 2016 era stato dotato strutturalmente di 400 milioni;

constatato, ancora una volta, come le scelte di *spending review* effettuate dalle regioni vadano ad incidere sulla consistenza della trasferimenti regionali del Fondo sociale e del Fondo sanitario nazionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) si segnali la necessità di prevedere un'accurata revisione dei vincoli vigenti sulla spesa e sulla dotazione del personale nel settore sanitario, introducendo elementi di graduale flessibilità, a partire dal superamento del tetto di spesa, in modo da favorire lo sblocco del *turn over*, dal momento che la riduzione del personale sta mettendo concretamente a rischio l'erogazione delle prestazioni previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA);

b) si segnali l'esigenza di inserire un'adeguata previsione della spesa sanitaria in relazione agli improcrastinabili rinnovi contrattuali nel settore sanitario, anche in conseguenza della disposizione recata dalla legge di bilancio 2017, che vincola a tale scopo una quota del Fondo sanitario nazionale;

c) si rappresenti la necessità di realizzare un meccanismo che, pur nel rispetto della ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, preservi la consistenza e l'effettivo utilizzo dei Fondi relativi al *welfare* da parte delle Regioni.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI NESCI, GRILLO, LOREFICE, SILVIA GIORDANO, MANTERO, COLONNESE, BARONI, DI VITA**

La XII Commissione,

esaminato il Documento economico e finanziario 2017, in particolare per le parti e le materie di competenza,

premessi che:

il DEF sulla base della valutazione del percorso compiuto e dei risultati finora conseguiti nonché delle stime di crescita delinea una strategia di programmazione economica di natura pluriennale, i cui principali obiettivi sono il rilancio della crescita e dell'occupazione;

complessivamente si descrive un andamento più ottimista dell'economia del paese anche se poi la ripresa è stimata in una misura, in realtà, alquanto modesta, con una crescita programmata del PIL, per il 2017, pari all'1,1 per cento, confermando quindi la proiezione del DEF 2016 che il Governo fu costretto a rivedere per il triennio 2016-2018, portando il PIL dall'1,6 all'1,2 per cento. Dunque, al di là delle descrizioni ottimistiche, si conferma la decrescita (infelice) che fu suggellata nel DEF 2016 e che la successiva nota di aggiornamento stimava appena un decimo in meno rispetto all'1,1 per cento del 2017;

questo DEF 2017 anticipa e annuncia una manovra finanziaria corrispondente a 0,2 punti di deficit strutturale che equivale a circa 3,4 miliardi e che il Governo dichiara di ricavare da ulteriori misure di *spending review* (ossia tagli di spesa) e dalla sempre annunciata lotta all'evasione, attraverso misure di contrasto o contenimento sulle compensazioni fiscali

indebite e attraverso l'estensione del meccanismo di scissione dei pagamenti dell'IVA (c.d. split payment) a tutte le amministrazioni pubbliche, agli enti ed i soggetti inclusi nel conto consolidato della Pubblica Amministrazione, alle società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, di diritto o di fatto, alle società controllate dagli enti territoriali; è ancora un mero annuncio anche l'aumento, peraltro limitato, del prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento c.d. « new slot » o AWP e sulla raccolta derivante dagli apparecchi cosiddette « *video-lotteries* » o VLT. Il governo annuncia, a riguardo, così come avevano già fatto i governi precedenti, di avere l'intenzione di utilizzare tali misure per sostituire la clausola di salvaguardia (tuttora vigente) relativa all'aumento dell'IVA e delle accise;

in riferimento all'indebitamento netto, nello scenario programmatico, si prevede per il 2017 una discesa al meno 2,1 per cento ed anche in questo caso si tratta di un miglioramento modesto, tenuto conto che nel 2015 si era attestato al -2,6 per cento, omettendo peraltro di dire che tale riduzione è soprattutto dovuta alla riduzione dei tassi d'interesse. In ogni caso la previsione del rapporto debito/PIL nell'anno 2017 è identica a quella del 2015 per una quota corrispondente a 2.170 miliardi, attestandosi al 132,5 per cento del PIL;

le previsioni sull'andamento del debito pubblico in rapporto al PIL erano state riviste in funzione della minore previsione di crescita del PIL e, per il 2016,

era stimato in 132,4 per cento del PIL, mentre per il 2017 era addirittura stimato al 130,9 per cento. Previsione sbagliate, dunque. Ed il motivo del maggior indebitamento lo dichiara, in maniera soft, il Governo nel medesimo DEF 2017: gli interventi di ricapitalizzazione « precauzionale » di alcune banche (i famosi 20 miliardi). Queste stime di indebitamento, peraltro, non tornano con il fatto che il Governo nel DEF medesimo, in realtà, « ipotizza un utilizzo pari a circa metà delle risorse rese disponibili per la ricapitalizzazione precauzionale delle banche tramite il decreto-legge n. 237 del 23 dicembre 2016 (ossia i 20 miliardi) »;

in caso di deviazione del rapporto debito/PIL dall'obiettivo del 60 per cento, la normativa europea stabilisce che la Commissione Europea può aprire una Procedura per Disavanzi Eccessivi ai sensi dell'articolo 126(3) del TFUE e a riguardo il Governo Renzi, nel 2015 e nel 2016, era stato « bacchettato » dalla Commissione Europea proprio per un'eccessiva deviazione dalla regola del debito e, nonostante siano stati riconosciuti alcuni fattori mitiganti (bassa inflazione piano di riforme strutturali) che hanno evitato la procedura per disavanzo eccessivo, la Commissione ha comunque ribadito il rischio, rimandando alle misure di bilancio 2017 (adottate nell'autunno del 2016) una successiva valutazione in base alla quale la Commissione Europea ha concluso che lo sforzo fiscale pianificato dall'Italia non è sufficiente e nel recente rapporto del febbraio 2017 la medesima Commissione, pur concludendo che le condizioni macroeconomiche, tra cui la bassa inflazione, permangono sfavorevoli ma, al contempo, sono in graduale miglioramento, ha evidenziato un marcato rallentamento nella prosecuzione dell'azione di stimolo alla crescita economica attraverso l'adozione di riforme strutturali ed ha, altresì evidenziato il rischio per il 2016 e il 2017 di non conformità delle finanze pubbliche italiane con l'aggiustamento richiesto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita per convergere verso l'MTO;

pertanto, il DEF 2017 conferma che, a fronte di tali evidenze, nessuna Procedura per Disavanzi Eccessivi sarà posta in essere a patto che siano introdotte misure correttive pari ad almeno lo 0,2 per cento del PIL che il Governo si è impegnato a presentare immediatamente dopo questo Documento, quella che la platea degli organi d'informazione chiama « manovrina » e che vale ben 3,4 miliardi di euro per le tasche degli italiani;

in questo quadro, dunque, le stime per il 2018-2020 sono incomprensibilmente ottimistiche, a fronte peraltro di numeri assolutamente in linea con il precedente DEF che, come noto, aveva certificato una decrescita del paese Italia, sia rispetto al contesto internazionale e sia rispetto al più specifico contesto europeo. Peraltro la programmazione che sostiene tale visione ottimistica appare assolutamente insufficiente e non convincente o comunque non innovativa rispetto ai precedenti DEF ed in linea, come si legge diffusamente nel DEF 2017, con le politiche implementate e condotte dal precedente Governo Renzi, caduto proprio per il fallimento delle sue politiche come suggellato dall'esito del referendum costituzionale;

il Programma Nazionale di Riforme, infatti, nel confermare la bontà e l'efficacia delle misure concernenti la crescita, gli investimenti, l'occupazione nonché la riforma del mercato del lavoro, del settore bancario, del mercato dei capitali, delle regole fiscali, della scuola, della pubblica amministrazione e della giustizia civile, chiaramente conferma l'intenzione di proseguire le riforme strutturali già tracciate dal Governo Renzi. Il Governo ribadisce, con particolare enfasi, l'importanza delle riforme avviate nonostante sia chiaro ormai a tutti che le stesse, nel medio periodo, non produrranno comunque l'effetto annunciato ed ignorando quindi i ben noti fallimenti come certificati tanto dai dati statistici impietosi e tanto da sentenze della Corte Costituzionale che ne hanno stigmatizzato l'efficacia e la coerenza;

in particolare, per le parti e le materie di competenza della XII Commissione:

in relazione alle previsioni correlate all'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità fiscale e le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, Long Term Care (LTC), ammortizzatori sociali e scuola, le ipotesi demografiche, unitamente alle variabili macroeconomiche, per quanto riguarda la spesa sanitaria, rilevano che, dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenterà un profilo crescente a partire solo dal 2021 e attestandosi attorno al 7,4 per cento circa nell'ultimo decennio del periodo di previsione; in riferimento invece alla componente socio-assistenziale della spesa pubblica per assistenza di lungo corso (composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale) si prevede che, dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenterà un profilo crescente in termini di PIL, che si protrarrà per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,5 per cento nel 2060;

in merito alle misure già intraprese e che il Governo si accinge ad implementare ulteriormente per il triennio considerato dal DEF, in ambito sociale, sono richiamate le disposizioni finalizzate a garantire l'assistenza, la cura e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare. In particolare il Governo fa riferimento alla cosiddetta legge del «Dopo di noi» che, come noto, ha aumentato la spesa massima detraibile dei premi versati per le assicurazioni finalizzate alla tutela delle persone con grave disabilità e ha introdotto agevolazioni fiscali per i Trust costituiti in favore di persone affette da disabilità grave ed incredibilmente ricorda anche il rifinanziamento del fondo per le

non autosufficienze quando in realtà tale fondo è stato successivamente defianziato;

in riferimento alle misure di «riduzione della spesa» adottate dal Governo e che il DEF definisce «una più efficiente ed efficace allocazione delle risorse pubbliche», si conferma che tale processo di razionalizzazione è quantificato, nella legge di bilancio per il 2017, in circa 2,3 miliardi nel 2017, 2,8 miliardi nel 2018 e 4,7 miliardi nel 2019. Tra queste misure di razionalizzazione rientra, *in primis*, proprio la rideterminazione del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard che tiene conto della destinazione di un miliardo di euro annui per l'acquisto di farmaci innovativi ed oncologici;

riguardo al rispetto del patto di stabilità da parte delle Regioni e alle misure in tal senso adottate, il DEF richiama la disciplina contenuta nel Patto per la Salute e le intese consequenziali tra Stato, regioni e Province Autonome, attraverso le quali i soggetti istituzionali coinvolti concordano l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). A riguardo il DEF ricorda che l'ultimo Patto per la Salute è stato stipulato il 10 luglio 2014 ed è relativo al triennio 2014-2016 ove è stato definito il livello del finanziamento che, nonostante sia stato recepito nella Legge di Stabilità per il 2015, per gli anni successivi, come sempre sostenuto dal M5S e puntualmente negato dal Ministero della salute, è stato di fatto disatteso attraverso una rilevante ridefinizione del livello di finanziamento del SSN, «pur in assenza di un nuovo accordo» (come cita lo stesso DEF 2017) e che si ricorda prevedeva già per il 2015 un finanziamento del SSN per circa 115 miliardi;

in particolare, il DEF ricorda che la Legge di Bilancio 2017 ha rideterminato il finanziamento del SSN, fissandolo in 113 miliardi per il 2017, 114 miliardi per il 2018 e 115 miliardi nel 2019 e puntualizza che, a partire dal 2017, una quota del

livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, pari a 1 miliardo, è vincolata alla spesa per l'acquisto di particolari tipi di farmaci. Ciò significa che il finanziamento effettivo è in realtà di 112 miliardi;

sempre in riferimento agli interventi in materia sanitaria il DEF richiama la recente adozione del DPCM riguardante l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e, nell'affermare che tale DPCM assume un'importanza fondamentale nell'ottica della garanzia di prestazioni sanitarie in condizioni di efficienza ed appropriatezza, precisa che l'erogazione degli 800 milioni di finanziamento del SSN erano condizionati all'adozione del predetto decreto. Richiama inoltre la modifica intervenuta, sempre con la legge di bilancio 2017, sui vincoli della spesa farmaceutica;

in riferimento alle misure di riduzione della spesa pubblica, attraverso l'analisi dei principali settori di spesa, si evince che le principali misure hanno riguardato il pubblico impiego, le prestazioni sociali in denaro e la spesa sanitaria. Infatti in riferimento al pubblico impiego il calo dal 2010 al 2015 è stato determinato dai molti interventi normativi disposti nel corso degli anni che hanno comportato sia un contenimento delle retribuzioni individuali e sia una riduzione del numero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (-5 per cento nel periodo 2007-2015);

fra le principali misure contenitive della spesa il DEF segnala, in particolare, il blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, la decurtazione permanente dei fondi della contrattazione integrativa e la rimodulazione delle limitazioni all'assunzione di nuovo personale. Nel DEF 2017 appare assordante il silenzio del Governo sul personale sanitario e sulla emergente carenza più volte denunciata dal M5S e si teme che nuovamente reiteri e rafforzi le misure di contenimento che dall'anno 2010 si sono concentrate sul personale delle amministrazioni

pubbliche. Nel DEF non emerge chiaramente quali siano a riguardo le intenzioni del Governo;

in relazione allo specifico andamento della spesa sanitaria il DEF certifica che nel 2016 è risultata pari a 112.542 milioni di euro, con un tasso di incremento dell'1,2 per cento rispetto al 2015. Per quanto riguarda le singole componenti di spesa, il DEF evidenzia che la spesa per i redditi da lavoro dipendente del settore sanitario è pari a 34.907 milioni, in riduzione dello 0,5 per cento rispetto al 2015 e ammette che tale riduzione è influenzata dal blocco del turnover in vigore nelle regioni sotto piano di rientro, dalle politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro e dagli automatismi introdotti in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato;

per quanto riguarda la spesa per i consumi intermedi il DEF certifica una crescita, rispetto al 2015, del 4,3 per cento addebitabile alla crescita della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici (con un aumento superiore all'8 per cento), per lo più imputabile alla spesa per farmaci innovativi, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C;

l'incremento della spesa farmaceutica, come precisa il DEF, risulta tuttavia condizionato dall'iscrizione, in riduzione della spesa, di poste contabili imputabili al pay-back farmaceutico; il *payback*, si ricorda, è un meccanismo di ripiano attraverso il quale le case farmaceutiche restituiscono al SSN le somme che superano il tetto della spesa complessiva fissato per legge. In realtà questa restituzione non sempre avviene e in alcuni casi si è ricorso addirittura all'anomala prassi della « nota di credito »; la mancata restituzione è stimata in circa 2 miliardi e mezzo;

il TAR del Lazio ha ripetutamente bocciato il modello di riparto (*payback*) dell'AIFA per gli anni 2013 e 2014 sia per la spesa farmaceutica territoriale che

ospedaliera. Si ricorda altresì che anche l'Antitrust ha bocciato gli accordi di riservatezza che l'Aifa stipula con le cause farmaceutiche, come peraltro proprio diffusamente denunciato dal M5S;

sulla politica del farmaco il Governo, anche nell'ambito del sistema di riforme che lo stesso propone, nulla innova e nulla dice riguardo la necessità di garantire la trasparenza delle misure che regolano la fissazione dei prezzi delle specialità medicinali, in ossequio al sistema delineato dalla direttiva 89/105/CEE, e nonostante i numeri del medesimo DEF rivelino che il problema della spesa sanitaria è concentrato proprio sui farmaci;

il DEF certifica quanto il M5S ha ripetutamente segnalato con numerosi atti di sindacato ispettivo riguardo l'eccessivo costo dei farmaci e lo sfioramento del tetto di spesa e quanto rilevato anche dall'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali; sarebbe necessario adottare misure atte a controllare i prezzi dei farmaci e a garantire il corretto esplicarsi di un sistema concorrenziale, a garanzia sia dell'appropriatezza e sia della ragionevole e universalistica accessibilità da parte degli utenti del sistema salute. È assolutamente indispensabile che le intese in materia di prezzi sui farmaci siano trasparenti e conoscibili, con evidenza del metodo utilizzato per la definizione del prezzo e degli utili, che sia modificato il sistema di rimborso dei farmaci e che sia avviato un processo di riordino dell'Aifa. Nel programma nazionale di riforma nulla si intende fare a riguardo e ci si limita a considerare strategica la modifica dei tetti della spesa farmaceutica i cui esiti ancora non si conoscono e neanche sono in qualche misura descritti o preventivati in funzione dell'abbattimento della spesa farmaceutica;

la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, è leggermente superiore a quella del 2015 (+0,3 per cento) e a riguardo il DEF evidenzia

che la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è ridotta del 2 per cento rispetto al 2015 a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto per la spesa farmaceutica territoriale, ma aggiunge anche che tale riduzione è associata anche alla riduzione del numero delle ricette, in misura pari all'1,3 per cento circa rispetto al 2015. La spesa per l'assistenza medico-generica è di poco superiore al valore del 2015 (+0,5 per cento) mentre la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è in aumento dell'1,1 per cento rispetto al 2015;

sulla base delle risultanze sopra evidenziate, quindi, le previsioni per gli anni 2018-2020 prevedono una crescita corrispondente al tasso medio annuo dell'1,3 per cento e, tenuto conto che nel medesimo arco temporale il PIL nominale assunto dal quadro macroeconomico cresce in media del 2,9 per cento, conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento. Tale previsione del Governo si basa, tra le diverse cose, sul contributo del SSN alla manovra di finanza pubblica prevista dalla Legge di bilancio 2017, sugli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente, sulla normativa relativa all'indennità di vacanza contrattuale per il personale dipendente e convenzionato con il SSN e sulla riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale dipendente;

nel raffronto tra la previsione della spesa sanitaria riportata nel DEF 2016 e quella effettivamente sostenuta nel medesimo anno, si rileva una previsione di spesa per il 2016 di 113.376° fronte di un'attestazione della spesa sanitaria per il 2016 pari a 112.542. La differenza corrisponde esattamente agli 800 milioni previsti per i nuovi LEA. A questo punto ci si domanda che fine hanno fatto quegli 800

milioni per l'anno 2016 e per quale motivo il DEF li ignora, tenuto conto che il Ministro della Salute ha dichiarato in quest'aula che quegli 800 milioni erano assicurati anche per l'anno 2016 poiché messi in conto residui;

è opportuno che il Governo chiarisca la valenza del termine «condizionato» che ormai sta prendendo piede in tutte le leggi di bilancio laddove nel determinare il livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale si «condizionano» talune risorse al conseguimento di taluni atti o decreti, come da ultimo è stato fatto con la destinazione condizionata all'acquisto di farmaci innovativi di risorse pari ad un miliardo di euro;

dunque, in cifre tutte da verificare, per il 2017 è prevista una spesa sanitaria per un importo pari a 114.138 milioni, con un tasso di crescita dello 1,4 per cento e che nel dettaglio si prevede, per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa pari a 35.439 milioni, per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 32.543 milioni, per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market, un livello di spesa pari a 39.722 milioni. Per quanto attiene alle singole componenti costituenti l'aggregato, per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa di 8.044 milioni, per l'assistenza medico-generica una spesa di 6.798 milioni per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa di 24.930 milioni. Infine, per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 6.473 milioni;

nel triennio 2018-2020 è previsto che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento, mentre nello stesso arco temporale il PIL nominale cresce in media del 2,9 per cento. Il rapporto spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento;

il Programma nazionale di riforma (anche attraverso le allegate griglie che ne

descrivono l'impatto finanziario) descrive quali sono le azioni che il Governo ha posto in essere e che intende implementare per rispettare le stime di crescita per gli anni 2018-2020, rivisita ed amplia l'approccio e gli obiettivi della precedente anno e di quelle già poste in essere con la legge di bilancio 2017;

il Piano nazionale di riforma, in riferimento all'azione di contrasto alla povertà, prevede che «*lo stesso sarà incentrato su una strategia innovativa*» come delineata dalla legge delega approvata nel marzo scorso dal Parlamento, e che il Governo ha ferma intenzione di attuare nel corso dei prossimi mesi. Si ricorda che il M5S ha contrastato questa legge ritenuta tutt'altro che innovativa quanto piuttosto assolutamente insufficiente e un triste tentativo di emulare, in iso-risorse, il reddito di cittadinanza proposto dal M5S;

nel Programma nazionale si evince che, oltre al mero cambio di denominazione del «Sostegno per l'inclusione attiva» in «Reddito di Inclusione» e ad un circoscritto ampliamento della platea di beneficiari, s'intende procedere principalmente ad una ridefinizione del beneficio economico ed ad un riordino delle prestazioni assistenziali mentre solo in maniera alquanto fumosa s'intende procedere al rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, per garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni. A riguardo il DEF 2017 ricorda che le risorse stanziare ammontano complessivamente a circa 1,2 miliardi per il 2017 e 1,7 per il 2018. Ebbene, il reddito di cittadinanza progettato dal M5S, sono stimate risorse corrispondenti a circa 18 miliardi;

il DEF 2017 ribadisce che, in ogni caso, le misure di sostegno dei redditi e di modernizzazione del sistema saranno affiancate dalle misure di revisione della spesa pubblica, implementate da una nuova fase della *spending review*, che «dovrà essere più selettiva». Occorre, a riguardo, ricordare la «selettività» operata di recente proprio sul Fondo nazionale per

le politiche sociali e sul Fondo per le non autosufficienze, privati rispettivamente di 211 milioni di euro sui 311,58 milioni e di 50 milioni sui 500 previsti, dopo che appena pochi mesi prima il Governo, quasi con meraviglia, li aveva aumentati;

unico barlume del programma nazionale di riforma è l'introduzione del «benessere equo e sostenibile» (BES), quale indicatore o parametro di misura atto ad efficientare la politica economica del Paese. A riguardo c'è da evidenziare che è stato proprio il Gruppo M5S a cominciare ad introdurre la necessità che la politica del paese fosse parametrata, valutata ed orientata non in relazione agli indicatori imposti dalla BCE quanto piuttosto sulla base di indicatori che siano in grado di misurare l'effettivo benessere equo e sostenibile da conseguire o conseguito. Ebbene il Governo, timidamente e in via sperimentale, ammette che «la crisi e prima ancora la globalizzazione hanno reso evidenti i limiti di politiche economiche volte esclusivamente alla crescita del PIL e che l'aumento delle diseguaglianze negli ultimi decenni in Italia e in gran parte dei Paesi avanzati, la perdurante insufficiente attenzione alla sostenibilità ambientale richiedono un arricchimento del dibattito pubblico e delle strategie di politica economica»;

il Parlamento nel 2016 aveva quindi approvato, anche su impulso del M5S, l'inserimento del BES (benessere equo e sostenibile) nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica ed in tal senso proprio il DEF ha quindi il compito di riportare «l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere nel triennio passato e, per le stesse variabili, dovrà prevedere l'andamento futuro nonché l'impatto delle politiche». La legge di contabilità pubblica ha previsto che un apposito Comitato definisca tali indicatori per monitorare l'evoluzione del benessere e valutare l'impatto delle politiche e, nelle more che tale lavoro sia completato, nel DEF all'esame il Governo ha deciso di introdurre, in via provvisoria, al fianco del PIL e del livello occupazionale, quattro

indicatori di benessere già in questo esercizio e precisamente: il reddito medio disponibile, la diseguaglianza dei redditi, la mancata partecipazione al mercato del lavoro, le emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti. In riferimento al triennio 2014-2016, a detta del governo i dati rivelano un sostanziale miglioramento degli indicatori inseriti, «con l'eccezione delle emissioni che, ovviamente, risentono degli effetti della ripresa economica»;

per quanto di competenza della Commissione affari sociali si auspica che, come peraltro diffusamente proposto nei diversi provvedimenti all'esame del Parlamento, tra gli indicatori del benessere equo e sostenibile sia individuato quanto prima proprio l'indicatore di salute. È evidente, infatti, che esiste una forte correlazione tra lo stato di benessere psicofisico come fu definito già nel 1948 dall'OMS e tutte le declinazioni dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 che peraltro il DEF 2017 richiama: l'alimentazione, la salute, l'uso dell'acqua, la qualità dell'ambiente, lo stile alimentare, corretta educazione, condizioni di deprivazione culturale, sociale ed economica. Lo sviluppo sostenibile per i cittadini è caratterizzato trasversalmente proprio dalla necessità prioritaria di promuovere salute e benessere psicofisico e sociale ed in tale senso è oggi imprescindibile una visione intersettoriale del sistema salute, cui far corrispondere decisioni politiche fortemente integrate. Non è un caso, infatti, che sono proprio gli indicatori di salute ad essere i rilevatori utili per conoscere l'impatto delle politiche energetiche, industriali, tecnologiche, ambientali, economiche e sociali e la non equità in materia di salute è il segnale tangibile di altre disuguaglianze nonché della violazione sistematica di altri fondamentali diritti, primo fra tutti il diritto ad un reddito di cittadinanza;

i campanelli di allarme sull'accesso alle cure, sul suicidio di giovani disoccupati, sui fenomeni di bullismo, sulle dipendenze dal gioco d'azzardo, sull'incidenza di patologie tumorali nei territori di Taranto o nella terra dei fuochi non sono

notizie di cronaca ma sono la conseguenza di scelte politiche lontane anni luce da una visione di sviluppo sostenibile, sono indici che, differentemente dagli indici meramente finanziari, delineano lo stato di salute e benessere di una popolazione e conseguentemente definiscono il risultato delle politiche sanitarie, sociali, economiche, culturali ed ambientali dei decisori politici. Non è un caso che il sistema sanitario di un paese è valutato dall'OCSE in termini di « aspettativa di vita », secondo un approccio valutativo che tiene conto di tutti gli elementi atti a prevenire uno stato di « non salute » e « non benessere »;

sul fronte dell'immigrazione il Piano nazionale di riforma reitererà le precedenti intenzioni programmatiche che allo stato attuale non hanno trovato soluzione alcuna nelle relazioni internazionali e istituzionali, come ad esempio la gestione comune delle frontiere, l'integrazione nel mercato del lavoro o la cooperazione con i Paesi di origine e transito;

nell'ambito del Programma Nazionale di riforma (terza sezione del DEF) in materia di sanità si richiamano le misure adottate ossia il DPCM del 12 gennaio 2017 recante la definizione e l'aggiornamento dei LEA, l'approvazione del Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV), il Piano nazionale della Cronicità (PNC). Il documento all'esame richiama inoltre il Patto per la Sanità digitale e l'istituzione del Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo per la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico. È anche richiamato un decreto del Ministro della salute (7 dicembre 2016, n. 262) prodromico alla realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA), che secondo gli intendimenti del Governo servirà a ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi setting assistenziali del SSN. Il programma inoltre ricorda la recente approvazione della legge sul rischio clinico e sulla responsabilità professionale del personale sanitario. Nell'ambito del cronoprogramma del Governo

(Appendice A alla Sezione III del DEF) oltre a richiamare i provvedimenti succitati si introduce il progetto di realizzare, entro il 2017, un nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria;

la visione programmatica del governo in materia sanitaria è deludente riguardo le politiche di efficientamento e reitererà progetti che in realtà sono annunciati da parecchi anni e rilevano un estremo ritardo nell'attuazione, come ad esempio l'adozione del fascicolo sanitario elettronico (FSE). Il fascicolo sanitario elettronico è inserito anche nell'ambito delle riforme dell'Agenda digitale al quale si aggiunge anche l'introduzione del Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA) che già era stato annunciato nel DEF 2016. Il tutto ancora da realizzare! Il richiamo la legge sulla responsabilità sanitaria, voluta da questa maggioranza di Governo per abbattere i costi della medicina difensiva, non è assolutamente convincente per chi come il M5S ha avuto il modo di appurare che questa legge non limiterà in alcun modo il contenzioso sanitario e i medici tristemente soggetti a linee guida governative si troveranno comunque soggetti alla valutazione di un giudice che dovrà valutare se il sanitario si sarà o meno attenuto a tali linee guida;

in relazione ai nuovi LEA che il DEF vanta quasi non fosse un atto dovuto dopo ben 15 anni di latitanza, si rileva che l'impatto economico finanziario, stimato in 800 milioni di euro, è il risultato di una diffusa e diversificata opera di compensazione, non chiaramente desumibile dall'esame del DPCM pubblicato in gazzetta ufficiale e scaturente dall'eliminazione di talune prestazioni e l'introduzione di nuove; sulla base delle quantificazioni effettuate in sede di intesa Stato-regioni dell'11 febbraio 2016, al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria dei LEA, sono stati ritenuti necessari 113.063 milioni di euro per il 2017 e 114.998 milioni di euro per il 2018 laddove invece la legge di bilancio per il 2017 prevede un livello del finanziamento del Fondo sani-

tario nazionale pari a 113.000 milioni di euro per il 2017 e 114.000 milioni di euro per il 2018, di cui 1 miliardo, come afferma lo stesso DEF all'esame, condizionato all'acquisto dei farmaci innovativi; a ciò si aggiunge che attraverso il recente Accordo Stato-regioni per il riparto del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2017 è stato confermato il « taglio » di 422 milioni al finanziamento per la sanità da parte dello Stato a seguito del mancato accordo con le regioni autonome e pertanto il livello del finanziamento del Fondo si attesta a e 112.578 milioni di euro, ulteriormente diminuito rispetto a quanto richiesto dalle regioni a garanzia della esigibilità dei LEA;

oltre alle succitate carenze di risorse i nuovi LEA introducono, numerose e nuove condizioni di erogabilità o indicazioni di appropriatezza prescrittiva che unitamente all'introduzione del cosiddetto meccanismo « reflex » che garantisce il secondo accertamento diagnostico o clinico solo qualora l'esito del primo lo richieda, rischiano di rappresentare di fatto un limite alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza; il decreto sui nuovi LEA definisce l'appropriatezza dei ricoveri ordinari, in day surgery e in day hospital demandando alle regioni l'adozione di misure per incentivare l'appropriatezza sulla base di una percentuale che sarà fissata dalla Commissione LEA per ciascun DRG ad alto rischio di non appropriatezza ed inoltre si prevede il trasferimento di numerose prestazioni dal regime di ricovero al regime ambulatoriale; a riguardo si teme che gli ambulatori pubblici potrebbero non essere in condizioni di gestire, in termini di risorse umane e tecnologiche, tali prestazioni od anche che l'erogazione delle prestazioni possa risultare frammentata con ulteriori costi per i cittadini; peraltro le modifiche e/o integrazioni o il *delisting* intervenuti sulle prestazioni garantite nei nuovi LEA non appaiono sostenute, anche dal punto di vista metodologico, da criteri etici e scientifici pubblici e trasparenti né sono accompagnate da una chiara e contestuale indicazione delle ricadute organizzative ed

economiche per i cittadini e per il Servizio sanitario nazionale, ricadute che i cittadini avranno l'onore di conoscere solo allorché avranno bisogno delle prestazioni. È bene che cittadini sappiano fin d'ora che alcune prestazioni come ad esempio quelle legate alla ipertensione senza danno d'organo (potassio, esame delle urine, holter delle 24 ore, radiografia toracica) non saranno più a carico del SSN, nonostante siano ben 16 milioni gli italiani che soffrono di ipertensione arteriosa e fra loro, per ovvie ragioni, la stragrande maggioranza è rappresentata dai cittadini più anziani, talché proprio loro, saranno costretti a rivolgersi alla sanità privata mentre per chi non se lo potrà permettere (e chi ha una pensione minima non potrà permetterselo) resta la rinuncia alle prestazioni;

nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017 include il Nuovo piano nazionale vaccini (NPNV) 2016-2018, già diffuso e richiamato nell'Intesa del 7 settembre 2016, e introduce nuovi e costosi vaccini alcuni dei quali, senz'altro, non possono definirsi né obbligatori e né fortemente raccomandati e, ciò nonostante, sono posti a carico del Servizio sanitario nazionale con specifici fondi stanziati dalla legge di bilancio 2017 che ha destinato e vincolato 100 milioni di euro per il 2017, 127 milioni per il 2018 e 2018 e 186 milioni a decorrere dal 2019, stanziamenti che peraltro non corrispondono alle stime effettuate nella relazione tecnica del DPCM dei nuovi LEA, pari a 303 milioni di euro (solo per i nuovi vaccini) sulle quali sono state poi operate ulteriori stime al ribasso che, come evidenziato anche dalla nota del servizio di bilancio del Senato, appaiono aleatorie anche sulla base di presunti risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi connessi alla gestione delle malattie che con tali vaccinazioni verrebbero debellate; le stime di spesa sull'impatto economico dei nuovi vaccini non sono infatti sorrette da una valutazione, anche sperimentale, dell'impatto avuto, in termini di riduzione dei

costi sanitari diretti e indiretti e degli effetti/esiti in termini di salute, in quelle regioni che li hanno già introdotti; s'introducono, con costi rilevanti per il SSN, vaccini che in nessun Paese europeo sono inseriti nei corrispondenti programmi vaccinali;

sul piano nazionale vaccini che questo governo difende in ogni sede opportuna e con una veemenza che non ha uguali, senza entrare nelle polemiche strumentali, si ritiene opportuno riportare quanto dichiarato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta sui vaccini, tenuto conto della rilevanza dei vaccini in termini di spesa sanitaria a carico del Sistema Sanitario Nazionale (oltre 300 milioni di euro l'anno), del fatto che l'approvvigionamento dei prodotti avviene tramite gare a evidenza pubblica e tenuto conto della circostanza che i prezzi di alcuni dei principali vaccini paiono in tendenziale aumento; ebbene proprio l'Autorità, nelle conclusioni della sua indagine del 2016, raccomanda che »:

le istituzioni competenti – quali, in primo luogo, il Ministero della Salute, unitamente alle amministrazioni regionali cui spetta la concreta declinazione sul territorio di competenza dell'offerta vaccinale – provvedano a chiarire l'evoluzione della profilassi in tal senso avvenuta nei confronti dei soggetti a cui l'offerta vaccinale viene destinata, al fine di determinare una miglior consapevolezza da parte dei consumatori finali dei prodotti vaccinali e sostenere le loro facoltà di scelta; a titolo propositivo, si ritiene che ciò potrebbe avvenire attraverso appositi piani di comunicazione, tali da meglio evidenziare e circoscrivere anche i mercati di prodotti conseguenti all'offerta vaccinale vigente. Peraltro, tenuto conto delle difficoltà di coordinamento tra le diverse fonti normative/regolamentari, sarebbero senz'altro opportuni una semplificazione e aggiornamento di tale quadro di riferimento. Si confida che siffatta strategia informativa e di semplificazione normativa possa altresì contribuire a consolidare

nella popolazione la consapevolezza della fondamentale importanza delle vaccinazioni, nelle prospettive tanto delle esigenze di tutela della salute pubblica che di quelle individuali;

rispetto all'offerta, l'inclusione e il successivo mantenimento di un vaccino nell'elenco di quelli essenziali ai sensi dei PNPV/LEA comportano un notevole vantaggio competitivo, in molti casi corrispondente a una sorta di garanzia d'acquisto da parte del SSN. Tenuto conto dei condizionamenti della domanda e dell'impatto economico-commerciale che ne conseguono, pertanto, l'Autorità raccomanda che le decisioni di inclusione di un prodotto vaccinale in un programma pubblico di prevenzione e/o la sua qualifica in termini di essenzialità avvengano sempre con le massime garanzie di scientificità, trasparenza e indipendenza, facendo altresì ricorso in maniera espressa e verificabile agli strumenti ormai già ampiamente disponibili di analisi tecnico-economica, in particolare per i profili di costo-efficacia dei diversi prodotti vaccinali, alla luce delle indicazioni e migliori pratiche esistenti a livello internazionale »;

il DEF annovera come misura di efficientamento del SSN anche la riforma della dirigenza sanitaria, adottata in attuazione della cosiddetta « delega Madia » che come noto la sentenza della Corte Costituzionale n. 251 del 2016 l'ha dichiarato incostituzionale in alcune sue parti; ebbene in esecuzione di tale sentenza il Governo sta procedendo alla definizione di diversi decreti integrativi e correttivi che di fatto stanno svuotando la portata degli « intenti riformatori » e nel caso della dirigenza sanitaria si elimina, ad esempio, la previsione della « rosa di candidati » proposta dalla commissione regionale al Presidente della regione, una misura che, auspicata anche dal Consiglio di Stato, poneva un primo argine, seppure non esaustivo, alla discrezionalità del Presidente della Regione e all'inaccettabile meccanismo che lega le nomine della dirigenza sanitaria agli interessi della politica; a riguardo il DEF omette di dire che

le nomine dirigenziali in sanità, come anche segnalato dall'Anac con delibera n.1388 del 14 dicembre 2016, godono di un peculiare regime di trasparenza rispetto alla generalità dei dirigenti pubblici poiché non sono ad esempio obbligati a pubblicare tutti i compensi a carico della finanza pubblica; è inaccettabile che le disposizioni sulla trasparenza previste per la generalità della dirigenza pubblica non trovino invece applicazione esaustiva per la dirigenza sanitaria che, peraltro, si trova a gestire ingenti e importanti risorse economiche del paese destinate alla salute dei cittadini e che, per contiguità alla politica e ad interessi politico-elettorali è, più di ogni altra dirigenza, collocata in un contesto a forte rischio di corruzione, quella corruzione che nella sanità vale ben 6 miliardi di euro;

per quanto riguarda le politiche sociali, il Programma nazionale di riforma del DEF, come già anticipato innanzi, illustra come strategico il Piano per il contrasto alla povertà e l'ulteriore implementazione delle misure di sostegno alla famiglia;

in merito all'azione di contrasto alla povertà si ricorda che questa discende dalla legge delega del 15 marzo 2017, n. 33, che ha autorizza il Governo a definire nel dettaglio l'accesso e le modalità di erogazione del Reddito di inclusione (REI), la misura nazionale di contrasto alla povertà basata su un sostegno economico condizionato all'attivazione di percorsi verso l'autonomia lavorativa, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari (stimata nel 2017 in oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone); riordinare le prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (Carta acquisti ordinaria per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); rafforzare e coordinare gli interventi in materia di servizi sociali, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni. Le risorse stanziare ammontano complessivamente a circa 1,18

miliardi per il 2017 e 1,704 per il 2018. Il Cronoprogramma del piano nazionale di riforma prevede di terminare l'esercizio delle deleghe previste nella legge succitata entro il mese di maggio 2017;

il Governo dichiara di volere proseguire anche nelle misure di sostegno alla famiglia come ad esempio l'assegno di natalità (cosiddetto bonus bebè), il premio alla nascita e il buono nido, introducendo una premialità progressiva rispetto al numero dei figli; inoltre si evince il progetto di adottare una delega al Governo per la riunificazione e il coordinamento delle disposizioni in materia di sostegno alla famiglia;

in riferimento alle misure di sostegno alla famiglia e alla natalità, come di recente introdotte dalla legge di bilancio 2017, con specifico riferimento al Fondo di sostegno alla natalità si ricorda che sul progresso e analogo Fondo con deliberazione n. 2/2012/G la Corte dei Conti aveva rilevato diffuse criticità nella gestione del fondo affermando tra le diverse cose Al riguardo, va osservato che il dato fornito dall'Amministrazione conferma, semmai, la valutazione della Corte, in ordine alla regressività dell'intervento in parola, poiché, a fronte dell'indicato 35,83 per cento di percettori a basso livello reddituale, sta il ben superiore 64,17 per cento dei beneficiari con redditi medio - alti.» e affermando altresì che « Nel prendere atto che la stessa Amministrazione è ben consapevole che interventi del genere non siano certamente in grado di determinare un'inversione della tendenza demografica in atto, pur nella valorizzazione della « genitorialità », va ribadito che appare difficile considerare di successo un intervento che ha raggiunto un numero di destinatari molto inferiore alle aspettative »;

in riferimento invece al Premio alla nascita, introdotto dalla legge di bilancio e che dispone l'erogazione, senza soglie di reddito, di un premio di 800 euro per la nascita o l'adozione di un minore, si ricorda che lo stesso non risulta essere ancora operativo;

incredibilmente il Programma nazionale di riforma in riferimento al sostegno delle fasce più deboli, sottolinea che con la legge di bilancio per il 2017 sono stati stanziati 50 milioni per il Fondo dedicato alla non autosufficienza omettendo che quell'aumento è stato invece azzerato a seguito dell'Intesa Stato regioni che ha praticamente costretto le Regioni a ridurre tale fondo unitamente al Fondo per le politiche sociali;

il Cronoprogramma per le riforme nel richiamare la legge delega di riforma del Terzo settore prevede di esercitare tutte le deleghe entro il mese di giugno

2017 ( revisione del titolo II, Libro I, del Codice civile in materia di associazioni e fondazioni; revisione della disciplina in materia di impresa sociale; riordino e revisione della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti, relative agli enti del Terzo settore),

esprime:

**PARERE CONTRARIO.**

« Nesci, Grillo, Loreface, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Baroni, Di Vita ».

## ALLEGATO 3

**5-11169 Brignone: Interventi per implementare la dotazione di organico nelle strutture ospedaliere.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti hanno posto una problematica davvero rilevante, sulla quale il Ministero della salute – nella piena consapevolezza che i livelli delle prestazioni assistenziali sono collegati ad una seria organizzazione del personale – è impegnato da anni, con azioni concrete, e molte assai recenti, che mi appresto ora sinteticamente ad illustrare.

Ricordo, infatti, che la legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha previsto un primo intervento, volto a realizzare un piano straordinario di assunzioni nel Servizio Sanitario Nazionale – in parte riservate ai precari – anche al fine di consentire il rispetto della nuova disciplina sull'orario di lavoro.

In particolare, tale legge ha disposto che le Regioni definiscano i propri fabbisogni di personale tenendo conto della cornice finanziaria programmata e delle disposizioni vigenti in materia di costo del personale, facendo riferimento a tutte le professionalità sanitarie per le quali abbiano rilevato effettive esigenze assunzionali.

Laddove, sulla base del piano del fabbisogno del personale, emergano criticità, gli enti del Servizio Sanitario Nazionale possono, dunque, indire procedure concorsuali straordinarie per l'assunzione di personale medico, tecnico professionale e infermieristico.

A tale specifico riguardo, desidero rimarcare che lo schema di decreto che riforma il testo unico del pubblico impiego, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 23 febbraio introduce, tra l'altro, una ulteriore proroga di un anno rispetto a quella già prevista dal decreto cosiddetto

milleproroghe per l'espletamento delle richiamate procedure concorsuali straordinarie, le quali, pertanto, a seguito dell'approvazione del decreto in parola, potranno essere indette entro il 31 dicembre 2018 e concluse entro il 31 dicembre 2019.

Oltre tali interventi, di carattere straordinario, si è voluto investire concretamente anche su misure di natura strutturale: mi riferisco all'ultima legge di bilancio, che ha previsto, nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, il vincolo specifico di una quota pari a 75 milioni di euro per l'anno 2017 e a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, per fare fronte agli oneri derivanti dai processi di assunzione e stabilizzazione del personale sanitario.

Tali nuove misure, aggiuntive rispetto a quelle già previste nella legge di stabilità per il 2016, rappresentano, pertanto, l'inizio di un cammino che porterà al ripristino di un « fisiologico turn over » del personale.

Per quanto riguarda la situazione dei servizi ospedalieri di Pronto Soccorso, occorre ricordare che nel nostro Paese il fenomeno del loro sovraffollamento è notevolmente accentuato, in alcuni periodi dell'anno, a causa di ondate di caldo o di freddo, ovvero da picchi di influenza.

Il Servizio Sanitario Nazionale ha inteso contrastare il fenomeno del sovraffollamento individuando un sistema di accoglienza e valutazione del grado di priorità di accesso alle cure del Pronto Soccorso, il « Triage infermieristico », che ha favorito una serie di ulteriori iniziative

rivolte a fornire una risposta alla presa in carico del paziente a livello territoriale, pre e post ospedaliera.

Allo scopo di garantire la realizzazione di sistemi di Triage uniformi ed omogenei in tutto il territorio nazionale, il Ministero della salute ha proceduto di recente all'aggiornamento delle Linee Guida sul Triage, alla definizione di Linee Guida nazionali sul modello dell'Osservazione Breve Intensiva, e a fornire indicazioni in merito alle azioni di contrasto al sovraffollamento.

Resta ovviamente fermo che, nell'ambito di tali indirizzi generali, le Regioni

e le Direzioni Sanitarie Aziendali possono sviluppare, in nome della loro autonomia organizzativa e gestionale, ulteriori iniziative finalizzate, ad esempio: a rafforzare i servizi dedicati, a migliorare le procedure di accesso per le prestazioni d'urgenza, ad attivare percorsi alternativi di presa in cura, ad attuare il monitoraggio degli indicatori relativi all'affollamento, ad istituire apposite aree di ricovero e dimissione, a prevedere il coordinamento dei flussi dei pazienti in ingresso ed in uscita e, in conclusione, a predisporre specifici Piani di Gestione del Sovraffollamento.

ALLEGATO 4

**5-11170 Silvia Giordano: Sulla nomina del commissario *ad acta* della regione Campania.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto ispettivo in parola, gli Onorevoli interroganti chiedono di sapere se si intenda procedere alla nomina del Presidente della giunta regionale della Campania quale Commissario per il piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario di quella Regione.

Tale richiesta informativa travalica, con tutta evidenza, le prerogative del Ministero della salute poiché la titolarità della scelta della nomina in parola compete, per espressa previsione normativa, al Governo nella sua collegialità. Al momento è in corso una interlocuzione tra i Ministri della salute, dell'economia e delle finanze ed il Presidente del Consiglio dei ministri per mettere a fuoco la proposta da sottoporre, come previsto dalla legge, al vaglio del Consiglio dei ministri.

Tuttavia, al fine di fornire un contributo di chiarezza sulla problematica rappresentata, anche a beneficio degli onorevoli interroganti, mi permetto di rammentare quanto segue.

Le disposizioni normative citate nell'interrogazione in parola – in particolare quelle, contenute nella legge n. 190 del 2014, che dispongono la incompatibilità tra la nomina di commissario *ad acta* e i soggetti che abbiano rivestito incarichi istituzionali presso la regione soggetta a commissariamento – non sono più applicabili per effetto del comma 395 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Al riguardo, devo segnalare che tale ultima disposizione normativa, introdotta con un emendamento parlamentare nell'ambito della discussione dell'ultima legge di bilancio, è stata riformulata a seguito

dell'impulso e delle motivazioni promananti dal Ministero della salute, che ha dunque ottenuto che la versione definitivamente approvata fosse arricchita, rispetto a quella originaria, di maggiori elementi di garanzia.

Mi riferisco alla previsione, presente nella formulazione definitiva della norma, relativa all'onere, posto in capo al Tavolo di verifica degli adempimenti ed al Comitato LEA, di predisporre, con cadenza semestrale, in occasione delle periodiche riunioni di verifica della situazione delle Regioni commissariate, una relazione ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, da trasmettere al Consiglio dei ministri, riferita al monitoraggio dell'equilibrio di bilancio e dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza: tutto ciò anche al fine, appunto, di consentire al Governo le opportune determinazioni in ordine alla sostituzione del Commissario *ad acta*.

Per cui, anche nell'ipotesi in cui il Consiglio dei ministri, nella sua collegialità, dovesse ritenere di nominare Commissario per il piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario il Presidente della Regione commissariata, tale nomina, frutto, peraltro, di una valutazione concreta e ponderata delle condizioni del servizio sanitario regionale, ben potrà essere, in qualunque momento, revocata, con conseguente sostituzione del Commissario, nell'ipotesi in cui dovessero registrarsi criticità in ordine all'attuazione del piano di rientro, sia da un punto di vista dell'equilibrio di bilancio sia, soprattutto, sotto il profilo dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

## ALLEGATO 5

**5-11171 Fossati: Iniziative per facilitare l'accesso all'aborto con il metodo farmacologico RU 486.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione in parola, devo preliminarmente segnalare che il Ministero della salute si attiene tuttora, fino a nuove, ulteriori evidenze scientifiche, alle « Linee di indirizzo sull'interruzione volontaria di gravidanza con Mifepristone e Prostaglandine » del 24 giugno 2010.

Tali Linee di indirizzo hanno recepito quanto proposto dal Consiglio Superiore di Sanità con il parere espresso in data 18 marzo 2010 e, al fine di assicurare la massima sicurezza nel percorso di IVG con il ricorso al metodo farmacologico, prevedono il ricovero ordinario della donna, fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento.

Infatti, come avviene per ogni intervento all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, anche le procedure di IVG debbono seguire adeguati criteri di appropriatezza clinica e debbono svolgersi in condizioni di sicurezza sanitaria.

A tale riguardo, non può sempre ritenersi la procedura abortiva per via farmacologica come meno gravosa per le donne rispetto alle altre genericamente indicate come « chirurgiche » (dal raschiamento, all'isterosuzione, al metodo Karman).

L'aborto farmacologico costituisce, infatti, una differente procedura di IVG, che presenta le sue indicazioni e controindicazioni.

Occorre ricordare, innanzitutto, che la pratica del ricorso a Mifepristone (pillola RU486) e a Prostaglandine, non consente di stabilire con esattezza la tempistica dell'aborto.

L'espulsione dell'embrione può avvenire immediatamente – nel caso del primo prodotto: la pillola RU486 – o entro tre giorni – nel caso del Prostaglandine – mentre percentuali non trascurabili di donne abortiranno nei giorni successivi o necessiteranno, comunque, dell'intervento chirurgico per completare o effettuare l'IVG, nel caso in cui essa non venga completata o sia fallita in esito al percorso farmacologico.

Durante tale percorso, che appare non prevedibile, possono presentarsi anche effetti collaterali, differenti da donna a donna, tra i quali emorragie di importanza variabile.

La delicatezza della tematica è, peraltro, comprovata da tre successivi pareri del Consiglio Superiore di Sanità, del 2004, del 2005, e del 2010, che hanno esaminato ed approfondito il metodo abortivo farmacologico, sottolineando la necessità che l'intero percorso avvenga « in ambito ospedaliero » (CSS 2004), « in ospedale pubblico o in altra struttura prevista » dalla legge n.194/1978 (CSS 2005) e cioè « in regime di ricovero ordinario » (CSS 2010); è stato evidenziato, inoltre, che la donna debba essere trattenuta nella struttura sanitaria « fino ad aborto avvenuto » (CSS 2005) e cioè « fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento » (CSS 2010).

In questi ultimi anni, peraltro, non essendo cambiate né la normativa sull'aborto né la procedura farmacologica mediante RU486 insieme a Prostaglandine, non paiono emergere evidenze scientifiche o disposizioni tali da giustificare una revisione di tali pareri.

Ferma restando la vigente legge n. 194/1978, i suddetti pareri del Consiglio Superiore di Sanità, e le citate Linee di indirizzo relativamente all'aborto farmacologico, ogni Regione ha, dunque, predisposto, entro gli ambiti di competenza, la propria offerta nel servizio IVG, con il ricorso alle diverse procedure attualmente disponibili.

In conclusione, devo precisare che fra le strutture indicate nell'articolo 8 della legge n. 194/1978, all'interno delle quali è

consentito effettuare interventi abortivi (strutture ospedaliere, case di cura autorizzate, poliambulatori) non sono compresi i consultori.

Questi ultimi, ai sensi della legislazione vigente (articolo 2 della legge 194), costituiscono, infatti, il luogo in cui la donna in stato di gravidanza viene assistita ed informata sui suoi diritti, sulla tutela per la lavoratrice gestante, sui servizi socio-sanitari ed assistenziali offerti.

## ALLEGATO 6

**5-11172 Lenzi: Iniziative per completare la rete ospedaliera tempo-dipendente politrauma della regione Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla tematica sollevata dagli On.li interroganti, mi preme ricordare, preliminarmente, che il Decreto Ministeriale n. 70/2015 prevede un modello di cooperazione tra le strutture erogatori dei servizi sanitari regionali secondo livelli gerarchici, definiti in base a caratteristiche standard, quali: il bacino di utenza, i volumi di attività erogati e gli esiti delle cure.

Al fine di perseguire il miglioramento della qualità dell'assistenza ed offrire al paziente la giusta intensità di cura per le sue condizioni cliniche nel contesto assistenziale più idoneo ai suoi bisogni, il DM citato prevede tre livelli di strutture ospedaliere di complessità crescente distinti, a seconda del bacino di utenza, in: presidi ospedalieri di base; presidi ospedalieri di primo livello; i presidi ospedalieri di secondo livello.

Per quanto concerne le reti di assistenza per patologia – quali quelle indicate dagli On.li interroganti – i livelli del Servizio Sanitario debbono attagliarsi alle specificità della patologia considerata e, in ogni caso, debbono essere articolati sulla base del modello di rete integrata « *hub and spoke* ».

Con specifico riferimento al Sistema integrato per l'assistenza al trauma (SIAT), esso è costituito da una rete di strutture ospedaliere tra loro connesse e classificate in: presidi di pronto soccorso per traumi; Centri traumi di zona; Centri traumi di alta specializzazione.

Per questi ultimi, mi preme evidenziare che il decreto 70 indica un bacino di utenza ottimale compreso tra i 2 e i 4 milioni di abitanti; laddove non si rientri in tali parametri, devono, pertanto, es-

sere realizzate aggregazioni che coinvolgono più Regioni limitrofe. Inoltre, il centro deve registrare un volume di attività per trauma di almeno 400-500 casi/anno e una quota di traumi gravi superiore al 60 per cento dell'intera casistica trattata.

Devo ricordare che la definizione concreta delle suddette reti rientra nella competenza delle regioni: queste, infatti, sono tenute ad adottare specifiche disposizioni tenendo conto delle linee guida organizzative e delle raccomandazioni contenute negli appositi Accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle rispettive materie.

Inoltre, le singole regioni hanno facoltà di definire le caratteristiche specifiche delle strutture che compongono la rete dell'emergenza-urgenza e la rete ospedaliera. In tale contesto, il Ministero della salute, svolge soli compiti di verifica dell'adesione agli standard previsti dal Decreto 70, non potendo entrare nel merito delle singole scelte organizzative, come detto, proprie delle regioni.

Premesso ciò, con specifico riferimento ai quesiti posti dagli On.li interroganti, la struttura commissariale della Regione Calabria ha comunicato, relativamente alla rete ospedaliera tempodipendente politrauma, che il territorio calabrese ha un bacino di utenza di poco inferiore ai 2 milioni di abitanti e, pertanto, non rientrando nei parametri sopra indicati, non dispone di un centro di alta specialità.

In casi di particolari traumi, dunque, viene assicurato il trasferimento dei pazienti negli ospedali fuori Regione, se del caso, in elicottero.

Tuttavia, al fine di garantire ulteriormente la tutela della salute dei residenti nella regione, il Commissario ad acta ha rassicurato che si sta valutando la possibilità di stipulare apposite convenzioni con altre regioni, in accordo a quanto previsto dal decreto ministeriale indicato.

Infine, con riferimento alla possibile attivazione, nel presidio ospedaliero di Lame-

zia Terme, del Centro di Alta specialità, la struttura commissariale ha fatto presente che tale città dispone di un ospedale « spoke » che, mancando delle unità operative fondamentali quali la neurochirurgia, chirurgia maxillo-facciale, chirurgia plastica, radiologia interventistica etc., non consentirebbe, in ogni caso, di poter divenire sede di un « trauma center ».

## ALLEGATO 7

**5-11174 Binetti: Interventi volti a sostenere le persone che presentino gravi patologie.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tema posto dagli Onorevoli interroganti si colloca lungo un confine estremamente labile e delicato che richiama tutti i soggetti chiamati a pubbliche responsabilità a mantenere un profilo rispettoso delle diverse sensibilità, che possono legittimamente manifestarsi in merito ad un argomento che ci investe, innanzitutto, come singoli esseri umani.

Al di fuori di possibili modifiche al quadro legislativo vigente, per l'inquadramento della vicenda in parola occorre tuttora riferirsi al Codice Penale e alle fattispecie, ivi previste, dell'omicidio del consenziente e dell'istigazione al suicidio: sono queste, infatti, le norme che vietano che nel nostro paese siano effettuate pratiche eutanasiche in forma attiva da parte di un medico, o anche come aiuto indiretto a chi ne dovesse fare richiesta.

Allo stesso tempo, devo ricordare che la legge n. 38/2010, che regola le cure palliative e la terapia del dolore, assicura a tutti i cittadini italiani l'accesso a percorsi terapeutici che, pur non riuscendo a guarire da patologie anche mortali, consentono, tuttavia, di controllare quei sintomi di dolore e sofferenza fisica e psichica, anche acuti, che spesso le accompagnano.

Il Ministero della salute ha appreso dagli organi di stampa della morte mediante suicidio assistito del signor Davide Trentini, malato di Sclerosi Multipla, av-

venuta in una clinica Svizzera dove tale pratica è consentita dalla normativa di quel paese.

Sempre dagli organi di stampa è emerso che coloro che si sono autodenunciati per aver reso possibile tale percorso sono attualmente indagati dalla procura di Massa per il reato di istigazione di aiuto al suicidio.

Tali informazioni sono, dunque, pervenute al Ministero della salute solo a seguito della risonanza della notizia presso l'opinione pubblica; né sarebbe potuto avvenire diversamente, non sussistendo ragionevoli motivazioni per imporre agli enti del SSN di comunicare agli uffici centrali di questo Dicastero i contenuti specifici di singoli percorsi di cura – i quali, peraltro, come noto, sono caratterizzati da un rigorosissimo regime di privacy.

In conclusione, si ritiene che competa ai titolari dell'inchiesta in corso verificare, se del caso, la validità del consenso informato rilasciato dal sig. Trentini: un consenso, peraltro, rilasciato in uno stato estero, con modalità stabilite dalle norme di quello stato, per una procedura consentita solo in quello stato e vietata dal nostro. Allo stato attuale della normativa italiana, che come è noto non regola il consenso informato, non è, infatti, possibile al nostro Ministero indagare direttamente nel merito delle procedure sanitarie liberamente scelte da un nostro connazionale che si è recato all'estero.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	197
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i> .....	202
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere contrario del gruppo MoVimento 5 Stelle</i> .....	207
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	201

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

##### Documento di economia e finanza 2017.

**Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 19 aprile scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

Ricorda che, nella precedente seduta, il relatore, onorevole Cova, ha introdotto la

discussione e che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere nella seduta odierna.

Avverte infine che il Gruppo MoVimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore.

Invita dunque il relatore a formalizzare la sua proposta di parere.

Paolo COVA (PD), illustra i contenuti della proposta di parere, favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), che sottopone all'attenzione della Commissione. Nella proposta di parere si dà conto del quadro economico finanziario – anche di carattere programmatico – illustrato dal Governo nel Documento di economia e finanze e delle importanti misure adottate nel corso dell'anno a beneficio del comparto primario.

Nel contempo, il parere indica una serie di ambiti sui quali appare urgente un intervento normativo. In proposito, segnala, ad esempio, la necessità che si intervenga con misure di carattere compensativo in favore delle regioni colpite dal sisma e degli agricoltori e degli allevatori duramente colpiti dalle recenti avversità climatiche. Segnala altresì la necessità che

si intraprendano riforme organiche volte ad introdurre ammortizzatori sociali a regime nel comparto ittico, che si introducano correttivi alla disciplina del super e dell'iper ammortamento affinché ne possano beneficiare anche le cooperative e le imprese dei settori agricolo e dell'acquacoltura, nonché la necessità che il Governo porti avanti la strada, già intrapresa, nel senso della trasparenza in etichetta e della completa tracciabilità delle materie prime a tutela del *Made in Italy*.

Filippo GALLINELLA (M5S) pur apprezzando alcune misure contenute nel DEF, a nome del suo Gruppo esprime la convinzione che il Documento contenga, in massima parte, impegni che non troveranno un'effettiva realizzazione nell'azione del Governo e che il parere non sottolinei con adeguata forza le carenze del Documento medesimo. Per tale motivo, il suo Gruppo ha ritenuto di presentare una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*).

Adriano ZACCAGNINI (MDP) manifesta un giudizio critico nei confronti delle politiche portate avanti dal Governo in campo sia economico sia sociale, che non hanno consentito all'Italia di agganciare in modo significativo i segnali di ripresa economica registrati in ambito europeo e di mettere in campo efficaci misure di sostegno al reddito delle fasce più deboli della popolazione, giudicando inadeguato, a tal fine, il sistema del riconoscimento dei *bonus*.

Esprime quindi alcune considerazioni critiche al DEF, che a suo avviso risente, nella sua impostazione, della mancanza di un accordo chiaro con l'UE su molti aspetti cruciali della nostra economia e della linea di continuità tra il Governo Renzi e l'attuale Esecutivo che ripercorre le stesse direttrici del primo, portando avanti riforme che non hanno prodotto i risultati sperati.

Con specifico riferimento agli interventi previsti per il comparto agricolo, dopo aver dato atto al Governo di aver realizzato alcune misure positive, sottolinea la

manca di una strategia complessiva nell'affrontare le gravi difficoltà in cui versa il settore della pesca. Considera inoltre eccessivamente « timido » l'approccio del Governo in materia di obbligo di etichettatura dell'origine delle materie prime, ad oggi introdotto solo per il latte e i prodotti lattiero caseari; tale obbligo dovrebbe invece essere esteso ad altre filiere di prodotti in funzione di contrasto degli effettivi distorsivi prodotti dal neoliberalismo e alla base della svolta protezionistica e « a destra » registrata in alcuni Paesi europei.

Esprime l'auspicio che dal prosieguo dell'esame del Documento di economia e finanza 2017, il Governo tragga spunto per mettere in campo misure più puntuali ed incisive.

Silvia BENEDETTI (M5S), dichiara di non condividere, nel suo complesso, la proposta di parere predisposta dal relatore – pur apprezzandone, tuttavia, talune parti – in quanto giudica non sufficientemente incisivi i rilievi formulati in tema di ammortizzatori sociali per il comparto della pesca.

Colomba MONGIELLO (PD) dopo aver espresso apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dal relatore nel predisporre la proposta di parere, sottolinea l'estrema importanza della strada intrapresa dal Governo con l'adozione del decreto interministeriale sull'etichettatura dell'origine della materia prima per il latte e i prodotti lattiero caseari, auspicando che l'Esecutivo prosegua in tale direzione, estendendo, anche in tempi rapidi, l'indicazione di origine, in etichetta, di prodotti ulteriori, fra i quali il grano, il riso e il pomodoro.

Si sofferma inoltre sulla necessità – correttamente evidenziata nella proposta di parere in discussione – di un intervento volto a consentire alle imprese che hanno aderito alla procedura di definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo di veder rilasciato il Durc, anche prima dell'estinzione del debito residuo, sottolineando come il mancato rilascio del Durc determini altresì l'impossibilità, per le imprese

agricole, di accedere alla Rete del lavoro agricolo di qualità, nonché per poter beneficiare dei contributi e dei pagamenti compensativi previsti dai PSR.

Paolo RUSSO (FI-PdL) dopo aver osservato che nella parte premessa della proposta di parere del relatore, a suo avviso, va ravvisato — in realtà — un giudizio critico sul DEF, che condivide pienamente, propone che le osservazioni siano riformulate in termini di condizioni e dichiara che il suo voto sarebbe in tal caso favorevole. Diversamente, il suo voto sarà contrario.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) dopo aver preannunciato, a nome del suo Gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere predisposta dal relatore, osserva come negli interventi svolti dai colleghi appartenenti ai Gruppi di opposizione si possa ravvisare l'intento di offuscare l'importante lavoro che è stato svolto nella corrente legislatura per il comparto agricolo dalla Commissione Agricoltura e dal Parlamento. Ritiene infatti che attualmente il settore agricolo sia uscito da quella condizione di marginalità nella quale era stato relegato nelle passate legislature ed abbia riconquistato centralità nell'ambito dell'attività del Governo e del Parlamento. Richiama quindi alcuni importanti provvedimenti che sono stati già approvati, con l'assenso delle opposizioni — tra i quali, la legge per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura, la legge sull'agricoltura sociale e sulla biodiversità — o che sono in corso di esame, e che hanno segnato un deciso passo in avanti per l'intero comparto. A conferma di ciò, ritiene, del resto, che nelle stesse premesse del parere alternativo presentato dal MoVimento 5 Stelle — al quale esprime un ringraziamento per il lavoro costruttivo svolto — si possa trovare un riscontro del contributo fattivo dato dalla Commissione Agricoltura alla realizzazione di interventi migliorativi per il settore.

Venendo al merito della discussione, osserva che il Documento economico e di

finanza per il 2017 evidenzia un lieve miglioramento per la crescita italiana nell'anno di riferimento, rivedendo il PIL al rialzo all'1,1 per cento rispetto all'1 per cento della stima precedente. Precisa che si tratta di una stima prudenziale che nei prossimi mesi potrebbe essere rivista al rialzo, secondo quanto ha affermato il Ministro dell'economia e delle finanze in audizione di fronte alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato.

Fa presente inoltre che il debito si stabilizza sui livelli dello scorso anno, mentre il *deficit* si dovrebbe assestare sul 2,1 per cento per il 2017, grazie alla manovra che non è « depressiva », ma che contiene misure per il rilancio dell'economia, specialmente per il comparto agricolo.

Osserva, quindi, che si tratta di un Documento di economia e finanza « di crescita » che ha dovuto sapientemente muoversi lungo un percorso molto stretto dove è stato necessario saper bilanciare le diverse leve di politica economica per configurare ed assicurare una crescita economica e sociale corrispondente agli interessi di medio e lungo periodo del Paese.

Ritiene che occorra, infatti, continuare nella strada della riduzione della pressione fiscale, individuando in modo permanente gli strumenti per finanziare l'abbassamento delle tasse. Crede che tale strategia dovrà essere accompagnata da una politica economica e sociale in grado di rafforzare la domanda interna per consumi ed investimenti, con misure che incentivano la produttività sia nel settore pubblico che in quello privato e che riducano il costo del lavoro in modo selettivo a beneficio di quelle imprese che incrementano la base occupazionale per sconfiggere la disoccupazione e migliorare l'organizzazione del lavoro. Sottolinea che occorre, al tempo stesso, mantenere sotto controllo il debito pubblico per rendere permanente e strutturale la ripresa economica e che occorre, infine, non arretrare sull'attuazione del programma di riforme di cui il Paese ha bisogno per liberare nuove energie a favore della ripresa.

Quanto al settore primario, ricorda che numerosi sono stati gli interventi sul piano fiscale e contributivo che hanno contribuito ad aumentare la percentuale di reddito da poter investire: primi tra tutti, l'abolizione dell'Irpef per il settore e l'introduzione di un esonero contributivo per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali *under 40*.

Rimarca che l'attenzione ai giovani è stata una costante nelle politiche messe in campo: oltre alle misure di esonero contributivo che ha già richiamato, ricorda l'introduzione dell'istituto della Banca della terra, che consente, a certe condizioni, ai giovani di usufruire delle terre incolte. I dati di questi ultimi anni dimostrano che effettivamente in agricoltura è stata intrapresa la strada giusta, considerato l'aumento delle imprese gestite dai giovani e l'incremento delle iscrizioni ai corsi di laurea nel settore.

Alcuni interventi sono in corso di definizione, avendo il Parlamento delegato il Governo ad intervenire per la riforma di numerosi settori tra i quali ricorda, solo perché prossimi all'approvazione, la riforma della normativa relativa al settore ippico, agli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole e all'assistenza tecnica agli allevatori.

Valuta che particolarmente rilevante per il settore risulterà anche l'attuazione delle misure relative a industria 4.0 alla quale si attribuisce una capacità di determinare un aumento del PIL in cinque anni per una percentuale pari allo 0,6 per cento.

Ritiene necessario, però, sottolineare come occorrerebbe configurare per le cooperative agricole e le imprese agricole misure di tipo fiscale alternative, quali il super ed iper ammortamento, a quelle introdotte con l'ultima legge di bilancio; esse risultano, infatti, inutilizzabili sia per le imprese che non hanno un bilancio, adottando un regime fiscale catastale, sia per le imprese che non hanno scopo di lucro, le quali non registrano utili. Fa presente che anche per il settore dell'acquacoltura si riscontra un problema analogo, in quanto l'attuale limite del coeffi-

ciente di ammortamento del 6,55, al di sotto del quale non si applica il beneficio, ha di fatto escluso il comparto dal partecipare a tale misura.

Sottolinea poi che risulta quantomeno opportuno un intervento che, al fine di dare nuovo impulso alle cooperative di conduzione dei terreni, semplifichi la formazione di cooperative tra imprenditori agricoli che intendono conferire tutta o parte della loro azienda in comune per una conduzione associata.

Reputa necessario, inoltre, definire con quale strumento riuscire a garantire un sistema di ammortizzatori sociali al settore della pesca. Precisa, infatti, che fino ad oggi è stato possibile intervenire puntualmente con la legge di bilancio annuale per garantire la necessaria copertura in caso di fermo biologico; con l'ultima legge di bilancio, oltre ad assicurare tale intervento, si è provato a configurare uno strumento ordinario, cosiddetto FOSPE, che, oltre a non godere di una copertura finanziaria sufficiente, è attualmente configurato in modo da non corrispondere perfettamente alle esigenze del settore. Ricorda, a tal proposito, che la Commissione, come è noto, è impegnata da tempo sulla questione e ribadisce sul punto la sua ferma volontà di assicurare al settore strumenti legislativi di tutela del lavoro adeguati e corrispondenti a quelli di cui godono gli altri settori.

Osserva inoltre che, sempre per il settore della pesca, risulta rilevante – ed in tal senso la Commissione ha introdotto una specifica norma nel testo unico per la riforma del settore ittico – che venga rivista la normativa in materia di concessioni per la pesca e l'acquacoltura, definendo i limiti minimi e massimi di durata delle stesse concessioni, le relative modalità di affidamento e la loro durata, che non dovrebbe, comunque, essere inferiore a quella del piano di ammortamento, nonché la definizione di criteri per l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione. Ritiene altresì che dovrebbe essere definito l'ammontare dei canoni dovuti, determinato in modo da

consentire alle imprese di acquacoltura un'adeguata programmazione economica.

Rimarca, poi, l'importanza di intervenire per risolvere una questione di primaria importanza per le imprese che hanno aderito alla procedura di definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali): risulta, infatti, che l'Inps non possa rilasciare il Durc, il Documento unico di regolarità contributiva, prima dell'estinzione del debito residuo, rendendo così impossibile per le imprese avvalersi della facoltà concessa e costringendole a versare in un'unica rata l'ammontare previsto. Il mancato rilascio del Durc produce ulteriori gravi conseguenze per le imprese agricole che si trovano nell'impossibilità di accedere ai contributi e ai finanziamenti previsti dai PSR.

Reputa inoltre fondamentale proseguire nell'opera di riequilibrio territoriale nel Mezzogiorno, muovendo, innanzitutto, da una adeguata dotazione infrastrutturale.

Concludendo, ringrazia il relatore per il puntuale lavoro di sintesi svolto nel predisporre la sua proposta di parere e, venendo alle considerazioni svolte dal collega Gallinella, lo invita a tenere conto

degli importanti traguardi raggiunti nella presente legislatura a beneficio del comparto primario.

Dopo che il deputato Filippo GALLINELLA (M5S) ha precisato che il Movimento 5 Stelle persegue l'ottimo e che, pertanto, voterà contro la proposta di parere del relatore, il deputato Adriano ZACCAGNINI (MDP) ribadendo la necessità che l'Esecutivo operi con meno *bonus* e con più riforme strutturali, afferma di non condividere i contenuti della proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*).

Luca SANI, *presidente*, fa presente che la proposta alternativa di parere contrario presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle risulta pertanto preclusa.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e allegati);

preso atto positivamente che, come riportato nel Documento, l'economia italiana è entrata nel terzo anno di ripresa, registrando, secondo i dati contenuti nel medesimo, un incremento dell'occupazione di 734 mila unità rispetto al settembre 2013, la riduzione del tasso di disoccupazione dello 0,2 per cento, che passa così all'11,7 per cento, ed una crescita del PIL in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, dello 0,8 per cento nel 2015 e dello 0,9 per cento nel 2016 (1 per cento secondo i dati corretti per i giorni lavorati);

valutate altresì favorevolmente le previsioni programmatiche contenute nel Documento, in base alle quali la stima tendenziale di crescita del PIL reale è posta all'1,1 per cento nel 2017, all'1,0 per cento nel 2018, all'1,1 per cento nel 2019 e all'1,1 per cento nel 2020, mentre l'indebitamento netto è posto al 2,1 per cento nel 2017, all'1,2 nel 2018, allo 0,2 nel 2019, fino a raggiungere un saldo nullo nel 2020;

preso altresì atto favorevolmente dell'intenzione del Governo di proseguire – oltre che nel rilancio degli investimenti pubblici – nell'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni e, in particolare, del Piano nazionale industria 4.0;

sottolineato tuttavia al riguardo che le misure di tipo fiscale previste nella legge di bilancio per il 2017 quali il super e

l'iper ammortamento risultano difficilmente utilizzabili dalla maggior parte delle cooperative agricole e delle imprese agricole in quanto le prime, non avendo scopo di lucro, non possono registrare utili e le seconde adottano un regime fiscale catastale; rilevato che problema analogo si riscontra nel settore dell'acquacoltura in quanto l'attuale limite del coefficiente di ammortamento del 6,55, al di sotto del quale non si applica il beneficio, ha di fatto escluso tale comparto dalla possibilità di beneficiare tale misura;

ritenuto altresì opportuno un intervento che, al fine di dare nuovo impulso alle cooperative di conduzione dei terreni, semplifichi la formazione di cooperative tra imprenditori agricoli che intendono conferire tutta o parte della loro azienda in comune per una conduzione associata;

ravvisata inoltre la necessità di intervenire affinché le imprese che hanno aderito alla procedura di definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali) possano veder rilasciato il Durc, Documento unico di regolarità contributiva, anche prima dell'estinzione del debito residuo;

considerato con favore che, con specifico riferimento alle misure che il Governo intende proporre con il disegno di legge di bilancio per il 2018, figura il superamento del meccanismo delle cosiddette clausole di salvaguardia, previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione;

apprezzata altresì la scelta, operata dal Governo, di condurre un primo esercizio sperimentale su un insieme di quattro indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), selezionati dal Comitato all'uopo costituito presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 163 del 2016, e osservato che tra di essi figura l'indicatore delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima alteranti;

valutato favorevolmente, in relazione a tale indicatore, che, nel 2016 le emissioni sono rimaste sostanzialmente stabili nel periodo considerato, pur in presenza di una ripresa del ciclo produttivo ed industriale grazie, tra l'altro, alle misure che hanno portato alla rapida crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, e che, nello scenario programmatico, dal 2017, si prevede un'ulteriore riduzione delle emissioni grazie ad alcune misure tra cui il DEF segnala la proroga ed il potenziamento dell'Ecobonus, le norme sui requisiti minimi degli edifici, nonché la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi che incoraggerà il processo di diffusione dei carburanti a più basso contenuto emissivo;

preso atto, con specifico riferimento al comparto primario, che, nella sezione I del Documento sono quantificati gli effetti delle misure (consistenti nell'esenzione ai fini Irpef, per il triennio 2017-2019, dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, nelle misure di esenzione dell'IMU per i terreni agricoli, nell'esenzione dall'IRAP per le imprese agricole e della pesca nonché nell'esonero contributivo riconosciuto ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a 40 anni, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate) già adottate in favore del comparto con le più recenti leggi di bilancio, che comportano sgravi fiscali e contributivi per gli imprenditori agricoli e i coltivatori

diretti per 10 milioni di euro per il corrente anno, 253 milioni di euro per il 2018, 161 milioni di euro per il 2019 e 157 milioni di euro per il 2020;

osservato che il Documento dà conto delle misure adottate in favore delle popolazioni colpite dal sisma che ha interessato, ripetutamente, negli scorsi mesi, vasti territori dell'Italia centrale ed ha formato oggetto di 3 decreti-legge, nonché di una parte significativa dell'ultimo decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri contestualmente all'approvazione del Documento all'esame ed in attesa di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, alcune delle quali riguardano specificamente gli esercenti attività agricole;

preso atto che tra le misure all'uopo adottate il Documento richiama, in particolare, il riconoscimento (*ex* articolo 11, comma 3 del decreto-legge n. 8 del 2017), in favore delle popolazioni delle zone colpite dal sisma, di una serie di esenzioni e di agevolazioni a livello creditizio e fiscale;

rilevata tuttavia la necessità che siano adottate misure ulteriori in favore degli agricoltori e degli allevatori delle zone colpite dal sisma anche mediante l'incremento della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per l'anno in corso, al fine di finanziare gli interventi a titolo compensativo, di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 102 del 2004, nonché mediante l'introduzione di un contributo straordinario di solidarietà da parte delle Regioni non colpite dal sisma attraverso un taglio dei Programmi di sviluppo rurale e un versamento a favore delle quattro regioni che ne sono state invece colpite;

rilevata altresì la necessità di assicurare interventi a titolo compensativo anche in favore degli agricoltori e degli allevatori che, a causa delle anomale condizioni meteorologiche contingenti (caratterizzate da un lungo periodo di siccità al quale sono seguiti bruschi abbassamenti delle temperature ed ingenti precipitazioni atmosferiche) hanno subito ingenti danni;

considerato altresì che, tra le iniziative di maggior rilievo adottate nel corso dell'anno con riguardo al settore agricolo, il Documento menziona l'approvazione della legge n. 199 del 2016 per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura i cui contenuti tengono anche conto degli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate il 2 dicembre 2015 dalle Commissioni riunite XI e XIII della Camera dei deputati, l'approvazione del così detto collegato agricolo (legge n. 154 del 2016), l'approvazione della legge n. 166 del 2016 concernente la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi e l'approvazione del testo unico sul vino, di cui alla legge n. 238 del 2016, nonché l'istituzione, ai sensi dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 133 del 2016, del Fondo per la qualità e la competitività delle imprese cerealicole;

valutati favorevolmente i contenuti del cronoprogramma per le riforme che, oltre richiamare l'«abolizione» della cosiddetta IRPEF agricola (l'articolo 1, comma 44 della legge n. 232 del 2016) dà conto dell'imminente adozione, da parte del Governo, di decreti legislativi e di provvedimenti attuativi della già richiamata legge n. 154 del 2016 e di altre importanti leggi approvate dal Parlamento negli ultimi due anni;

valutata in particolare con favore l'intenzione del Governo di adottare, entro il mese di maggio 2017, la normativa di attuazione del decreto-legge n. 51 del 2015 recante Disciplina dell'organizzazione delle Commissioni Uniche Nazionali per ciascuna tipologia di prodotto agricolo, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e oggettività nella definizione dei prezzi;

valutata altresì con favore l'intenzione del Governo di dare attuazione alle deleghe contenute nella più volte richiamata legge n. 154 del 2016 mediante la predisposizione, entro il mese di febbraio del 2018, di decreti legislativi nei seguenti settori: riordino e semplificazione della

normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali e di controlli nel settore biologico; riordino e riduzione degli enti, società e agenzie vigilati dal MI-PAAF; riassetto del settore ippico, riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e revisione della disciplina della riproduzione animale; riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mercati; tracciabilità del prodotto e del processo produttivo nel settore del riso;

ricordato che la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati è impegnata da tempo nel configurare uno strumento ordinario che garantisca un sistema di ammortizzatori sociali al comparto della pesca, con l'intento di affrontare in modo organico una questione che, di anno in anno, viene affrontata in maniera episodica con lo stanziamento di fondi a copertura del fermo biologico;

ravvisata altresì la necessità che, per il comparto della pesca e dell'acquacoltura, sia definito quanto prima il quadro normativo relativo alle concessioni, attraverso la definizione dei limiti minimi e massimi di durata, che non dovrebbe, comunque, essere inferiore a quella del piano di ammortamento, delle modalità di affidamento, nonché attraverso la definizione di criteri per l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione, nonché dell'ammontare dei canoni dovuti; ricordato al riguardo che il tema forma oggetto di un testo unificato in avanzato stato di esame da parte della Commissione Agricoltura;

ritenuto, con riferimento alla delega per il riordino della *governance* nel settore ippico allo scopo di risollevarlo e rilanciarlo anche alla luce dell'importanza fondamentale e strategica che tale settore ricopre all'interno del settore agricolo e dell'economia nazionale, che essa potrà essere valutata nei suoi effetti con riferimento allo specifico aspetto della risoluzione della questione dei pagamenti dei premi alle imprese ippiche solo una volta che saranno adottati i decreti attuativi;

ricordato altresì che, nell'allegato al DEF dedicato agli interventi nelle aree sottoutilizzate, è menzionato il Piano operativo per le politiche agricole, approvato dal CIPE il 1° dicembre 2016, nell'ambito del riparto del Fondo sviluppo e coesione, della consistenza di 400 milioni di euro;

preso infine favorevolmente atto che il Documento dà conto dell'emanazione del decreto interministeriale 9 dicembre 2016 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 2017) entrato in vigore il 19 aprile scorso, concernente l'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima per il latte e i prodotti lattiero caseari e ritenuto che l'intervento in questione, nell'assicurare la tracciabilità del prodotto rappresenti un valido strumento di tutela e valorizzazione del *made in Italy* e di stimolo alla produzione ed all'esportazione dei prodotti italiani;

auspicato pertanto che il Governo provveda all'adozione di ulteriori atti normativi volti ad assicurare l'indicazione di origine, in etichetta, di prodotti ulteriori, a partire dal grano e dal riso,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

si raccomanda l'adozione di misure ulteriori in favore degli agricoltori e degli allevatori delle zone colpite dal sisma anche mediante l'incremento della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per l'anno in corso, al fine di finanziare gli interventi a titolo compensativo, di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 102 del 2004, nonché mediante l'introduzione di un contributo straordinario di solidarietà da parte delle Regioni non colpite dal sisma attraverso un taglio dei Programmi di sviluppo rurale e un versamento a favore delle quattro regioni che ne sono state invece colpite;

si raccomanda altresì l'adozione di interventi a titolo compensativo nei confronti degli agricoltori e degli allevatori

danneggiati dalle attuali situazioni climatiche, incentivando nel contempo la configurazione di strumenti assicurativi idonei a rispondere alle esigenze del comparto;

si raccomanda altresì di rimodulare le misure fiscali del super e dell'iperammortamento già previste nella legge di bilancio per il 2017 affinché ne possano beneficiare le cooperative e le imprese operanti nei settori agricolo e dell'acquacoltura;

si raccomanda l'adozione di un intervento che, al fine di dare nuovo impulso alle cooperative di conduzione dei terreni, semplifichi la formazione di cooperative tra imprenditori agricoli che intendono conferire tutta o parte della loro azienda in comune per una conduzione associata;

si raccomanda inoltre l'introduzione di uno strumento ordinario che garantisca un sistema di ammortizzatori sociali al comparto della pesca in modo da assicurare anche a tale comparto un'adeguata tutela sociale;

si raccomanda inoltre un intervento volto a consentire alle imprese che hanno aderito alla procedura di definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali) di veder rilasciato il Durc, Documento unico di regolarità contributiva, anche prima dell'estinzione del debito residuo;

si raccomanda altresì la tempestiva ridefinizione, per il comparto della pesca e dell'acquacoltura, di un quadro normativo relativo alle concessioni demaniali, attraverso la definizione dei limiti minimi e massimi di durata, che non dovrebbe, comunque, essere inferiore a quella del piano di ammortamento, delle modalità di affidamento, nonché attraverso la definizione di criteri per l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione, nonché dell'ammontare dei canoni dovuti;

si raccomanda inoltre di affrontare con tempestività le problematiche legate ai fattori strutturali di debolezza degli anelli iniziali della filiera agroalimentare ita-

liana: in particolare, occorre incentivare l'aggregazione dimensionale e il coordinamento dei produttori delle varietà ortofrutticole e di tutti i prodotti immediatamente deperibili, nonché reprimere le condotte di abuso di posizione dominate sul mercato agroalimentare. Il riequilibrio, infatti, della distribuzione di valore nella filiera agroalimentare risulta essere un'esigenza imprescindibile per garantire la redditività economica e la prosecuzione delle produzioni di eccellenza del *made in Italy* agroalimentare;

si raccomanda, inoltre, di proseguire sulla strada – già intrapresa dal Governo per il latte e i prodotti lattiero caseari – della piena tracciabilità dei prodotti italiani, assicurando l'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime utilizzate;

si raccomanda infine di proseguire nell'opera di riequilibrio territoriale nel Mezzogiorno anche attraverso adeguate infrastrutture, funzionale allo sviluppo economico ed, in particolare, agricolo ed agroalimentare.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE CONTRARIO  
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La XIII Commissione,  
esaminato, per le parti di competenza,  
il Documento di economia e finanza 2017,  
(Doc. LVII, n. 5) ed i relativi Allegati;

visto che dalla valutazione del percorso  
compiuto dall'inizio della legislatura e dei  
risultati finora conseguiti, non si evidenzia  
una ripresa consistente dell'economia na-  
zionale specie con riferimento agli indicatori  
più significativi quali il recupero della capa-  
cità competitiva e il livello dell'occupazione,  
ne la programmazione delle future scelte di  
politica economica sembra poter migliorare  
tale scenario;

relativamente ai profili di interesse  
per la commissione XIII,

premesso che:

le misure introdotte con legge di  
bilancio 2017, segnatamente l'esonero con-  
tributivo riconosciuto ad alcune categorie  
di operatori e il contrasto al caporalato e  
al lavoro sommerso non sono sufficienti  
ad assicurare la ripresa e lo sviluppo del  
settore primario;

a seguito del rilevante calo del  
valore aggiunto nell'agricoltura, silvicoltura  
e pesca (-0,7 per cento), l'azione dal  
Governo, con riferimento al comparto pri-  
mario, continua ad apparire del tutto  
insufficiente ad incidere in modo signifi-  
cativo sulle problematiche del settore: l'au-  
mento continuo dei costi di produzione, la  
riduzione dei prezzi delle materie prime  
agricole, le conseguenze del cambiamento  
climatico in atto, la concorrenza sleale, la  
contraffazione e l'aumento della tassa-  
zione sono ancora le criticità più evidenti  
per le aziende agricole e delle pesca;

con riferimento al carico fiscale è  
necessario sopprimere l'IMU sui terreni  
concessi in affitto e in cessione a coltiva-  
tori diretti e imprenditori agricoli profes-  
sionali per un contratto che non abbia  
durata inferiore a 5 anni;

l'indicazione dell'origine resta una  
tematica fondamentale per il settore agro-  
alimentare non solo al fine di garantire ai  
consumatori una informazione chiara ed  
esaustiva sulla tracciabilità dei prodotti  
ma anche per tutelare il nostro made in da  
una contraffazione sempre più diffusa e  
pertanto è necessaria una revisione della  
normativa comunitaria nel senso di ren-  
dere almeno obbligatoria l'indicazione del-  
l'origine degli alimenti mono ingrediente;

la ricerca in agricoltura, specie per  
quanto riguarda quella sulla biodiversità  
agricola, è uno strumento indispensabile  
non solo al progresso del settore ma anche  
e soprattutto alla conservazione delle va-  
rietà e al mantenimento degli ecosistemi e  
a tal fine è urgente l'istituzione di una  
Rete nazionale per la conservazione del  
germoplasma;

nel nostro Paese i numerosi brac-  
cianti agricoli stranieri, il cui lavoro di  
raccolta è indispensabile per l'economia  
agricola nazionale, risiedono in strutture  
di fortuna al limite della dignità umana ed  
è pertanto indispensabile ed urgente l'a-  
dozione dal parte del Governo di misure  
volte a garantire la sistemazione logistica  
di detti lavoratori;

in considerazione dell'apertura del  
negoziato per l'uscita della Gran Bretagna  
dall'Unione europea a norma dell'articolo

50 del Trattato sull'Unione europea è indispensabile che il nostro Paese chieda alle competenti istituzioni comunitarie la riduzione dell'onere finanziario a carico dell'Italia per la cosiddetta « correzione britannica » ovvero del meccanismo di sconto deciso nel 1954 e motivato da un

eccessivo stanziamento di risorse comunitarie a titolo dell'allora nascente politica agricola comune,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	209
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	214

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

#### La seduta comincia alle 8.15.

**Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale.**

**Atto n. 405.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Michele BORDO, *presidente*, intervenendo in sostituzione della relatrice, onorevole Bonomo, illustra i contenuti dello schema di decreto legislativo – di recepimento della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale – adottato in attuazione della legge di delegazione europea per il 2014 (legge n. 114 del 2015).

La direttiva oggetto di recepimento – che entrerà in vigore il prossimo 22 mag-

gio 2017 – mira ad istituire un sistema globale di ricerca ed acquisizione della prova nelle cause aventi una portata transfrontaliera. A tal fine viene istituito un unico strumento, denominato « ordine europeo d'indagine » (OEI), che garantisce l'acquisizione delle prove da uno Stato all'altro nell'ambito dei procedimenti penali transfrontalieri, al fine di superare la frammentarietà e la complessità dell'attuale quadro giuridico. Essa viene incontro all'esigenza di uniformità già espressa dal Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2009, nel quale si ravvisava l'opportunità di istituire un sistema generale di acquisizione delle prove nei procedimenti aventi dimensione transfrontaliera, che fosse basato sul principio del reciproco riconoscimento, ma che tenesse conto anche della flessibilità del sistema tradizionale di assistenza giudiziaria.

Per quanto concerne l'analisi dettagliata disposizioni recate dallo Schema di decreto, rinvia alla documentazione predisposta dagli Uffici, limitandosi in questa sede a richiamarne sinteticamente i contenuti.

Il Titolo I dello schema (articoli da 1 a 3) reca disposizioni di principio e definizioni.

L'articolo 1 individua le finalità del provvedimento nell'attuazione nell'ordinamento interno della direttiva 2014/41/UE. Come si precisa nella relazione illustrativa la necessità di intervenire con una dettagliata regolamentazione di attuazione è collegata da un lato all'esigenza di delineare una disciplina coerente con la nuova imminente configurazione dell'assistenza giudiziaria in materia penale (ad opera della legge 149/2016 recante delega al Governo non solo per l'attuazione della Convenzione di Bruxelles, ma anche per la complessiva riforma del libro XI c.p.p. in materia di rapporti giurisdizionali con le autorità straniere) e dall'altro a quella di rendere, compatibilmente con i limiti imposti dalla direttiva, più snella la procedura tracciata dall'ordine di indagine penale.

L'articolo 2 introduce alcune definizioni, esplicitando il significato delle parole-chiave attorno a cui ruota la disciplina dettata dal decreto legislativo. Ai fini del decreto, chiarisce l'articolo, per « Ordine europeo di indagine penale », si intende « il provvedimento emesso dalla autorità giudiziaria di uno Stato membro dell'Unione europea, per compiere atti di indagine o di assunzione probatoria che hanno ad oggetto persone o cose che si trovano nel territorio dello Stato o di un altro Stato membro dell'Unione ovvero per acquisire informazioni o prove che sono già disponibili ».

L'articolo 3 prevede che i dati personali nel compimento delle attività relative all'emissione, alla trasmissione, al riconoscimento e all'esecuzione dell'ordine di indagine, debbano essere trattati secondo le disposizioni legislative che regolano il trattamento dei dati giudiziari e in conformità agli atti normativi dell'Unione europea e alle Convenzioni del Consiglio d'Europa.

Il Titolo II dello schema di decreto legislativo (articoli da 4 a 26) disciplina la procedura passiva, ovvero la procedura che deve essere seguita per dare esecuzione in Italia ad un ordine di indagine emesso dalle autorità di un altro stato UE.

In particolare, le disposizioni del Capo I (artt. 4-15) prevedono la disciplina del

procedimento finalizzata al riconoscimento e all'esecuzione da parte dell'autorità giudiziaria italiana dell'ordine europeo di indagine proveniente dall'autorità di altro Stato membro (assistenza giudiziaria passiva).

L'articolo 4 individua l'organo competente all'esecuzione nel procuratore della Repubblica presso il tribunale capoluogo del distretto del luogo in cui gli atti richiesti con l'ordine europeo di indagine devono essere assunti.

L'articolo 5 prevede che nel caso di atti che devono essere compiuti, per richiesta dell'autorità di emissione ovvero perché così è richiesto dalla legge italiana, dal giudice, il PM riconosce l'ordine di indagine e presenta la richiesta di assistenza al Gip che, ricevuta la richiesta, autorizza l'esecuzione previo accertamento delle condizioni per il riconoscimento dell'ordine di indagine.

L'articolo 6 disciplina gli obblighi formali attinenti alla attestazione dell'avvenuta ricezione dell'ordine di indagine europeo e gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'autorità di emissione.

L'articolo 7 dà attuazione al principio di proporzionalità espressamente affermato dall'articolo 6, par. 1, della direttiva. La previsione di un controllo di proporzionalità da parte dell'autorità di esecuzione è volto ad evitare che la raccolta transnazionale delle prove tramite l'ordine europeo di indagine avvenga sulla base di un bilanciamento non ragionevole tra le esigenze di accertamento dei fatti e i diritti dell'accusato o di altre persone coinvolte in un processo penale. L'autorità di esecuzione deve quindi accertare in ciascuna situazione concreta che le attività istruttorie indicate nell'ordine europeo di indagine arrechino un pregiudizio ai diritti fondamentali solo nella stretta misura necessaria al loro svolgimento senza comunque incidere sul nucleo essenziale dei medesimi.

L'articolo 8 riconosce all'autorità di emissione la facoltà di chiedere di poter partecipare direttamente all'esecuzione dell'ordine di indagine. Per tale finalità la disposizione prevede la possibilità per il

PM, ricevuta la richiesta, di promuovere la costituzione di una squadra investigativa comune.

L'articolo 9, dando attuazione all'articolo 10 della direttiva, prevede che nel caso in cui l'atto di indagine richiesto o il mezzo di ricerca della prova non siano previsti o consentiti dalla legge nazionale il procuratore della Repubblica deve, previa comunicazione all'autorità di emissione, provvedere attraverso uno strumento probatorio diverso da quello indicato dallo Stato emittente ma comunque idoneo al raggiungimento del medesimo scopo.

L'articolo 10, in attuazione dell'articolo 11 della direttiva, individua i casi nei quali, oltre all'ipotesi contemplata dall'articolo 9, l'autorità ha facoltà di rifiutare di riconoscere e dare esecuzione all'ordine di indagine.

L'articolo 11 contiene un lungo, tassativo elenco di gravi reati in relazione ai quali non si applica il principio della doppia incriminabilità: si tratta di un elenco di fattispecie penali, pressoché integralmente corrispondenti a quelle di cui all'allegato D della direttiva.

L'articolo 12, in attuazione dell'articolo 13 della direttiva, interviene in materia di trasferimento delle prove. La norma prevede che il PM deve trasmettere all'autorità competente dello Stato di emissione, nei tempi necessarie a consentire lo svolgimento del processo (« senza ritardo ») i verbali degli atti compiuti, i documenti e le cose oggetto della richiesta, nonché i verbali di prove o gli atti acquisiti in altro procedimento.

L'articolo 13, in attuazione dell'articolo 14 della direttiva, disciplina la materia delle impugnazioni. Come si evidenzia nella relazione illustrativa, l'ordinamento interno non contempla mezzi di impugnazione diretta con riguardo ai mezzi di ricerca della prova, ad eccezione che per l'atto di sequestro probatorio.

L'articolo 14, dando attuazione all'articolo 15 della direttiva, autorizza l'autorità giudiziaria a rinviare il riconoscimento o l'esecuzione dell'ordine europeo

di indagine quando essi possano intervenire con lo svolgimento di un procedimento penale interno.

L'articolo 15 interviene in materia di spese, prevedendo che siano a carico dello Stato italiano le spese sostenute per l'esecuzione dell'ordine di indagine. In caso di spese particolarmente ingenti, conseguenti all'esecuzione di un ordine di indagine, è previsto il supporto dell'autorità centrale al fine della loro condivisione con l'autorità di emissione.

Il capo II (artt. 16-22) reca disposizioni specifiche per determinati atti di indagine.

L'articolo 16 in particolare disciplina l'ipotesi del trasferimento temporaneo di persone detenute o internate in Italia per il compimento all'estero di un atto di indagine o di prova, richiedendo il nulla osta al giudice che procede ai sensi dell'articolo 279 c.p.c.

L'articolo 17 disciplina l'ordine di indagine avente ad oggetto la richiesta di trasferimento temporaneo di persone detenute nello Stato di emissione, ai fini del compimento di atti di acquisizione probatoria da compiersi in Italia.

L'articolo 18 disciplina l'esecuzione della richiesta di procedere con videoconferenza all'audizione della persona sottoposta ad indagini, dell'imputato, del testimone, del consulente tecnico o del perito.

L'articolo 19 disciplina la possibilità di audire con il mezzo telefonico, anziché con la videoconferenza, testimoni o periti.

L'articolo 20, dando attuazione all'articolo 28 della direttiva, disciplina il caso di richiesta di informazioni in tempo reale sul flusso informatico di dati attinenti ad un conto bancario o di un istituto finanziario. In tale caso il PM deve dare esecuzione alla richiesta ove necessario, se cioè ricorrano nel caso concreto comunicazioni tutelate, con le forme stabilite dagli artt. 255 (sequestro presso banche) e 256 (dovere di esibizione e segreti) c.p.p.

L'articolo 21 prevede che l'ordine di indagine per il compimento di operazioni sotto copertura è riconosciuto ed eseguito nel rispetto della disciplina nazionale delle operazioni sotto copertura, di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006.

L'articolo 22 prevede che, nell'ambito di operazioni sotto copertura, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto, previo accordo con l'autorità di emissione, può omettere o ritardare gli atti di propria competenza, compiere attività controllate di pagamento di riscatti, ritardare l'esecuzione dell'arresto, del fermo, della perquisizione o del sequestro probatorio.

Il capo III (artt. 23-26) disciplina le intercettazioni di telecomunicazioni nell'ambito della procedura passiva, ovvero il procedimento da seguire per dare esecuzione in Italia a un ordine europeo di indagine che richieda il compimento di tali attività. La richiesta delle autorità nazionali di procedere con intercettazioni in altro Stato UE (procedura attiva) è invece disciplinata dagli articoli 43 e 44 dello schema.

In particolare, gli articoli 23 e 24 sono attinenti alle attività di intercettazione e riguardano, il primo, l'intercettazione da realizzare in Italia con l'assistenza tecnica dell'autorità giudiziaria italiana e, il secondo, la notifica all'autorità italiana delle attività di intercettazione già in corso; l'articolo 25 riguarda invece la trasmissione di tabulati.

L'articolo 26 dà attuazione all'articolo 32 della Direttiva, che prevede la possibilità di chiedere l'emissione di un ordine europeo di indagine per sequestrare prove utili nel processo penale. A fronte dell'ordine di indagine, l'autorità giudiziaria italiana ha 24 ore di tempo per sequestrare il corpo del reato o le cose pertinenti al reato.

Il Titolo III dello schema di decreto legislativo (articoli da 27 a 46) disciplina la procedura attiva, ovvero la procedura che deve essere seguita dalle autorità giudiziarie italiane per emettere un ordine di indagine da eseguire in altro Stato UE.

In particolare, gli articoli da 27 a 36 dello schema disciplinano la procedura di emissione dell'ordine di indagine.

L'articolo 27 chiarisce il campo d'applicazione di questa disciplina, che viene

individuato nel procedimento penale e nel procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale.

In base all'articolo 28, l'ordine europeo di indagine relativo al sequestro a fini probatori può essere impugnato dall'indagato, dall'imputato, dal loro difensore, dalle persone alle quali il bene oggetto di sequestro viene sottratto.

L'articolo 29 disciplina la partecipazione dell'autorità giudiziaria italiana all'esecuzione dell'ordine di indagine emesso.

L'articolo 30 individua, in attuazione dell'articolo 5 della Direttiva, il contenuto dell'ordine di indagine: autorità di emissione, oggetto e ragioni della richiesta di indagine, individuazione della persona interessata dal compimento dell'atto; descrizione del fatto per cui si procede e norme di legge che si assumono essere state violate, descrizione dell'atto richiesto.

L'Allegato A dello schema di decreto legislativo contiene un modello dell'ordine europeo di indagine.

L'articolo 31, in attuazione dell'articolo 1 della direttiva, disciplina l'ordine europeo emesso dall'autorità giudiziaria italiana su richiesta della difesa dell'indagato, dell'imputato o della persona per la quale è proposta l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale.

In base all'articolo 32, l'ordine europeo di indagine emesso dall'autorità giudiziaria italiana è tradotto e trasmesso direttamente all'autorità di esecuzione, con l'ausilio dell'autorità centrale – Ministero della Giustizia – solo nei casi indispensabili (« se necessario »).

L'articolo 33 prevede che le due autorità giudiziarie, di emissione e di esecuzione dell'ordine, concordino le modalità di compimento dell'atto di indagine o di prova; in particolare, l'autorità di emissione dovrà informare quella di esecuzione dei diritti e delle facoltà riconosciuti dalla legge alle parti e ai loro difensori.

L'articolo 34 disciplina l'ipotesi in cui siano emessi due ordini di indagine tra loro collegati.

L'articolo 35 disciplina il seguito dell'esecuzione dell'ordine europeo di inda-

gine, prevedendo che l'autorità giudiziaria (giudice o PM) che ha emesso l'atto debba comunicare alle parti ed ai difensori gli esiti delle attività compiute dall'autorità di esecuzione.

L'articolo 36 delinea il regime di utilizzabilità processuale degli atti di indagine e delle prove assunte all'estero a seguito di un ordine europeo.

Il Capo III disciplina la procedura attiva, di emissione dell'ordine europeo di indagine da parte dell'autorità giudiziaria italiana, con riferimento a specifiche attività.

In particolare, gli articoli 37 e 38 riguardano il trasferimento temporaneo di persone detenute. In entrambi i casi il presupposto per poter procedere è il consenso della persona da trasferire.

L'articolo 37 disciplina l'ipotesi in cui le autorità italiane (PM o giudice, a seconda della fase del procedimento penale) richiedano alle autorità di altro Stato membro il trasferimento temporaneo in Italia di un detenuto all'estero, per il compimento di specifiche attività di indagine. La disposizione prevede, tra l'altro, che le autorità debbano concordare tra loro la durata e le modalità del trasferimento e che le spese siano a carico dell'Italia.

L'articolo 38 disciplina invece il caso in cui le autorità giudiziarie italiane abbiano necessità di trasferire temporaneamente all'estero una persona detenuta in Italia per compiere, all'estero appunto, un atto di indagine. Le spese, anche in questo caso, sono a carico dell'Italia e si rinvia (in quanto compatibile) a quanto prevista nell'ambito delle procedure passive dall'articolo 16 dello schema.

L'articolo 39 disciplina l'ordine di indagine per svolgere un'audizione a distanza mediante videoconferenza.

L'articolo 40 riguarda l'ordine di indagine per gli accertamenti bancari o fiscali per i quali è prevista l'utilizzazione di uno specifico modello, indicato in una apposita sezione (H4) dell'allegato A allo schema.

Gli articoli 41 e 42 – speculari agli articoli 21 e 22 dello schema sulle richieste dall'estero – riguardano le operazioni sotto copertura.

In particolare, l'articolo 41 riguarda i casi in cui l'autorità giudiziaria italiana intenda utilizzare l'ordine di indagine per lo svolgimento di operazioni sotto copertura e rinvia alle modalità disciplinate dall'articolo 9 della legge n. 146 del 2006.

Il successivo articolo 42 riguarda invece l'ipotesi in cui l'autorità italiana, proprio per « proteggere » un'operazione sotto copertura in corso (disposta in base all'articolo 9 della legge n. 146), utilizzi l'ordine di indagine per chiedere all'autorità giudiziaria di esecuzione di omettere o ritardare provvedimenti cautelari (arresto, fermo, perquisizione, sequestro probatorio).

Gli articoli da 43 a 45 disciplinano la procedura attiva di emissione da parte delle autorità giudiziarie italiane di un ordine di indagine per attività di intercettazione di comunicazioni.

Come già visto in relazione agli articoli da 23 a 25, la principale novità dell'attuazione della direttiva consiste nell'obbligo a carico degli Stati di informare sempre tempestivamente gli altri Stati membri UE quando sia in corso o in procinto di essere attivata una intercettazione di utenze situate all'estero, a prescindere dall'esigenza di una collaborazione tecnica da parte dello Stato sul quale è situata l'utenza da intercettare. La direttiva supera dunque il dato tecnologico che oggi consente nella maggior parte dei casi di svolgere l'intercettazione in *roaming*, senza ausilio di autorità estere, per richiedere comunque che siano fornite informazioni e che sia garantita la possibilità dello Stato ospitante l'utenza intercettata di negare l'autorizzazione alle attività.

In particolare, l'articolo 43 disciplina l'ipotesi in cui il PM abbia bisogno di assistenza tecnica da parte dell'autorità giudiziaria di altro Stato membro UE, al fine di intercettare una utenza (dispositivo o sistema informatico o telematico da controllare) che si trova su quel territorio.

L'articolo 44 riguarda invece l'ipotesi in cui, pur non essendo necessaria l'assistenza tecnica, l'intercettazione sia diretta verso un'utenza situata in altro Stato UE.

Il PM dovrà comunque informare l'autorità giudiziaria competente dello svolgimento delle operazioni, dall'inizio ovvero non appena ha notizia che l'utenza si trova in altro Stato. Dall'obbligo di informare discende l'obbligo di cessare le operazioni se l'autorità giudiziaria estera, una volta informata, comunica che l'intercettazione non può essere proseguita.

Infine, l'articolo 45 riguarda l'acquisizione dei c.d. tabulati telefonici o telematici, per la quale possono emettere un ordine di indagine tanto il PM quanto il giudice, in ragione della fase del procedimento penale.

L'articolo 46 specifica che dall'attuazione del decreto legislativo non dovranno derivare oneri per la finanza pubblica; conseguentemente le amministrazioni do-

vranno provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Alla luce dei contenuti del provvedimento, e nessuno chiedendo di intervenire, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata.

**La seduta termina alle 8.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.20 alle 8.25.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	215
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	221
Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio. Ulteriore nuovo testo S. 2304-2355 (Parere alla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	218
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	224
<b>DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (Rilievi alla XI Commissione della Camera e alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	219
<i>ALLEGATO 3 (Deliberazione approvata)</i> .....	226
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (Rilievi alle Commissioni riunite I e XI della Camera e alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	220
<i>ALLEGATO 4 (Deliberazione approvata)</i> .....	229
<b>AVVERTENZA</b> .....	220

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 20 aprile 2017. – Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.*

##### **La seduta comincia alle 8.15.**

##### **Documento di economia e finanza 2017.**

##### **Doc. LVII, n. 5.**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Pamela Giacoma Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimersi, in sede consultiva, sul Documento di economia e finanza (DEF), che ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Il DEF definisce, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche e gli indirizzi

sul versante delle diverse politiche pubbliche del nostro Paese. L'esame parlamentare è diretto alla condivisione, tramite l'approvazione di atti di indirizzo da parte di Camera e Senato, degli obiettivi in esso recati. Il Documento svolge inoltre una delicata e importante funzione informativa a livello nazionale, comunitario e internazionale, in grado di rendere pienamente visibili e trasparenti le scelte di *policy*.

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati.

La prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità (PdS), che contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. Nello specifico, il PdS reca, fra gli altri, gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio successivo; l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, con evidenziazione degli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità; l'indicazione dell'evoluzione economico-finanziaria internazionale; un confronto con le previsioni macroeconomiche e di bilancio della Commissione più recenti; le previsioni per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche; gli obiettivi programmatici definiti in coerenza con il rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'unione europea e l'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli stessi.

La seconda sezione, denominata « Analisi e tendenze della finanza pubblica », contiene l'analisi del conto economico e del conto di cassa nell'anno precedente, le previsioni tendenziali del saldo di cassa del settore statale e le indicazioni sulle modalità di copertura. A detta sezione è allegata una Nota metodologica contenente i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali a legislazione vigente per il triennio successivo.

La terza sezione, relativa al « Programma Nazionale di Riforma (PNR) », in coerenza con il Programma di Stabilità, dà conto: dello stato di avanzamento delle

riforme avviate; degli squilibri macroeconomici nazionali e dei fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; delle priorità del Paese e delle principali riforme da attuare, dei tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF; degli effetti delle riforme in termini di crescita dell'economia, della competitività del sistema economico e dell'occupazione.

Nel DEF si dà conto del percorso di crescita economica, graduale ma significativa, e si sottolinea la volontà di proseguire nel solco delle politiche economiche, attuate sin dall'inizio della legislatura, dirette a favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione, nel rispetto degli obiettivi di contenimento del *deficit* e del debito pubblico.

Passando allo scenario macroeconomico nazionale, prosegue la relatrice, il DEF evidenzia segnali di graduale ripresa, con una previsione (nell'ambito dello scenario programmatico) di crescita del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1 per cento per ciascuno degli anni 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020. Quanto al tasso di disoccupazione, esso è previsto pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, all'11,1 per il 2018, al 10,5 per il 2019 e al 10 per il 2020. Il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) risulta pari al 2,1 per cento per l'anno in corso, all'1,2 per il 2018, allo 0,2 per il 2019, per poi sostanzialmente azzerarsi nel 2020, in cui si prevede il pareggio di bilancio. Quanto al rapporto tra debito e PIL, esso sarà pari a 132,5 per cento nell'anno in corso, al 131 nel 2018, al 128,2 nel 2019 e 125,7 nel 2020. Per la prima volta dopo l'inizio della crisi economica tale rapporto decresce, denotando un'importante inversione di tendenza.

I suddetti obiettivi verranno perseguiti senza l'attivazione delle clausole di salvaguardia, che avrebbero comportato un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise), secondo quanto previsto da precedenti provvedimenti legislativi di finanza pubblica; a tal fine, il Governo intende

adottare misure «sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione».

Soffermandosi in particolare sul Programma nazionale di riforma, la relatrice rileva che esso è incentrato principalmente sull'esigenza di dare continuità alle iniziative assunte dal 2014, al fine di «rimuovere gli impedimenti strutturali alla crescita su molti fronti», quali «il mercato del lavoro, il settore bancario, il mercato dei capitali, le regole fiscali, la scuola, la pubblica amministrazione, la giustizia civile».

Per quanto di interesse specifico della Commissione, la relatrice si sofferma sugli impegni del Governo al completamento della riforma della pubblica amministrazione. Fra i provvedimenti in corso di approvazione segnala lo schema di decreto legislativo sul pubblico impiego, del quale la Commissione per le questioni regionali ha avviato l'esame, e del decreto legislativo correttivo al testo unico sulle società a partecipazione pubblica, sul quale la Commissione si è espressa nella scorsa seduta. Viene altresì richiamato, prosegue la relatrice, l'intendimento di portare avanti il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali, diretta, fra l'altro, a limitare i casi di affidamento diretto, a favorire forme di concorrenza e processi di aggregazione industriale. In proposito rammenta che il relativo decreto legislativo, pur essendo stato approvato in via definitiva dal Governo a conclusione della fase consultiva (che ha interessato anche le Camere), non è stato promulgato essendo nel frattempo intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale n. 256 del 2016, con cui era stata censurata la previsione, recata nella disposizione di delega, secondo cui i decreti delegati dovessero essere adottati previo parere, e non invece intesa, in sede di Conferenza unificata. Poiché nel frattempo i termini per l'esercizio della delega sono stati superati, occorre ora a suo avviso accordare priorità a un'iniziativa che consenta l'entrata in vigore del riordino in tempi rapidi, e comunque prima della conclusione della legislatura in corso.

La relatrice auspica altresì che nell'ambito del Programma di riforme istituzio-

nali sia inserita anche la riforma del sistema delle Conferenze, da promuovere facendo tesoro degli esiti dell'attività che la Commissione per le questioni regionali ha svolto e sta svolgendo. Ciò al fine di procedere a un ragionato riordino delle competenze in tema di raccordo fra Stato e Regioni anche in vista dell'eventuale attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, riguardante l'integrazione della Commissione con rappresentanti degli enti territoriali.

Nel Documento si richiamano altresì i risultati conseguiti con riferimento alla riforma del bilancio, a partire dalla confluenza nelle legge di bilancio della legge di stabilità, ciò che permette al decisore politico di concentrarsi sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche piuttosto che sulla loro variazione al margine.

Per quanto concerne gli enti territoriali, i costi e i fabbisogni *standard* – introdotti dal decreto legislativo n. 216 del 2010, nell'ambito dell'attuazione della delega sul federalismo fiscale di cui alla legge n. 42 del 2009 – rimangono il cardine per individuare i parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali degli enti medesimi, al fine di assicurare anche nella finanza decentrata il definitivo superamento del criterio della spesa storica. Risultano a suo giudizio di particolare interesse in proposito: sia il DPCM 29 dicembre 2016, con cui si è proceduto ad ancorare ai fabbisogni *standard* il finanziamento, nei comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle spese riguardanti istruzione, smaltimento rifiuti, asili nido, funzioni generali di amministrazione e controllo, polizia locale, viabilità e territorio, trasporto pubblico locale; sia analogo provvedimento, il cui *iter* di approvazione è ancora in corso, per il finanziamento delle spese delle Città metropolitane e Province riguardanti istruzione, territorio e ambiente, trasporto e funzioni generali.

Nel Documento si rimarca inoltre l'importanza dell'introduzione per gli enti territoriali del principio del pareggio di bilancio e la previsione di un unico saldo di competenza, semplicemente non negativo, tra entrate e spese finali. Ciò ha condotto,

prosegue la relatrice, al superamento del Patto di stabilità interno, con effetti positivi in termini di espansione degli investimenti.

Nell'ambito del Programma nazionale di riforma si dà conto dei risultati positivi del ciclo di programmazione 2007-2013, che sono testimoniati dal « pieno assorbimento delle risorse europee » certificato in sede di rendicontazione il mese scorso. Quanto all'avvio della nuova programmazione 2014-2020, essa è stata accompagnata dal rafforzamento della cooperazione istituzionale e della programmazione degli interventi, attraverso una forte sinergia tra Governo e amministrazioni territoriali, che si è tradotta con l'approvazione del *Masterplan* e dei Patti per il Sud.

La relatrice si sofferma, inoltre, sull'inserimento, in attuazione di una disposizione voluta fortemente dal Parlamento nell'ambito della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, di una specifica sezione riguardante il benessere equo e sostenibile. Accanto agli obiettivi finanziari tradizionali viene così dato il giusto rilievo anche ad obiettivi di benessere, misurati attraverso indicatori quali il reddito medio disponibile, la disuguaglianza dei redditi, la mancata partecipazione al mercato del lavoro, le emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas nocivi all'ambiente.

Nell'ambito delle audizioni svolte sul Documento presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato, la relatrice fa presente che gli enti territoriali hanno svolto una serie di considerazioni di specifico interesse per la Commissione. In particolare, è stata sottolineata la priorità da accordare al rilancio degli investimenti che necessita, fra l'altro, di una capacità di programmazione virtuosa della spesa in conto capitale – peraltro favorita dal riordino della disciplina contabile – e di effettivi margini di manovra dei bilanci degli enti territoriali, non ulteriormente comprimibili. È stata altresì sottolineata l'esigenza di poter avere certezza delle risorse, specie nel settore sociale e in quello dei trasporti pubblici locali, al fine di poter dar riscontro alle attese dei cittadini in ambiti nevralgici.

Connessa al tema degli investimenti e delle risorse, appare poi la richiesta di favorire forme di autonomia e responsabilità finanziaria, che presuppone il graduale superamento del sistema di finanza derivata, in attuazione di quanto disposto all'articolo 119 della Costituzione.

Sono state poi richiamate le difficoltà finanziarie in cui versano gli enti di area vasta, e in particolare le Province, che rendono problematico l'assolvimento delle funzioni fondamentali.

Ad avviso della relatrice si tratta di sollecitazioni di cui è auspicabile che si tenga conto in vista della manovra di bilancio per il 2018, sia pure nel rispetto degli equilibri economici del Paese.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio. Ulteriore nuovo testo S. 2304-2355.**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Del Barba, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, fa presente che La Commissione è chiamata a esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alla Commissione 7a (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato, sul testo unificato NT4 dei disegni di legge S. 2304 e S. 2355, recante « Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio ».

Il testo unificato adottato dalla Commissione si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 prevede che, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del patrimonio culturale, storico, artistico e letterario nazionale, sia cele-

brata la figura del poeta Ovidio e ne sia valorizzata l'opera in Italia e all'estero. Prevede, inoltre, che l'anno 2017, nel quale ricorrono duemila anni dalla morte del Poeta, sia dichiarato « anno ovidiano ».

L'articolo 2 enumera gli interventi di promozione della conoscenza di Ovidio, che, posti in essere nel biennio 2017-2018, saranno oggetto di finanziamento pubblico.

Si tratta, prosegue il presidente e relatore, in particolare, degli interventi volti a realizzare i seguenti obiettivi: sostegno delle attività formative e culturali dirette a promuovere in Italia e all'estero la conoscenza della figura e dell'opera di Ovidio. In tali interventi di sostegno potranno essere coinvolti enti pubblici e privati; recupero del materiale culturale riguardante la figura di Ovidio, da collocare in una apposita sede individuata nella città di Sulmona; recupero edilizio e riorganizzazione dei luoghi legati alla vita e all'opera di Ovidio situati nella città di Sulmona e nella Valle Peligna; avvio di un itinerario turistico-culturale denominato Parco letterario ovidiano e realizzazione di un gemellaggio istituzionale con Roma, dove il poeta soggiornò a lungo, e Costanza, in Romania, luogo del suo esilio; promozione della formazione scolastica e della ricerca scientifica avente ad oggetto l'opera di Ovidio; più in generale, realizzazione di ogni iniziativa volta a perseguire le finalità di cui al provvedimento in esame.

L'articolo 3 istituisce il Comitato promotore delle celebrazioni ovidiane, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, e composto dai Ministri dell'istruzione e dei beni culturali (o loro delegati), dal Presidente della Regione Abruzzo, da due parlamentari eletti nella Regione Abruzzo, dal Sindaco del Comune di Sulmona, dal Presidente della Destinazione turistica di Sulmona-DMC Cuore dell'Appennino, da illustri esperti in materia ovidiana da nominare con decreto ministeriale e da tre studenti specializzati nella conoscenza della vita e delle opere di Ovidio (questi ultimi senza diritto di voto).

L'articolo 4 attribuisce al Comitato promotore un contributo straordinario di 350.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, destinato all'attuazione del provvedimento in esame.

L'articolo 5 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 8.25.**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.*

**La seduta comincia alle 8.25.**

**Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.**

**Atto n. 393.**

(Rilievi alla XI Commissione della Camera e alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 6 aprile 2017.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, fa presente che lo scorso 6 aprile è stata sancita l'intesa sul provvedimento in titolo in sede di Conferenza Stato-Regioni ed è stato altresì acquisito il parere della Conferenza unificata.

Presenta quindi una proposta di valutazione favorevole con rilievi (*vedi allegato 3*).

Il deputato Francesco RIBAUDO (PD), nel preannunciare il voto favorevole sulla proposta, ritiene in particolare condivisibile il terzo rilievo riguardante l'invito rivolto alle Commissioni di merito a valutare la circostanza che la disciplina della contrattazione collettiva nel pubblico impiego e dei rapporti tra questa e la legge non sia esplicitata tra le materie oggetto di delega legislativa.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, si passa alla votazione della proposta di valutazione favorevole con rilievi.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore.

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124.**

**Atto n. 391.**

(Rilievi alle Commissioni riunite I e XI della Camera e alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 6 aprile 2017.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, fa presente che lo scorso 6 aprile è stata sancita l'intesa sul provvedimento in titolo in sede di Conferenza Stato-Regioni ed è stato altresì acquisito il parere della Conferenza unificata.

Presenta quindi una proposta di valutazione favorevole con rilievi (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione favorevole con rilievi del relatore.

**La seduta termina alle 8.35.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2017. (Doc. LVII, n. 5).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5);

premessi che:

il DEF definisce, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche e gli indirizzi sul versante delle diverse politiche pubbliche del nostro Paese;

nel Documento si dà conto del percorso di crescita economica, graduale ma significativa, e si sottolinea la volontà di proseguire nel solco delle politiche economiche, attuate sin dall'inizio della legislatura, dirette a favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione, nel rispetto degli obiettivi di contenimento del deficit e del debito pubblico;

relativamente allo scenario macroeconomico nazionale, il Documento evidenzia segnali di ripresa, con una previsione – nell'ambito dello scenario programmatico – di crescita del PIL pari all'1,1 per cento per l'anno in corso, all'1 per cento per ciascuno degli anni 2018 e 2019, all'1,1 per cento per il 2020. Quanto al tasso di disoccupazione, esso è previsto pari all'11,5 per cento per l'anno in corso, all'11,1 per il 2018, al 10,5 per il 2019 e al 10 per il 2020. Il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) risulta pari al 2,1 per cento per l'anno in corso, all'1,2 per il 2018, allo 0,2 per il 2019, per poi sostanzialmente azzerarsi nel 2020. Quanto al rapporto tra debito e PIL, esso sarà pari

a 132,5 per cento nell'anno in corso, al 131 nel 2018, al 128,2 nel 2019 e 125,7 nel 2020. Per la prima volta dopo l'inizio della crisi economica tale rapporto decresce, denotando una significativa inversione di tendenza;

riguardo alla sezione del Documento relativa al Programma nazionale di riforma, esso è incentrato principalmente sull'esigenza di dare continuità alle iniziative assunte dal 2014, al fine di «rimuovere gli impedimenti strutturali alla crescita su molti fronti», quali «il mercato del lavoro, il settore bancario, il mercato dei capitali, le regole fiscali, la scuola, la pubblica amministrazione, la giustizia civile»;

rilevato, per quanto di specifico interesse della Commissione, che:

il Governo manifesta l'intenzione di completare la riforma della pubblica amministrazione con l'adozione dei decreti attuativi della legge n. 124 del 2015. In questo contesto, viene richiamato l'intendimento di portare avanti anche il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali – diretta, fra l'altro, a limitare i casi di affidamento diretto, a favorire forme di concorrenza e processi di aggregazione industriale – in riferimento alla quale sono tuttavia trascorsi infruttuosamente i termini per l'esercizio della delega legislativa;

ritenuto opportuno che si giunga all'approvazione del riordino dei servizi pubblici locali in tempi rapidi, e comunque entro il termine della legislatura, in considerazione del rilievo di tale intervento;

ritenuto opportuno che, fra gli ambiti prioritari del Programma di riforme istituzionali, sia inserita anche la riforma del sistema delle Conferenze, da promuovere facendo tesoro degli esiti dell'attività svolta dalla Commissione, affinché si possa procedere ad un ragionato riordino delle competenze in tema di raccordo fra Stato e Regioni anche in vista dell'eventuale attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, riguardante l'integrazione della Commissione con rappresentanti degli enti territoriali;

preso altresì atto con favore:

dei risultati conseguiti con riferimento alla riforma del bilancio degli enti territoriali, che ha condotto al superamento del Patto di stabilità interno, e delle misure, adottate e in corso di adozione, dirette ad ancorare il finanziamento delle spese fondamentali degli enti medesimi ai costi e ai fabbisogni *standard*, al fine di assicurare il definitivo superamento del criterio della spesa storica;

dei risultati positivi del ciclo di programmazione 2007-2013, che hanno condotto al « pieno assorbimento delle risorse europee »;

delle modalità con cui si è avviata la nuova programmazione 2014-2020, ed in particolare del rafforzamento della cooperazione istituzionale e della programmazione degli interventi, attraverso una robusta sinergia tra Governo e amministrazioni territoriali, che si è tradotta nell'approvazione del *Masterplan* e dei Patti per il Sud;

dell'inserimento nel Documento, in attuazione di una disposizione voluta fortemente dal Parlamento nell'ambito della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, di una specifica sezione riguardante il benessere equo e sostenibile. Accanto agli obiettivi finanziari tradizionali viene così dato il giusto rilievo anche ad obiettivi di benessere, misurati attraverso indicatori quali il reddito medio disponibile, la disuguaglianza dei redditi, la mancata partecipazione al mercato del lavoro, le emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas nocivi all'ambiente;

preso altresì atto che nell'ambito della audizioni di rappresentanti della Conferenza delle Regioni, UPI ed ANCI, svolte sul Documento presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato, è stata richiamata l'attenzione del Parlamento, fra gli altri, sui seguenti temi:

la priorità di un effettivo rilancio degli investimenti, che necessita di una capacità di programmazione virtuosa della spesa in conto capitale, peraltro favorita dal riordino della disciplina contabile, e, più in generale, di maggiori margini di manovra nell'ambito dei bilanci degli enti territoriali;

l'esigenza di poter disporre di adeguate risorse, specie nel settore sociale e in quello dei trasporti pubblici locali, al fine di poter dar riscontro alle attese dei cittadini in ambiti nevralgici;

la necessità di favorire forme di autonomia e responsabilità finanziaria degli enti territoriali, che presuppone il superamento del sistema di finanza derivata, in attuazione di quanto disposto all'articolo 119 della Costituzione;

la situazione di criticità finanziaria degli enti di area vasta, ed in particolare le Province, che rende problematico l'assolvimento delle funzioni fondamentali,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si rileva l'opportunità di integrare il Programma nazionale di riforma con il riordino del sistema delle Conferenze, da promuovere valorizzando gli esiti dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione per le questioni regionali;

2) si reputa altresì necessario integrare il Programma nazionale di riforme con il tema del riordino della fiscalità degli enti territoriali, al fine di favorire forme di autonomia e responsabilità finanziaria degli stessi, in attuazione di quanto disposto all'articolo 119 della Costituzione;

3) occorre tener conto delle difficoltà finanziarie in cui versano le Città metropolitane e le Province e, al riguardo, assicurare, in sede di definizione della manovra di bilancio per il 2018, ai medesimi enti idonee risorse per l'assolvimento delle funzioni fondamentali;

4) si ritiene opportuno che siano garantite, nella prossima manovra finanziaria, adeguate risorse agli enti territoriali

per le funzioni di propria spettanza, ed in particolare per quelle esercitate negli ambiti delle politiche sociali e del trasporto pubblico locale;

5) si rileva la strategicità del riordino dei servizi pubblici locali e l'esigenza che tale intervento legislativo entri in vigore in tempi rapidi, e comunque prima della conclusione della legislatura in corso.

## ALLEGATO 2

**Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio. (Ulteriore nuovo testo S. 2304-2355).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato NT4 adottato dalla 7a Commissione per i disegni di legge S. 2304 e S. 2355, recante « Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio »;

considerato che:

il provvedimento in titolo prevede che, in occasione della ricorrenza del bimillenario della morte del poeta Ovidio, la sua figura e la sua opera siano oggetto di celebrazione e di valorizzazione tramite specifiche iniziative culturali meritevoli di finanziamento, da assumere nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del patrimonio culturale, storico, artistico e letterario nazionale;

la salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale, storico, artistico e letterario sono da ricondurre alla competenza esclusiva dello Stato in materia di « tutela dei beni culturali » (articolo 117, secondo comma, lett. s), Cost.), nonché alla competenza legislativa concorrente in materia di « valorizzazione dei beni culturali » e di « promozione e organizzazione di attività culturali », di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

l'articolo 01 del decreto-legge n. 146 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 182 del 2015 (« Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione »), in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione,

ha qualificato la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale come « attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nel rispetto degli statuti delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle relative norme di attuazione »;

le disposizioni in esame, nella parte in cui prevedono la promozione della formazione scolastica in materia di studi ovidiani (articolo 2, comma 1, lett. f), e articolo 3, comma 1), incidono, inoltre, sulla materia « istruzione », attribuita alla competenza concorrente dello Stato e delle Regioni, « salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale » (articolo 117, terzo comma, Cost.), e fatta eccezione per le « norme generali sull'istruzione », attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato dall'articolo 117, secondo comma, lett. n), Cost.;

è, infine, ascritta alla competenza concorrente dello Stato e Regioni la materia « governo del territorio », cui sono riconducibili le disposizioni relative al recupero edilizio e alla riorganizzazione dei luoghi legati alla vita e all'opera di Ovidio situati nella città di Sulmona e nella Valle Peligna;

considerato, altresì, che:

la Corte costituzionale ha rilevato la stretta connessione tra la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, indivi-

duando, tuttavia, nella « tutela » il fine prioritario di « impedire che il bene possa degradarsi nella sua struttura fisica e quindi nel suo contenuto culturale », e riconducendo la « valorizzazione » soprattutto agli aspetti di « fruizione del bene culturale, sicché anche il miglioramento dello stato di conservazione attiene a quest'ultima nei luoghi in cui avviene la fruizione ed ai modi di questa » (sentenza n. 9/2004);

nella sentenza n. 232/2005, la Corte, ai fini della definizione del riparto di competenze, ha richiamato le disposizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, le quali, secondo la Corte, ribadiscono l'esigenza dell'eser-

cizio unitario delle funzioni di tutela dei beni culturali, prevedendo, al tempo stesso, che non soltanto lo Stato, ma anche le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni siano chiamati ad assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e a favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione;

rilevato che all'articolo 2, comma 1, lett. *e*), del provvedimento in esame si prevede la realizzazione di un gemellaggio istituzionale con Roma, dove il poeta soggiornò a lungo, e la prosecuzione del gemellaggio con Costanza, in Romania, luogo del suo esilio,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (Atto n. 393).****DELIBERAZIONE APPROVATA**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Atto del Governo n. 393);

rilevato che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 251 del 2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni che disciplinano il relativo procedimento di delega nella parte in cui prevedono che il Governo adotti i relativi decreti legislativi attuativi, previo parere in sede di Conferenza unificata, anziché previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;

considerato che:

sulla base della richiamata sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016, lo schema di decreto legislativo in esame « si propone di riordinare la disciplina del lavoro alle dipendenze di tutte le pubbliche amministrazioni e di riformare la disciplina vigente in prospettiva unitaria, ma in ambiti disparati, che spaziano dal reclutamento, al rapporto di lavoro, al contenimento delle assunzioni, al lavoro flessibile [...] e alla responsabilità disciplinare dei dipendenti pubblici »;

le disposizioni « incidono in parte in ambiti riconducibili alla competenza dello Stato, in specie ove dettano indicazioni inerenti al rapporto di lavoro dei dipendenti, anche regionali e degli enti locali, ormai privatizzato e dunque sog-

getto alle norme dell'ordinamento civile di spettanza esclusiva del legislatore statale (fra le tante, sentenza n. 62 del 2013); ove regolano il regime di responsabilità, egualmente riconducibile all'ordinamento civile; ove impongono obiettivi di contenimento delle assunzioni delineando principi di coordinamento della finanza pubblica. Esse, tuttavia, mettono in gioco, in misura rilevante, anche la competenza regionale residuale in materia di organizzazione amministrativa delle Regioni e degli enti pubblici regionali, in specie quando intervengono a dettare precisi criteri inerenti alle procedure concorsuali pubblicistiche per l'accesso al lavoro pubblico regionale, ripetutamente ricondotto « dalla Corte alla competenza residuale delle Regioni di cui all'articolo 117, quarto comma, Cost. (sentenze n. 100 del 2010, n. 95 del 2008, n. 233 del 2006 e n. 380 del 2004) »;

le predette competenze « si pongono in un rapporto di 'concorrenza', poiché nessuna di esse prevale sulle altre, ma tutte confluiscono nella riorganizzazione del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, in una prospettiva unitaria, rivelandosi inscindibili e strumentalmente connesse. Tale vincolo di strumentalità, se da un lato costituisce fondamento di validità dell'intervento del legislatore statale, dall'altro impone a quest'ultimo il rispetto del principio di leale collaborazione nell'unica forma adeguata a garantire il giusto temperamento della compressione delle competenze regionali, che è quella dell'intesa »;

preso atto dell'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 6 aprile 2017;

visto il parere espresso dalla Conferenza unificata nella medesima data;

valutate favorevolmente le modifiche concordate nell'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni e in particolare:

all'articolo 4, comma 2, che introduce l'articolo 6-ter, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la previsione dell'intesa forte, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003, sulle linee di indirizzo per la pianificazione dei fabbisogni del personale delle Regioni, degli enti regionali, del sistema sanitario nazionale e degli enti locali;

al medesimo articolo 4, comma 2, la precisazione che l'obbligo di comunicazione riguarda i piani e i dati in questi contenuti e la rimodulazione della sanzione legata alla violazione di tali obblighi in senso meno afflittivo, prevedendo la sospensione della procedura di assunzione e il divieto di procedere alle assunzioni in luogo della nullità delle stesse;

all'articolo 20, relativo al superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni: 1) la previsione, al comma 1, lettera b), che il titolare del rapporto di lavoro a tempo determinato sia stato reclutato con procedure concorsuali « pubbliche », anche ove svolte presso amministrazione pubblica diversa da quella attuale; 2) la specificazione che il personale tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale, oltre alle procedure di cui al comma 10, possa partecipare anche a quelle previste ai commi 1 e 2, estendendo in tali casi le previsioni dei commi 1 e 2 anche al personale tecnico-professionale e infermieristico che abbia maturato il prescritto periodo di tre anni di rapporto di lavoro flessibile negli ultimi otto presso diverse amministrazioni e non solo interamente presso l'amministrazione attuale; 3) la previsione che siano esclusi dalla

disposizione solo i comuni che non abbiano rispettato i vincoli di finanza pubblica « per l'intero quinquennio » 2012-2016, e non, come attualmente previsto, « in ciascuno degli anni del quinquennio »; 4) la previsione, al comma 7, dell'esclusione dall'applicazione della disposizione anche per gli incarichi di diretta collaborazione presso gli organi politici delle Regioni, previsti da disciplina regionale, in ragione della loro peculiarità e natura;

rilevato che:

l'articolo 22, comma 7, modifica l'articolo 4 del decreto-legge n. 16 del 2014, che pone, in capo alle Regioni e agli enti locali che non abbiano rispettato i vincoli finanziari dettati dalla contrattazione collettiva integrativa, l'obbligo di recuperare integralmente, a valere sulle risorse finanziarie destinate alla stessa contrattazione, le somme indebitamente erogate mediante il graduale riassorbimento delle stesse, con quote annuali e per un numero massimo di annualità corrispondenti a quelle in cui si è verificato il superamento di tali vincoli;

una prima modifica dettata dall'articolo 22, comma 7, è volta a prevedere, « al fine di non pregiudicare l'ordinata prosecuzione dell'attività amministrativa delle amministrazioni interessate », che la quota di recupero non possa essere superiore al 25 per cento delle risorse destinate alla contrattazione integrativa, incrementando allo stesso tempo in maniera corrispondente il numero delle annualità;

una seconda modifica è diretta a circoscrivere ad una misura non superiore all'80 per cento dei risparmi effettivamente realizzati – attraverso misure di razionalizzazione organizzativa e attraverso piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa – da parte delle Regioni e degli enti locali (che abbiano rispettato gli obiettivi di finanza pubblica) l'importo complessivo utilizzabile a compensazione delle somme da recuperare;

risulta opportuno riconoscere agli enti territoriali la facoltà di destinare la totalità dei predetti risparmi, quindi anche oltre il limite dell'80 per cento, per il recupero delle citate somme indebitamente erogate, al fine di ridurre ulteriormente (in sinergia con la prima delle due modifiche alla legislazione vigente esaminata) l'impatto in termini di minori fondi a disposizione del personale in servizio a titolo di contrattazione collettiva integrativa e, pertanto, le ripercussioni in termini di attività amministrativa degli enti interessati;

appare opportuno, per le medesime finalità, riconoscere anche agli enti territoriali che non abbiano adottato le misure di contenimento della spesa di personale forme di maggiore flessibilità e gradualità nella restituzione delle richiamate somme;

preso atto con favore della disponibilità manifestata dal Governo « nei limiti della verificabile sostenibilità finanziaria della previsione e del rispetto del criterio di copertura e neutralità finanziaria » ad esaminare, nell'ambito delle richieste avanzate dalle Regioni e dagli enti locali, da un lato, quella riguardante la soppressione dell'articolo 22, comma 7, lettera *b*) e, dall'altro, quella relativa alla rimodulazione in senso più graduale dell'obbligo di recupero delle somme indebitamente erogate nella direzione di prevedere la possibilità di una proroga dei piani (fino ad un massimo di 5 anni) anche agli enti territoriali che non ab-

biano già adottato le misure di contenimento di personale,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo,

con i seguenti rilievi:

1. si sollecitano le Commissioni di merito a tener conto dell'opportunità che sia soppresso l'articolo 22, comma 7, lettera *b*), al fine di mantenere la disciplina attualmente vigente che consente alle Regioni e agli enti locali che abbiano rispettato gli obiettivi di finanza pubblica la facoltà di compensare integralmente le somme da recuperare, per via del mancato rispetto dei vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa, con i risparmi derivanti da piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa e da economie effettivamente realizzate;

2. si invitano altresì le Commissioni di merito a valutare forme di maggiore gradualità e flessibilità riguardo alla restituzione delle predette somme anche nei confronti degli enti territoriali che non abbiano adottato le misure di contenimento della spesa di personale;

3. si invitano infine le Commissioni di merito a tener conto della circostanza che la disciplina della contrattazione collettiva nel pubblico impiego e dei rapporti tra questa e la legge non risulta esplicitata tra le materie oggetto di delega, al fine di valutare se l'introduzione di modifiche ad essa sia riconducibile alle finalità di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 16 della legge delega n. 124 del 2015.

ALLEGATO 4

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. (Atto n. 391).**

**DELIBERAZIONE APPROVATA**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Atto del Governo n. 391);

rilevato che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 251 del 2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della disposizione che disciplina il procedimento di delega nella parte in cui prevede che il Governo adotti il decreto legislativo attuativo, previo parere in sede di Conferenza unificata, anziché previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;

considerato che:

sulla base della richiamata sentenza n. 251 del 2016 della Corte costituzionale, le disposizioni dello schema di decreto in esame « incidono in parte in ambiti riconducibili alla competenza dello Stato, in specie ove dettano indicazioni inerenti al rapporto di lavoro dei dipendenti, anche regionali e degli enti locali, ormai privatizzato e dunque soggetto alle norme dell'ordinamento civile di spettanza esclusiva del legislatore statale (fra le tante, sentenza n. 62 del 2013) [...] Esse, tuttavia, mettono in gioco, in misura rilevante, anche la competenza regionale residuale in materia di organizzazione amministrativa delle Regioni e degli enti pubblici regionali »;

le predette competenze « si pongono in un rapporto di "concorrenza",

poiché nessuna di esse prevale sulle altre, ma tutte confluiscono nella riorganizzazione del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, in una prospettiva unitaria, rivelandosi inscindibili e strumentalmente connesse. Tale vincolo di strumentalità, se da un lato costituisce fondamento di validità dell'intervento del legislatore statale, dall'altro impone a quest'ultimo il rispetto del principio di leale collaborazione nell'unica forma adeguata a garantire il giusto temperamento della compressione delle competenze regionali, che è quella dell'intesa »;

preso atto dell'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 6 aprile 2017;

visto il parere espresso dalla Conferenza unificata nella medesima data;

valutate favorevolmente le modifiche concordate nell'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni e in particolare:

la soppressione all'articolo 5, comma 1, lettera a), che modifica l'articolo 7 del decreto legislativo n. 150/2009, del carattere vincolante del parere dell'Organismo indipendente di valutazione sull'adozione del Sistema di misurazione e valutazione della *performance*;

la soppressione, all'articolo 5, comma 1, lettera c), che modifica l'articolo 7 del decreto legislativo n. 150/2009, e all'articolo 8, comma 1, lettera b), che modifica l'articolo 10 del decreto legislativo n. 150/2009, del riferimento agli indirizzi del Dipartimento della funzione

pubblica o la previsione, in alternativa, dell'intesa forte in sede di Conferenza Stato-Regioni ai fini dell'adozione dei predetti indirizzi;

la limitazione alle sole amministrazioni statali dell'ambito di applicazione dell'articolo 6, che aggiunge l'articolo 8, comma 1-bis, al decreto legislativo n. 150/2009, in materia di modelli per le valutazioni della *performance* organizzativa, e dell'articolo 11, che modifica l'articolo 14, comma 2-ter, del decreto legislativo n. 150/2009, che attribuisce al Dipartimento della funzione pubblica l'individuazione dei casi in cui istituire OIV in forma associata tra più pubbliche amministrazioni;

rilevato che:

gli articoli 12 e 17, che modificano, rispettivamente, gli articoli 16 e 31 del decreto legislativo n. 150 del 2009, disciplinano l'applicazione degli articoli del decreto agli enti territoriali e agli enti del servizio sanitario nazionale;

sull'applicazione del decreto agli enti territoriali e agli enti del servizio sanitario nazionale interviene altresì l'articolo 74, comma 2, del decreto legislativo n. 150 del 2009, con una disposizione parzialmente non coincidente con quella degli articoli 16 e 31, in quanto non viene richiamato l'articolo 19, relativo alla determinazione della quota di risorse destinate a remunerare la *performance* organizzativa e individuale e la fissazione dei criteri per una diversificazione dei trattamenti economici sulla base della differenziazione dei giudizi;

considerato altresì che l'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni prevede che all'articolo 12, comma 1, lettera b), che sostituisce l'articolo 16, comma 2, dello schema di decreto legislativo, la parola «ulteriori» sia sostituita con «restanti di cui al presente Titolo» e che da tale modifica potrebbe discendere la diretta applicazione agli enti territoriali delle disposizioni del decreto non contenute nel titolo II e non richiamate dagli

articoli 31 e 74, comma 2, del decreto legislativo n. 150 del 2009, che peraltro intervengono su profili attinenti all'«organizzazione amministrativa degli enti territoriali»;

rilevato infine che:

l'articolo 3, che modifica l'articolo 5 del decreto legislativo n. 150 del 2009, prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 per l'adozione delle linee guida per la determinazione degli obiettivi generali delle pubbliche amministrazioni;

l'articolo 12, che modifica l'articolo 16 del decreto legislativo n. 150 del 2009, dispone che all'attuazione di una serie di disposizioni del decreto legislativo n. 150 del 2009, tra cui quelle dell'articolo 5 modificate dall'articolo 3 dello schema di decreto in esame, si procede tramite accordo in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 281 del 1997;

risulta necessario chiarire come si coordinino l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 per l'adozione delle linee guida per la determinazione degli obiettivi generali delle pubbliche amministrazioni prevista dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2009 e l'accordo in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 281 del 1997 previsto dall'articolo 16 del medesimo decreto legislativo,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo,

con i seguenti rilievi:

1. si proceda ad un coordinamento tra gli articoli 16, 31 e 74, comma 2, del decreto legislativo n. 150 del 2009, che disciplinano in modo parzialmente non coincidente l'ambito di applicazione delle disposizioni del decreto legislativo agli enti territoriali;

2. sia chiarito che la modifica all'articolo 12, comma 1, lettera *b*), che sostituisce l'articolo 16, comma 2, dello schema di decreto legislativo, prevista nell'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni non comporta la diretta applicazione delle disposizioni del decreto non contenute nel titolo II e non richiamate dagli articoli 31 e 74, comma 2, del decreto legislativo n. 150 del 2009, in quanto incidenti anche su profili attinenti all'«organizzazione amministrativa degli enti territoriali»;

3. sia chiarito come si coordinino l'intesa in sede di Conferenza unificata di

cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 per l'adozione delle linee guida per la determinazione degli obiettivi generali delle pubbliche amministrazioni prevista dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2009 – come modificato dall'articolo 3 – e l'accordo in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 281 del 1997, previsto dall'articolo 16 del medesimo decreto legislativo – come modificato dall'articolo 12 – che sembra comprendere anche l'attuazione delle disposizioni sulla determinazione degli obiettivi generali.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### **S O M M A R I O**

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE .....	232
--	-----

#### **COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE**

*Giovedì 20 aprile 2017.*

Il Comitato mafia e manifestazioni sportive si è riunito dalle 8.45 alle 9.30.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

#### S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori (*Svolgimento e conclusione*) . 233

*Giovedì 20 aprile 2017. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.*

#### **La seduta comincia alle 14.15.**

**Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori, che ringrazia della presenza.

Alessandro CANOVAI, *presidente del Consorzio italiano compostatori*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Giuseppe COMPAGNONE (AL-A), i

deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Alessandro CANOVAI, *presidente del Consorzio italiano compostatori*, Massimo CENTEMERO, *direttore del Consorzio italiano compostatori*, e Flavio BIZZONI, *vicepresidente del Consorzio italiano compostatori*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 15.10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	234
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente .....	234
Audizione di Enzo Mosino ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	235

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 20 aprile 2017. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.10.

#### COMMISSIONE PLENARIA

*Giovedì 20 aprile 2017. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso della riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare la dottoressa Tintisona e il colonnello Pinnelli di acquisire documentazione giudiziaria e di polizia relativa a quattro persone coinvolte nei fatti;

incaricare il colonnello Pinnelli di acquisire notizie su tre persone al corrente dei fatti;

incaricare la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e la dottoressa Tintisona di acquisire sommarie informazioni testimoniali da una persona al corrente dei fatti;

incaricare il colonnello Pinelli, il capitano Di Prete e il maresciallo Pasquale Cicalese di acquisire sommarie informazioni dai due ex sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri;

incaricare il generale Scriccia e la dottoressa Tintisona di compiere ulteriori accertamenti presso gli archivi giudiziari di Roma, al fine di reperire i due frammenti di foto fatti ritrovare da Toni Chichiarelli in piazza Belli nel marzo 1984.

Comunica poi che:

il 12 aprile 2017 il Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma ha trasmesso l'originale del fascicolo 35/89 «Brigate Rosse. Elenchi componenti rinvenuti sul covo di v. Giulio Cesare». Il documento è stato acquisito in copia come documento riservato, mentre l'originale sarà restituito alla Procura generale;

il 19 aprile 2017 il dottor Salvini ha trasmesso due note istruttorie, riservate, relative all'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali da due persone al corrente dei fatti;

il 19 aprile 2017 la dottoressa Tintisona ha depositato i fogli matricolari, riservati, di quattro membri degli equipaggi di automezzi di Polizia giunti in via Fani nell'imminenza del rapimento di Aldo Moro;

nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, relativa all'avvenuta notifica a alcuni brigatisti dell'invito a essere auditi presso la Commissione;

**Audizione di Enzo Mosino.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Pone quindi alcuni quesiti, ai quali risponde Enzo MOSINO.

Intervengono con ulteriori quesiti e osservazioni i deputati Gero GRASSI (PD) e Fabio LAVAGNO (PD) nonché Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali replica Enzo MOSINO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia Enzo Mosino e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

#### S O M M A R I O

#### COMMISSIONE PLENARIA

##### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	236
Audizione del responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Nobile ( <i>Svolgimento</i> ) .....	236
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	237
Comunicazioni del presidente .....	237

#### COMMISSIONE PLENARIA

##### AUDIZIONI

*Giovedì 20 aprile 2017. — Presidenza del presidente Paolo COPPOLA.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo COPPOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Nobile.**  
(*Svolgimento*).

Paolo COPPOLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Nobile, che ringrazia della presenza.

Mario NOBILE, *responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati, Federico D'INCÀ (M5S), Mara MUCCI (CI), nonché Paolo COPPOLA, *presidente*.

Mario NOBILE, *responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e*

statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo COPPOLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI  
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 20 aprile 2017.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

*Giovedì 20 aprile 2017.*

**La seduta comincia alle 9.35.**

**Comunicazioni del presidente.**

Paolo COPPOLA, *presidente*, comunica che, nella riunione appena svoltasi, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito che la Commissione si avvalga della collaborazione a titolo gratuito del professor Donato Limone. La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio della collaborazione sopraindicata, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Comunica, inoltre, che nella riunione appena svoltasi, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di scrivere una

lettera al commissario straordinario Piacentini in ordine alla vicenda della mancata nomina del responsabile della transizione alla modalità operativa digitale, ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 1-ter del Codice dell'amministrazione digitale e del difensore civico digitale, ai sensi dell'articolo 17 comma 1-*quater* del Codice dell'amministrazione digitale nelle amministrazioni centrali e locali, chiedendogli formalmente di esercitare i propri poteri di impulso e coordinamento ed eventualmente di accedere alla procedura di autorizzazione all'esercizio del potere sostitutivo nei confronti delle amministrazioni inadempienti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*) del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 settembre 2016 e dell'articolo 63, commi 3 e 4, del decreto legislativo n. 179 del 2016.

Comunica, infine che, durante le scorse sedute, la Commissione ha ricevuto documentazione da ANUSCA, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Agenzia delle dogane che, d'accordo con gli autori, ritiene di includere nella categoria degli atti liberi e di pubblicare quindi, come di consueto, sul sito *web* della Commissione. Lo stesso avverrà per la documentazione ricevuta in data odierna dall'ingegner Nobile.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta di comunicazioni.

**La seduta termina alle 9.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Atto 395 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	3

### COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.	
Audizione del Presidente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), Dottor Giuseppe Vegas ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul futuro del progetto europeo.	
Audizione del Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), Dottor Gianfranco Torriero, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE, Dottor Alessandro Decio e del Direttore dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di Londra, Roberto Luongo ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	6

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. Emendamenti C. 1142-A ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	7
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Variazioni nella composizione della Commissione .....	8
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco Atto n. 394 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	8
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisicchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi,	

C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Picicchio e C. 4363 Fragomeli.	
Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	8
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	11
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	11
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	11
<b>II Giustizia</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione</i> ) .....	13
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)</i> .....	28
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo Movimento Cinque Stelle)</i> .....	29
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	33
<b>SEDE LEGISLATIVA:</b>	
Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni. C. 2962 Verini ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	14
<i>ALLEGATO 4 (Testo base)</i> .....	35
Sull'ordine dei lavori .....	15
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i> ) .....	15
<b>III Affari esteri e comunitari</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio (Parere alla IV Commissione) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	36
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	53
<b>IV Difesa</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Sulla pubblicità e sull'ordine dei lavori .....	56
Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	56
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	58

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) ..	58
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	59
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa del Gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	60

## V Bilancio, tesoro e programmazione

### SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	74

### SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	74
--	----

## VI Finanze

### SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza. 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	79
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	86

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-11105 Giacomoni: Estensione delle agevolazioni fiscali relative ai piani individuali di risparmio a lungo termine .....	80
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	90
5-11175 Paglia: Dati concernenti le concessioni di sfruttamento di beni del demanio relative alle acque minerali .....	81
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	94
5-11176 Sottanelli: Iniziative per la revisione dell'istituto della transazione fiscale .....	81
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	95
5-11177 Villarosa: Dati concernenti il volume degli strumenti monetari creati dal sistema bancario italiano .....	82
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	97
5-11178 Fragomeli: Chiarimenti circa le modalità di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali nel caso di soggetti impossibilitati alla firma .....	83
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99

### RISOLUZIONI:

7-01209 Alberti: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2).	
7-01230 Ribaudò: Problematiche relative all'applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale (TIA 1) e alla tariffa integrata ambientale (TIA 2) ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	83
7-01214 Barbanti: Revisione delle regole europee sulla vigilanza bancaria relativamente alle metodologie di <i>stress test</i> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	85

## VII Cultura, scienza e istruzione

### INTERROGAZIONI:

5-09493 Tripiedi: Sull'inquinamento acustico legato agli eventi musicali svolti nel Parco di Monza .....	102
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	105
5-09144 D'Uva: Sull'assegnazione della carta elettronica ai docenti delle istituzioni scolastiche secondo le disposizioni di cui alla legge n. 107 del 2015 .....	102
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	107

5-07911 Fiorio: Sulla formazione degli insegnanti nelle discipline riguardanti la storia greca e romana .....	102
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	109
5-10533 Luigi Gallo: Sul divieto per gli studenti del liceo scientifico di consultare un formulario scientifico per lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame finale del secondo ciclo d'istruzione .....	102
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	111
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni) ....	103
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) .....	112
Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .....	103
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione di rappresentanti del settore, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2202 Attaguile, C. 2707 Coccia e C. 4029 Brignone, recanti modifica all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di proprietà e organizzazione delle società sportive professionistiche .....	104
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Variazione della composizione .....	104
Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni) .....	104
ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione) .....	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104

## **VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

### **AUDIZIONI:**

Audizione, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, atto n. 401, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione) .....	116
---	-----

### **SEDE CONSULTIVA:**

Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati. (Parere alla V Commissione) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni) .....	117
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	120
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativo del Gruppo MoVimento 5 Stelle) .....	123

### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-11165 Borghi: Sulla realizzazione del secondo lotto della tangenziale di Mirandola .....	118
5-11166 Pellegrino: Sulla sicurezza dei ponti e dei cavalcavia della rete stradale e autostradale nazionale .....	118
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	126
5-11167 Zolezzi: Sulla riconsiderazione del progetto della bretella Campogalliano-Sassuolo ...	118
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	127
5-11168 Vella: Sulla interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in materia di recupero degli insediamenti abusivi .....	118
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	128

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	129
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	131
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del Gruppo M5S</i> ) .....	135
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	138

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130
ERRATA CORRIGE .....	130

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	142
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	145

## INTERROGAZIONI:

5-10277 Agostinelli: Presunte irregolarità degli impianti fotovoltaici realizzati sull'immobile di proprietà della General Building Spa nel comune di Polverigi .....	143
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	147
5-10828 Marco Di Maio: Revoca delle autorizzazioni concesse alla Società Po Valley Energy Pty Ltd .....	143
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	149
5-10856 Fedriga: Apertura di un tavolo di concertazione per la definizione di un processo di riordino e di riforma del settore della distribuzione di carburanti .....	143
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	151

**XI Lavoro pubblico e privato**

## INTERROGAZIONI:

5-10670 Ciprini: Iniziative per il ricollocamento dei lavoratori già impiegati negli stabilimenti di Marsciano (PG) delle società Clam e Presystem .....	153
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	159
5-10960 Mauri: Condizioni di lavoro degli addetti alle attività di facchinaggio, montaggio e trasporto delle imprese che operano per il marchio Mondo Convenienza .....	154
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	161
5-11010 Berretta: Applicazione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità per il 2015 alle assunzioni da parte di università non statali legalmente riconosciute .....	154
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	162

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5, e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	155
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	163

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori. C. 1041 Di Salvo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	156
--	-----

ALLEGATO 5 (Emendamenti approvati) .....	170
Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gnechchi (Seguito dell'esame e rinvio) .....	157
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (Seguito dell'esame e rinvio) .....	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	158
<b>XII Affari sociali</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Sui lavori della Commissione .....	171
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) ...	172
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	175
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Nesci, Grillo, Lorefice, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Baroni, Di Vita) .....	177
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-11169 Brignone: Interventi per implementare la dotazione di organico nelle strutture ospedaliere .....	173
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	189
5-11170 Silvia Giordano: Sulla nomina del commissario <i>ad acta</i> della regione Campania .....	173
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	191
5-11171 Fossati: Iniziative per facilitare l'accesso all'aborto con il metodo farmacologico RU486 .....	173
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	192
5-11172 Lenzi: Iniziative per completare la rete ospedaliera tempo-dipendente politrauma della regione Calabria .....	173
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	194
5-11174 Binetti: Interventi volti a sostenere le persone che presentino gravi patologie ....	174
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	196
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	174
AVVERTENZA .....	174
<b>XIII Agricoltura</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) ...	197
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione) .....	202
ALLEGATO 2 (Proposta di parere contrario del gruppo MoVimento 5 Stelle) .....	207
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	201
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) .....	209
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	214

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	215
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	221
Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio. Ulteriore nuovo testo S. 2304-2355 (Parere alla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	218
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	224

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (Rilievi alla XI Commissione della Camera e alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	219
<i>ALLEGATO 3 (Deliberazione approvata)</i> .....	226
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (Rilievi alle Commissioni riunite I e XI della Camera e alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	220
<i>ALLEGATO 4 (Deliberazione approvata)</i> .....	229
AVVERTENZA .....	220

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE .....	232
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .	233
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	234
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente .....	234
Audizione di Enzo Mosino ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	235

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**

## COMMISSIONE PLENARIA

## AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	236
-----------------------------------	-----

Audizione del responsabile della Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Nobile ( <i>Svolgimento</i> ) .....	236
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	237
Comunicazioni del presidente .....	237

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*



\*17SMC008260\*